



OUTPUT

eurac
research

**Risorse e strumenti
per l'elaborazione
e la diffusione
della terminologia
in Italia**

a cura di E. Chiochetti, N. Ralli

**Risorse e strumenti per
l'elaborazione e la diffusione della
terminologia in Italia**

a cura di
Elena Chiocchetti, Natascia Ralli

Citazione consigliata:

Chiocchetti, Elena e Ralli, Natascia (a cura di) (2022)
Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia. Bolzano: Eurac Research.

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata

Viale Druso, 1
39100 Bolzano
T +39 0471 055 055
info@eurac.edu
www.eurac.edu

ISBN 978-88-98857-72-2

DOI 10.57749/wtfr-y339

Curatrici: Elena Chiocchetti, Natascia Ralli

Autrici e autori: Raffaella Antinucci, Antonio Cammelli,
Elena Chiocchetti, Sara Conti, Giorgio Maria Di Nunzio,
Chiara Fioravanti, Paolo Frassi, Claudio Grimaldi,
Klara Kranebitter, Annette Lenz, Nicla Mercurio, Serena Mottola,
Nicola Mastidoro, Ginevra Peruginelli, Natascia Ralli, Rossella
Resi, Francesco Romano, Marco Rospocher, Carmen Serena
Santonocito, Isabella Stanizzi, Maria Cristina Torchia,
Daniela Vellutino, Federica Vezzani

Coordinamento scientifico: Elena Chiocchetti, Natascia Ralli

Grafica: Alessandra Stefanut

Illustrazioni: Oscar Diodoro

2022

© Copyright Eurac Research



Questa pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che permette il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione di paternità, si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichi se sono state effettuate modifiche.

Indice

| | |
|---|------------|
| Introduzione (Chiocchetti e Ralli)..... | 7 |
| Quando la collaborazione istituzionale funziona: il progetto ConsTerm (Ralli e Lenz) | 15 |
| Accrescere la consapevolezza della parità di genere: l'Università "Parthenope" e il progetto internazionale YourTerm FEM (Antinucci e Santonocito)..... | 33 |
| Concettualizzazione terminologica italiano-tedesco al servizio della traduzione di norme tecniche nel settore serramentistico (Resi)..... | 55 |
| La consulenza terminologica puntuale: un servizio prezioso per l'utente (Chiocchetti e Stanizzi)..... | 73 |
| Terminologia giuridica e inclusione: un glossario digitale semplificato in materia di immigrazione (Fioravanti, Romano e Torchia)..... | 90 |
| Quanto può influire l'utente nello sviluppo di uno strumento terminologico? L'esperienza di bistro (Kranebitter e Ralli) | 102 |
| Corrige.it – Note per lo sviluppo delle risorse linguistico-terminologiche per il dominio "Gestione dell'emergenza COVID-19" (Vellutino e Mastidoro) | 117 |

| | |
|--|------------|
| Ontologie, locuzioni deboli e legami fra entità terminologiche nell'ambito del progetto DIACOM-fr (Frassi e Rospocher)..... | 138 |
| Elaborazione e gestione di (meta)dati terminologici (Vezzani e Di Nunzio)..... | 152 |
| La banca dati terminologica IATE: il caso del termine “fake news” nelle lingue romanze (Mercurio e Mottola) | 169 |
| L'evoluzione storica del linguaggio giuridico: un caso di studio tra due banche dati (Cammelli, Conti, Peruginelli e Romano)..... | 186 |
| Notizie su autori e autrici | 202 |

Prefazione

L'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) non smette di interrogarsi e riflettere sui diversi approcci adottati in terminologia e sulla concretizzazione di questi nella pratica terminografica sotto forma di supporti applicativi e prodotti terminologici differenti, concepiti sulla base delle esigenze dei fruitori degli stessi dati terminologici. Lo scopo primario di tali supporti e prodotti terminologici è quello di favorire la circolazione negli scambi comunicativi di una terminologia condivisa, corretta, precisa ed efficace, che possa consentire l'accesso all'universo cognitivo di un determinato ambito disciplinare.

L'Ass.I.Term ha dedicato i lavori del XXX Convegno annuale, svoltosi in collaborazione con Eurac Research nei giorni del 15 e del 16 ottobre 2020, al tema delle risorse e degli strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia, proponendo un ampio quadro di riflessione sulle attuali risorse e sui diversificati strumenti utilizzati e realizzati per l'elaborazione e la diffusione di terminologia. Una particolare attenzione è stata rivolta al progressivo coinvolgimento degli utenti della terminologia, siano essi esperti o meno, in fase di elaborazione e pubblicazione dei dati terminologici, i quali in un'era, come quella attuale, di democrazia partecipativa sembrano molto sollecitati, in quanto utilizzatori finali, nella fase di elaborazione e diffusione di terminologie.

Ancora una volta, l'Ass.I.Term ha rappresentato il luogo ideale per l'approfondimento di studi teorici e applicati nel campo della terminologia della lingua italiana, anche in un'ottica comparativa con altre realtà linguistiche. Non possiamo che auspicare che il ruolo dell'Ass.I.Term sia sempre più significativo e di riferimento nelle azioni di intervento e di riflessione terminologica a livello nazionale e internazionale, in piena collaborazione con i partner con i quali il dialogo diventa sempre più fruttuoso e proficuo. È uno degli obiettivi primari dell'Associazione quello di costituire un luogo di collaborazione permanente per coloro che agiscono e interagiscono nel campo della terminologia, in un'ottica di diffusione delle corrette denominazioni a tutti i livelli della comunicazione.

Un ringraziamento sentito è da rivolgere a Elena Chiocchetti e a Natascia Ralli perché hanno assicurato con professionalità, in un periodo particolarmente complesso quale quello della pandemia da COVID-19, l'ottima riuscita a distanza del XXX Convegno annuale dell'Ass.I.Term e l'avanzamento della pubblicazione del presente volume secondo i requisiti di scientificità dei lavori di ricerca richiesti dalla comunità internazionale.

Claudio Grimaldi
Presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia

1.

Introduzione

Elena Chiochetti, Natascia Ralli
Istituto di linguistica applicata, Eurac Research

1. Da Macondo all'Italia: metodi e strumenti per raccogliere e diffondere “i nomi delle cose”

Nel romanzo *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez¹ la popolazione di Macondo è affetta dalla malattia dell'insonnia che genera l'oblio. I ricordi cominciano a cancellarsi dalla memoria, insieme anche al nome e alla nozione degli oggetti. Per non dimenticarsi del mondo circostante, ci si trova costretti a segnare il nome delle cose, degli animali e delle piante su dei cartellini: “tavolo”, “sedia”, “orologio”, “porta”, “vacca”, “capro”, “banano”, ecc. Con il tempo ci si rende però conto che sarebbe potuto arrivare un giorno in cui tutti questi oggetti si sarebbero sì riconosciuti dalle scritte, ma senza ricordarsi a che servissero. Serve quindi un nuovo stragemma: oltre a riportare il nome della cosa, dell'animale o della pianta, sui cartelli se ne descrive anche la funzione: “Questa è la vacca, bisogna mungerla tutte le mattine in modo che produca il latte e il latte bisogna farlo bollire per aggiungerlo al caffè e fare il caffelatte”.

Senza saperlo, a Macondo misero in pratica i principi terminologici: hanno sistematizzato la loro realtà, fatta di *oggetti* concreti e astratti, limitatamente al loro paese (*dominio*), assegnato a ciascun *concetto* un'etichetta linguistica (*termine*) e, infine, elaborato una *definizione*² univoca. Obiettivo di questo lavoro era mantenere viva la memoria nella comunità, ossia trasmettere e diffondere conoscenza.

Questo esempio, tratto da una delle opere letterarie più importanti del Novecento, ci introduce in maniera leggera al tema di questo volume, di taglio certamente più scientifico: la terminologia, la sua elaborazione e diffusione. Viviamo tutti i giorni la terminologia, ad esempio redigendo testi, leggendo comunicazioni, firmando contratti e persino andando a fare la spesa. La necessità di raggruppare e ordinare gli oggetti (materiali e immateriali) in categorie astratte, che il singolo individuo percepisce o immagina al fine di identificare il concetto e assegnarvi un'etichetta linguistica, ha origini molto antiche. Come spiega Zanola (2018: 7), tutto ha inizio “con la scrittura, con la codificazione dell'espressione linguistica di nozioni, concetti e pratiche che via via costituiscono l'insieme dei saperi”. Ma è solo negli anni '30 del secolo scorso che questa “pratica” diventa una disciplina scientifica grazie agli studi di un ingegnere austriaco, Eugen Wüster (1898-1977), sulle problematiche legate al linguaggio tecnico e sull'importanza della normazione di terminologie settoriali (cfr. Arntz *et al.* 2014: 3). Nella sua opera dal titolo *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik*³ (1931) furono delineate le basi di quella che è diventata la Teoria Generale della Terminologia. La pubblicazione postuma *Einführung in die Allgemeine Terminologielehre und Terminologische Lexikographie*⁴ (1985) ne riassume gli elementi principali: l'elemento cardine è rappresentato dal concetto che non viene studiato in modo isolato, bensì in relazione (diretta o indiretta) con altri concetti, con cui condivide delle caratteristiche, all'inter-

¹ Edizione Oscar Mondadori, 1982. Traduzione di Enrico Cicogna, pagg. 47-48.

² In base alla norma UNI ISO 1087-1, la definizione è un “enunciato che descrive un concetto e che permette di differenziarlo da altri concetti nell'ambito di un sistema concettuale” (UNI ISO 1087-1:2005 in Zanola 2018: 51).

³ Normativa internazionale sulla lingua della tecnica ed in particolare dell'elettrotecnica

⁴ Introduzione alla terminologia generale e alla lessicografia terminologica

no di un sistema concettuale. L'identificazione e delimitazione del concetto avviene tramite la definizione, in cui si indicano le caratteristiche distintive che consentono di differenziarlo da eventuali concetti correlati (Magris 1998: 41). Partendo dalla comprensione del concetto, si giunge al termine (approccio onomasiologico). Un termine è assegnato a un solo concetto, così come un concetto è assegnato a un solo termine (principio della univocità; Soglia 2002: 10). Qualora non fosse così, si procede in maniera prescrittiva per ottenere un rapporto biunivoco tra termine e concetto. Infine, l'analisi dei termini avviene in modo sincronico, fornendo un'istantanea di un determinato momento (principio della sincronia; Soglia 2002: 10).

Fermo restando che la teoria elaborata da Wüster è considerata l'approccio tradizionale della terminologia, negli ultimi decenni si è constatato che

non si può presupporre né ragionevolmente pretendere un'assoluta corrispondenza biunivoca fra termine e concetto. È stato questo l'inizio di un graduale avvicinamento fra la dimensione ideale dell'uso regolamentato e la dimensione reale dell'uso effettivo in terminologia.

(Soffritti 2010: 33)

In questo senso fattori quali, a titolo esemplificativo, lo sviluppo tecnologico e scientifico, la produzione e comunicazione di massa (Cabr  1998: 25-26) o l'avvento di nuove correnti linguistiche, come ad esempio la sociolinguistica, la semantica cognitiva o la linguistica testuale (Soffritti 2010: 33), hanno influito sull'approccio terminologico tradizionale, focalizzato sulla *langue* e sulla terminologia di tipo prescrittivo, per aprirsi gradualmente a studi terminologici descrittivi e cognitivi che vedono la *parole* come oggetto di indagine (Ralli 2006: 10).

Se comunque si è concordi nell'oggetto di studio della terminologia, differenti sono gli approcci attraverso cui analizzarlo, come ad esempio (Bertaccini *et al.* 2010: 12, Zanola 2018: 28):

- l'approccio testuale della linguistica dei corpora (Sager 1990: 130-137, Condamines 2005);
- l'approccio linguistico-comunicativo (Cabr  1992);
- l'approccio socioterminologico (Gambier 1987, Gaudin 1993);
- l'approccio sociocognitivo o termontografico (Temmerman 2000);
- l'approccio ontoterminologico (Roche 2007);
- l'approccio *frame-based* (Faber *et al.* 2005, Faber 2015).

Questi orientamenti hanno avviato nuove riflessioni sullo studio del termine, accorciando le distanze dalla lessicografia. I testi vengono visti come punto di partenza per l'analisi concettuale. Ciò consente di studiare il termine all'interno del discorso specialistico. Lo si analizza quindi in una reale situazione comunicativa. Considerati nel loro contesto, i termini possono variare a seconda del grado di specializzazione del testo e della sua tipologia (orale o scritto), delle diverse categorie di utenti e di altri fattori derivanti dagli usi e dalle circostanze comunicative (es. intenzioni espressive, punto di vista del discorso). Ne consegue che il termine, per essere considerato come tale, non ha più bisogno della relazione biunivoca con un concetto: "è sufficiente che sia riconosciuto come tale in un testo di specialità appartenente ad un dominio dato" (Prandi 2010: 80). L'analisi terminologica si apre quindi non solo alla prospettiva descrittiva, cognitiva, diatopica e diacronica, ma anche allo studio della polisemia, della sinonimia e della variazione terminologica.

Forti di questi nuovi orientamenti, le raccolte terminologiche non sono più rivolte solo a persone esperte e/o professioniste di un determinato settore, ma a chiunque ne abbia bisogno, indipen-

dentemente dal livello di conoscenza settoriale, includendo in questa vasta gamma di utenti chiunque lavori in ambiti specialistici, chi redige, corregge, traduce o interpreta testi, chi studia e, in generale, tutta la cittadinanza.

Alla descrizione dei termini che, a seconda dell'utenza finale e degli obiettivi della raccolta, può essere proattiva, puntuale, sistematica, prescrittiva, descrittiva, ecc., segue la loro trasmissione e diffusione. Se la popolazione di Macondo usava dei cartelli per esprimere il proprio patrimonio concettuale, la terminologia odierna si avvale di sistemi informatici dedicati. I diversi approcci sopra menzionati contribuiscono all'elaborazione di applicativi e di prodotti terminologici differenti (es. banche dati descrittive, banche dati *frame-based*, ontologie), concepiti sulla base delle esigenze di chi userà i dati terminologici. Lo scopo principale di questi supporti è agevolare la comunicazione specialistica favorendo la diffusione di una terminologia chiara, condivisa, coerente e corretta.

La pubblicazione che qui presentiamo affronta questi temi, fornendo un quadro attuale degli aspetti metodologici, applicativi e divulgativi dell'attività e della ricerca terminologica in Italia, illustrando anche come diversi approcci (diacronico, *frame-based*, prescrittivo, puntuale, ecc.) contribuiscano a presentare e diffondere la terminologia grazie a strategie attuali e risorse di facile accesso e utilizzo.

2. Struttura e contenuti del volume

Il volume raccoglie una selezione di contributi presentati in occasione del XXX Convegno dell'Associazione Italiana per la Terminologia⁵ (Ass.I.Term) tenutosi online il 15 e 16 ottobre 2020. Il Convegno avrebbe dovuto svolgersi a Bolzano presso Eurac Research⁶, ma è stata preferita la modalità a distanza a causa della situazione di emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Ciò ha causato da un lato lo svantaggio di non permettere il contatto personale e un'agevole interazione informale tra partecipanti, dall'altro lato ha portato il vantaggio di consentire a molte più persone interessate di poter seguire le relazioni e prendere parte alle discussioni. L'evento è stato organizzato da Ass.I.Term in collaborazione con l'Istituto di linguistica applicata⁷ di Eurac Research, la Rete Panlatina di Terminologia⁸ (Realiter) e l'Osservatorio di terminologie e politiche linguistiche⁹ (OTPL). L'organizzazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al successo del Convegno, incluse le persone che hanno animato le discussioni, e il Comitato scientifico, che ha assicurato la qualità dei contributi di questo volume attraverso la selezione iniziale e la doppia revisione anonima. Si ringraziano sentitamente anche gli enti che hanno patrocinato le due giornate di scambio scientifico: la Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige¹⁰, l'Unione

5 <http://www.assiterm91.it> (consultato il 25/01/2022)

6 <https://www.eurac.edu/> (consultato il 25/01/2022)

7 <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata> (consultato il 25/01/2022)

8 <http://www.realiter.net/> (consultato il 25/01/2022)

9 <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-home> (consultato il 25/01/2022)

10 <https://www.provincia.bz.it/it/> (consultato il 25/01/2022)

Provinciale Traduttori¹¹ (UPT) e l'Associazione Interpreti Bolzano¹² (AIB). Il sostegno da parte di fruitori pubblici e privati della terminologia ci pare particolarmente significativo per sottolineare quanto sia importante che chi produce e diffonde terminologia sia in costante scambio con chi ne ha bisogno e la utilizza quotidianamente, così da orientare i processi e i metodi di produzione e disseminazione sulle esigenze concrete e reali dell'utenza.

Questo volume si rivolge a chi cerchi una panoramica delle attività legate allo sviluppo e alla diffusione di terminologia in Italia in questo momento. Uno dei fili conduttori che lega i contributi è la cooperazione: tra stakeholder istituzionali, pubblici e privati, e università o centri di ricerca (Antonucci e Santonocito, Ralli e Lenz, Resi), tra chi si occupa di contenuti terminologici e chi sviluppa metodi e strumenti per la rappresentazione, diffusione e implementazione di dati terminologici (Frassi e Rospoche, Vellutino e Mastidoro, Vezzani e Di Nunzio), senza dimenticare l'interoperabilità e la possibilità di usare risorse esistenti per approfondite analisi terminologiche di tipo sincronico ma anche diacronico (Cammelli *et al.*, Mottola e Mercurio). Un altro importante punto in comune a diversi contributi è la cooperazione con l'utenza della terminologia, con particolare attenzione alle sue esigenze specifiche, sia per lo sviluppo dei contenuti sia per quello degli strumenti per la loro diffusione (Chiocchetti e Stanizzi, Kranebitter e Ralli, Fioravanti *et al.*). L'insieme dei contributi evidenzia il carattere interdisciplinare dell'attività e della ricerca terminologica monolingue e multilingue in Italia, la disponibilità di diversi quadri teorici nonché metodi di lavoro e di rappresentazione che si adattano a obiettivi, contenuti e utenze diverse. Sempre più spesso la terminologia necessita di essere rappresentata e diffusa attraverso risorse flessibili e interoperabili per garantirne la longevità e l'accessibilità anche da parte di utenti non umani. È evidente che non basta elaborare terminologia, ma che il punto chiave è la capacità di condividerla, nei modi e nei tempi giusti, con chi ne ha bisogno. Una delle sfide attuali per chi opera in ambito terminologico è dunque capire non solo di che cosa ha bisogno la propria utenza, ma al contempo assicurare che la diffusione del proprio lavoro avvenga nel modo più veloce, ampio e accessibile possibile, anche garantendo l'interazione con altri strumenti (es. di controllo della qualità).

Questo volume raccoglie undici contributi che, nell'insieme, offrono una buona panoramica del lavoro terminologico e delle riflessioni sulla diffusione della terminologia che stanno avvenendo in Italia in questi anni. Aprono la prima sezione incentrata sulla cooperazione con enti pubblici e privati **Ralli e Lenz**. Nel loro articolo raccontano la storia di una collaborazione efficace tra un ente pubblico locale e un ente di ricerca per affrontare le esigenze di sviluppo terminologico in una lingua minoritaria ufficialmente riconosciuta, il tedesco in Alto Adige. Il contributo sottolinea l'importanza delle politiche e pratiche terminologiche per garantire la certezza del diritto alla comunità di minoranza e sostenere in maniera utile e tempestiva la redazione e traduzione di testi giuridici e amministrativi.

Antinucci e Santonocito presentano un ulteriore caso di cooperazione riuscita, tra l'Unità terminologica del Parlamento europeo che coordina la banca dati europea IATE e la loro università. Le due ricercatrici affrontano la tematica molto attuale della terminologia relativa alla parità di genere e illustrano la difficoltà di catturare l'essenza di concetti ancora fluidi e in divenire, soprattutto in lingua italiana. Proprio per questo richiedono un'attenta elaborazione terminologica e un'ampia condivisione, affinché possano contribuire a facilitare la cooperazione e comunicazione internazionale.

¹¹ <https://www.unionetraduttori.org/> (consultato il 25/01/2022)

¹² <https://www.interpretibolzano.org/> (consultato il 25/01/2022)

Il contributo di **Resi** si incentra sulla creazione di una risorsa terminologica bilingue italiano-tedesco nell'ambito della serramentistica su incarico di un ente di normazione privato tedesco. L'approccio metodologico, sostanzialmente prescrittivo e basato sulla mappatura di tutti i concetti indagati, è stato adattato alle esigenze del committente per orientare la traduzione e redazione tecnica ed evidenziare le fondamentali differenze concettuali tra le due lingue in questo ambito, peraltro caratterizzato da un crescente scambio a livello internazionale.

Chiocchetti e Stanizzi aprono la sezione in cui ci si concentra sullo scambio e la cooperazione con l'utenza della terminologia presentando un'analisi sul servizio di consulenza terminologica puntuale offerto in Alto Adige. Si tratta di un tipo di attività terminologica molto diffuso ma ancora relativamente poco studiato. Le ricercatrici evidenziano quanto questo servizio serva a orientare anche il lavoro terminologico sistematico, contribuisca a migliorare la qualità del patrimonio terminologico e permetta di massimizzare la diffusione della terminologia elaborata, in quanto basata sulle esigenze concrete e spesso condivise di chi fruisce della terminologia.

Il contributo di **Fioravanti, Romano e Torchia** illustra i passi per sviluppare un glossario semplificato di terminologia amministrativa italiana volto a facilitare l'integrazione di cittadine e cittadini stranieri con conoscenze limitate della lingua nazionale. L'approccio è fortemente *user centered*; ciò porta a deviare in parte da alcuni principi della terminologia classica, ad esempio nelle definizioni, ma raggiunge l'obiettivo di rendere accessibili concetti e termini anche molto complessi a un'utenza in condizione di svantaggio sociolinguistico.

Kranebitter e Ralli spostano l'attenzione alle esigenze dell'utenza nell'ambito dello sviluppo di uno strumento terminologico complesso. Le due autrici ricordano l'importanza di strutturare e presentare i dati terminologici, inclusi quelli bibliografici, in base alle aspettative ed esigenze del gruppo target, che può essere disomogeneo. Il contributo illustra dunque come lo scambio con stakeholder e utenti del Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro*, tra cui anche coloro che elaborano la terminologia, abbia guidato lo sviluppo di una risorsa più accessibile e fruibile.

Il precedente contributo funge da ponte per la sezione seguente, incentrata sulle risorse per la rappresentazione e diffusione di terminologia. L'articolo di **Vellutino e Mastidoro** descrive uno strumento utile per il controllo di qualità, sia terminologico sia ortografico, su documenti istituzionali, *Corrige.it*. L'ambito indagato è molto attuale e in costante evoluzione: la terminologia legata alla pandemia da COVID-19. Si sottolinea anche in questo caso il rapido sviluppo della terminologia dell'emergenza, ma soprattutto la necessità di un approccio più accessibile da parte delle istituzioni in fase di pubblicazione della loro documentazione.

Frassi e Rospocher presentano la costruzione *corpus-based* di una rete lessicale nell'ambito del commercio internazionale in lingua francese, rappresentando le relazioni tra concetti con le tecnologie del web semantico. La formalizzazione delle relazioni ontologiche permette sia di capire meglio la terminologia stessa, ad esempio a fini didattici, sia di riutilizzarla poi in altre risorse e per altri fini. Si approfondiscono in particolare le caratteristiche e le sfide poste dai termini complessi o unità multilessemiche.

L'ottimizzazione della gestione dei dati e metadati terminologici è al centro del contributo di **Vezzani e Di Nunzio** che sottolineano l'importanza di organizzarli, implementarli e curarli in maniera standardizzata e secondo i principi FAIR, rendendoli cioè facilmente trovabili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili anche a lungo termine. La metodologia adottata nel progetto è esemplificata grazie a una risorsa terminologica multilingue nell'ambito commerciale, *CAMEO*, volta ad aiutare chi scrive e traduce testi tecnici in questo settore.

Nell'ultima sezione si presentano analisi terminologiche sincroniche e diacroniche basate su risorse esistenti. **Mercurio e Mottola** utilizzano alcuni risultati della cooperazione tra istituzioni pubbliche e università menzionata in precedenza. Le ricercatrici operano un'approfondita analisi

comparativa del contenuto di una scheda terminologica di IATE in italiano, francese e spagnolo nell'ambito delle fake news. Anche in questo caso si evidenzia la natura fluida del concetto e la varietà di termini usati per designarlo nelle diverse lingue indagate rispetto alla lingua di riferimento, l'inglese. L'esempio concreto sottolinea il ruolo centrale che le risorse terminologiche possono avere nel supportare l'utilizzo appropriato e consapevole della terminologia nella comunicazione nazionale e internazionale.

L'ultimo contributo di **Cammelli, Conti, Peruginelli e Romano** ci fornisce un altro esempio di come si possano sfruttare risorse esistenti per l'attività terminologica, in questo specifico caso due importanti risorse giuridiche. Il confronto di due banche dati diverse per contenuti, struttura e finalità, IS-LeGI e DoGi, consente di effettuare un'analisi diacronica sullo sviluppo della terminologia giuridica in lingua italiana. Si tratta di terminologia che tende a conservarsi nel tempo ma il cui significato sa evolversi e adattarsi agli sviluppi della società senza inficiare la certezza del diritto.

Bibliografia

- **Arntz, Reiner, Picht, Heribert e Schmitz, Klaus-Dirk (2014)** *Einführung in die Terminologearbeit*. 7^a ed. Hildesheim: Olms.
- **Bertaccini, Franco, Castagnoli, Sara e La Forgia, Francesco (2010)** “Da ‘Terminologia’ a ‘Terminologia a colori’”. In Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesco La Forgia (a cura di) *Terminologia a colori*. Forlì: Bononia University Press, 7-27.
- **Cabré, Maria Teresa (1992)** *La terminologia: la teoria, els mètodes, les aplicacions*. Barcelona: Empúries.
- **Cabré, Maria Teresa (1998)** *La terminologie. Théorie, méthode et applications*. Ottawa: Les Presses de l'Université d'Ottawa.
- **Condamines, Anne (2005)** “Linguistique de corpus et terminologie”. In *Langages*, n. 157, 36-47. https://www.persee.fr/doc/lgge_0458-726x_2005_num_39_157_973#lgge_0458-726X_2005_num_39_157_T1_0042_0000 (consultato il 25/01/2022).
- **Faber, Pamela (2015)** “Frames as a Framework for Terminology”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 14-33.
- **Faber, Pamela, Márquez Linares, Carlos e Vega Expósito, Miguel (2005)** “Framing Terminology: A Process-Oriented Approach”. In *META*, n. 4(50), 1-10. <https://www.erudit.org/fr/revues/meta/2005-v50-n4-meta1024/019916ar> (consultato il 25/01/2022).
- **Gambier, Yves (1987)** “Problèmes terminologiques des pluies acides : pour une socio-terminologie”. In *META*, n. 3(32), 314-320. <https://www.erudit.org/fr/revues/meta/1987-v32-n3-meta317/002791ar> (consultato il 25/01/2022).

- **Gaudin, François (1993)** *Pour une socioterminologie. Des problèmes sémantiques aux pratiques institutionnelles*. Rouen: Université de Rouen.
- **Magris, Marella (1998)** “La definizione in terminologia e nella traduzione specialistica”. In *Rivista internazionale di tecnica della traduzione/International Journal of Translation*, n. 3, 37-63.
- **Prandi, Michele (2010)** “Lessico naturale e lessici di specialità: tra descrizione e normalizzazione”. In Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesco La Forgia (a cura di) *Terminologia a colori*. Forlì: Bononia University Press, 53-84.
- **Ralli, Natascia (2006)** *Terminologia giuridica: tra ontologie e cognizione*. Tesi di dottorato. Università degli Studi di Bologna.
- **Roche, Christophe (2007)** “Le terme et le concept : fondements d’une ontoterminologie”. In *TOTh 2007 : Terminologie et Ontologie : Théories et Applications*. Annecy: Porphyre, 1-22. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00202645/document> (consultato il 25/01/2022).
- **Sager, Juan C. (1990)** *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Soffritti, Marcello (2010)** “Terminografia e innovazione della terminologia plurilingue”. In Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesco La Forgia (a cura di) *Terminologia a colori*. Forlì: Bononia University Press, 31-51.
- **Soglia, Susanna (2002)** “Origine, sviluppo e tendenze della terminologia moderna”. In Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa (a cura di) *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli, 9-25.
- **Temmerman, Rita (2000)** *Towards new ways of terminology description. The sociocognitive approach*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Wüster, Eugen (1931)** *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik*. Berlin: VDI-Verlag.
- **Wüster, Eugen (1985)** *Einführung in die Allgemeine Terminologielehre und Terminologische Lexikographie*. Wien: Infoterm.
- **Zanola, Maria Teresa (2018)** *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.

2.

Quando la collaborazione istituzionale funziona: il progetto ConstTerm

Natascia Ralli*, Annette Lenz**

* Istituto di linguistica applicata, Eurac Research

** Ufficio Questioni linguistiche, Provincia autonoma di Bolzano

Abstract: Terminological uncertainty is one of the main sources of misunderstandings and differing interpretations in institutional communication, especially in countries or regions with more than one official language. In South Tyrol, Italy, three languages, Italian, German and Ladin, are used in everyday life. This multilingual situation is enshrined in the Statute of Autonomy of 1972 and requests the public administration to communicate effectively and comprehensibly in those languages. Therefore, linguistic awareness needs to be raised, particularly among actors involved in the drafting and translation process. In this respect, the ConsTerm project – focused on the collaboration between the Institute for Applied Linguistics of Eurac Research and the Office for Language Issues of the Autonomous Province of Bolzano – plays an important role. Against the background of the legal and linguistic situation in South Tyrol, this article describes the path which led to the realisation of this project.

Keywords: terminology policy, legal terminology, harmonisation, South Tyrol

1. Quadro normativo

[I]l diritto di poter parlare la propria lingua madre nell'ambito pubblico e privato, di conservarla e tutelarla, si intreccia in modo significativo con le altre libertà costituzionalmente garantite, in particolare la libertà di espressione e di pensiero.

(Azzari 2020/2021: 17)

Riconoscere ufficialmente una lingua significa garantire e promuovere il suo insegnamento e uso nelle scuole e del suo “utilizzo in tutti gli ambiti della vita pubblica, dai *media* alla Pubblica amministrazione, dalla toponomastica all'economia e alla produzione culturale” (Stolfo 2014: 59, corsivo nell'originale). In Alto Adige, territorio caratterizzato dalla convivenza di tre comunità linguistiche, italiana, tedesca e ladina, questa forma di tutela si concretizza nello Statuto di autonomia del 1972¹ che “riconosce parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono”, salvaguardandone le rispettive caratteristiche etniche e culturali (art. 2). Le norme statutarie sanciscono il principio di parificazione della lingua tedesca a quella italiana (art. 99), dispongono l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua a partire dalla scuola primaria (art. 19)² e stabiliscono il diritto dei cittadini di lingua tedesca della provincia di usare la loro lingua “nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli organi e uffici della Pubblica amministrazione situati nella provincia o aventi competenza regionale, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse svolti nella provincia” di Bolzano (art. 100, co. 1). L'art. 100, co. 4 prevede inoltre la predisposizione di documenti amministrativi bilingui in tre casi (Provincia autonoma di Bolzano 2006: 4-5):

1 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 “Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino – Alto Adige”

2 Lo Statuto prevede anche l'insegnamento della lingua ladina nelle scuole di ogni ordine e grado nelle località ladine (art. 19, co. 2). Il presente articolo è focalizzato sulla lingua tedesca. Una trattazione della lingua ladina richiederebbe analisi più approfondite ed esulerebbe dagli obiettivi della disamina in oggetto.

- a. negli atti destinati alla cittadinanza (es. appalti di lavori pubblici, bandi di concorso);
- b. negli atti individuali destinati a uso pubblico (es. carte d'identità, pubblicazioni di matrimonio);
- c. negli atti destinati a una pluralità di uffici, quelli diretti a più uffici e organi della pubblica amministrazione situati in provincia di Bolzano o aventi competenza regionale (es. circolari o convocazioni interne alla pubblica amministrazione).

La parità linguistica si concretizza ulteriormente con il DPR n. 752/1976³ che sancisce l'obbligo della conoscenza della lingua italiana e tedesca nel pubblico impiego, accertata mediante un esame che attesta il livello di competenza nelle due lingue (Abel e Ralli 2008: 15):

La conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio, costituisce requisito per le assunzioni comunque strutturate e denominate ad impieghi nelle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, e degli enti pubblici in Provincia di Bolzano.

(DPR 752/1976, art. 1)

In tal modo alla cittadinanza viene garantita la possibilità di utilizzare indistintamente una delle due lingue ufficiali nelle comunicazioni orali e scritte con la pubblica amministrazione. A titolo esemplificativo, l'ente pubblico è tenuto a utilizzare nella corrispondenza la lingua usata dalla persona interessata o la sua lingua presunta, qualora la pubblica amministrazione proceda d'ufficio (Provincia autonoma di Bolzano 2006: 4).

A sedici anni dall'emanazione dello Statuto, il DPR 574/1988⁴ attua la parificazione della lingua tedesca a quella italiana, lingua ufficiale dello Stato (art. 1, co. 1), gettando le basi di una politica traduttiva (De Camillis e Chiochetti 2018: 20). Il decreto regola l'uso della lingua tedesca nei rapporti con gli organi e gli uffici della pubblica amministrazione e con i concessionari di servizi di pubblico interesse (Capo III), con gli uffici giudiziari e gli organi giurisdizionali (Capo IV) e, infine, con gli uffici di stato civile, gli uffici tavolari e negli atti notarili (Capo V), specificando per ogni istituzione la politica traduttiva da attuare e mettendo in atto quanto previsto nelle disposizioni statutarie. Ad esempio, per la redazione dei documenti elencati nel co. 4 dell'art. 100 dello Statuto le norme del 1988 stabiliscono l'uso congiunto delle lingue italiano e tedesco (art. 4). Per quanto riguarda la giustizia, in generale, vige il principio secondo cui gli uffici giudiziari e gli organi giurisdizionali sono tenuti a usare la lingua della persona richiedente. La tematica dell'uso della lingua in giudizio è, tuttavia, alquanto complessa, presentando disposizioni diverse a seconda che si tratti di un processo penale o di un processo civile o di un processo innanzi al Tribunale amministrativo o all'organo giurisdizionale tributario d'ufficio (Provincia autonoma di Bolzano 2006: 8). Ad esempio, in caso di arresto in flagranza o di fermo, alla persona deve essere chiesto quale sia la sua lingua materna, italiana o tedesca (art. 14, co. 1). Nel processo civile, invece, le parti possono scegliere la lingua per la redazione dei propri atti processuali (art. 20, co.

³ Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 "Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego"

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 1988, n. 574 "Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la Pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari"

1). Quando questi sono nella stessa lingua, il processo è monolingue, altrimenti è bilingue (art. 20, co. 2). In quest'ultimo caso, i provvedimenti del giudice sono pronunciati e stilati di norma in entrambe le lingue. Anche gli atti e documenti di parte sono redatti nella lingua italiana o tedesca.

Da questo breve quadro emerge la complessità della situazione altoatesina: la parificazione delle due lingue, italiano e tedesco, richiede la predisposizione di un processo di comunicazione plurilingue con la cittadinanza per garantire alla popolazione di lingua tedesca l'esercizio di un diritto fondamentale (Soffritti 1995: 109) e assicurare, al contempo, la certezza del diritto. Gli organi pubblici e giurisdizionali sono quindi chiamati ad esprimersi in maniera chiara, corretta, comprensibile ed equivalente nelle lingue della provincia. In tutta la sua complessità è, quindi, evidente la rilevanza della questione terminologica e la necessità di prevedere interventi concreti e sistematici per lo sviluppo di un linguaggio giuridico tedesco che rispecchi l'ordinamento italiano.

Nel prosieguo dell'articolo si illustreranno le caratteristiche della situazione altoatesina da un punto di vista terminologico e il percorso che ha portato alla realizzazione della collaborazione fra l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research⁵ e l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia autonoma di Bolzano⁶, che prende il nome di "progetto ConstTerm"⁷.

2. Particolarità del linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige

Le peculiarità del linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige hanno inizio con l'annessione di questo territorio al Regno d'Italia nel 1919 con il Trattato di Saint-Germain. L'ordinamento giuridico italiano ne diventa l'ordinamento di riferimento che, in seguito alla pubblicazione e all'entrata in vigore dello Statuto di autonomia del 1972, deve essere espresso anche in lingua tedesca. Va quindi messo in atto un processo di resa verso il tedesco di concetti che non appartengono al mondo tedescofono e che tenga anche conto del linguaggio giuridico già in uso, in parte derivato dall'epoca asburgica (es. ufficio tavolare) e in parte sorto per generazione spontanea (cfr. Palermo e Pfössl 1997: 17).

A ciò si aggiunge la vicinanza culturale con gli altri paesi di lingua tedesca che ha influito notevolmente sullo sviluppo di un linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige (Chiocchetti *et al.* 2013: 262). Per evitare infatti una regionalizzazione della lingua tedesca locale (cfr. Sandrini 1998: 408-410), si tende ad adottare la terminologia utilizzata in Austria o in Germania, che rappresentano, tra l'altro, i principali partner commerciali dell'Alto Adige (ASTAT 2017: 2).

5 <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata>
(consultato il 25/01/2022)

6 <https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/diritto/questioni-linguistiche.asp>
(consultato il 25/01/2022)

7 <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata/projects/consterm-20>
(consultato il 25/01/2022)

Tuttavia, è necessario prestare la dovuta attenzione alla terminologia proveniente da altri ordinamenti giuridici, sebbene caratterizzati dalla stessa lingua. Ciascun ordinamento giuridico si costituisce infatti di norme e regole proprie e specifiche, disponendo dunque di un proprio apparato concettuale e di proprie strutture cognitive (Sandrini 1996: 138, Šarčević 1997: 232). Il linguaggio giuridico che ne consegue esprime quindi i concetti inerenti a un determinato ordinamento, anche quando ciò avviene nella stessa lingua. Ciò significa che una lingua pluricentrica, come nel caso del tedesco, può includere al proprio interno diversi linguaggi giuridici, ovvero il linguaggio giuridico tedesco della Germania, dell'Austria, della Svizzera, del Liechtenstein, ecc. (Ralli e Stanizzi 2018: 174). Si pensi, ad esempio, al concetto di “stalking”, ovvero “atti persecutori”, che in Austria, Germania e Alto Adige viene reso con il prestito inglese *Stalking* nel linguaggio comune e divulgativo, mentre a livello normativo si riscontrano tre differenti denominazioni: *beharrliche Verfolgung* in Austria, *Nachstellung* in Germania e *Verfolgungshandlungen* in Alto Adige. In Svizzera, invece, al momento non esiste una fattispecie che dichiari lo stalking illegale e quindi un reato a tutti gli effetti (cfr. Prevenzione Svizzera della Criminalità). Pertanto il termine *Stalking* è usato correntemente nel linguaggio comune, ma a livello normativo non ha ancora una sua denominazione specifica⁸.

L'attingere da altri ordinamenti tedesofoni può talvolta creare delle incertezze nel pubblico altoatesino di lingua tedesca, tanto che in alcuni casi opta per il termine italiano, anziché usare quello tedesco, perché non lo percepisce familiare (Ralli e Andreatta 2018: 11). Ad esempio, nelle pagine tedesche relative alle FAQ dell'amministrazione provinciale dedicate alla mobilità (Amministrazione della Provincia autonoma 2020), si legge: “Ist mein bis 25.02.2020 gültiger Fahrübungsschein (foglio rosa) tatsächlich verfallen?”⁹

Il ricorrere alla terminologia tedesca d'Oltralpe può essere anche causa di dispersione terminologica, comportando la compresenza di denominazioni concorrenti per uno stesso concetto. Si veda, ad esempio, il termine designante il profilo professionale “direttore / direttrice di struttura complessa”, ovvero il / la “primario / primaria” (Asdaa 2020: 70), per la cui resa verso il tedesco altoatesino è stata presa in considerazione la terminologia usata in Austria, Germania e Svizzera. Al contempo, però, è sorto anche un calco traduzione sulla base di “direttore / direttrice di struttura complessa”. Si sono così originate più denominazioni per designare lo stesso concetto: *Direktor / Direktorin einer komplexen Struktur*, *Primar / Primarin*, *Chefarzt / Chefärztin* e *Primararzt / Primarärztin* (Asdaa 2020: 70¹⁰).

In tale contesto è dunque opportuno tenere presente che:

il linguaggio giuridico tedesco impiegato negli ordinamenti tedesco, austriaco e svizzero può [...] fungere da punto di riferimento, ma non può fornire modelli generali da seguire, proprio per le diversità (magari anche minime) di contenuto giuridico degli istituti. È dunque necessario prendere atto delle analogie e delle differenze, per poter eventualmente riprendere la terminologia straniera in caso di assoluta coincidenza o, al contrario, per poter giustificare la scelta di discostarsi da un uso magari consolidato ma scorretto.

(Palermo e Pföstl 1997: 17)

⁸ Informazioni da *bistro*.

⁹ “Il mio foglio rosa valido fino al 25/02/2020 è effettivamente scaduto?” (traduzione delle autrici).

¹⁰ Si veda anche Ammon *et al.* 2016: 557.

3. Attuazione di una politica terminologica

L'utilizzo della propria lingua nei rapporti con gli organi amministrativi e giudiziari consente di applicare il diritto, permettendo così di godere delle libertà fondamentali e realizzando, in tal modo, un'effettiva e piena tutela della minoranza linguistica. Tuttavia, ciò presuppone l'esistenza di un linguaggio giuridico che sia sistematico, corretto e comprensibile (Ralli e Stanizzi 2018: 174).

Il processo creativo di un tale linguaggio si è, però, dovuto scontrare con delle lacune nel sistema giudiziario e amministrativo altoatesino protrattesi per oltre cinquant'anni a causa dell'assenza della lingua tedesca dalla sfera giuridica: dapprima con il fascismo che proibì l'uso della lingua tedesca nell'amministrazione pubblica, nella scuola e nella stampa, successivamente con il primo Statuto di autonomia del 1948¹¹. Seppur riconoscendo “parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono” salvaguardandone le rispettive caratteristiche etniche e culturali (art. 2) e garantendo l'uso della lingua tedesca nella vita pubblica (art. 84), con il primo Statuto venne conferita alla popolazione di lingua tedesca la possibilità, e dunque non il diritto, di usare la propria lingua nei rapporti con gli organi e uffici della pubblica amministrazione (art. 85, co. 1). Le disposizioni statutarie vennero estese a tutta la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, in cui risiedeva una popolazione a maggioranza di lingua italiana (quella tedesca era residente quasi per intero nella provincia di Bolzano), relegando la lingua tedesca a un ruolo marginale (cfr. Chiocchetti *et al.* 2006: 1). Venne così a mancare “un apparato amministrativo e giudiziario attrezzato a usare la lingua tedesca come lingua d'ufficio e di processo” (Ralli e Stanizzi 2018: 172).

Quando il secondo Statuto di autonomia entrò in vigore nel 1972, era evidente l'assenza di “una radicata cultura giuridica bilingue, presupposto fondamentale per la concreta parificazione delle lingue” (Ralli e Stanizzi 2018: 172). Per garantire la certezza del diritto, emerse in tutta la sua evidenza la necessità di una pianificazione terminologica (UNESCO 2005: 8, Chiocchetti e Stanizzi 2022: 75) che consentisse di sviluppare in modo sistematico e consapevole un linguaggio specialistico del diritto, tenendo conto del fabbisogno comunicativo del settore giuridico e amministrativo.

3.1 LA COMMISSIONE PARITETICA DI TERMINOLOGIA

Il DPR 574/1988 istituì così un apposito organo con il compito di “determina[re] e aggiorna[re], ovvero convalida[re] la terminologia giuridica, amministrativa e tecnica in uso da parte degli organi, degli uffici e dei concessionari [...] al fine di assicurarne la corrispondenza nelle lingue italiana e tedesca [...]; [di] cura[re] la redazione e l'aggiornamento di un dizionario di terminologia giuridica, amministrativa e tecnica nelle due lingue” (art. 6, co. 1): la Commissione paritetica di terminologia.

¹¹ Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 “Statuto speciale per il Trentino – Alto Adige”

La Commissione si componeva di sei esperti, tre di lingua italiana designati dal Commissariato del Governo e tre di lingua tedesca designati dalla Giunta provinciale (art. 6, co. 1). Per trattare complesse tematiche legate alla fissazione della terminologia, tale organo poteva avvalersi della consulenza scientifica e dell'assistenza di esperti, nominando consulenti specializzati nei settori giuridico, amministrativo e tecnico (art. 6, co. 4; Commissione paritetica 1992, art. 5, co. 1). In questo senso la Commissione si avvaleva del supporto dell'Istituto di linguistica applicata¹² di Eurac Research che svolgeva il lavoro propedeutico alla normazione, elaborando la terminologia pertinente a determinati ambiti del diritto. Una volta pronte le schede, queste venivano revisionate da parte di sottocommissioni di persone esperte, selezionate in base al settore del diritto da esaminare (Chiocchetti *et al.* 2006: 2). Al termine di questo lavoro di revisione, la Commissione si riuniva per approvare o rielaborare quanto deciso dalle sottocommissioni. La procedura proseguiva con la fissazione dei termini che poteva riferirsi a singole denominazioni o ad elenchi di termini. Per la loro convalida si poteva fare riferimento a pubblicazioni o raccolte esistenti (Commissione paritetica 1992, art. 6, co. 1-2). Le coppie traduttive italiano-tedesco deliberate venivano trasmesse al Commissariato del Governo e alla Giunta provinciale di Bolzano per eventuali modifiche e integrazioni. Trascorso il termine di sei mesi senza osservazioni, i termini si intendevano approvati (DPR 574/1988, art. 6, co. 2). Tali termini dovevano, infine, essere affissi per la durata di un mese presso la sede della Commissione e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (figura 1).

| Bollettino Ufficiale n. 32/I-II del 22.7.1997 - Amtsblatt Nr. 32/I-II vom 22.7.1997 | |
|--|---|
| PARTE SECONDA | ZWEITER TEIL |
| DELIBERAZIONI, DISPOSIZIONI E COMUNICATI | BESCHLÜSSE, BESTIMMUNGEN UND MITTEILUNGEN |
| COMMISSIONE PARITETICA DI TERMINOLOGIA | PARITÄTISCHE TERMINOLOGIEKOMMISSION |
| Pubblicazione di elenchi di terminologia ai sensi dell'articolo 6 del DPR n. 574/1988 che disciplina l'uso della lingua tedesca | Veröffentlichung terminologischer Verzeichnisse laut Artikel 6 des Dekrets des Präsidenten der Republik Nr. 574/1988 über den Gebrauch der deutschen Sprache |
| ELENCO TERMINOLOGICO N. 4 | TERMINOLOGISCHES VERZEICHNIS NR. 4 |
| Polizia di Stato - Corpo forestale - Sistema penitenziario - Lavoro - Scuola e università - Ministero delle finanze - Varie | Staatspolizei - Forstkorps - Strafvollzug - Arbeitsrecht - Schulwesen und Universität - Ministerium für Finanzen - Verschiedenes |
| POLIZIA DI STATO | STAATSPOLIZEI |
| agente agente ausiliare agente scelto agente trattenuto archivio generale assistente assistente capo Centro Operativo Telecomunicazioni - COT | Polizist Hilfspolizist Oberpolizist weiterverpflichteter Hilfspolizist Hauptarchiv Assistent Hauptassistent Einsatzzentrale |

Figura 1: Esempio di una lista normata: Elenco terminologico n. 4

¹² Prima "Area Lingua e diritto", successivamente "Istituto di comunicazione specialistica e plurilinguismo".

Nel periodo di attività della Commissione (1991-2012) sono stati normati circa 7.500 termini afferenti soprattutto al diritto amministrativo, civile, processuale civile, penale e universitario. La corrispondenza 1:1 dei termini italiani e dei loro traduttori ha contribuito a ridurre la presenza di denominazioni concorrenti, quali potenziali fonti di incomprensioni o interpretazioni difformi, assicurando in tal modo chiarezza, univocità e uniformità nella comunicazione giuridica e amministrativa in ambito pubblico, sia orale che scritta¹³.

3.2 UN'ANALISI CRITICA DELL'ATTIVITÀ DI NORMAZIONE

Nonostante il grande contributo della Commissione allo sviluppo di un patrimonio terminologico in lingua tedesca per l'Alto Adige, tanto che a distanza di anni gli elenchi normati sono ancora visti come punto di riferimento per ovviare all'ambiguità e all'incertezza terminologica, nel medio-lungo termine sono emersi i limiti di questo organo.

Un primo aspetto da considerare è il tardivo insediamento della Commissione rispetto all'anno di emanazione del secondo Statuto di autonomia nel 1972: dal 1988, anno in cui fu istituita, divenne pienamente operativa nel 1994, trovandosi così di fronte a scelte terminologiche già consolidate che non sempre erano giustificabili da un punto di vista giuridico o linguistico. Ne è un esempio il calco traduzione *Quästur* (= Questura), presente nella segnaletica stradale e nei documenti ufficiali, che non ha mai del tutto ceduto il posto al termine normato *Polizeidirektion*. A ciò si aggiunge la procedura di normazione (sezione 3.1) che si è rivelata essere contrastante con le esigenze di flessibilità della terminologia in termini di elaborazione, revisione e aggiornamento. Il diritto, quale specchio della società, è di fatto in costante divenire e per attuarsi necessita della lingua che, a sua volta, è un elemento dinamico e mutevole, pronta ad adeguarsi e plasmarsi ai nuovi contesti degli interventi legislativi. Nascono così nuovi termini, altri vengono abrogati, modificati o sostituiti. Si pensi ad esempio al percorso terminologico della potestà sui figli prima attribuita solo al padre, poi ad entrambi i genitori: "patria potestà" (1942), "potestà genitoriale" (1975) e, infine, "responsabilità genitoriale" (2013). A tal riguardo, i lavori della Commissione hanno reso evidente che l'approccio prescrittivo tende a fissare, congelare la terminologia in un preciso punto temporale. Riprendendo l'esempio sopra, la normazione del diritto di famiglia è ferma all'Elenco 5¹⁴, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione l'8 maggio 2001. Poi ci sono cambiamenti che sono invece più veloci. L'emergenza sanitaria da COVID-19, che il mondo sta attualmente vivendo, ne è l'emblema. Nell'arco di breve tempo la nostra lingua è cambiata. Sono nate parole nuove, altre hanno mutato di significato, altre ancora sono specifiche di una determinata fase. Si pensi a "lockdown", "lockdown parziale", "Fase 2", "distanza di sicurezza interpersonale", "contatto stretto", "misura di contenimento", ecc. Una simile rapidità non può soggiacere a ritmi e procedure di normazione rigide e dispendiose a livello di tempo e di personale, ma deve fare affidamento su interventi tempestivi ed efficienti per evitare di produrre, aggiornare o rettificare una terminologia "che si concretizza e impone con notevole ritardo rispetto alle giuste tempistiche e bisogni dell'amministrazione" (Azzari 2020/2021: 56).

¹³ Le decisioni della Commissione sono tuttora disponibili sia nelle pagine web dell'Avvocatura della Provincia autonoma di Bolzano (Amministrazione della provincia autonoma 2021) sia nel Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro*, in cui i termini normati sono contrassegnati da *Südtirol genormt*, etichetta assegnata fino al 2012.

¹⁴ https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/diritto/downloads/5_S1190101.pdf (consultato il 25/01/2022)

4. Il progetto ConsTerm

La Commissione paritetica di terminologia esiste ancora, ma non è più attiva dal 2012. Tuttavia il diritto e le sue riforme non si fermano. Di conseguenza la lingua continua a mutare. L'urgenza di assolvere alle lacune terminologiche che potevano derivare dai nuovi interventi legislativi ha reso necessario trovare una soluzione che meglio rispondesse al fabbisogno comunicativo del contesto amministrativo e giudiziario altoatesino. La terminologia doveva quindi risultare (Ralli e Stanizzi 2018: 179):

- ben ricercata e provenire da fonti e contesti attendibili;
- sistematica (es. sistematizzazione dei concetti, delle fonti, delle definizioni);
- facilmente accessibile;
- aggiornata (es. in seguito a modificazioni legislative);
- accettata dalla popolazione;
- elaborata da personale esperto che dispone delle necessarie competenze e formazione in terminologia.

In questo quadro di insieme si inserisce la collaborazione fra l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research e l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia autonoma di Bolzano. Il primo vanta un'esperienza ultraventennale nell'elaborazione della terminologia giuridico-amministrativa nelle lingue italiano e tedesco, mentre il secondo è l'ufficio deputato alla revisione linguistica e traduzione di norme giuridiche della Provincia, nonché di testi dell'amministrazione provinciale destinati alla generalità dei cittadini. Entrambe le istituzioni hanno inoltre affiancato la Commissione paritetica di terminologia durante i lavori di normazione in qualità di Segretariato e, dal 2012, proseguono la sua opera di informazione al pubblico "per rendere noti i compiti della Commissione e i risultati della sua attività nonché per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla portata culturale di un corretto uso dei termini giuridici, amministrativi e tecnici nella lingua tedesca" (Commissione paritetica 1992, art. 3).

Nonostante le due istituzioni avessero lavorato anche nel passato in più occasioni a stretto contatto, prima della formalizzazione della collaborazione, di fatto, le loro attività non procedevano di pari passo, non erano cioè fra loro coordinate. In questo senso, si comprese che un primo passo verso una sincronia delle attività terminologiche in Alto Adige consisteva nel rafforzare la collaborazione fra l'Istituto di linguistica applicata e l'Ufficio Questioni linguistiche, sfruttando quindi le risorse già disponibili ed evitando sovrapposizioni. Ciò anche guardando verso altre realtà simili, come ad esempio il Parlamento europeo, in cui i traduttori sono affiancati da un servizio apposito, TermCoord¹⁵, che si occupa di coordinare, aggiornare la terminologia di IATE¹⁶, oppure la Svizzera, in cui la Sezione di terminologia sostiene i Servizi linguistici centrali della Cancelleria federale mettendo a disposizione terminologia aggiornata e rilevante nelle quattro lingue nazionali e in inglese¹⁷, elaborata sia in modo proattivo sia ex post. Il tutto disciplinato a livello legislativo dall'Ordinanza sui servizi linguistici dell'Amministrazione federale (OSLIng). Al fine di consolidare la collaborazione tra le due istituzioni e renderla più sistematica, nel 2015

¹⁵ <http://termcoord.eu> (consultato il 25/01/2022)

¹⁶ <https://iate.europa.eu/home> (consultato il 25/01/2022)

¹⁷ <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/la-cancelleria-federale/organizzazione-della-cancelleria-federale/servizi-linguistici-centrali-sezione-di-terminologia.html> (consultato il 25/01/2022)

venne stipulata una convenzione di collaborazione, dando così vita al progetto ConsTerm, i cui obiettivi sono (Ralli e Stanizzi 2018: 180):

- la produzione di una terminologia di qualità;
- la diffusione di una terminologia giuridico-amministrativa aggiornata, corretta, chiara e coerente;
- l'aggiornamento dei dati terminologici già presenti;
- l'ampliamento del patrimonio terminologico in lingua italiana e tedesca;
- l'armonizzazione nell'uso della terminologia attraverso l'assegnazione dell'etichetta *in Südtirol empfohlen* (sezione 4.1) in presenza di più termini tedeschi;
- la consulenza scientifica in merito a questioni terminologiche di carattere giuridico-amministrativo (terminologia puntuale, cfr. Chiocchetti e Stanizzi 2022: 80-82);
- la pubblicazione della terminologia elaborata in *bistro*, il Sistema informativo per la terminologia giuridica¹⁸ (Kranebitter e Ralli 2022: 103-104), affinché sia accessibile a un vasto pubblico, nello specifico a coloro che a vario titolo sono chiamati a redigere o tradurre dei testi nelle lingue italiano e tedesco.

4.1 ALCUNI ASPETTI METODOLOGICI

Il lavoro terminologico dell'Istituto di linguistica applicata segue i tradizionali principi terminologici (Arntz *et al.* 2014.) e il metodo comparativo applicato alle scienze giuridiche (Sandrini 1996, Mayer 2000). Come già ampiamente descritto in Ralli e Stanizzi (2018: 180-184), consta fondamentalmente delle seguenti fasi:

1. delimitazione e strutturazione del settore;
2. creazione di glossari al fine di raggruppare termini concettualmente correlati e facenti parte di uno stesso (sotto)dominio;
3. ricerca e raccolta della documentazione, che nell'ambito di ConsTerm è messa a disposizione anche dall'Ufficio Questioni linguistiche già in forma bilingue (italiano e tedesco);
4. estrazione dei candidati termini;
5. raccolta dei termini nella lingua dell'ordinamento giuridico di partenza e di arrivo;
6. comparazione con gli ordinamenti di Austria, Germania e Svizzera e accertamento delle equivalenze;
7. aggiunta di informazioni supplementari, come ad esempio definizione, contesto, note, ecc.

Quando opportuno, si tiene anche conto del diritto comunitario e di quello internazionale. Se dall'analisi contrastiva risultasse assente un possibile corrispondente, si procede con l'elaborazione di una proposta di traduzione, possibilmente in collaborazione con l'ufficio sopramenzionato. Quanto brevemente descritto è la prassi consueta dell'Istituto di linguistica applicata per ciò che concerne l'elaborazione sistematica della terminologia, basata quindi sull'elaborazione terminologica di un intero dominio o sottodominio (es. diritto di famiglia), partendo ad esempio da

¹⁸ <http://bistro.eurac.edu> (consultato il 25/01/2022)

manuali del settore e dai testi normativi di riferimento. Nell'ambito del progetto ConsTerm, invece, la maggior parte dei testi proviene dall'Ufficio Questioni linguistiche, fungendo così da base per una prima estrazione terminologica. Ciò naturalmente ha portato a rivedere il metodo dell'istituto di ricerca, integrandolo con una ricerca di tipo testuale (Drewer e Schmitz 2017: 26), finalizzata alla raccolta di tutti i termini contenuti nei testi messi a disposizione dall'ufficio provinciale. Quest'ultimi sono caratterizzati da una certa lunghezza e da una terminologia che spazia da termini specifici di un dominio a termini trasversali e, dunque, comuni a più settori, sino a giungere a termini che fanno sì parte del patrimonio linguistico, ma non di quello prettamente giuridico (es. "inottemperanza"). Quest'ultimo punto ha richiesto attente riflessioni per evitare di accogliere in *bistro* termini che non ne rispecchiassero la struttura, l'orientamento o lo scopo. Si è quindi optato per elaborare anche i termini non prettamente giuridici (es. "autosnodato"), utilizzati nei testi normativi, razionalizzandone e contestualizzandone il più possibile le definizioni, purché possibilmente definiti nel testo di legge. Il metodo adottato cerca quindi di coniugare l'approccio testuale con quello sistematico, integrandolo, quando necessario, con quella che viene definita una terminologia *ad hoc*, ossia puntuale (Wright e Wright 1997: 147-148, Drewer e Schmitz 2017: 26). I termini vengono così estratti dai testi, anche in maniera puntuale, insieme ai relativi traducenti, e, successivamente, completati con il metodo tradizionale, descritto all'inizio di questa sezione.

Non sempre però la terminologia viene elaborata *ex post*; si procede anche in modo proattivo, ossia anticipandone la resa in tedesco. Si tiene pertanto conto delle modifiche e delle innovazioni legislative e normative a livello statale che possono essere di interesse anche per la Provincia autonoma di Bolzano. In questi anni di collaborazione si è, ad esempio, elaborata la terminologia relativa a temi molto attuali che hanno comportato significative riforme in ambito civile e penale, nello specifico:

- le unioni civili, introdotte con la legge 76/2016¹⁹;
- il testamento biologico, istituito con la legge 219/2017²⁰;
- i nuovi reati penali, introdotti con il decreto legislativo 21/2018²¹;
- la terminologia introdotta dal Regolamento generale dell'UE 2016/79 sulla protezione dei dati (GDPR)²²;
- la terminologia sull'emergenza sanitaria da COVID-19 (sezione 4.2).

¹⁹ Legge 20 maggio 2016, n. 76 "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze"

²⁰ Legge 22 dicembre 2017, n. 219 "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento"

²¹ Decreto legislativo 1 marzo 2018, n. 21 "Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'articolo 1, comma 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103"

²² Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)

Essendo, infine, l'obiettivo principale di questa collaborazione l'armonizzazione della terminologia in lingua tedesca per l'Alto Adige, è stato necessario trovare una soluzione che guidasse l'utente nella scelta del termine tedesco altoatesino. Come già menzionato nella sezione 3, sebbene non più operativa dal 2012, la Commissione paritetica è ancora ufficialmente l'organo chiamato a validare coppie traduttive italiano-tedesco. In questo senso l'Istituto di linguistica applicata e l'Ufficio Questioni linguistiche possono fornire dei suggerimenti, delle raccomandazioni, ma non validarle ufficialmente. Era quindi necessario trovare un'etichetta che aiutasse l'utente nella scelta del termine corretto, senza però che questa fosse percepita come una scelta obbligata. Per questo motivo la scelta linguistica è caduta sul verbo *empfohlen*, il cui significato implica una scelta o raccomandazione che però può essere data solo nel momento in cui siano presenti due o più rese per il termine italiano. Su questa base, si è stabilito di assegnare, in presenza di due o più termini tedescofoni a prescindere se si tratti, ad esempio, di un termine tedesco altoatesino e un termine austriaco (per cui equivalenti e non sinonimi), l'etichetta *in Südtirol empfohlen*, ossia "termine consigliato per l'uso in Alto Adige" (figura 2).

The screenshot shows the 'bistro' website interface. The search bar contains 'corsia di emergenza'. The results section shows a table of translations for 'corsia di emergenza' from various languages to Italian. The table includes entries for 'Pannentreifen', 'Standspur', 'Standstreifen', and 'Notspur'. The entry for 'Standstreifen' is highlighted with a note 'in Südtirol empfohlen' and 'termine consigliato per l'uso in Alto Adige'. The website also features filters for 'Settore giuridico' and 'Lingua di arrivo e uso geografico'.

| Termine | Origine | Note |
|----------------------------------|----------------|---|
| corsia di emergenza | IT | |
| corsia per la sosta di emergenza | IT | |
| Pannentreifen | Südtirol AT CH | in Südtirol empfohlen |
| Standspur | DE | termine consigliato per l'uso in Alto Adige |
| Standstreifen | DE | |
| Notspur | Südtirol | |

Figura 2: Etichetta "in Südtirol empfohlen"

Questa etichetta serve per guidare meglio l'utente nella scelta del termine da usare nella provincia di Bolzano e, al contempo, evitare la dispersione terminologica, contribuendo così all'uniformazione della terminologia.

Essendo gli interventi normativi costanti e in rapida evoluzione, si è ritenuto opportuno trovare una soluzione anche per quei termini che vengono abrogati o sostituiti e che, pertanto, risultano essere ormai obsoleti. A titolo esemplificativo, si pensi non solo all'esempio precedente di "potestà genitoriale", ma anche a "scuola elementare" sostituita da "scuola primaria" (figura 3) o "scuola materna" divenuta "scuola dell'infanzia" (DLgs 59/2004²³).

²³ Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

The screenshot shows the 'bistro' search interface. The search term 'scuola primaria' is entered in the search bar. The results are filtered by 'Legal domain' (administrative law) and 'Target language and geographical usage' (German and Ladin). The results are organized into two sections: German and Ladin. Each section lists terms from various regions (IT, Südtirol, Gherdeina, Val Badia) and includes a 'See full entry' link. A tooltip is visible over the 'scuola primaria' entry in the German section, indicating it is substituted by the term 'scuola primaria' according to DLgs 59/2004.

| Legal domain | Target language and geographical usage | Term | Region | Notes |
|------------------------|--|---|----------------|---|
| administrative law (2) | German | diritto amministrativo/Verwaltungsrecht | | |
| | | scuola primaria | IT | |
| | | scuola elementare | IT | sostituito dal termine "scuola primaria"... |
| | | Grundschule | Südtirol/AT/DE | |
| | | Volksschule | AT | sostituito dal termine "scuola primaria" con DLgs 59/2004 |
| | | scuola elementare | Gherdeina | |
| | | scuola primera | Gherdeina | |
| administrative law (2) | Ladin | diritto amministrativo/Verwaltungsrecht | | |
| | | scuola primaria | paritaria IT | |
| | | scuola parificata | IT | tipologia di scuola superata ricondotta... |
| | | gleichgestellte Grundschule | Südtirol | |
| | | gleichgestellte Schule | Südtirol | |

Figura 3: Termini desueti nella pagina dei risultati di *bistro*

4.2 UN ESEMPIO CONCRETO

La collaborazione non si limita solo alla terminologia testuale, ma comprende anche la terminologia puntuale, con cui si intende la risoluzione, possibilmente rapida, di una questione terminologica (Drewer e Schmitz 2017: 26). In alcuni casi si tratta di fare luce su singole denominazioni e sul concetto che vi si cela. In altri casi si tratta “di termini, di neologismi, di collocazioni o di designazioni ufficiali che non si trovano (ancora) nelle banche dati o nei dizionari, oppure di equivalenti non confermati” (CST 2002: 49). I risultati della ricerca puntuale possono essere integrati in un’analisi terminologica più ampia. In questo senso la terminologia puntuale funge da fase preliminare del lavoro terminologico sistematico o tematico (cfr. Arntz *et al.* 2014: 210). Un esempio di questo tipo di attività, dapprima puntuale e poi tematica, è dato dall’elaborazione del glossario relativo all’emergenza sanitaria da COVID-19 (Eurac Research 2020), la cui elaborazione proattiva ha avuto inizio nel mese di marzo 2020, per prevenire la dispersione terminologica e agevolare una comunicazione chiara, corretta e affidabile. Il glossario in formato PDF è stato pubblicato sul sito della Protezione civile della Provincia di Bolzano a metà aprile 2020 ed è frutto di un lavoro congiunto fra le due istituzioni. Si compone di oltre 100 termini nelle lingue italiano, tedesco (nelle varianti di Alto Adige, Austria, Germania, Svizzera, Unione europea, diritto internazionale) e ladino (nelle varianti badiotto e gardenese), in gran parte definiti (in italiano), come mostra la figura 4:




| Termine ITA | Termine DEU | Termine LAD Val Badia | Termine LAD Val Gardena | Definizione / Commenti |
|---|---|--|--|--|
| Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie CEPCM ECDC | ECDC (EU) Europäisches Zentrum für die Prävention und die Kontrolle von Krankheiten (EU) | Zënter europeich por la prevenziun y le control dles maraties | Zënter europeich per la prevenzion y l control dla malaties | Agenzia con sede a Stoccolma, istituita nel 2004 e operativa dal 20 maggio 2005, col compito di contribuire a rafforzare le difese dell'Europa contro le malattie infettive, quali l'influenza, la SARS e l'HIV / AIDS. (https://epso.europa.eu:26.03.2020/Rampino) |
| chiusura delle scuole | Schulschließung (Südtirol, AT, DE) | stluta dles scores | stlujura dla scoles | Provvedimento di esclusiva competenza delle Regioni e degli Enti Locali che comporta il divieto di accesso ai locali per tutto il personale e per gli alunni, al fine di contenere la diffusione di una data malattia infettiva. (https://www.istruzione.it:02.04.2020/Ralli) |
| chiusura totale (quale misura per contrastare l'epidemia da COVID-19) shutdown (divulgativo) | Shutdown (AT, DE, CH) | stluta completa (sciöche mosöra cuntra l'epidemia da COVID-19) shutdown | stlujura completa (coche mesura contra l'epidemia da COVID-19) shutdown | |

Istituto di linguistica applicata, Ufficio Questioni linguistiche 07/04/2020

Figura 4: Il glossario COVID-19

L'elaborazione terminologica sul tema non era, naturalmente, da ritenersi conclusa nell'aprile 2020. Nei mesi seguenti l'inizio dell'emergenza è proseguita l'attività terminologica con l'ampliamento del repertorio a temi differenti. Si è trattato di una scelta dettata dal fatto che i provvedimenti normativi emanati nel periodo dell'emergenza abbracciano molteplici ambiti. Ad esempio, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34²⁴ (c.d. Decreto Rilancio) disciplina, suddiviso per titoli, ambiti molto diversi tra loro, tutti ugualmente toccati dalla situazione di emergenza: ad esempio il Titolo I "Salute e sicurezza" concerne l'emergenza sanitaria e la riorganizzazione del sistema sanitario, il Titolo II l'emergenza economica. Vengono inoltre affrontati i temi degli aiuti ai lavoratori e alle famiglie, il tema della scuola e altri ancora. Si tratta di una terminologia da aggiornare e ampliare costantemente, perché frutto di una situazione emergenziale che richiede interventi di messa a punto e adattamento da parte della politica attraverso provvedimenti che si susseguono, abrogando i precedenti o modificandoli in parte. Quest'ultime considerazioni in particolare hanno portato l'Istituto di linguistica applicata, di concerto con l'Ufficio Questioni linguistiche, a far confluire il proprio lavoro di elaborazione terminologica direttamente all'interno di *bistro*, il quale, data la maggiore flessibilità, si presta in maniera agile ad accogliere le modifiche, le integrazioni e gli ampliamenti della terminologia che si rendono necessari. L'attività terminologica in questo campo sta naturalmente ancora proseguendo.

²⁴ Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"

5. Conclusioni

Incertezza e dispersione terminologica sono una delle fonti principali di equivoci o interpretazioni difformi nella comunicazione istituzionale e possono essere amplificate dalla presenza e dall'uso di lingue diverse all'interno di una stessa società, come è il caso dell'Alto Adige. La realtà bilingue e in parte trilingue di questo territorio, sancita a livello legislativo dallo Statuto di autonomia del 1972, impone alla pubblica amministrazione di esprimersi in maniera certa e comprensibile nelle tre lingue. In questo contesto si manifesta pertanto la necessità di promuovere una consapevolezza linguistica generale e, in particolare, di chi scrive i testi. Così, ad esempio, un testo di legge, sia esso un originale o una traduzione, deve seguire specifici criteri redazionali affinché sia comprensibile alla cittadinanza. Tra questi rivestono particolare importanza l'uniformità e la correttezza terminologica, necessarie a evitare fraintendimenti o dubbi interpretativi e a trasmettere in maniera efficace contenuti talvolta complessi.

Da questo punto di vista, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla Commissione paritetica di terminologia che, grazie al suo operato, ha contribuito alla creazione e allo sviluppo di un linguaggio giuridico e amministrativo corretto e univoco, costituendo così un elemento decisivo per il raggiungimento della parità delle lingue in Alto Adige. Tuttavia, il rigido iter di normazione non stava al passo della velocità con cui muta il diritto, evidenziando la necessità di trovare soluzioni alternative. In questo senso, TermCoord e la Sezione di terminologia della Cancelleria federale svizzera sono stati due modelli a cui riferirsi per lo sviluppo della collaborazione fra l'Istituto di linguistica applicata e l'Ufficio Questioni linguistiche. La collaborazione sorta consente di elaborare, aggiornare e pubblicare la terminologia anche in tempi brevi e all'occorrenza, senza che la terminologia vada a perdere di qualità, contribuendo in tal modo alla diffusione di una terminologia uniforme, corretta ed efficace. Il glossario COVID-19 ne è un esempio: il diffondersi della pandemia ha richiesto un'elaborazione proattiva e rapida della terminologia, cercando di portare chiarezza nel flusso di informazioni a cui ogni giorno si è esposti.

Le sinergie che si sono create tra le due istituzioni nell'ambito di ConsTerm hanno contribuito non solo a una più ampia diffusione della terminologia giuridico-amministrativa tedesca, ma anche a un incremento nell'uso del Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro*, anche all'interno dell'amministrazione provinciale. Questa collaborazione ha reso ancora più evidente l'importanza dei fruitori finali, al fine di elaborare una terminologia condivisa che rispecchi il reale fabbisogno comunicativo e, al contempo, operare scelte che abbiano ricadute positive sul linguaggio giuridico altoatesino.

Bibliografia

- **Abel, Andrea e Ralli, Natascia (2008)** “Verso nuovi approcci lessicografici e terminografici”. In Emanuela Cresti (a cura di) *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Vol. 1. Firenze University Press: Firenze, 15-21.
- **Amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano (2021)** “Terminologia giuridico-amministrativa”. <http://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/diritto/questioni-linguistiche/terminologia-giuridico-amministrativa.asp> (consultato il 25/01/2022).
- **Amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano (2020)** “FAQ”. <http://www.provinz.bz.it/tourismus-mobilitaet/mobilitaet/service/faq.asp> (consultato il 25/01/2022).
- **Ammon, Ulrich, Bickel, Hans e Lenz, Nicole (2016)** *Variante Wörterbuch des Deutschen*. 2^a ed. Berlin: DeGruyter.
- **Arntz, Reiner, Picht, Heribert e Schmitz, Klaus-Dirk (2014)** *Einführung in die Terminologearbeit*. 7^a ed. Hildesheim: Olms.
- **Asdaa – Azienda Sanitaria dell’Alto Adige (2020)** *Come si dice...? Un frasario pratico Italiano-TeDESCO-Inglese*. Bolzano: Azienda Sanitaria dell’Alto Adige.
- **ASTAT – Istituto provinciale di statistica (2017)** *Commercio estero 2016*. In *Astatinfo* 11/2017, n. 58. https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=300&news_image_id=969407 (consultato il 25/01/2022).
- **Azzari, Veronica (2020/2021)** *La disciplina giuridica della lingua. Il caso della terminologia in contesti multilingui*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Verona.
- **bistro** – Sistema informativo per la terminologia giuridica. <http://bistro.eurac.edu/> (consultato il 28/11/2021).
- **Chiocchetti, Elena e Stanizzi, Isabella (2022)** “La consulenza terminologica puntuale: un servizio prezioso per l’utente”. In Elena Chiocchetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l’elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 73-89.
- **Chiocchetti, Elena, Kranebitter, Klara, Ralli, Natascia e Stanizzi, Isabella (2013)** “Deutsch ist nicht gleich Deutsch – Eine terminologische Analyse zu den Besonderheiten der deutschen Rechtssprache in Südtirol”. In Marina Brambilla, Joachim Gerdes e Chiara Messina (a cura di) *Diatopische Variation in der deutschen Rechtssprache*. Berlin: Frank & Timme, 253-285.
- **Chiocchetti, Elena, Ralli, Natascia e Stanizzi, Isabella (2006)** “Normazione: aspetti giuridici e linguistici”. In *Mediazioni: Rivista online di studi interdisciplinari su lingue e culture*, n. 3. http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/3%20chiocchetti.pdf (consultato il 25/01/2022).

- **Commissione paritetica di terminologia (1992)** *Regolamento interno*. Documento non pubblicato.
- **CST – Conferenza di servizi di traduzione degli Stati dell'Europa (2002)** *Raccomandazioni per l'attività terminologica*. 2ª ed. Berna: CST. http://cotsoes.org/sites/default/files/public_files/CST_Raccomandazioni_per_l'attivita_terminologica.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **De Camillis, Flavia e Chiocchetti, Elena (2018)** “Politiche traduttive nelle amministrazioni pubbliche multilingui. Alto Adige e Svizzera”. In *AIDAinformazioni*, n. 36, 15-39. <http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788825521634.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Drewer, Petra e Schmitz, Klaus-Dirk (2017)** *Terminologiemanagement. Grundlagen – Methoden – Werkzeuge*. Berlin: Springer Vieweg.
- **Eurac Research (2020)** “Glossario COVID-19”. https://aiuticovid.provincia.bz.it/downloads-documenti-da-scaricare.asp?publ_action=300&publ_image_id=528621 (consultato il 25/01/2022).
- **Kranebitter, Klara e Ralli, Natascia (2022)** “Quanto può influire l'utente nello sviluppo di uno strumento terminologico? L'esperienza di *bistro*”. In Elena Chiocchetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 102-116.
- **Mayer, Felix (2000)** “Terminographie im Recht: Probleme und Grenzen der Bozner Methode”. In Daniela Veronesi (a cura di) *Rechtslinguistik des Deutschen und des Italienischen*. Padova: UNIPRESS, 295-306.
- **Palermo, Francesco e Eva Maria Pfösti (1997)** *Normazione linguistica e tutela minoritaria. Funzioni e natura giuridica della commissione paritetica di terminologia per l'Alto Adige*. Bolzano: Accademia Europea di Bolzano.
- **Prevenzione Svizzera della Criminalità. “Stalking”**. <https://www.skppsc.ch/it/temi/violenza/stalking> (consultato il 25/01/2022).
- **Provincia autonoma di Bolzano (2006)** “L'uso della lingua negli uffici pubblici”. In *Provincia autonoma*, Supplemento 1 al n. 5/2006. http://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-esteri/autonomia/downloads/Uso_della_Lingua_ITA.pdf (consultato il 28/11/2021).
- **Ralli, Natascia e Andreatta, Norbert (2018)** “*bistro* – ein Tool für mehrsprachige Rechtsterminologie”. In *trans-kom – Zeitschrift für Translationswissenschaft und Fachkommunikation*, n. 11, 7-44. http://www.trans-kom.eu/bd11nr01/trans-kom_11_01_02_Ralli_Andreatta_Bistro.20180712.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Ralli, Natascia e Stanizzi, Isabella (2018)** “Il linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige. Evoluzione delle politiche terminologiche”. In *AIDAinformazioni*, n. 36, 169-189. https://www.aidainformazioni.it/wp-content/archivio/anno36_nspeciale_2018/ralli_stanizzi.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Sandrini, Peter (1996)** *Terminologiearbeit im Recht. Deskriptiver begriffsorientierter Ansatz vom Standpunkt des Übersetzers*. Wien: TermNet.

- **Sandrini, Peter (1998)** “Italienisches Recht in deutscher Sprache. Terminologische Überlegungen”. In Patrizia Cordin, Maria Iliescu e Heidi Siller-Runggaldier (a cura di) *Italienisch und Deutsch im Kontakt und Vergleich*. Trento: Università di Trento, 399-417.
- **Šarčević, Susan (1997)** *New approach to legal translation*. The Hague: Kluwer Law International.
- **Soffritti, Marcello (1995)** “Il codice civile in versione originale e in traduzione tedesca: problemi di linguistica contrastiva e di analisi testuale”. In Reiner Arntz (a cura di) *La traduzione: Nuovi approcci tra teoria e pratica*. Napoli: CUEN, 109-135.
- **Stolfo, Marco (2014)** “Diritti linguistici e diversità culturale: Spagna, Italia, Europa (1945-1992)”. In *Spagna contemporanea*, n. 45/2014, 53-83. <https://www.spagnacontemporanea.it/index.php/spacon/article/view/197/128> (consultato il 25/01/2022).
- **UNESCO – United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (2005)** *Guidelines for terminology policies: formulating and implementing terminology policy in language communities*. Paris: UNESCO. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000140765_eng (consultato il 25/01/2022).
- **Wright, Sue Ellen e Wright, Leland D. (1997)** “Terminology Management for technical translation”. In Sue Ellen Wright e Gerhard Budin (a cura di) *Handbook of Terminology Management*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 147-159.

3.

**Accrescere la
consapevolezza della
parità di genere:
l'Università
“Parthenope”
e il progetto
internazionale
YourTerm FEM**

Raffaella Antinucci, Carmen Serena Santonocito
Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Abstract: The article aims to illustrate some aspects of the international terminology project YourTerm FEM, to which the authors have contributed with different roles, and which addresses one of the current challenges posed to the development and dissemination of terminology. Coordinated by the Terminology Unit of the European Parliament (TermCoord), the project is part of a broader multilingual initiative, “Terminology Without Borders”, that covers different disciplinary fields and is carried out in collaboration with the Agencies of the European Union, of the United Nations and several universities. In particular, the study presents the preliminary results and some terminological issues of the project on the terminology of women’s rights, YourTerm FEM, in which the University of Naples “Parthenope”, represented by the Doctoral course in Euro(pean) Languages and Specialized Terminology, has taken part since 2020.

Keywords: YourTerm FEM, women’s rights terminology, terminology and gender equality, terminology standardisation

1. Introduzione¹

Il presente contributo intende illustrare alcuni aspetti del progetto internazionale YourTerm FEM², a cui le autrici hanno contribuito con diversi ruoli³. Tale progetto raccoglie una delle sfide poste dalla società contemporanea allo sviluppo e alla diffusione della terminologia e comprende l’attuale lavoro di creazione di schede terminologiche multilingui sul dominio dell’uguaglianza di genere. Nello specifico, l’analisi sintetizza alcuni risultati preliminari, prodotti dal gruppo di ricerca dell’Università “Parthenope”, relativi alla compilazione delle schede terminologiche nella lingua di partenza, l’inglese, e in una delle lingue d’arrivo, l’italiano. Considerato il sostrato ideologico che permea il dominio in questione, scopo dello studio è quello di mostrare casi emblematici emersi durante la compilazione delle schede terminologiche e la scelta degli equivalenti.

1 Il presente contributo è frutto di una stretta collaborazione tra le due autrici. Tuttavia, per la stesura dell’articolo, Raffaella Antinucci è responsabile delle sezioni 2 e 3 e Carmen Serena Santonocito delle sezioni 1, 4, 5.

2 <https://yourterm.org/yourterm-fem/> (consultato il 25/01/2022)

3 Raffaella Antinucci è nel Comitato Direttivo dell’iniziativa “Terminology Without Borders” e coordinatrice dell’unità di ricerca dell’Università “Parthenope” coinvolta nei progetti YourTerm MARE, FEM e FOOD; Carmen Serena Santonocito è membro della suddetta unità di ricerca.

1.1 SFIDE DELL'ERA 3.0

L'avvento del web 3.0, o web semantico (Guerrini 2013: 13), e la crescente richiesta di padronanza di saperi specifici da parte sia del pubblico specialista che del pubblico non esperto (Zanola 2017: 2, Archibald *et al.* 2020: 5) hanno favorito l'affermarsi di una delle tante sfide poste attualmente allo sviluppo e alla diffusione di terminologie e ontologie, ovvero la necessità di elaborare e diffondere concetti e termini specialistici che rispettino quanto più possibile i principi di economia e univocità (Dardano 1994) al fine di evitare ambiguità epistemologiche e d'uso. Nell'era dei nuovi media, il numero crescente di canali di comunicazione digitale e la democrazia partecipativa disseminano concetti e referenti relativi a domini meno tecnici (Zanola 2013: 6) che talvolta esulano dal controllo normalizzante degli organismi preposti all'elaborazione terminologica. Per la maggior parte dei fruitori e delle fruitrici del web le possibili criticità di questa crescente tendenza sono: 1) la mancata conoscenza di termini designanti entità ed eventi specifici, e 2) la non trasparenza della relazione tra concetto e oggetto, ovvero la mancata corrispondenza tra la rappresentazione cognitiva – il concetto – e la specifica entità a cui questa si riferisce – l'oggetto. Questa viziata e incompleta diffusione del sapere non si riscontra solo tra il pubblico non specialista ma anche tra gli esperti e le esperte del settore, come dimostrano recenti riflessioni ontologiche inerenti a domini più fluidi quali l'inclusione sociale, l'identità di genere e l'uguaglianza (Bondi *et al.* 2019). Da ciò deriva una mancata o distorta comprensione di nuove realtà sociali e di complessi fenomeni in divenire (Zanola 2018: 8). Tra tali fenomeni, presenti nel tessuto storico-culturale di tutte le ere e variamente recepiti, le dimensioni di genere e sessualità sono al centro di un acceso dibattito che coinvolge sia la riflessione accademica (Somma e Maestri 2020) sia la stampa generalista, fino ad approdare ai primi atti legislativi in ambito europeo (Cavagnoli 2019).

1.2 LA FLUIDITÀ DELLA DIMENSIONE DEL GENERE

Il persistere di una marcata distorsione nella comprensione di ontologie e fenomeni legati al genere e alla sessualità alimenta la scarsa volontà di sensibilizzazione sociale, lo stigma e talvolta il disinteresse nei confronti delle questioni di genere (Corbisiero *et al.* 2016). In particolare, la manipolazione ideologica di concettualizzazioni e terminologie riguardanti l'identità di genere e la sessualità produce una mancanza di sistematicità e trasparenza nella divulgazione a un pubblico non esperto, che rischia così di perpetuare errate codificazioni linguistiche e mentali e di non riconoscere chiaramente i soggetti a cui ci si riferisce (Baker 2008). La sistematizzazione di tali ontologie e termini – di cui si riconoscono l'intrinseca fluidità (Butler 1990, Motschenbacher 2011) e la continua necessità di aggiornamento – si rivela imprescindibile nell'epoca del web 3.0 per ragioni legate all'indicizzazione nelle ricerche digitali, all'ampia base di partecipazione dell'utenza non specialista e alla diffusione di politiche linguistiche volte all'inclusione. Questo processo di armonizzazione si rivela tanto più necessario in contesti istituzionali sovranazionali e multilingui quali l'Unione europea dove il crescente sviluppo di un idioletto europeo (Koskinen 2000), il principio del multilinguismo (Šarčević 2001) e le sfide traduttologiche si ripercuotono anche in ambito terminologico (Temmerman e Van Campenhoudt 2014).

1.3 IBRIDIZZAZIONE DEL DISCORSO EUROPEO

Nel perseguire l'obiettivo di comunità discorsiva sovranazionale, multilingue e multiculturale (Trosborg 1997) l'Unione europea ha contribuito alla nascita di un discorso ibrido variamente definito euro-letto (Koskinen 2000), euro-dialetto (Best e Cosmai 2018) o discorso europeo (Gotti 2008). La natura teleologico-funzionale (Robertson 2014) del discorso europeo deriva dal contesto di negoziazione internazionale che tende a ridurre al minimo la divergenza di funzione comunicativa fra il testo di partenza e il testo di arrivo, e a semplificarne i tratti linguistici. Siffatti contesti tendono a produrre testualità scritte o orali in una lingua veicolare, solitamente l'inglese (Biel 2014), dove il contenuto nella lingua di partenza spesso diventa oggetto di negoziazioni e compromessi all'interno di commissioni formate da funzionari e funzionarie provenienti da contesti linguistici e geografici diversificati. Questa variante dell'inglese, indubbiamente impoverita per alcuni aspetti (Archibald 2010) ma funzionale per altri (Motschenbacher 2013), viene definita come "lingua franca per la comunicazione internazionale" (Guillén-Galve e Vázquez-Orta 2019: VI). Da un lato essa rappresenta un valido strumento di mediazione tra lingue e culture che spesso non condividono le medesime concettualizzazioni e referenti linguistici (Pennisi 2018), dall'altro è espressione di concetti e termini creati *ex nihilo* (Best e Cosmai 2018) in quanto elaborati per scopi di comunicazione sovranazionale e al di sopra di comunità linguistiche storicamente e culturalmente connotate (Garzone 2002). Ne consegue che talvolta i testi presentino i già citati prodotti *ex nihilo*, altre volte prestiti o calchi motivati dall'economia d'espressione, altre ancora rideterminazioni semantiche di parole comuni per denotare nuovi concetti (Villa 2016), infine anche casi di lacune terminologiche (Pennisi 2018). I limiti di tale linguaggio specialistico sembrano derivare dalla mancanza di referenti extra-testuali e linguistici che lo rendono oscuro e stranante non solo alle singole realtà socio-linguistiche dei paesi UE, ma talvolta anche alle comunità di esperti ed esperte (Garzone 2010).

A questo scopo, l'Unità terminologica del Parlamento europeo⁴ (TermCoord), accogliendo l'obiettivo della Direzione generale della traduzione di contribuire a una comunicazione intellegibile e trasparente per la cittadinanza, nel 2017 ha lanciato l'iniziativa internazionale multilingue "Terminology Without Borders"⁵ (TWB), declinata in diversi ambiti disciplinari e condotta in collaborazione con le agenzie dell'Unione europea, delle Nazioni Unite e con alcune università. Dal 2019 l'Università "Parthenope" di Napoli – rappresentata nello specifico da un'unità di ricerca afferente al Dipartimento di Studi economici e giuridici e al dottorato in Eurolinguaggi e terminologie specialistiche⁶ – collabora al progetto di terminologia marittima YourTerm MARE⁷ e, dal 2020, anche al progetto sulla terminologia dei diritti delle donne, YourTerm FEM, di cui in questa sede si vogliono condividere alcuni risultati e spunti di riflessione.

⁴ <https://termcoord.eu/> (consultato il 25/01/2022)

⁵ <https://yourterm.org/> (consultato il 25/01/2022)

⁶ <https://yourterm.org/mare-university-projects/> (sezione "The Project Coordinators", consultato il 25/01/2022); <https://yourterm.org/fem-university-projects/> (sezione "The Project Coordinators", consultato il 25/01/2022)

⁷ <https://yourterm.org/yourterm-mare/> (consultato il 25/01/2022)

2. “Terminology Without Borders” e YourTerm FEM

Istituito su iniziativa del Parlamento europeo, TWB vede la cooperazione tra agenzie europee, università, organismi internazionali e la società civile, con la finalità di promuovere una comunicazione più chiara tra le istituzioni e la cittadinanza attraverso la creazione di database terminologici multilingui accessibili a tutti. A questo scopo è stato costruito un sito dedicato⁸ in cui sono pubblicate sia le informazioni riguardanti i singoli progetti in cui TWB è articolato, sia i risultati degli stessi, ossia le risorse terminologiche suddivise per ambiti disciplinari e per diverse lingue. Al fine di fornire una terminologia accurata sulla più ampia gamma di discipline, a cominciare da YourTerm MED⁹, il primo progetto sul lessico medico, in quattro anni TWB è stato ampliato con l'inclusione di altri otto progetti, relativi ad altrettanti domini: culturale (CULT), marittimo (MARE), dell'istruzione (EDU), dei diritti delle donne (FEM), agroalimentare (FOOD), giuridico (JURI), ambientale (ENVI) e tecnologico (TECH). Ogni progetto di TWB ha un suo logo, riportato sul sito principale dell'iniziativa, attraverso il quale si accede all'homepage specifica, che si compone di tre sezioni: una dedicata alle risorse (glossari, normative e documenti ufficiali riguardanti quel dominio), una sulle istituzioni partecipanti (università partner, coordinatori e coordinatrici e nomi dei ricercatori e delle ricercatrici) e una terza contenente le schede terminologiche multilingui (con i termini, le loro definizioni, ecc.).

Il flusso di lavoro per tutti i progetti ricompresi in TWB è il medesimo, illustrato nella figura 1:



Figura 1: Flusso di lavoro dei progetti di TWB

⁸ Vedi nota 5.

⁹ <https://yourterm.org/yourterm-med/> (consultato il 25/01/2022)

Al lancio del progetto da parte di TermCoord per mezzo del Comitato direttivo di TWB segue la fase dell'estrazione terminologica in modalità semi-automatica. Questa può essere effettuata dai terminologi e dalle terminologhe di TermCoord, da un'agenzia europea o anche da uno dei gruppi di ricerca degli atenei partner. La lista o le liste dei termini sono estratte da corpora testuali concernenti quell'ambito disciplinare e identificati in sistemi concettuali disponibili nella lingua di partenza, che di solito è l'inglese. I termini estratti sono inviati alle università partecipanti in liste in formato Excel. I gruppi degli atenei partner lavorano sulla compilazione delle schede nella lingua di partenza e sugli equivalenti nella lingua o nelle lingue di arrivo, producendo per ciascun termine una scheda terminologica corredata di tutte le informazioni su fonti, contesto, definizione, eventuali sinonimi, ecc.¹⁰. Una volta completate, le schede sono inviate a TermCoord per essere validate da parte della componente specialista del Parlamento europeo o di una delle agenzie europee coinvolte e infine pubblicate sul relativo database del sito. Inoltre, i termini elaborati sono utilizzati anche per arricchire il patrimonio terminologico di IATE¹¹ (Interactive Terminology for Europe), la banca dati terminologica inter-istituzionale dell'Unione europea, interattiva e gratuita, realizzata per la consultazione, creazione e gestione dei dati terminologici da parte di tutta l'utenza, specialista e non, con il fine di contribuire alla redazione di testi chiari e privi di ambiguità.

2.1 YOURTERM FEM

YourTerm FEM ha preso avvio agli inizi del 2020 con l'adesione di tre atenei: l'Università di Napoli "Parthenope", l'Università di Parigi 7 "Diderot" e l'Università di Padova. L'obiettivo principale del progetto è quello di sensibilizzare alla questione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne a partire dalla lingua, attraverso la creazione di un database terminologico multilingue con voci attinenti a concetti fondamentali nella sfera dei diritti delle donne e in particolar modo alle seguenti aree: discriminazione di genere, giustizia economica, equità salariale, violenza domestica, violenza sessuale, salute delle donne, diritti riguardanti la riproduzione, questioni femministe globali e rappresentazione delle donne nei media. YourTerm FEM mira a fornire una terminologia multilingue sistematica e puntuale a un vasto pubblico, che comprende non soltanto professionisti e professioniste del settore ma anche la cittadinanza.

Per quanto riguarda la metodologia utilizzata nell'analisi delle unità terminologiche di YourTerm FEM, questa si basa su un approccio *frame-based* (Faber 2011, Faber e León-Aráuz 2019), che è il medesimo adottato in tutti i progetti di TWB. Come implica il suo nome, la terminologia basata sui *frame* analizza la struttura delle reti semantiche per ottenere un inventario di relazioni concettuali con cui organizzare domini specializzati e creare rappresentazioni specifiche non linguistiche. Tali configurazioni rappresentano i significati concettuali alla base di testi specializzati in diverse lingue, pertanto facilitano l'acquisizione di conoscenza specializzata anche in contesti multilingui. Inoltre, basandosi su risorse essenzialmente cognitive, questo approccio favorisce l'obiettivo di TWB relativo a un'ampia disseminazione terminologica.

Una delle premesse di base dell'approccio è che la descrizione dei domini specializzati si basa sull'esperienza e sulle rappresentazioni ad ampia scala di un determinato dominio e che, di con-

¹⁰ Le fonti usate nella compilazione delle schede terminologiche sono le medesime riportate alla fine della sezione 3.1.

¹¹ <https://iate.europa.eu/> (consultato il 25/01/2022)

sequenza, queste sono in consonanza con la conoscenza di partenza del pubblico non esperto e possono essere rappresentate multidimensionalmente. Le reti concettuali sono dunque fondate su un *knowledge-domain event* (Faber *et al.* 2005, Faber 2015), ovvero un modello che funge da prototipo per i processi e le azioni che hanno luogo nel campo specializzato così come le entità che vi partecipano. Dunque, ogni “evento”, nella terminologia cognitiva, rappresenta il quadro entro cui gli elementi appartenenti a una certa struttura concettuale sono immagazzinati e richiamati alla memoria. In altre parole, la conoscenza specializzata, in gran parte basata sui testi, è configurata e rappresentata per mezzo di una rete concettuale dinamica che è capace di adattarsi a nuovi contesti.

Considerando il sistema dell'organizzazione concettuale e la natura multidimensionale delle unità terminologiche (Faber 2011), le informazioni relative alla conoscenza specifica si fondano sull'estrazione di informazione semantica e sintattica attraverso l'utilizzo di corpora testuali. A questo passaggio sono altresì integrate le conoscenze degli esperti e delle esperte di settore che costituiscono parte attiva non soltanto nella fase di validazione dei termini, ma, se necessario, anche nel processo di estrazione terminologica.

Nel caso di TWB, l'approccio *frame-based* segue lo schema concettuale elaborato dalle studiose Julia Pagès, dell'Università di Parigi 7 “Diderot”, e Olga Koreneva, appartenente al gruppo di ricerca LexiCon dell'Università di Granada¹², noto per aver elaborato questa teoria terminologica che integra gli ultimi progressi della Terminologia cognitiva e della Psicoterminologia.

Dopo l'analisi di un corpus testuale sui diritti delle donne e una prima estrazione terminologica, Olga Koreneva e Julia Pagès hanno costruito l'impalcatura concettuale per il dominio dei diritti e della tutela delle donne, che si riporta di seguito:

¹² <http://lexicon.ugr.es/> (consultato il 25/01/2022)

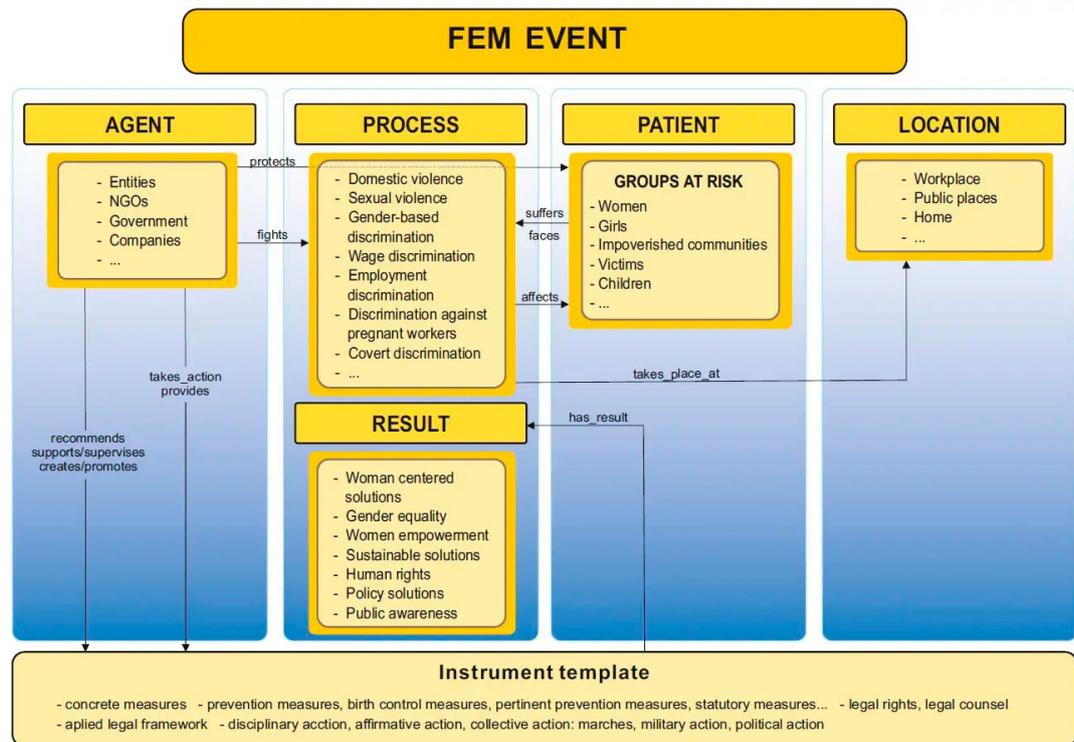


Figura 2: Rappresentazione grafica dell'evento sui diritti e la tutela delle donne¹³

Ciascun concetto afferente a questo dominio rientra in un insieme di categorie collegate da alcune relazioni semantiche. Come descritto nella figura 2, il *knowledge-domain event* FEM genera un "agente" (istituzione) che protegge un "paziente" (donna) in un determinato "luogo" (posto di lavoro, casa) dalla violenza ("processo") promuovendo o implementando varie misure contenute nel "modello strumentale" (*Instrument template*) collocato in basso. Inoltre, questa cornice di eventi è caratterizzata da una multidimensionalità concettuale poiché lo stesso concetto può svolgere la funzione di paziente o agente a seconda del contesto: le donne possono a loro volta rivestire il ruolo di "agenti", che promuovono misure ("processi"), ecc. L'idea è quella di applicare le ultime scoperte nei campi delle scienze cognitive e della terminologia cognitiva a tale dominio e ad altre aree tematiche.

Per quanto riguarda le fasi del progetto, a partire da questa struttura concettuale le due ricercatrici hanno estratto 87 termini in lingua inglese, successivamente distribuiti ai tre atenei partecipanti. A ciò ha fatto seguito il lavoro di elaborazione delle schede terminologiche e di ricerca degli equivalenti svolto dalle università, tra cui la "Parthenope".

¹³ <https://yourterm.org/2019/06/yourterm-fem-framing-womens-rights/> (consultato il 25/01/2022)

3. Il lavoro terminologico dell'unità di ricerca dell'Università di Napoli "Parthenope"

La partecipazione dell'università partenopea a YourTerm FEM nasce dall'interesse per gli Studi di genere da parte non soltanto del gruppo dei linguisti e delle linguiste, ma anche di quello del gruppo di studiosi e studiose di economia e giurisprudenza del Dipartimento di Studi economici e giuridici, in cui è attivo il corso di dottorato in Eurolinguaggi e terminologie specialistiche, e che negli ultimi anni si è reso protagonista di numerose iniziative, sia scientifiche sia divulgative, in tale ambito. L'unità di ricerca "Parthenope" è composta da 19 ricercatori e ricercatrici che nel periodo febbraio-ottobre 2020 hanno lavorato all'elaborazione delle schede terminologiche nella lingua di partenza, l'inglese, e alla ricerca di equivalenti e successiva schedatura terminologica in tre lingue d'arrivo: italiano, francese e spagnolo. Nello specifico, il lavoro iniziale ha prodotto la schedatura di 87 termini inviati da TermCoord. Il progetto ha impegnato il gruppo costituito da 19 persone tra dottorandi e dottorande e linguisti e linguiste del Dipartimento in un lavoro di sistematizzazione terminologica condotto attraverso la compilazione di schede terminologiche che presentano il termine nella lingua di riferimento (*anchor language*), ossia l'inglese. A partire dal termine in inglese – seguendo una gerarchia di fonti stabilita dai manuali TermCoord¹⁴ – la squadra di anglistica si è occupata della compilazione delle schede terminologiche e dell'individuazione degli equivalenti in italiano, verificando le risorse terminologiche esistenti o avanzando delle proposte sulla base delle fonti di settore. Nel contempo, il gruppo di francesistica e ispanistica ha operato in modo simile per identificare i traduttori in lingua francese e spagnola. Ciò ha comportato da un lato una continua collaborazione e frequenti scambi tra esperti ed esperte delle diverse lingue, dall'altro la commistione di molteplici domini e realtà culturali legate ai diversi contesti nazionali, storici e politici che negli anni hanno prodotto, in eccesso o in difetto, nuovi termini per riferirsi alle varie dimensioni della sfera del genere e della sessualità.

Dalle ricerche sin qui condotte è emerso come, in siffatti contesti diversificati, gli studiosi e le studiose dell'unità di ricerca della "Parthenope" si siano trovati a compiere scelte ragionate per sistematizzare chiaramente concetti e referenti nelle diverse lingue di arrivo. In alcuni casi la selezione è avvenuta tra un ventaglio di termini già presenti e cristallizzati nell'uso linguistico; in altri, di cui si vuole rendere conto in questa sede, è stata invece necessaria una più complessa riflessione in cui hanno giocato un ruolo fondamentale fenomeni come la rideterminazione semantica, le neoformazioni terminologiche e i vari tipi di calco.

¹⁴ I manuali TermCoord prescrivono la seguente gerarchia delle fonti: 1) documenti redatti all'interno dell'UE, 2) trattati e convenzioni internazionali, 3) leggi o documenti redatti a livello nazionale, 4) lavori di pregio scientifico pubblicati in riviste accademiche a livello nazionale o internazionale, 5) proposte del team di ricerca soggette alla validazione degli esperti TermCoord. Per ulteriori approfondimenti, si consulti IATE 2021.

3.1 CREAZIONE DELLE SCHEDE TERMINOLOGICHE

La scheda terminologica, concepita come veicolo dei saperi relativi al dominio dell'uguaglianza di genere, presenta caratteristiche che facilitano la trasmissione dell'informazione di contenuti nozionali e linguistici al pubblico non esperto, che fa esperienza di concetti e termini nella produzione discorsiva. Ciò implica che i termini vengono analizzati nella realtà fluida e dinamica della loro realizzazione *en discours*, facendo emergere anche denominazioni che esulano da ambiti segnatamente specialistici (Sager 1990). Infatti, domini quali quello identitario e quello relativo ai diritti umani rientrano tra le sfere più fluide e meno tecniche, e talvolta intrattengono stretti legami anche con le parole della lingua comune (Sager *et al.* 1980, Soglia 2002). Ritornando all'accezione comunicativa della terminologia (Cabr  1999), che riflette la creazione dei termini in divenire e il dinamismo funzionale tipico delle lingue e delle comunit  discorsive attive,   doveroso rimarcare come il lavoro del gruppo di ricerca dell'Universit  "Parthenope" sia stato caratterizzato da una costante dialettica tra la cristallizzazione di alcune forme linguistiche e le sfide poste dalla dinamicit  dei concetti nella realt  discorsiva. Privilegiando tale ottica discorsiva (Cabr  2018), nella compilazione delle schede terminologiche il trasferimento di conoscenze e strutture linguistiche   stato concepito considerando quali destinatari e destinatarie sia la componente tecnocrate del linguaggio di settore sia il pubblico non esperto delle diverse lingue definito da specifici contesti geografici e socio-culturali.

Come gi  esposto nella sezione precedente, il flusso di lavoro terminologico   iniziato con la compilazione delle voci della scheda terminologica in lingua inglese. Ogni anglista del gruppo "Parthenope" ha lavorato su termini per i quali ha reperito informazioni utili a completare le voci relative alla fonte del termine, al suo contesto, alla sua definizione, alla fonte della definizione, a eventuali sinonimi, abbreviazioni e note. Dalla lingua di partenza si   passati alla consultazione di risorse in lingua italiana per trovare termini equivalenti seguendo il principio di uguale autenticit  (Šar evi  1997) e per redigere le voci della scheda in italiano.

| Source entry (EN) | term reference | context | context reference | definition | definition reference | note |
|-------------------|--|--|--|---|--|---|
| intersectionality | European Parliament resolution on equality between women and men in the European Union in 2014-2015 (2016/2249(INI)), CELEX: 52017IP0073 | "Notes the intersectionality between gender and other grounds for discrimination and the disproportionate impact of multiple discrimination on women;" | European Parliament resolution on equality between women and men in the European Union in 2014-2015 (2016/2249(INI)), CELEX: 52017IP0073 | intersections of multiple systems of oppression or discrimination | based on: [UNTERM, intersectionality, https://unterm.un.org/unterm/search?urlQuery=intersectionality [23.04.2020]] | context and context referenced had been changed |

| Target term | Abbreviation | Target term reference | Target term context | Target term context reference | Target term definition | Target term definition reference | Target term note |
|------------------|--------------|---|---|---|---|---|------------------|
| intersezionalità | | Risoluzione del Parlamento europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015 (2016/2249(INI)), CELEX: 52017IP0073 | "constata l'intersezionalità tra il genere e gli altri motivi di discriminazione e l'impatto sproporzionato della discriminazione multipla sulle donne; afferma che occorre contrastare con urgenza la povertà tra le donne, in particolare tra le donne più anziane, le ragazze madri, le donne vittime della violenza basata sul genere, le donne con disabilità, le donne migranti, le donne rifugiate e richiedenti asilo e le donne appartenenti a minoranze;" | Risoluzione del Parlamento europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015 (2016/2249(INI)), CELEX: 52017IP0073 | intersezione di molteplici sistemi di oppressione o discriminazione | sulla base di: [UNTERM, intersectionality, https://unterm.un.org/unterm/search?urlQuery=intersectionality [23.04.2020]] | |

Figura 3: Scheda terminologica di *intersectionality* (EN) e dell'equivalente "intersezionalità" (IT)

La figura 3 illustra un esempio di scheda terminologica fornita da TermCoord con le voci – precedentemente compilate – relative alla lingua di partenza, l'inglese (da ora in poi: EN), e a una delle lingue d'arrivo in cui ha lavorato il gruppo di ricerca "Parthenope", l'italiano (da ora in poi: IT). Si noti che per permettere di associare a ciascun termine un contenuto nozionale determinato e scientificamente circoscritto, le fonti, come da indicazioni del manuale TermCoord, sono presenti per tutte le voci obbligatorie. Tali fonti sono le medesime adoperate per l'estrazione terminologica in EN, mentre per IT esse sono costituite da normative e direttive europee, documenti ufficiali e istituzionali redatti a livello internazionale o nazionale e lavori di pregio scientifico, in questo ordine gerarchico¹⁵, così da garantire un utilizzo della terminologia autentico, autorevole e rappresentativo del dominio.

¹⁵ In caso di divergenza tra le varie fonti, il gruppo di ricerca si attiene all'ordine gerarchico sopra descritto e presentato anche nella precedente sezione 3 (nota 14).

4. Verso la standardizzazione di *gender mainstreaming* e “intersezionalità”

In questa sezione si presentano due casi di compilazione delle schede terminologiche in EN e in IT che risultano emblematici dell'idiosincrasia e dell'instabilità di concetti e denominazioni relative all'uguaglianza di genere. Il lavoro di ricerca terminologica ha avuto come fine, dunque, quello di fornire strumenti per tracciare un percorso di standardizzazione di questi termini / concetti.

4.1 GENDER MAINSTREAMING / “MAINSTREAMING DI GENERE”

Lo spoglio delle fonti in EN ha rivelato che *gender mainstreaming* rappresenta in modo compiuto la creazione di un concetto e della sua relativa denominazione nell'ambito della varietà linguistica dell'inglese come lingua franca per la comunicazione internazionale. Il termine costituisce una neoformazione polirematica coniata a metà degli anni Novanta del secolo scorso come strategia globale per promuovere l'uguaglianza di genere durante la Quarta conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995. Da un punto di vista strutturale, si tratta di una neoformazione con morfologia riconducibile alla sopracitata varietà della lingua inglese in quanto non culturalmente derivata, né proveniente da concetti preesistenti nelle diverse varietà socio-culturali dei *World Englishes* (Kachru 1985). A livello concettuale *gender mainstreaming* non si riferisce semplicemente all'aggiunta di quote o prospettive femminili all'interno di qualsiasi attività sociale (ILO 2017a, 2017b), bensì all'esperienza, alla presa di coscienza e all'interesse partecipato rispetto a posizioni svantaggiose derivanti dalla dimensione del genere. Tale prospettiva implica per tutti gli individui, a prescindere dalla loro identificazione sessuale e di genere, l'implementazione e il monitoraggio di azioni specifiche in tutti gli ambiti sociali. Queste misure positive, volte alla conquista dell'autonomia e delle responsabilità sociali ed economiche, hanno il fine ultimo di abbattere ogni tipo di discriminazione fondata sul genere e/o sul sesso.

Ne consegue che *gender mainstreaming*, includendo un ampio spettro di principi, si configura come iperonimo che valica anche i confini semantici dell'intersezionalità, termine analizzato nella seconda parte del presente lavoro (sezione 4.2). La tabella 1¹⁶ riporta una selezione di voci della scheda terminologica relativa a *gender mainstreaming* in EN e IT. Si fa presente che le fonti per l'elaborazione della definizione fanno parte del primo livello gerarchico, ossia quello riguardante legislazione e documenti elaborati all'interno dell'UE. Inoltre, poiché la definizione del termine nelle fonti EN risulta intensionale (Coluccia 2002), ovvero analitica per *genus et differentiae*, la voce “definition” della scheda terminologica è stata rielaborata per fare emergere chiaramente i tratti semantici distintivi e le relazioni, quindi in questo caso la definizione si configura a metà tra estensionale e sintetica. Come si nota alla voce “definition” della tabella 1, nella definizione sono presenti sia elementi in rapporto di iponimia (*gender equality*) con il concetto di *gender mainstreaming*, sia elementi relativi allo stesso concetto (*evaluation policy process*).

16 Si precisa che per ragioni di spazio tutte le tabelle relative alle schede terminologiche non sono riportate nella loro interezza.

| Anchor term | Definition | Definition reference | Definition note |
|----------------------|--|--|---|
| gender mainstreaming | Systematic (re)organisation and incorporation of gender equality in every evaluation policy process, at all levels and at all stages | Elaborated from: IATE, https://iate.europa.eu/entry/result/927055/en [23.03.2020]; EIGE https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1185 [19.01.2021] | The strict sex/gender distinction is to be considered outdated since current studies (Butler 2004; Baker 2008; Motschenbacher 2011) have demonstrated the fluid nature of sex and gender. |

Tabella 1: Voci più rappresentative della scheda terminologica di *gender mainstreaming* (EN)

Poiché *gender mainstreaming* non costituisce né un termine né un concetto situato in una precisa realtà socio-linguistica, è stato arduo trovarne il traduttore in IT. La consultazione delle varie tipologie di fonti per l'IT ha messo in luce l'esistenza di diverse creazioni denominative per lo stesso concetto, elencate di seguito:

- parità di genere;
- integrazione di genere;
- integrazione della dimensione di genere;
- mainstreaming di genere.

Una prima considerazione relativa a queste varianti riguarda la loro numerosità ed eterogeneità, indici di un processo di sistematizzazione terminologica non interamente compiuto. Infatti, come sottolinea Zanola (2018), prima di essere integrato nel sistema linguistico d'arrivo, un termine sperimenta un periodo di convivenza con diversi sinonimi e/o varianti.

Per elaborare una definizione si è ricorso alla consultazione di numerose fonti, talvolta declinando i vari livelli fino ad arrivare a documenti redatti da istituzioni locali come il Comune della città di Torino (cfr. la voce “definition reference” della tabella 2). Anche in questo caso, la definizione elaborata non si riduce all'identificazione tassonomica ma viene redatta mediante strategie che possono variare da caso a caso: identificazione di relazioni concetto-oggetto, parafrasi e rapporti di iponimia o iperonimia. Si evidenzia dunque che, in base alle peculiarità del *definiens*, nella pratica è facile incontrare definizioni miste (Coluccia 2002), come il caso riportato in tabella 2.

Esaminando nel dettaglio le varianti IT, quelle più rilevanti da un punto di vista quantitativo sono “integrazione della dimensione di genere”, configurato come calco di traduzione, e “mainstreaming di genere”, considerato un parziale calco omonimico. Di fatti “mainstreaming di genere” sembrerebbe costituito in parte da un prestito non adattato (*mainstreaming*) e in parte da un calco omonimico risultante dalla somiglianza fonica tra *gender* in EN e “genere” in IT che motiverebbe anche lo slittamento semantico di “genere” rispetto al suo significato originario in IT¹⁷. In entrambi i casi il dibattuto effetto straniante (Archibald 2010) sembra soddisfare i requi-

¹⁷ A conferma di ciò, dalla consultazione delle edizioni Fabbri e Zanichelli del 1990 dei dizionari della lingua italiana (rispettivamente, Il Palazzi, Lo Zingarelli) si è riscontrato che alla voce “genere” viene riportata solo l'accezione di genere grammaticale ma non si registrano i riferimenti ai caratteri maschili o femminili dell'individuo in senso biografico, sociale o professionale.

siti di economia linguistica e necessità espressiva, indispensabili nel caso di un termine e di un concetto non denotati a livello socio-linguistico.

Come si nota nella tabella 2, tra le attuali varianti terminologiche si è scelto di presentare nel glossario IT la formazione polirematica “mainstreaming di genere” quale equivalente di *gender mainstreaming* in EN. Questa scelta deriva da confronti tra esperti ed esperte del settore e da diverse ricerche che hanno evidenziato:

1. l'utilizzo di “mainstreaming di genere” in documenti di natura informativo-divulgativa, quindi pensati per la divulgazione presso un pubblico omogeneo, a fronte di una connotazione più specialistica e legata al dominio del linguaggio giuridico per “integrazione della dimensione di genere”;
2. il vantaggio dell'effetto straniante che, nel passaggio del termine e del fenomeno da una lingua all'altra, genera un traducevole funzionale e univoco.

Quest'ultima constatazione, come osserva Scarpa (2002), giova alla monoreferenzialità della comunicazione specialistica.

| Target term | Definition | Definition reference | Definition note |
|-------------------------|---|---|---|
| mainstreaming di genere | Integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni relativi a tutti i generi con lo scopo di mobilitare e sensibilizzare tutte le politiche e le misure di ordine generale affinché si raggiunga la parità di genere | Elaborated from: IATE, https://iate.europa.eu/entry/result/927055/en [23.03.2020]; EIGE, https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1185 [19.01.2021]; Commissione europea, Cento Parole per la Parità, https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/7342d801-86cc-4f59-a71a-2ff-7c0e04123 [10.03.2020] Comune di Torino, Glossario delle Pari opportunità, http://www.comune.torino.it/politichedigenere/bm~doc/parole-pari-opportunita.pdf [18.04.2020] | La ferrea distinzione tra genere e sesso è da considerarsi obsoleta alla luce di recenti studi (Butler 2004; Baker 2008; Motschenbacher 2011) che ne hanno dimostrato la natura fluida. |

Tabella 2: Voci più rappresentative della scheda terminologica di “mainstreaming di genere” (IT)

È opportuno precisare che la voce relativa alle note della definizione non è obbligatoria; tuttavia, essa è stata compilata in entrambe le lingue per inserire informazioni complementari che arricchiscono la consapevolezza nell'utilizzo di questi termini. Sebbene il campo “note” sia flessibile, in questo caso compilarlo ha contribuito a perseguire l'obiettivo di divulgazione estesa a tutte le fasce della popolazione.

4.2 INTERSECTIONALITY / “INTERSEZIONALITÀ”

Lo studio delle fonti EN ha rivelato che il concetto di *intersectionality* e il suo originario conio in inglese nordamericano rientrano tra le salde relazioni intercorrenti tra termini specifici e lingua comune (Scarpa 2002). In questo caso, a livello strutturale si tratta di una monorematica di etimo francese (Online Etymology Dictionary 2021) il cui uso è principalmente adottato nella lingua comune con significato generico. A livello concettuale si evidenzia una dualità semantica che può ragionevolmente generare confusione nel pubblico non specialistico. Come si chiarirà nel dettaglio nel corso della discussione, nel suo significato generico *intersectionality* si riferisce all'intersezione tra diversi elementi, mentre in quello specialistico a un preciso paradigma d'analisi di stampo sociologico (Crenshaw 1989). L'ipotesi relativa all'instabilità di questo concetto sociologico è stata confermata dalla consultazione di fonti primarie fornite da TermCoord e fonti descrittive quali dizionari ed enciclopedie, in cui il concetto specifico di *intersectionality* non è sempre presente¹⁸. Nel caso delle fonti TermCoord, quelle redatte nella varietà dell'inglese europeo non presentano l'accezione specialistica di *intersectionality*. Lo stesso vale per i glossari e le enciclopedie che, sebbene non rientrino nei primi livelli gerarchici delle fonti TermCoord (quelli delle fonti specialistiche di natura istituzionale e prevalentemente legislativa o divulgativa, tutte prodotte in ambito UE), sono stati consultati a scopo comparativo. A questo riguardo è opportuno specificare che, per quanto la definizione specialistica sia stata rielaborata a partire dal primo livello della gerarchia delle fonti, il database consultato¹⁹ è quello delle Nazioni Unite (NU), quindi, ancora una volta, il sostrato socio-linguistico rimanda all'inglese come lingua franca per la comunicazione internazionale, con particolare riferimento alla varietà linguistica nordamericana.

Da ciò si è dedotto che la concettualizzazione specialistica, sebbene in parte presente nel tessuto socio-linguistico delle comunità anglofone, come dimostrato dalla sua presenza nel database NU, non risulta pienamente standardizzata nel contesto europeo. Pertanto, il concetto generico di *intersectionality* convive con quello specialistico ma esigualmente sistematizzato in inglese europeo. La disambiguazione è quindi d'obbligo nel caso di uno strumento pensato per una divulgazione estesa.

Nella distinzione tra il concetto generico di *intersectionality* e quello specialistico emerge chiaramente il processo di rideterminazione semantica. Infatti, partendo dal concetto generico di “intersezioni tra diversi elementi”, la specializzazione semantica si concentra sull'accezione relativa alla teoria elaborata dalla giurista e sociologa statunitense Kimberlé Crenshaw (1989). Nella sua accezione specializzata, *intersectionality* si configura infatti come un paradigma di analisi che prende in considerazione la sovrapposizione di diverse identità sociali, biologiche, e culturali (es. la dimensione di genere, l'etnia, la classe sociale, la disabilità, l'orientamento sessuale, la religione, l'età, la nazionalità) che interagiscono simultaneamente su molteplici livelli generando discriminazione, oppressione o predominio.

Poiché nella sua accezione specifica *intersectionality* riprende e restringe il significato generico, ampiamente condiviso dal pubblico, si è scelto (tabella 3) di dare una definizione intensionale e più stringata rispetto al concetto / termine dell'analisi precedente (sezione 4.1). Tuttavia, data la

¹⁸ Per EN sono state consultate le seguenti fonti digitali: Oxford Dictionary, Longman Dictionary, Cambridge Dictionary e Encyclopædia Britannica.

¹⁹ <https://unterm.un.org> (consultato il 25/01/2022)

natura *in fieri* di *intersectionality*, nel campo della nota sono riportate informazioni più dettagliate e di taglio enciclopedico.

| Anchor term | Definition | Definition reference | Definition note |
|-------------------|---|--|---|
| intersectionality | intersections of multiple systems of oppression or discrimination | based on: [UNTERM, intersectionality, https://unterm.un.org/unterm/search?urlQuery=intersectionality [23.04.2020]] | Scholar Kimberlé Crenshaw introduced the theory of intersectionality, the idea that when it comes to thinking about how inequalities persist, categories like gender, race, and class are best understood as overlapping and mutually constitutive rather than isolated and distinct. |

Tabella 3: Voci più rappresentative della scheda terminologica di *intersectionality* (EN)

L'equivalente IT è stato individuato nella forma monorematica "intersezionalità". In questo caso, nonostante né le fonti TermCoord né quelle lessicografiche²⁰ riportassero il termine e il concetto in IT nella sua accezione specializzata, lo stesso figura in articoli accademici e riviste online di carattere informativo-divulgativo²¹. Tale tendenza riflette l'attuale dibattito culturale volto a far conquistare all'accezione specialistica di "intersezionalità" uno spazio semantico adeguato nella propria rete concettuale. In realtà, a livello concettuale la creazione di senso specifico risulta ancora in atto in quanto i vari livelli semantici (generale e di specialità) non sono distinti. Per ovviare a tale confusione concettuale, nell'elaborazione della definizione IT è parso opportuno riassumere il contenuto semantico della definizione EN seguendo il medesimo intento intensivo e riprendendo il modello del database NU (tabella 4).

A differenza del caso precedente, a livello morfologico il termine "intersezionalità" non presenta variazioni di forma. Questa stabilità nella designazione risulta ragionevolmente motivata dall'etimo latino del termine. Infatti, *intersectionality* sembra derivare dal francese *intersection* che a sua volta deriva dal latino *intersectionem* (caso accusativo di *intersectio*) (Online Etymology Dictionary 2021).

La derivazione latina è utile, a livello strutturale, per arrivare alla formazione monorematica *intersectionality* in EN e a "intersezionalità" in IT. Sebbene l'etimo latino derivi dal senso generico di *intersectionem*, *intersectionality* in EN sembrerebbe essere frutto di una rideterminazione semantica nata nel contesto contemporaneo sociologico e legale degli studi iniziati dalla giurista afro-americana Crenshaw (Crenshaw 1989). Invece in IT "intersezionalità" si potrebbe considerare come un calco omonimico basato sulla somiglianza fonica tra *intersectionality* e "intersezionalità".

²⁰ Per IT sono state consultate le seguenti fonti digitali: Dizionario Nuovo Devoto-Oli, Dizionario Sabatini-Coletti, Enciclopedia Treccani.

²¹ Riviste *InGenere* (Hearn 2017), *SInAPSi Unina* (BullismoOmofobico 2013), *Studio*.

| Target term | Definition | Definition reference | Definition note |
|------------------|---|---|---|
| intersezionalità | intersezione di molteplici sistemi di oppressione o discriminazione | sulla base di: [UNTERM, intersectionality, https://unterm.un.org/unterm/search?url-Query=intersectionality [23.04.2020]] | Teoria proposta dalla giurista statunitense Kimberlé Crenshaw per descrivere la sovrapposizione, o intersezione, di diverse identità sociali e le relative possibili particolari discriminazioni, oppressioni, o dominazioni. |

Tabella 4: Voci più rappresentative della scheda terminologica di “intersezionalità” (IT)

Come per il precedente termine, anche in questo caso il campo delle note è stato compilato sia in EN che in IT. Nello specifico, in considerazione della diffusa instabilità dell’accezione di dominio e della simultanea univocità morfologica che rende le denominazioni in fase di integrazione nelle due lingue, si è optato per definizioni miste che soddisfino i requisiti di chiarezza dei progetti TWB e che tengano conto delle preconoscenze del pubblico non specialista. A queste fanno da contrappunto i campi delle note che, per le medesime esigenze di disseminazione e chiarezza, presentano informazioni di natura enciclopedica.

5. Conclusioni

Ripercorrendo brevemente l’ibridizzazione del discorso europeo e la centralità delle dimensioni fluide legate al genere e alla sessualità, lo studio ha inteso presentare la ricerca svolta dal gruppo dell’Università di Napoli “Parthenope” nell’avanzamento della terminologia legata al dominio dell’uguaglianza di genere e dei diritti delle donne in ambito europeo. Nello specifico, dopo aver illustrato il flusso di lavoro dei progetti TWB e la metodologia per l’estrazione dei termini in YourTerm FEM, sono stati presi in esame due casi in cui gli studiosi e le studiose del gruppo “Parthenope” hanno disambiguato il delicato rapporto tra denominazione e concetti per *gender mainstreaming* / “mainstreaming di genere” e *intersectionality* / “intersezionalità” e ne hanno registrato i referenti dominanti prima in EN, la lingua di partenza, e successivamente in IT, una delle lingue di arrivo. Dall’analisi è emerso che per questi termini e concetti è in atto un processo di sistematizzazione. I diversi livelli di tale sistematizzazione, più accentuata in alcuni casi, embrionale in altri, sembrano dipendere dal contesto socio-linguistico da cui derivano il concetto e il termine.

A livello strutturale, il termine EN *gender mainstreaming* pare costituire una neoformazione polirematica; in IT, a discapito delle varie versioni sinonimiche, risalta la denominazione “mainstreaming di genere” come parziale calco omonimico. Parallelamente, il termine EN *intersectionality* sembra essere frutto di un processo di rideterminazione semantica che strutturalmente parte dall’etimo latino ma il cui significato generico si aggiunge della riflessione femminista afro-americana. In IT “intersezionalità” si configura invece come calco omonimico per la somi-

gianza fonica con l'equivalente termine specialistico in EN. Per entrambi la disamina dei vari livelli gerarchici delle fonti ha evidenziato che il conio dei termini / concetti specialistici, dovendo rispondere a imperativi di negoziazione internazionale e sinteticità, risulta poco esplorato, largamente assente in strumenti linguistici descrittivi (come i dizionari) e oscuro non solo per il pubblico non esperto ma anche per una platea specializzata.

A questo scopo, il progetto europeo YourTerm FEM, sviluppandosi su base collaborativa e all'interno di un ambiente digitale controllato, mira a diffondere chiare conoscenze di dominio e denominazioni specifiche per rendere più fruibile la comunicazione tra l'istituzione europea e la cittadinanza. L'obiettivo ultimo è quello di avvicinare le persone alle "parole" dell'Europa tramite uno strumento flessibile, costantemente aggiornato e sostenuto dalla collaborazione multilingue di studiosi e studiose che contribuiscono all'arricchimento dei linguaggi di settore e semplificano l'accesso a conoscenze e strumenti specifici, con positive ricadute in ambito socio-culturale. In virtù dell'intrinseca fluidità delle ontologie e dei termini presi in considerazione, occorre ribadire che i risultati fin qui esposti sono da circoscrivere al periodo e al contesto storico-culturale contemporaneo. Tali imprescindibili parzialità segnalano, tra le varie future piste di ricerca, la necessità di un'indagine diacronica della sistematizzazione nozionale e denominativa relativa ai termini oggetto del presente studio.

Bibliografia

- **Archibald, James (2010)** "Foreword: Discursive Responsibility in Professional Communication". In Giuliana Garzone e James Archibald (a cura di) *Discourse, Identities and Roles in Specialized Communication*. Bern: Peter Lang, 9-13.
- **Archibald, James, Catenaccio, Paola e Garzone, Giuliana (2020)** "Debating Evolutions in Science, Technology and Society: Ethical and Ideological Perspectives. An Introduction". In *Lingue e Linguaggi*, n. 34, 5-13.
- **Baker, Paul (2008)** *Sexed Texts: Language, Gender and Sexuality*. London: Equinox.
- **Best, David Albert e Cosmai, Domenico (2018)** "'Naming Things' and 'Changes in Meaning' on the EU Politico-Legal Landscape: Term Creation as an Inherent Feature of the European Project". In Jana Altmanova, Maria Centrella e Katherine E. Russo (a cura di) *Terminology and Discourse / Terminologie et Discours*. Bern: Peter Lang, 153-177.
- **Biel, Łucja (2014)** *Lost in the Eurofog: The Textual Fit of Translated Law*. Frankfurt: Peter Lang.
- **Bondi, Marina, Cacchiani, Silvia e Cavalieri, Silvia (2019)** "Communicating Specialized Knowledge: Introduction and Overview". In Marina Bondi, Silvia Cavalieri e Silvia Cacchiani (a cura di) *Communicating Specialized Knowledge: Old Genres and New Media*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars, 1-14.

- **BullismoOmofobico (2013)** “Cosa significa ‘intersezionalità?’”. https://www.sinapsi.unina.it/Crenshaw_bullismoomofobico (consultato il 25/01/2022).
- **Butler, Judith (2004)** *Undoing Gender*. London: Routledge.
- **Butler, Judith (1990)** *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. London: Routledge.
- **Cabré, Maria Teresa (2018)** “Terminologie et lexicographie : confrontation ou cooperation ?”. In Jana Altmanova, Maria Centrella e Katherine E. Russo (a cura di) *Terminology and Discourse / Terminologie et Discours*. Bern: Peter Lang, 27-38.
- **Cabré, Maria Teresa (1999)** *Terminology: Theory, Methods and Applications*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Cavagnoli, Stefania (2019)** “Introduzione. Lingua di genere e linguaggio legislativo in Europa”. In Stefania Cavagnoli e Laura Mori (a cura di) *Gender in legislative languages*. Berlin: Frank & Timme, 13-37.
- **Coluccia, Stefania (2002)** “La definizione in terminologia e terminografia”. In Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa (a cura di) *Manuale di Terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli, 83-98.
- **Corbisiero, Fabio, Maturi, Piero e Ruspini, Elisabetta (2016)** “Introduzione. Parlare, non parlare, come parlare di Genere”. In Fabio Corbisiero, Piero Maturi e Elisabetta Ruspini (a cura di) *Genere e Linguaggio. I segni dell’uguaglianza e della diversità*. Milano: FrancoAngeli, 9-11.
- **Crenshaw, Kimberlé W. (1989)** “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics”. In *University of Chicago Legal Forum*, n. 1, 139-67. <https://chicagounbound.uchicago.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1052&context=uclf> (consultato il 25/01/2022).
- **Dardano, Maurizio (1994)** “I Linguaggi Scientifici”. In Luca Serianni e Pietro Trifone (a cura di) *Storia della Lingua Italiana*. Vol. 2. Torino: Einaudi, 343-430.
- **Dizionario Nuovo Devoto-Oli**. https://www.elexico.com/users/UniFI/dizionari.html?fbclid=IwAR0nnX7nx9_zZqX3Ur9p5tbw4roPJC3ltKs1M6GE42dablwzW8W4zg3PITw (consultato il 02/12/2021).
- **Dizionario Sabatini-Coletti**. https://www.elexico.com/users/UniFI/dizionari.html?fbclid=IwAR0nnX7nx9_zZqX3Ur9p5tbw4roPJC3ltKs1M6GE42dablwzW8W4zg3PITw (consultato il 02/12/2021).
- **Enciclopedia Treccani**. <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/intersezionalit%C3%A0/> (consultato il 25/01/2022).
- **Faber, Pamela (2015)** “Frames as a framework for terminology”. In Hendrick J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of Terminology*. Amsterdam: John Benjamins, 14-33.

- **Faber, Pamela (2011)** “The dynamics of specialized knowledge representation: Simulational reconstruction or the perception-action interface”. In *Terminology*, n. 17(1), 9-29. <https://doi.org/10.1075/term.17.1.02fab> (consultato il 25/01/2022).
- **Faber, Pamela e León-Aráuz, Pilar (2019)** “Frame-based terminology applied to military science: transforming a glossary into a knowledge resource”. In *Lexicography*, n. 6(2), 105-131.
- **Faber, Pamela, Márquez Linares, Carlos e Vega Expósito, Miguel (2005)** “Framing Terminology: A Process-Oriented Approach”. In *META*, n. 4(50), 1-10. <https://www.erudit.org/fr/revues/meta/2005-v50-n4-meta1024/019916ar> (consultato il 25/01/2022).
- **Garzone, Giuliana (2010)** “Actors, Identities and Roles in Professional and Academic Discourse: An Introduction”. In Giuliana Garzone e James Archibald (a cura di) *Discourse, Identities and Roles in Specialized Communication*. Bern: Peter Lang, 15-29.
- **Garzone, Giuliana (2002)** “Tradurre la convenzione internazionale: aspetti testuali e pragmatici”. In Leandro Schena e Rita D. Snel Trampus (a cura di) *Traduttori e giuristi a confronto II. Interpretazione traducente e comparazione del discorso giuridico*. Vol. 2. Bologna: CLUEB, 37-70.
- **Gotti, Maurizio (2008)** *Investigating Specialized Discourse*. Bern: Peter Lang.
- **Guerrini, Mauro (2013)** “Ontologie e linguaggi bibliometrici d’indicizzazione”. In Paola Collesi, Anna Serpente e Maria Teresa Zanola (a cura di) *Terminologie e Ontologie. Definizioni e comunicazione fra norma e uso*. Milano: EduCatt, 13-26.
- **Guillén-Galve, Ignacio e Vázquez-Orta, Ignacio (a cura di) (2019)** *English as a Lingua Franca and Intercultural Communication*. Bern: Peter Lang.
- **Hearn, Jeff (2017)** “Di cosa parliamo quando parliamo di intersezionalità”. In *InGenere*. <https://www.ingenero.it/articoli/di-cosa-parliamo-quando-parliamo-di-intersezionalita> (consultato il 25/01/2022).
- **IATE – Interactive Terminology for Europe (2021)** “User’s Handbook”. <https://iate.europa.eu/assets/handbook.pdf> (consultato il 25/18/2022).
- **ILO (2017a)** “About us”. <https://www.ilo.org/public/english/bureau/gender/newsite2002/about/index.htm> (consultato il 25/01/2022).
- **ILO (2017b)** “Definition of Gender Mainstreaming”. <https://www.ilo.org/public/english/bureau/gender/newsite2002/about/defin.htm> (consultato il 25/01/2022).
- **Kachru, Braj (1985)** “Standards, codification and sociolinguistic realism: English language in the outer circle”. In Randolph Quirk e Henry Widowson (a cura di) *English in the World: Teaching and Learning the Language and Literatures*. Cambridge: Cambridge University Press, 11-36.
- **Koskinen, Kaisa (2000)** “Institutional Illusions: Translating in the EU Commission”. In *The Translator*, n. 6(1), 49-65.

- **Motschenbacher, Heiko (2013)** *New Perspectives on English as a European Lingua Franca*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Motschenbacher, Heiko (2011)** “Taking Queer Linguistics further: Sociolinguistics and critical heteronormativity research”. In *International Journal of the Sociology and Language*, n. 212, 149-179.
- **Online Etymology Dictionary (2021)** “Intersection”. https://www.etymonline.com/search?q=intersection&ref=searchbar_searchhint (consultato il 25/01/2022).
- **Pennisi, Giuliana A. (2018)** “EU Criminal justice and Italian Law: Investigating Terminological Gaps”. In Jana Altmanova, Maria Centrella e Katherine E. Russo (a cura di) *Terminology and Discourse / Terminologie et Discours*. Bern: Peter Lang, 197-214.
- **Robertson, Colin (2014)** “EU Legislative Texts and Translation”. In Le Cheng, King Kui Sin e Anne Wagner (a cura di) *The Ashgate Handbook of Legal Translation*. Farnham: Ashgate, 154-175.
- **Sager, Juan C. (1990)** *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Sager, Juan C., Dungworth, David e McDonald, Peter F. (1980)** *English Special Languages. Principles and Practice in Science and Technology*. Wiesbaden: Brandstetter.
- **Šarčević, Susan (a cura di) (2001)** *Legal Translation. Preparation for Accession to the European Union*. Rijeka: Faculty of Law.
- **Šarčević, Susan (1997)** *New approach to legal translation*. The Hague: Kluwer Law International.
- **Scarpa, Federica (2002)** “Terminologie e lingue speciali”. In Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa (a cura di) *Manuale di Terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli, 27-47.
- **Soglia, Susanna (2002)** “Origine, sviluppo e tendenze della terminologia moderna”. In Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa (a cura di) *Manuale di Terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli, 9-25.
- **Somma, Anna L. e Maestri, Gabriele (a cura di) (2020)** *Il sessismo nella lingua italiana: Trent'anni dopo Alma Sabatini*. Milano: Blonk.
- **Studio**, “Come “intersezionale” è diventata la parola del momento”. <https://www.rivistastudio.com/intersezionale-parola/> (consultato il 25/01/2022).
- **Temmerman, Rita e Van Campenhoudt, Marc (2014)** “Introduction”. In Rita Temmerman e Marc Van Campenhoudt (a cura di) *Dynamics and Terminology: An Interdisciplinary Perspective on Monolingual and Multilingual Culture-bound Communication*. Amsterdam: John Benjamins, 1-14.
- **TermCoord**, “Norme redazionali per la compilazione di schede IATE in italiano”. <https://iate.testa.eu/iatenew/handbook.pdf> (consultato il 10/01/2021).

- **Trosborg, Anna (1997)** “Translating Hybrid Political Texts”. In Anna Trosborg (a cura di) *Text Typology and Translation*. Amsterdam: John Benjamins, 145-158.
- **Villa, Maria L. (2016)** “La logica della scienza e la nascita della terminologia”. In Maria Teresa Zanola, Carolina Diglio e Claudio Grimaldi (a cura di) *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*. Milano: EDUCatt, 5-19.
- **Zanola, Maria Teresa (2018)** *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.
- **Zanola, Maria Teresa (2017)** “Terminologia, traduzione e comunicazione specialistica, diffusione delle conoscenze: le attività dell'Associazione Italiana per la Terminologia”. In *Publi-f@rum*, n. 27, 1-8.
- **Zanola, Maria Teresa (2013)** “Vent'anni dell'associazione italiana per la terminologia”. In Paola Collesi, Anna Serpente e Maria Teresa Zanola (a cura di) *Terminologie e ontologie. Definizioni e comunicazione fra norma e uso*. Milano: EDUCatt, 5-12.

4.

**Concettualizzazione
terminologica
italiano-tedesco
al servizio della
traduzione di norme
tecniche nel settore
serramentistico**

Rossella Resi

Università degli Studi di Verona
Leopold-Franzens-Universität Innsbruck

Abstract: In this article, we lay out the procedure for the creation of the IFTerm terminology database concerning the specialised field of doors and windows, which was commissioned by ift Rosenheim, a German certification institute that operates internationally. The institute's need for a specialised terminology collection in this sector became apparent while translating the regulations set out in UNI 11673 (standards 1 to 3) from Italian into German. Following this assignment, our work began to acquire broader fields of application, which included collaborating in the editing of the institute's specialised and regulatory publications in German, which we subsequently translated into Italian. Through the description of our work and the analysis of some examples of conceptual units, we wish to point out that the theoretical approach to terminology and the subsequent method used cannot and must not be generalised, but rather adapted to the objectives put forward during the planning phase and based on the client's specific needs.

Keywords: terminology database, onomasiology, concept map, translation of norms, doors and windows

1. Introduzione

Obiettivo di questo articolo è quello di illustrare la procedura di creazione del database terminologico IFTerm relativo al dominio specialistico della serramentistica commissionatoci dall'istituto di certificazione tedesco ift Rosenheim operativo a livello internazionale. L'esigenza di un repertorio terminologico specialistico del settore per l'istituto è nata dal conferimento di un incarico di traduzione verso il tedesco delle norme italiane UNI 11673 (da 1 a 3) pubblicate alla fine del 2019. Date le premesse e i vantaggi immediati del repertorio terminologico durante questa prima fase, il nostro lavoro terminologico ha subito acquisito una vocazione più ampia modulandosi a servizio della redazione tecnico-specialistica dell'istituto anche nella lingua tedesca e della traduzione verso l'italiano della letteratura normativa dell'istituto.

A livello più teorico, questo articolo mira a dimostrare che l'approccio teorico di riferimento per il lavoro terminologico e la conseguente metodologia non possono e non devono essere universali, ma vanno modulati sulla base degli obiettivi preposti in fase di progettazione e commissione del lavoro. Anche le esigenze dell'utenza al quale il lavoro si rivolge – oltre che l'universalità e la coerenza dei principi cardine che muovono la terminologia come scienza – vanno tenute sotto controllo in ogni fase di lavoro.

Nella prima parte di questo intervento ci occuperemo di fornire una descrizione dettagliata del metodo e dell'approccio utilizzati a partire dalla definizione della commessa di lavoro (sezione 2.1), dalla definizione del dominio specialistico oggetto d'indagine e delle sue peculiarità (sezione 2.2), dal corpus primario e dalla compilazione di un corpus più esteso (sezione 2.3). Questi aspetti hanno portato alla determinazione degli obiettivi specifici in termini di utenza e alla scelta dell'approccio teorico di base (sezione 2.4) tra quelli che, specialmente negli ultimi anni, si sono affermati in relazione alla ricerca e sistematizzazione terminologica. In questa prima parte presenteremo anche la modalità di sviluppo delle due interfacce utente del corpus: la mappatura concettuale (sezione 2.5) e la scheda terminologica (sezione 2.6). Nella seconda parte del contributo verranno presentati esempi concreti di trattazione del repertorio a dimostrazione dei vantaggi che le scelte compiute in fase di progettazione e strutturazione del lavoro hanno per l'utenza definita, ossia traduttori e redattori tecnici esperti del settore (sezione 3).

2. Prima parte: approccio metodologico

2.1 LA COMMITTENZA

Il repertorio terminologico è nato nella sua forma più ridotta da un'esigenza specifica e puntuale di tipo traduttivo. Committente dell'incarico traduttivo e successivamente del progetto più ampio di repertorio terminologico denominato IFTerm è l'istituto e laboratorio di certificazione accreditato ift Rosenheim¹, ente che certifica prodotti, procedure di montaggio e personale secondo norme specifiche del settore edile con particolare riguardo e specializzazione per il settore serramentistico. Ad affiancare questo istituto nella redazione tecnica di impresa è un centro di formazione ed edizione specializzato denominato ift Akademien che, oltre a organizzare formazione permanente e seminari *ad hoc* per gli operatori del settore, tra le altre cose, pubblica costantemente manuali e testi di riferimento del settore in diverse lingue.

L'istituto ift Rosenheim che ha sede in Germania opera in molti paesi europei ed extraeuropei. Nel solo territorio italiano vanta, per quanto riguarda la posa certificata di serramenti, più di cento partner accreditati. Proprio in Italia, a fine 2019 è stata emanata la norma tanto attesa sulla formazione del personale preposto alla realizzazione della posa certificata di serramenti (UNI 11763-3) della quale però l'istituto UNI non fornisce una versione in lingua tedesca o inglese. La realizzazione di versioni corrispondenti in lingue diverse da quelle ufficiali è lasciata all'iniziativa dei singoli enti nazionali e UNI non ha ritenuto necessario, per il momento, commissionarne la traduzione. Anche se la traduzione della norma venisse programmata, comporterebbe un iter burocratico e revisionativo di mesi, un tempo che i diretti interessati, come l'istituto ift Rosenheim, non potrebbe permettersi per procedere alla riorganizzazione interna di adattamento alle esigenze specifiche della norma. Pur non essendo vincolante alla pari di una legge dello Stato, la norma pubblicata dall'istituto UNI e l'eventuale sua traduzione rappresentano un documento di riferimento per gli operatori del settore in grado di definire caratteristiche e procedure di qualità e sicurezza. È quindi necessario che gli istituti che vogliono farne uso abbiano a disposizione per consultazione una copia nella loro lingua di lavoro nel più breve tempo possibile. Sulla base di questa premessa, l'esigenza iniziale è stata quella di produrre una traduzione in tedesco della norma UNI, non solo in un'ottica informativa e funzionale, ma anche divulgativa e formativa per pubblicazioni interne all'istituto e per la citazione di estratti rilevanti nella letteratura di riferimento dell'istituto di formazione. È nato così il primo repertorio terminologico puntuale orientato alla traduzione della serie di norme UNI 11763 con un totale di 62 unità concettuali. Dal successo di questo repertorio limitato alla nomenclatura di un corpus ristretto, è nato il progetto terminologico più ampio con un dominio specialistico come oggetto di indagine.

¹ <https://www.ift-rosenheim.de/home> (consultato il 25/01/2022)

2.2 IL DOMINIO SPECIALISTICO

Il database terminologico IFTerm, oggetto di questo intervento, riguarda un settore che, anche se a prima vista non sembra, è fortemente caratterizzato da pratiche culturali confinate a regioni precise, etichettate da termini che non trovano alcuna convergenza in altre lingue: il settore edile e nello specifico quello serramentistico. In controtendenza a questa peculiarità, il settore serramentistico sta vivendo una forte interazione di soggetti provenienti da paesi di lingua diversa – che sfocia nella necessità di un confronto non solo tecnico, ma anche linguistico e terminologico approfondito.

Il settore sta subendo un processo di normalizzazione forte a livello internazionale con le norme ISO (es. per la spinta verso una maggiore attenzione agli aspetti ambientali dell'edilizia) che vengono declinate nelle pratiche operative nazionali attraverso gli enti di normazione nazionale (UNI in Italia e DIN in Germania) e poi ancora nelle peculiarità regionali derivanti, ad esempio, dai necessari adempimenti edilizi locali, dall'atteggiamento della regione nei confronti delle proprie questioni ambientali, del clima e non per ultime delle abitudini e pratiche consolidate per convenzione tra gli operatori del settore che lavorano direttamente sul campo. Gli enti certificatori con vocazione internazionale e che quindi non confinano il proprio mandato ai limiti nazionali, come l'ift Rosenheim, devono essere consapevoli di tutti questi livelli e in primis delle norme nazionali di riferimento alle quali il settore si rifà.

Un altro aspetto da tenere in considerazione per la gestione terminologica del dominio serramentistico, e diretta conseguenza dell'esistenza dei diversi livelli di operato sopra menzionati, è il complesso tema della varietà dei discorsi scientifici introdotta da Ischreyt (1965) ma ancora molto attuale. Esiste un linguaggio altamente specializzato proprio della letteratura normativa e formativa utilizzato per la comunicazione scritta tra operatori con alto livello di specializzazione tra cui ricercatori e teorici, cioè quella che anche Hoffmann (1985) definisce con caratteristiche semiotiche e comunicative la *Theoriesprache*²; esiste poi una cosiddetta *Werkstattssprache*³ (Ischreyt 1965, Hoffmann 1985) tra gli operatori del settore che non hanno vincoli linguistici ma con la sola finalità comunicativa e quindi di avere e dare accesso immediato alle informazioni e infine la *Verteilersprache*⁴ (Ischreyt 1965, Hoffmann 1985) per la divulgazione dell'informazione a tutti i livelli di stampa compreso quello delle riviste specialistiche di ampia tiratura, una sorta di linguaggio ibrido a metà tra la *Theoriesprache* e la *Werkstattssprache*, non standardizzato, con l'aggiunta di peculiarità proprie derivanti dalle convenzioni commerciali. Ne è un esempio il termine tedesco standardizzato e molto esplicito nel significato estrapolato dal corpus altamente specializzato: *vorkomprimiertes Fugendichtungsband* (*Theoriesprache*) che non lascia spazio a interpretazioni sul significato del concetto al quale si riferisce. Ragioni come la necessità di una comunicazione veloce e rapida contribuiscono a determinare il processo di diversificazione verticale dei linguaggi specialistici così da produrre espressioni più economiche come *Compriband* (scritto anche *Kompriband*) oppure *Dichtband* in quella che viene definita *Werkstattssprache*. Una frase come “Gib mir das vorkomprimierte Fugendichtungsband”⁵ tra installatori in cantiere comporterebbe uno sforzo comunicativo troppo grande. “Gib mir das Compriband” oppure “Gib mir das Dichtband”, al contrario, sono molto più accettate. Nuove forme enunciative e linguisti-

2 lingua della teoria

3 lingua di laboratorio

4 lingua divulgativa

5 “Passami il nastro autoespandente” (traduzione dell'autrice).

che vengono elaborate anche per la *Verteilersprache*, dove il marchio *Compriband* compare solo in riferimento al prodotto corrispondente della ditta Würth che la commercializza. *Dichtband* o, ancor più, *Dichtungsband*, pur riducendo l'informatività del composto standardizzato, sono molto più usati.

Per la natura del corpus primario di riferimento dal quale è scaturita l'esigenza di questo repertorio terminologico (cioè le norme italiane UNI 11763-1, 2 e 3) e per gli obiettivi di redazione tecnica di impresa del committente (testi autorevoli di riferimento pubblicati dai più alti referenti del settore), i termini estrapolati per il repertorio IFTerm sono solo quelli provenienti dalla *Theoriesprache* nella consapevolezza che possano coesistere i diversi livelli all'interno della stessa denominazione tecnica riferita a un'unica unità terminologica-concettuale. La variazione linguistica relativa ai livelli della *Werkstattssprache* e della *Verteilersprache* è stata presa in considerazione e gestita solo all'interno di alcune schede terminologiche e per ragioni specifiche, senza pretese di completezza. Una trattazione completa di queste variazioni presumerebbe un'estensione del corpus testuale anche ad altre tipologie testuali, che invece sono state prese in esame solo puntualmente. Non si esclude un'estensione del database anche a questo tipo di approccio ma per il momento l'obiettivo già molto ambizioso è quello di descrivere un dominio al più alto livello della sua rappresentazione linguistica per standardizzare l'uso della lingua nella letteratura normalizzata di riferimento nelle lingue tedesco e italiano.

2.3 COMPILAZIONE DEL CORPUS

Per l'analisi delle informazioni linguistiche e terminologiche relative al settore serramentistico nel livello descritto nella sezione precedente è stato collezionato un corpus comparabile bilingue nel senso di Olohan (2004), cioè testi prevalentemente originali scritti in lingua italiana e testi prevalentemente originali scritti in lingua tedesca. Traduzioni da una lingua terza nelle due lingue sono state considerate solo eccezionalmente e solo se emanate dagli enti nella loro versione originale, come nel caso delle norme ISO.

Il processo di compilazione del corpus italiano si è svolto in diverse fasi. Prima di tutto è stato compilato un corpus primario in italiano contenente le norme UNI 11763 oggetto del primo incarico di traduzione per un totale di 3 testi e 15.000 token da cui sono state estrapolate le prime 62 unità concettuali. In seguito e parallelamente alla creazione del corpus tedesco, il corpus italiano è stato ampliato con 10 norme emanate dallo stesso organismo nazionale e 4 traduzioni ufficiali verso l'italiano delle norme ISO settoriali.

Per il reperimento di convergenze concettuali e terminologiche nella lingua tedesca è stato compilato un corpus di testi autorevoli dello stesso dominio specialistico che includesse:

1. le normative nazionali di riferimento del settore (es. DIN EN 12519:2004, DIN EN 14351-1:2019, DIN EN 14351-2:2019);
2. le pubblicazioni dell'ift Akademie, tra cui anche l'importantissimo manuale di posa *Leitfaden zur Planung und Ausführung der Montage von Fenstern und Haustüren für Neubau und Renovierung*⁶, redatto in collaborazione con l'istituto RAL (ente di certificazione di rilevanza interna-

⁶ Manuale per la progettazione ed esecuzione dell'installazione di finestre e porte in costruzioni nuove o ristrutturazioni

zionale con il quale ift Rosenheim collabora per la redazione della letteratura di riferimento) che costituirà il prossimo progetto traduttivo verso la lingua italiana;

3. le norme ISO corrispondenti ai sottosectori indagati, emanate in lingua tedesca dallo stesso ente.

Il corpus IFTerm contiene al momento 25 testi in tedesco e 17 in italiano per un totale di circa 225.000 token in tedesco e circa 150.000 token in italiano. Sono state estrapolate 350 unità concettuali di cui 134 senza denominazione italiana e 12 senza denominazione tedesca.

I criteri di autorevolezza scelti sono stati i seguenti nell'ordine indicato:

- l'organismo emanatore del testo che, per garantire l'equivalenza di registro e l'osservazione di una lingua standardizzata a livello globale, deve corrispondere a un ente accreditato o più enti in collaborazione;
- l'attinenza con il dominio specifico di installazione della serramentistica;
- la data di pubblicazione che deve riferirsi all'ultima versione del testo in commercio;
- il criterio di originalità della lingua, che è stato disatteso solo per quattro norme ISO redatte in originale in inglese e tradotte dallo stesso istituto in tedesco e italiano.

La finalità dei testi del corpus, siano essi norme di organismi nazionali, norme di organismi internazionali o manuali di posa compilati da diversi enti accreditati in collaborazione, è quella di garantire la massima diffusione di principi e metodi unificati relativi a un dominio specifico. Tutta questa letteratura include spesso anche liste strutturate di termini e definizioni relativi allo stesso dominio selezionati e stilati su base consensuale da gruppi di esperti di massimo livello nel settore applicativo di riferimento. È chiaro che l'intento normalizzatore di questi testi deve essere mantenuto anche nelle loro versioni tradotte nelle altre lingue, non solo per permettere il massimo beneficio anche alla comunità scientifica del paese della lingua target ma anche per facilitare gli scambi commerciali e informativi tra i singoli paesi membri nazionali degli organismi internazionali oppure partner commerciali del paese che ha redatto il testo originale. È questo il caso ad esempio del manuale di posa RAL, di cui al momento sono stati divulgati sul territorio italiano solo alcuni estratti, ma che è già diventato testo di riferimento per i partner italiani certificati ift.

L'importanza di una trattazione terminologica per la traduzione di questa tipologia di testi è indiscussa. Questo è espresso egregiamente anche da Claudia Rosa Pucci nel seguente paragrafo:

La terminologia tecnica rappresenta il fondamento di ogni attività normativa. Da ciò si può desumere in quale misura il valore e l'efficacia di una norma sia direttamente proporzionale alla qualità della terminologia tecnica di riferimento. A tal fine la normalizzazione è considerata un prerequisito di qualità per le norme e le specificazioni tecniche.

(Pucci 1996)

Quindi se non è stata rispettata la definizione di corpus di Sinclair (1991: 171) come "collection of naturally-occurring language text" o la caratteristica di *authenticity* secondo Tognini-Bonelli (2001) in termini di naturalezza comunicativa, di sicuro il nostro corpus "characterizes a state or variety of a language" (Sinclair 1991: 171) cioè quella della *Theoriesprache* di cui i massimi esperti del dominio si fanno carico. Di sicuro l'alto numero di testi, la densità terminologica e l'alto livello di specificità (il più alto) degli stessi rispecchia il carattere necessario di *representativeness* (Tognini-Bonelli 2001) del corpus per la *Theoriesprache* nelle lingue indagate.

Quali risvolti questo tipo di corpus abbia avuto nell'approccio terminologico intrapreso per que-

sto repertorio terminologico verrà spiegato nella sezione 2.4. È bene però specificare qui che non sono state incluse nel corpus ufficiale testi di carattere divulgativo per coerenza con la vocazione normalizzatrice del repertorio IFTerm; tuttavia, per alcuni termini, sono state consultate riviste specialistiche della casa editrice ift Verlag che abbiamo definito e salvato come corpus terziario. Le informazioni estrapolate da qui sono state accuratamente indicate nel campo delle marcature di registro all'interno di alcune schede terminologiche (come nel caso del concetto già citato *vor-komprimiertes Fugendichtungsband*). Questo tipo di informazione è stata inclusa sporadicamente senza una ricerca sistematica per ciascuna unità concettuale presa in esame ma solo come risultato di percezioni personali che hanno trovato una conferma nel corpus terziario divulgativo.

2.4 OBIETTIVI E APPROCCIO

La terminologia può essere considerata una disciplina indipendente (nel senso di Felber e Budin 1989) ma, nel momento in cui essa viene applicata o commissionata per uno scopo specifico, oppure inserita in un mercato di riferimento con determinate esigenze di utenza, il prodotto del suo lavoro non può esistere a prescindere dalla determinazione aprioristica dei suoi obiettivi specifici e quindi delle discipline a essa affini e adiacenti.

Sulla base dei presupposti descritti nelle sezioni 2.1, 2.2 e 2.3 in relazione a:

- committenza da parte di un istituto di certificazione (esigenza primaria dalla quale è scaturito l'incarico);
- caratteristiche del dominio di riferimento;
- caratteristiche del corpus autorevole compilato per l'estrapolazione dei termini e l'analisi dei concetti;

abbiamo sentito la necessità di aderire ai paradigmi originali della terminologia prescrittiva fondata sull'accordo tra professionisti (Wüster 1974) e modulare un database terminologico orientato a fotografare la *Theoriesprache* di un settore che aspira, per sua natura e per tipologia di corpus (norme tecniche e terminologiche) alla standardizzazione e al principio di univocità. Siamo consapevoli che questo non può essere l'approccio universale della terminologia come scienza e che altre scuole di pensiero, come la terminologia sociocognitiva di Temmerman (1998, 2000) o l'approccio comunicativo di Cabré (1999) possano rappresentare il punto di partenza per altre analisi terminologiche maggiormente orientate al pragmatismo e alla funzionalità ma la nostra è stata una scelta consapevole per il ruolo di ente normalizzatore che l'istituto ift Rosenheim vuole svolgere e svolge all'interno del settore serramentistico e per la natura del corpus primario ricevuto in incarico.

L'approccio prescrittivo e il tipo di utenza definita dalla committenza ci ha portato a scegliere di creare anche una mappatura concettuale le cui caselle coincidessero con le unità di conoscenza e un termine principale (solo laddove presente nelle lingue di lavoro) come etichetta di concetto. I principi del sistema concettuale rappresentato sono il carattere potenzialmente alinguistico perseguito dalla natura multilingue della mappatura concettuale. Come sostiene Van Campenhout (1996), le identità, le differenze e soprattutto le lacune terminologiche (*notion zéro*) esistenti emergono tracciando un unico *réseau national interlinguistique*, cioè un unico sistema concettuale plurilingue risultato dell'unione delle mappature concettuali elaborate separatamente a partire dal sistema lingua dell'italiano e del tedesco. Individuare la posizione di un concetto, sia esso etichettato con un termine oppure no, all'interno del relativo sistema logico o partitivo è

utile al traduttore sia in ambito intralinguistico, ad esempio per confermare o escludere un caso di sinonimia, sia in ambito interlinguistico, per determinare l'esistenza di una vera convergenza terminologica ed eventualmente avere accesso ai termini sovra e subordinati per elaborare una strategia traduttiva efficace e coerente. È ovvio che il carattere prevalentemente tangibile delle unità concettuali del dominio specialistico della serramentistica facilita questo confronto e favorisce l'accessibilità all'utente traduttore così come all'utente tecnico-esperto. Lo stesso modello non sarebbe applicabile a domini più "astratti" e con marcate differenze interlinguistiche come il diritto, dove la mappa concettuale potrebbe essere utile solo come orientamento linguistico. Per garantire la caratteristica di accessibilità della mappatura concettuale all'utente esperto del settore e/o redattore normativo e di letteratura di riferimento, l'obiettivo è stato quello di partire dalla nomenclatura estrapolata dal corpus altamente specializzato, senza tuttavia limitarsi all'ontologia prettamente linguistica nel senso di Roche (2007, 2015) bensì di giungere a un sistema concettuale validato da esperti. Stando alla definizione di Bertaccini e Lecci (2009), si tratta di *systematised terminology*, cioè un orientamento al concetto con approccio cognitivo e concettuale.

2.5 MAPPATURA CONCETTUALE

Le relazioni tra i concetti estrapolati dal corpus italiano e separatamente dal corpus tedesco sono state rappresentate con una serie di diagrammi arborescenti riportanti relazioni gerarchiche tipologiche e/o partitive relative ai singoli sistemi lingua. La sistematizzazione concettuale linguistica rappresenta però il modo in cui l'individuo e la comunità internalizzano la realtà, ma non necessariamente la realtà stessa (Cabré 1999). Mettendo a confronto le mappature concettuali dei due sistemi linguistici italiano e tedesco e integrandole una con l'altra in una mappa multilingue abbiamo perseguito l'obiettivo di rappresentare la realtà non individuale e non linguistica indagando il concetto in modo interlinguistico.

Sono emersi così i termini e, talvolta, gli interi livelli mancanti nell'una e nell'altra lingua, cioè le differenze con le quali i due sistemi culturali e linguistici in esame catalogano il dominio di riferimento (Arntz *et al.* 2014). Il livello multilingue infatti permette di uscire dagli schemi del monolinguisma e considerare unità concettuali che non hanno una denominazione nella propria lingua ma sono ugualmente concettualizzabili. Esso ci aiuta anche a cogliere a quali caratteristiche un termine si riferisce nello specifico, che senza il confronto interlinguistico non emergerebbero.

L'importanza del confronto interlinguistico per perseguire una mappatura svincolata il più possibile dalla semantica di una lingua è emersa fin dai primi livelli della mappatura concettuale e con grande sorpresa anche dalla definizione dello stesso dominio specialistico (settore serramentistico) la cui convergenza nella lingua tedesca in un unico termine non esiste. La sezione 3.1.1 mostra la trattazione del concetto di "serramento" e la relativa lacuna terminologica in tedesco.

Per la grafica della mappatura concettuale abbiamo utilizzato il software CmapTools⁷, un programma largamente impiegato in molte discipline che necessitano di una rappresentazione grafica concettuale. I vantaggi di questo strumento sono la semplicità d'uso e soprattutto l'ipermedialità, cioè la possibilità di collegare alle singole caselle concettuali immagini, pagine

7 <https://cmap.ihmc.us/> (consultato il 25/01/2022)

web, documenti, file audio e altro. Questa funzione è stata utilizzata per associare a ogni casella corrispondente all'unità concettuale la relativa scheda terminologica con tutte le informazioni a portata di clic (sezione 2.6).

I domini scientifici si prestano molto bene alla rappresentazione grafica tramite mappe concettuali per due ragioni. Da una parte, le relazioni semantiche sono facilmente identificabili e nella maggior parte dei casi riconducibili a relazioni gerarchiche e tipologiche; dall'altra i concetti fanno riferimento a oggetti concreti e misurabili e questa concretezza limita moltissimo la possibilità di interpretazione soggettiva. La tangibilità aiuta nell'individuazione delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del concetto che sono il punto di partenza per l'analisi della convergenza terminologica. Se non c'è tangibilità o concretezza, come nel caso del concetto *Wasserdampfdiffusionsfähigkeit* (comportamento termoigrometrico), sicuramente si può parlare di misurabilità, perché la proprietà è riconducibile a una formula matematica. Nell'esempio di sapere contrastivo riportato nella figura 1 vengono mostrati i livelli più alti della nostra mappatura concettuale, in cui compaiono unità concettuali comprensibili ai non addetti ai lavori. Alcuni dei termini appartengono anche alla lingua generale anche se, talvolta, non nella loro accezione più tecnico-normalizzata.

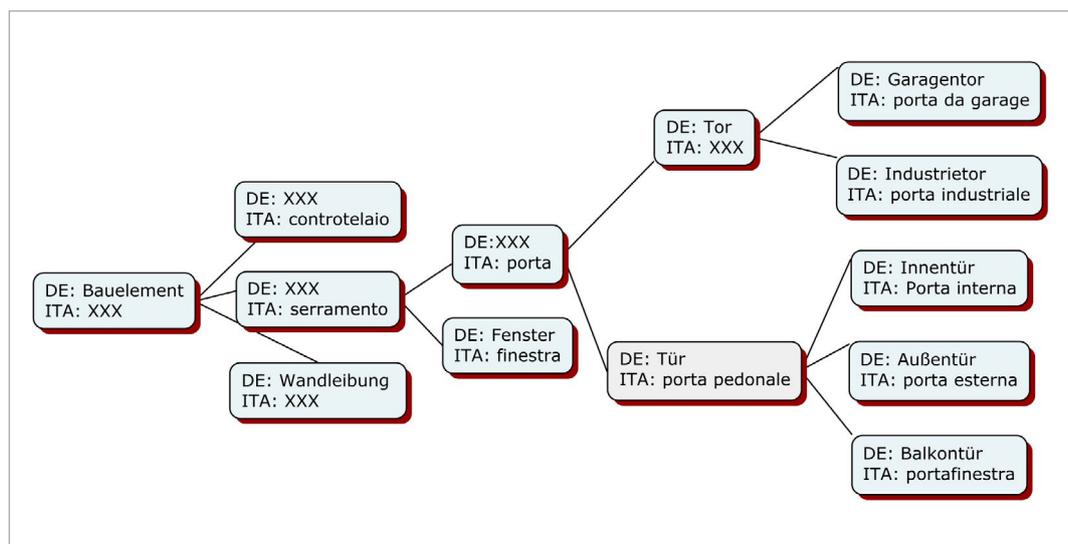


Figura 1: Estratto della prima mappa concettuale Cmap

Dal momento che l'aspirazione è quello di produrre una mappa concettuale il più alinguistica possibile, ciascun concetto è segnalato dai termini in entrambe le lingue. Le lacune terminologiche nell'una e nell'altra lingua sono segnalate con tre x. Si nota subito che la convergenza terminologica non è garantita neppure ai livelli più alti del dominio. Oltre a "serramento" (sezione 3.1.1), sorprendentemente anche un concetto come "porta" non ha un termine convergente nel linguaggio specialistico tedesco (sezione 3.1.2). Oltre alla mappatura più generale del dominio sono state create ulteriori nove mappature concettuali relative a sottodomini specialistici a espansione della mappatura principale illustrata nella figura 1, in particolare: elementi architettonici, tipologie di finestre, tipologie di porte, materiali di isolamento impiegati per la posa,

ferramenta per la posa, tipologie di muratura, strumentazione per la posa, requisiti fisico-mecanici dei serramenti, accessori. Segmentando la mappatura in sottosezioni è possibile confinare la terminologia, sistematizzarla con maggiore precisione ed effettuare ricerche più puntuali (Bertaccini e Lecci 2009). Come accennato nella sezione 2.4, non sono mancate le lacune terminologiche da gestire in fase traduttiva (134 lacune terminologiche nella lingua italiana e 12 nella lingua tedesca) sia ai livelli più alti del repertorio, come nel caso di “serramento”, sia ai livelli più particolareggiati (si pensi che il tedesco è in grado di nominare più di 50 tipologie di mattone che non trovano alcuna convergenza nella lingua italiana).

2.6 LA SCHEDA TERMINOLOGICA

In un repertorio terminologico destinato a due categorie di utenti (i redattori esperti e i traduttori), la scheda terminologica costituisce un elemento strategico fondamentale ed è importante che la sua struttura sia correttamente progettata. La nostra prima scelta è stata quella di seguire una strutturazione onomasiologica sia delle schede con termini esocentrici che endocentrici, cioè con un approccio orientato al concetto, dove ciascuna scheda non si riferisce al termine in una lingua ma all'unità concettuale (Bertaccini e Lecci 2009). Per questo all'interno delle schede sono presenti informazioni sia in lingua italiana che in lingua tedesca. Le informazioni di natura concettuale, come la definizione, sono espresse nelle due lingue. Le informazioni di natura linguistica come le informazioni morfosintattiche, invece, sono indipendenti perché si rifanno al sistema lingua di riferimento.

Più nel concreto abbiamo strutturato i campi interni alla scheda terminologica in modo tale da rendere accessibili all'utenza tutte le informazioni relative al corpus, all'estrapolazione dei concetti e alla loro posizione all'interno dell'albero concettuale, alla ricerca delle definizioni e dei contesti, all'individuazione delle lacune terminologiche, alle convergenze terminologiche e alle strategie traduttive in loro mancanza.

Il pacchetto di informazioni relative al concetto è stato suddiviso nelle seguenti tipologie di campi:

- campi di natura gestionale (autore, data di creazione e data di modifica);
- campi di natura giustificativa (dominio e sottodominio, definizione, contesto, fonte del contesto);
- campi di natura linguistica (informazioni morfosintattiche, fraseologismi);
- campi di utilità redazionale / traduttiva (convergenza terminologica, note sulla mancata convergenza, strategie traduttive in caso di mancata convergenza, esempi di strategie traduttive).

Ciascuna scheda è consultabile in una sola delle due lingue per scopi redazionali oppure nella sua interezza per scopi traduttivi.

Utilizzare un programma come Excel per la creazione della scheda ci ha permesso massima flessibilità nella strutturazione delle schede, nella strutturazione dei filtri per la ricerca di informazioni in base alla lingua e utenza di interesse e soprattutto l'interazione completa con il software di mappatura concettuale tramite l'associazione della casella con il file della scheda corrispondente. L'interazione tra le singole schede terminologiche è stata garantita tramite *hyperlink* mentre la condivisione con il team di lavoro all'ift Rosenheim tramite la condivisione della cartella delle schede e della mappatura sul cloud aziendale. Il prossimo passo da un punto di vista informatico sarà quello di trasferire il repertorio terminologico IFTerm in un formato in grado di interagire

efficacemente con il programma di redazione tecnica dell'istituto in modo da garantire una consultazione veloce delle unità da parte di chi redige la letteratura di riferimento e di chi la traduce in italiano. Di qui la necessità di sfruttare un formato in caselle facilmente modellabili e integrabile con altri software in un momento successivo.

3. Seconda parte: Esempi dal repertorio terminologico

3.1 INDAGINE SULLA CONVERGENZA TERMINOLOGICA TEDESCO-ITALIANO

Nonostante i numerosi tentativi lessicografici e terminologici degli ultimi decenni per definire cosa sia l'equivalenza e per trovare una base metodologica universale per identificare gli equivalenti terminologici, ancora non si è giunti a un concetto universale di equivalenza e di conseguenza neppure alla sua determinazione metodologica. Non a caso, il concetto di equivalente in terminologia è stato riformulato (Van Campenhout 2001, Magris *et al.* 2002, Rogers 2008) a favore di un'idea più vicina alla convergenza concettuale che, oltre a sottolineare il carattere onomasiologico della ricerca, le conferisce una dimensione tridimensionale. L'unità concettuale al centro è fatta di caratteristiche ben definibili verso le quale convergono (o non convergono) delle etichette linguistiche che non entrano in iterazione tra loro e quindi non sfociano nella linearità appiattita di un'equivalenza lessicografica.

L'importanza dell'identificazione dell'unità concettuale per la pratica traduttiva di norme tecniche è essenziale. Ciascun termine normalizzato si rifà a una definizione univoca del concetto al quale anche il termine utilizzato in traduzione deve potersi riferire senza alcuna ambiguità. Questo è stato il nostro approccio per IFTerm, derivante dall'obiettivo primario di fornire un supporto alle procedure traduttive di testi normalizzati. Per l'utente traduttore, diventa essenziale conoscere l'esistenza della convergenza dei termini italiano e tedesco verso un concetto oppure l'eventuale scarto tra i due sistemi lingua per poter utilizzare la strategia traduttiva di compensazione corretta. Per l'utente redattore, la descrizione dell'unità concettuale che non ha un'etichetta nella propria lingua diventa interessante da un punto di vista tecnico ed eventualmente utile anche per la pianificazione linguistica e la creazione di neologismi.

Come specificato nella sezione 2.5, già dai livelli più alti e meno specialistici della nostra mappa concettuale risulta evidente che i due sistemi lingua presi in esame spesso non convergono nelle stesse unità concettuali e strutturano il sapere scientifico in modo differente. La mancata convergenza può essere la conseguenza di uno scarto di natura prettamente linguistica e non culturale (ITA: "serramento"; DE: xxx), di una differenza di prassi culturale (ITA: "controtelaio"; DE: xxx oppure ITA: xxx; DE: *Wandleibung*), di un retaggio invisibile di una differenza grammaticale (ITA: "porta"; DE: xxx) ma anche di una diversa catalogazione tecnica degli elementi (ITA: xxx; DE: *Bolzen* oppure ITA: "bullone"; DE: xxx) oppure della diversa produttività morfologica delle lingue come nel caso della nomenclatura relativa ai mattoni estrapolata dalla DIN 105 del

1982 e successive modifiche. La formazione di neologismi nella lingua tedesca, soprattutto tramite composizione, è molto più frequente e veloce rispetto alla lingua italiana e questo favorisce la classificazione e conseguente nomenclatura trasparente anche a livelli di mappatura molto specialistici.

3.1.1 L'esempio di "serramento"

Il termine "serramento" è molto diffuso nella letteratura italiana. Solo il corpus primario ristretto (norma tradotta) di circa 15.000 token presenta 78 occorrenze. La presenza di un concetto come "serramento" mostra che le unità *Fenster* e *Tür* hanno delle caratteristiche omogenee riconducibili a un iperonimo comune. Un tecnico tedesco considera *Fenster* e *Tür* come elementi reciprocamente disomogenei, che condividono solo la caratteristica di essere elementi architettonici come *Wandleibung* (figura 1). È solo grazie alla consapevolezza che possa esistere un termine in un'altra lingua, in grado di etichettare un concetto che li ingloba entrambi in modo esclusivo e restrittivo, che una persona di lingua tedesca intuisce la proprietà distintiva che accomunano il concetto inclusivo di *Tür* e *Fenster* e lo separa dagli altri *Bauelemente*: il fatto di essere un'apertura del muro che fa entrare luce e/o aria nella stanza, ad esempio, oppure il fatto di essere elementi installabili, acquistabili e con caratteristiche estetiche oltre che funzionali. Il sapere constativo ci permette di considerare concetti nuovi e vedere analogie e differenze all'interno dello stesso livello concettuale. La concettualizzazione del sistema lingua tedesca porterebbe *Tür* e *Fenster* a essere *Bauelement* come lo è *Wandleibung* senza essere prima di tutto "serramento" esaltando le analogie tra i due concetti.

Nella scheda terminologica di questa unità concettuale è stata indicata la mancanza di convergenza in tedesco nel campo "convergenza terminologica" e conseguentemente aperto il campo specifico dedicato alle strategie traduttive nella direzione linguistica problematica italiano->tedesco. Qui, sulla base dei dati estrapolati dalla mappatura concettuale (figura 1) sono state indicate la specificità (esplicitazione degli iponimi *Fenster und Tür*) e la generalizzazione (esplicitazione dell'iperonimo *Bauelement*) come valide alternative per la compensazione nella lingua tedesca. Per la prima strategia più diffusa è stato riportato l'esempio tratto dal corpus primario:

- 1a. ITA: installatore di **serramenti**
- 1b. DE: *Monteur von **Fenstern und Türen***

Per la strategia di generalizzazione, utilizzata solo nel caso in cui il contesto è chiaro, il seguente esempio:

- 2a. ITA: L'installatore deve assicurarsi che i **serramenti** siano montati correttamente.
- 2b. DE: *Der Monteur muss dafür sorgen, dass die **Bauelemente** fachgerecht montiert werden.*

Nel caso di compresenza del termine "elemento" (architettonico) e "serramento" all'interno della stessa frase si favorisce la strategia della specificità.

- 3a. ITA: **Elementi** coordinati funzionalmente con il **serramento**.
- 3b. DE: ***Bauelemente**, die mit der Funktion der **Fenster und Türen** verbunden sind.*

3.1.2 Il caso di "porta"

Il vantaggio di utilizzare la mappatura concettuale non è solo quello di comprendere dove si collochi un concetto e capirne il significato, ma anche di escludere ciò che lo stesso concetto *non*

è. Il confronto interlinguistico ci aiuta a rendere visibile ed evidente ciò che un'unità concettuale di fatto *non* rappresenta, come nel caso del termine italiano "porta" che appunto non converge verso il concetto di *Tür*.

La ricerca lessicografica ci porta a pensare che "porta" abbia un'equivalenza totale con *Tür* ma l'indagine dei livelli più specifici della mappatura (figura 1) induce ad approfondire la ricerca su questa unità concettuale. Un campanello d'allarme è il fatto che, mentre il corpus italiano riporta più di 60 occorrenze per "pedonale" il corpus tedesco, consultato manualmente, non riporta alcun termine relativo al concetto di "pedonale". Allora perché in italiano si sente la necessità di utilizzare l'aggettivo pedonale e in tedesco no? La lingua tedesca differenzia il concetto di *Tür* da quello di *Tor*, come a differenziare qualcosa di *pedonale* da qualcosa di *carrabile* (si noti che **porta carrabile* non compare mai nel corpus specialistico italiano). Anche l'equivalenza tra *Tor* e "portone" suggerita da fonti lessicografiche non trova riscontro nella terminologia perché il concetto di "portone" include anche la proprietà "pedonale" mentre *Tor* è sicuramente distinto dalla proprietà "carrabile". Il concetto di "porta" in italiano è quindi molto più vasto di quello di *Tür*, che rappresenta solo una parte di tutte le porte, e ha la caratteristica distintiva di essere pedonale. Nella scheda terminologica di "porta" è stata quindi indicata la mancata convergenza terminologica con la lingua tedesca e in quella di *Tor* la mancata convergenza terminologica con la lingua italiana. La nota sulla convergenza contiene due informazioni importanti:

l'evidente discrepanza con l'equivalenza riscontrata nelle opere lessicografiche;

la possibilità che questa catalogazione sia uno dei risvolti della differenza lessicale solo tedesca dei verbi *gehen* (andare a piedi) e *fahren* (andare con mezzo).

Anche questa convergenza solo parziale ha risvolti specifici in fase di traduzione dei termini all'interno delle norme, dove è bene porre attenzione a non scivolare nell'equivalenza traduttiva più spontanea di "porta" = *Tür*. Gli esempi riportati nella scheda terminologica riguardano anche frasi con composti più complessi come "porte interne pedonali", tradotto con *Innentüren*, e "porte esterne pedonali" che converge totalmente con il composto *Außentüren* in cui è esplicitata solo la caratteristica di esteriorità e non di pedonale, già implicita in *Tür*.

4a. ITA: **Porte interne pedonali**, limitatamente alle prestazioni dei giunti di installazione correlate alle prestazioni del prodotto dichiarate dal fabbricante.

4b. DE: **Innentüren**, *ausschließlich in Bezug auf die Leistungen der Bauanschlüsse und auf die vom Hersteller erklärten Leistungen des Bauelements.*

5a. ITA: **Finestre e porte esterne pedonali** senza caratteristiche di resistenza al fuoco e/o di tenuta al fumo.

5b. DE: **Fenster und Außentüren** *ohne Brandschutz- und Rauchschutzleistungen.*

Nella locuzione "porte industriali, commerciali e da garage", dove l'italiano si riferisce a elementi architettonici sia pedonali che carrabili, il tedesco deve essere meno economico e usare entrambi gli iponomi *Industrie-, Gewerbe- und Garagentüren und -tore*.

- 6a. ITA: **porte industriali, commerciali e da garage**, limitatamente alle prestazioni dei giunti di installazione correlate alle prestazioni del prodotto dichiarate dal fabbricante.
- 6b. DE: **Industrie-, Gewerbe- und Garagentüren und -tore**, ausschließlich in Bezug auf die Leistung der Bauanschlüsse und die vom Hersteller erklärten Leistungen des Bauelements.

Il fatto che “porta” e *Tür*, sorprendentemente, non facciano riferimento alla stessa unità concettuale e che quindi si trovino a due livelli diversi della mappatura concettuale ha ripercussioni anche sulle unità concettuali presenti a livelli più alti della concettualizzazione come “serramento esterno”. In questo caso, abbiamo inserito nella relativa scheda un collegamento ipertestuale alle strategie traduttive dell’unità “serramento” e dell’unità “porta” per giustificare la traduzione delle frasi citate in corrispondenza del campo degli esempi.

- 7d. ITA: **Serramenti esterni** con specifica esclusione delle finestre da tetto con e senza prestazioni di resistenza al fuoco dall'esterno (...).
- 7d. DE: **Fenster und Außentüren**, mit Ausnahme von Dachfenstern mit oder ohne Schutz gegen Brand von außen (...).

Il fatto che “porta” e *Tür* si trovino a livelli diversi della mappatura concettuale, che non condividano la stessa scheda terminologica e quindi la stessa definizione e che la disambiguazione venga esplicitata nel campo convergenza ITA-DE, permette all’utente del repertorio di avere una visione chiara dei motivi per cui sono state adottate le strategie traduttive citate.

3.1.3 Il caso di “controtelaio”

L’analisi del sapere contrastivo ci permette di far emergere divergenze riconducibili non solo a uno scarto di tipo linguistico e grammaticale (come nel caso di “porta” o “serramento”) ma anche lacune terminologiche derivanti da pratiche e metodologie diverse di lavoro. In Italia è una pratica diffusa installare i serramenti con il cosiddetto “controtelaio”. Si tratta di una sorta di scrinio solitamente in legno, posato all’interno del vano murario con i criteri di isolamento, resistenza e misurazione necessari, al quale, nell’ultima fase di cantiere, viene fissato il serramento. Questa pratica eliminerebbe il rischio che serramenti molto costosi si rovinino durante i lavori di pavimentazione dell’edificio o si sporchino durante la tinteggiatura delle pareti. È una pratica molto diffusa in Italia (e parzialmente in Spagna) ma ancora poco conosciuta in altri paesi, se non in qualche regione svizzera di confine dove lavorano installatori italiani. Si tratta di una peculiarità culturale con chiari risvolti terminologici, dal momento che la letteratura e normativa ufficiale del settore serramentistico tedesco non riporta alcun termine per questo tipo di concetto. Fonti lessicografiche come il *Grande Dizionario Tecnico italiano-tedesco* (Edigeo 2015) propongono l’equivalenza con *Hilfsrahmen* oppure il calco morfologico *Gegenrahmen*, termini tuttavia non presenti all’interno del nostro corpus specialistico. Anche una ricerca per immagini su un browser di ricerca non produce alcun risultato esaustivo per queste parole. Una ricerca su materiale più divulgativo rappresentativo della *Verteilersprache*, invece, ci ha fatto estrapolare una lunga serie di possibili corrispondenze. In Alto Adige si parla di *Blindzarge*, nella Svizzera di confine si parla di *Blindstock* (unico traduttore proposto anche dal dizionario online LEO®). Altre possibili convergenze riscontrate anche nella colloquialità del cantiere e tra operatori del settore (*Werkstattssprache*) sono *Vorsetzstöcke*, *Vorsetzrahmen*, *Fensterzarge*, *Metallrahmen* o *Holzrahmen* (in base

8 <https://dict.leo.org/italiano-tedesco/controtelaio> (consultato il 25/01/2022)

al materiale di cui è fatto), *Stützrahmen, Außenrahmen, Grundzarge, Vorabzarge*.

Se da una parte è vero che la terminologia può accettare l'esistenza di variazioni di carattere geografico o di registro, la compresenza di così tanti termini tedeschi a designazione di un'unica unità concettuale è sicuramente causa di fraintendimenti comunicativi. Il fatto poi che la pratica del controtelaio stia suscitando l'interesse del mondo edile tedescofono – forse anche grazie a queste pratiche di certificazione che avvengono oltre i confini nazionali e permettono uno scambio e un'osservazione delle *best practice* – ci fa riflettere sulla necessità di standardizzarne anche la terminologia. Anche se non esistono regole o convenzioni che regolano l'evoluzione della lingua e l'assimilazione di neologismi, sappiamo che la lingua tedesca, se non per settori specifici come quello culinario e musicale, non è particolarmente ricettiva nei confronti della terminologia italiana e sicuramente non accoglierebbe di buon grado un prestito così difficile come “controtelaio”. La scelta su quale termine si adatti maggiormente a questa *best practice* acquisita deve rimanere nella sensibilità del gruppo di esperti che si prenderà in incarico più o meno consapevolmente la normalizzazione terminologica.

L'ift Rosenheim, che nel 2020 ha iniziato a interessarsi alla pratica italiana del controtelaio e a normalizzarne le procedure di utilizzo per esportarlo anche in altri paesi, ha presentato questo elemento architettonico in occasione dell'evento annuale Fenstertage, durante il quale alti esponenti del settore serramentistico presentano le novità e tendenze del mercato. Il controtelaio è stato definito *Montagezarge*, la tipologia di installazione *zweistufige Montage* mentre *Rohphase* rappresenterebbe la fase di installazione in cui avviene il suo fissaggio a muro. Con l'utilizzo di questa terminologia completamente nuova, l'ift Rosenheim ha voluto confermare il suo ruolo di ente normalizzatore del settore anche a livello linguistico-terminologico. Di sicuro la consapevolezza nell'uso dei termini riferiti a concetti specifici come questo e l'introduzione di questa nuova terminologia nel repertorio IFTerm per un utilizzo coerente nella redazione tecnica di manuali è una scelta decisiva per colmare la lacuna terminologica della *Theoriesprache* in modo armonioso. Difficile è prevedere se si affermerà l'univocità semantica anche ad altri livelli o se questa verrà smentita dalla variazione sociale e funzionale tipica delle lingue naturali.

La scheda terminologica e la casella della mappa concettuale relativa all'unità concettuale “controtelaio” riportano la convergenza totale con *Montagezarge* a partire da ottobre 2020. La nota relativa alla convergenza ITA-DE esplicita il momento in cui il termine tedesco è stato introdotto ufficialmente nel repertorio come termine principale e in che modo abbia acquisito ufficialità.

4. Conclusioni

Il settore edile è un settore che ha vissuto un lungo periodo di disomogeneità nella catena produttiva delle pratiche. È un settore che nasce molto prima della creazione degli enti di unificazione nazionale (che sono nati all'inizio del Novecento) e che quindi ha subito e subisce ancora forti spinte all'armonizzazione per contrastare la sua intrinseca eterogeneità. A livello nazionale le disomogeneità si osservano con una lente di ingrandimento; a livello europeo queste sono invece molto evidenti. In ogni caso, queste si traducono anche nella terminologia che le descrive. Dal momento che aspirare all'armonizzazione degli standard di qualità a livello europeo rappresenta il modello di business dell'istituto ift Rosenheim, il repertorio terminologico IFTerm deve rappresentare anche un valido contributo all'armonizzazione della terminologia di alto

livello nelle due lingue rappresentate. L'attività di ricerca compiuta per la creazione del repertorio IFTerm mira quindi da una parte a creare stabilità nell'uso e nella traduzione del linguaggio specialistico di alto livello nei due sistemi lingua separati italiano e tedesco – cioè il registro necessario alla redazione di norme e testi di riferimento ufficiali – dall'altro a perseguire standard qualitativi comuni a livello globale tramite l'indagine e l'esplicitazione delle analogie ma soprattutto le differenze nell'architettura concettuale del settore.

Già dalle prime pratiche traduttive operate con l'ausilio del repertorio IFTerm è emerso quanto importante sia la consapevolezza dell'assenza di convergenza di due termini verso la stessa unità concettuale identica per sviluppare locuzioni, termini o strategie in grado di renderla evidente. Al contrario verrebbe compromessa la chiarezza della comunicazione tecnica e la corretta trasmissione delle informazioni in contesti professionali intra e interlinguistici. Consultando banche dati terminologiche, i redattori tecnici dell'ift Akademie possono optare per scelte lessicali standard che incrementano la chiarezza del testo originale che producono ma anche e di conseguenza la traducibilità del testo specialistico.

L'analisi di questi aspetti in fase di progettazione e la conferma in corso d'opera della funzionalità della metodologia e dell'approccio adottati dimostrano ancora una volta quanto sia stato importante delimitare il dominio specialistico oggetto d'indagine e comprenderne le caratteristiche sincroniche e diacroniche, profilare il committente e le sue esigenze esplicite e implicite, selezionare i criteri di attendibilità dei testi del corpus per estrapolare la *Theoriesprache*, identificare le utenze del repertorio per inserire all'interno della scheda terminologica le informazioni di cui necessitano e non perdere di vista l'aspirazione alinguistica della mappatura concettuale per una rappresentazione della conoscenza anziché della semantica che non ostacoli l'ampliamento del repertorio ad altri sistemi linguistici.

Bibliografia

- **Arntz, Reiner, Picht, Heribert e Schmitz Klaus-Dirk (2014)** *Einführung in die Terminologearbeit*. 7^a ed. Hildesheim: Olms.
- **Bertaccini, Franco e Lecci, Claudia (2009)** “Conoscenze e competenze nell'attività terminologica e terminografica”. In *Publiforum*, n. 9. <https://www.publiforum.farum.it/index.php/publiforum/article/view/156> (consultato il 25/01/2022).
- **Cabré, Maria Teresa (1999)** *Terminology. Theory, methods and applications*. Amsterdam: John Benjamins.
- **DIN 105-1 (1982)** *Mauerziegel; Vollziegel und Hochlochziegel*. Berlin: Beuth.
- **DIN EN 12519 (2004)** *Fenster und Türen – Terminologie*. Berlin: Beuth.
- **DIN EN 14351-1 (2019)** *Fenster und Türen – Produktnorm, Leistungseigenschaften – Teil 1: Fenster und Außentüren*. Berlin: Beuth.

- **DIN EN 14351-2 (2019)** *Fenster und Türen – Produktnorm, Leistungseigenschaften – Teil 2: Innentüren*. Berlin: Beuth.
- **Edigeo (a cura di) (2015)** *Il Grande Dizionario Tecnico italiano-tedesco*. Milano: Hoepli.
- **Felber, Helmut e Budin, Gerhard (1989)** *Terminologie in Theorie und Praxis*. Tübingen: Narr.
- **Hoffmann, Lothar (1985)** *Kommunikationsmittel Fachsprache. Eine Einführung*. Tübingen: Narr.
- **Ischreyt, Heinz (1965)** *Studien zum Verhältnis von Sprache und Technik: Institutionelle Sprachlenkung in der Terminologie der Technik*. Düsseldorf: Schwann.
- **Magris, Marella, Musacchio, Maria Teresa, Rega, Lorenza e Scarpa, Federica (a cura di) (2002)** *Manuale di Terminologia*. Milano: Hoepli.
- **Olohan, Maeve (2004)** *Introducing Corpora in Translation Studies*. London: Routledge.
- **Pucci, Claudia Rosa (1996)** “La traduzione delle norme terminologiche”. In *Il traduttore nuovo*, n. 1, 18-26.
- **Roche, Christophe (2015)** “Ontological definition”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of Terminology*. Amsterdam: John Benjamins, 128-152.
- **Roche, Christophe (2007)** “Saying is not modelling”. In *Natural Language Processing and Cognitive Science*, 47-56. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01354912/document> (consultato il 25/01/2022).
- **Rogers, Margaret (2008)** “Terminological equivalence: Probability and Consistency in Technical Translation”. In *MuTra Journal*, n. 2, 101-108. http://www.euroconferences.info/proceedings/2007_Proceedings/2007_Rogers_Margret.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Sinclair, John M. (1991)** *Corpus, concordance, collocations*. Oxford: Oxford University Press.
- **Temmerman, Rita (2000)** *Towards New Ways of Terminology Description: The Sociocognitive Approach*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Temmerman, Rita (1998)** “Why traditional terminology theory impedes a realistic description of categories and terms in the life sciences”. In *Terminology*, n. 5, 77-92.
- **Tognini-Bonelli, Elena (2001)** *Corpus Linguistics at work*. Amsterdam: John Benjamins.
- **UNI 11673-1 (2017)** *Posa in opera di serramenti – Parte 1: Requisiti e criteri di verifica della progettazione*. Roma: Ente italiano di normazione.
- **UNI 11673-2 (2019)** *Posa in opera di serramenti – Parte 2: Requisiti di conoscenza, abilità e competenza del posatore di serramenti*. Roma: Ente italiano di normazione.

- **UNI 11673-3 (2019)** *Posa in opera di serramenti – Parte 3: Requisiti minimi per l'erogazione di corsi di istruzione e formazione non formale per installatori/posatori di serramenti*. Roma: Ente italiano di normazione.
- **Van Campenhoudt, Marc (1996)** *Le réseau notionnel interlinguistique. Réseau notionnel, intelligence artificielle et équivalence en terminologie multilingue : essai de modélisation*. <http://www.refer.fr/termisti/rni.htm> (consultato il 21/11/2020).
- **Van Campenhoudt, Marc (2001)** “Pour une approche sémantique du terme et de ses équivalents”. In *International Journal of Lexicography*, n. 14(3), 181-209. <https://academic.oup.com/ijl/article/14/3/181/944086> (consultato il 25/01/2022).
- **Wüster, Eugen (1974)** “Die allgemeine Terminologielehre – Ein Grenzgebiet zwischen Sprachwissenschaft, Logik, Ontologie, Informatik und den Sachwissenschaften”. In *Linguistics*, n. 119, 61-106.

5.

**La consulenza
terminologica
puntuale: un servizio
prezioso per l'utente**

Elena Chiocchetti, Isabella Stanizzi
Istituto di linguistica applicata, Eurac Research

Abstract: Terminology work is a relevant aspect of language planning in minority languages, as it enables the practical implementation of language rights. This contribution deals with a local-only minority language, i.e. German in South Tyrol, Italy, where the need to develop terminology is mainly linked to the legal domain, due to the system-boundness of legal language. We first sketch the legal basis for minority protection in South Tyrol and the different approaches to terminology development over time. We then focus on recent efforts aimed at increasing the cooperation with terminology users through a dedicated consultancy service. We give an overview over theoretical aspects of ad hoc terminology work and a typological classification. Finally, we discuss the types that are most relevant for South Tyrol based on the analysis of real consultancies. The results show that most doubts concern the German language, suggesting that further terminology work is needed to continue supporting an effective implementation of language rights in South Tyrol.

Keywords: ad hoc terminology, terminology policy, terminology service, language planning, South Tyrol

1. Introduzione

Il lavoro terminologico è un aspetto importante delle politiche linguistiche, sia in ambito monolingue sia multilingue. Quando la pianificazione terminologica è al servizio dello sviluppo di una lingua di minoranza, è un mezzo indispensabile per garantire alla comunità minoritaria il pieno godimento dei propri diritti: la terminologia nella lingua di minoranza è necessaria per il funzionamento bilingue dell'amministrazione pubblica, per il sistema educativo in lingua minoritaria, per consentire lo svolgimento di processi in una lingua diversa da quella nazionale. Solo in questo modo è possibile evitare davvero discriminazioni di natura linguistica e attuare concretamente diritti fondamentali quali quello di equo trattamento di tutta la cittadinanza, indipendentemente dalla lingua, l'accesso a un'educazione nella madrelingua, la possibilità di subire un processo nella propria lingua anche se minoritaria.

Il presente contributo è incentrato sull'esempio del tedesco in Alto Adige. Nella Provincia autonoma di Bolzano risiede infatti una nutrita comunità germanofona che conta oltre 320.000 parlanti, secondo l'ultimo censimento del 2011 (ASTAT 2021: 15). In due valli dolomitiche altoatesine vivono inoltre circa 20.000 membri della minoranza storica di lingua ladina, il cui idioma è di ceppo retoromanzo. Entrambe le lingue sono ufficialmente riconosciute dallo Stato italiano, benché con modalità e principi territoriali diversi. Il presente contributo concerne le politiche linguistiche e terminologiche relative alla sola lingua tedesca. A differenza del ladino, parlato solo all'interno dei confini italiani, il tedesco è lingua minoritaria sul territorio nazionale, ma gode di uno status maggioritario e/o di ufficialità in vari paesi esteri. Ciò fa sì che lo sviluppo terminologico in tedesco altoatesino sia necessario soprattutto nell'ambito giuridico-amministrativo, a causa della diversità e unicità di ciascun ordinamento che si serve della lingua tedesca. L'elaborazione di terminologia in tedesco altoatesino si basa sulla necessità di mettere a disposizione degli enti pubblici, degli organi giudiziari e di tutta la popolazione una terminologia giuridico-amministrativa che rispecchi fedelmente l'ordinamento italiano per assicurare il bilinguismo della vita pubblica sancito dallo Statuto di autonomia del 1972. Nel contributo delineeremo dunque prima il legame tra politiche linguistiche e terminologia (sezione 2) e poi le

basi giuridiche per l'uso delle lingue in provincia di Bolzano (sezione 3), illustrando anche le diverse fasi di sviluppo dell'attività terminologica al servizio della pianificazione linguistica nella lingua di minoranza (sezione 4). Da un iniziale approccio sistematico e prescrittivo si è passati a un approccio prevalentemente testuale e maggiormente descrittivo, per poi iniziare a integrare anche l'elaborazione terminologica puntuale o *ad hoc*. Negli ultimi anni si è infatti riconosciuta l'esigenza di puntare sulla cooperazione con stakeholder del territorio (Ralli e Lenz 2022: 23-28) e di coinvolgere di più tutta l'utenza della terminologia, non solo quella istituzionale, prevedendo un servizio di consulenza terminologica puntuale. L'obiettivo del servizio è di offrire un supporto professionale a chiunque scriva e traduca testi in Alto Adige, ma anche di orientare l'attività di elaborazione di terminologia su ambiti e questioni attuali e di immediata utilità per i destinatari e le destinatarie. La seconda parte del contributo riguarda perciò le tipologie di consulenza puntuale individuate in passato in letteratura (sezione 5), messe a confronto con quelle riscontrate in Alto Adige (sezione 6). Nonostante il campione di consulenze analizzate sia esiguo, si possono comunque notare delle chiare tendenze ed evincere informazioni importanti per il futuro dell'attività terminologica sul territorio altoatesino. L'analisi mostra infatti come un servizio di consulenza puntuale porti vantaggi sia a chi impiega la terminologia sia a chi la produce e raccoglie, contribuendo a migliorare la qualità del patrimonio terminologico e ad ampliarlo. La grande maggioranza delle richieste ancor oggi riguarda il tedesco. Si conferma dunque chiaramente la necessità di continuare il lavoro di elaborazione e supporto terminologico nella lingua di minoranza.

2. Politiche linguistiche e terminologia

L'attività di elaborazione terminologica svolge da sempre un ruolo importante nell'ambito delle politiche linguistiche (Cabr  1999: 48-50, Bhreathnach 2012: 94, Arntz *et al.* 2014: 6, 293-294, Zanola 2018: 96-97) ed   spesso prevista come misura di supporto alla tutela dei diritti linguistici (es. ECRML art. 12, co. 1, lett. h, Antia 2015, Chan 2015). Le politiche linguistiche in questi casi si esprimono in azioni concrete di pianificazione linguistica, ossia in tutte quelle misure volte a influenzare la funzione, la struttura o l'acquisizione di una lingua o variet  all'interno di una comunit  linguistica (ISO 29383:2020: 3.6). Ci  si applica indipendentemente dall'obiettivo perseguito, che si miri a sviluppare o standardizzare la lingua nazionale contrastando dove necessario l'uso di forestierismi, come ad esempio in Francia o in Norvegia, che si promuovano l'uso e la tutela di lingue minoritarie, come in Catalogna o in Alto Adige, o che si punti a gestire al meglio il plurilinguismo, come in Svizzera o nell'Unione europea. Inoltre le politiche linguistiche sono rilevanti anche nell'ambito privato dello sviluppo e della gestione di un linguaggio aziendale identificativo di un'impresa e della sua cultura (Arntz *et al.* 2014: 293, Drewer e Schmitz 2017: 1). La pianificazione linguistica si suddivide in:

- a. pianificazione dello status, quando   volta a promuovere la funzione e il prestigio di una lingua in determinati ambiti o in una societ  in generale (es. attraverso il riconoscimento quale lingua ufficiale in un territorio);
- b. pianificazione dell'acquisizione, quando concerne obiettivi, strategie e metodi per l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua;

- c. pianificazione del corpus, quando mira a standardizzare una lingua e a svilupparne le risorse (ISO 29383:2020: 3.7-3.9). La pianificazione del corpus include lo sviluppo terminologico di una lingua, ossia le attività di elaborazione terminologica tese a “developing, improving, implementing and disseminating the terminology of a domain or subject” (ISO 29383:2020: 3.3).

Nell'ambito delle politiche linguistiche a tutela delle lingue minoritarie, è necessario distinguere anzitutto tra diverse tipologie di minoranze linguistiche¹, perché vi sono conseguenze specifiche sulla necessità di pianificazione terminologica. Edwards (2007: 460, 2010: 79) le classifica da un punto di vista socio-geografico in minoranze che lo sono solo a livello locale (*local-only*) e in minoranze presenti esclusivamente in un paese oppure in due o più paesi (rispettivamente definite *unique* e *non-unique*). Nel caso di una lingua di minoranza locale come il tedesco in Alto Adige, sussiste il rischio che – in mancanza di adeguate tutele linguistiche – questa possa perdere prestigio e parlanti a favore della lingua nazionale. Non vi è però il rischio di estinzione della lingua, poiché il tedesco continuerebbe a essere lingua nazionale in Austria e Germania e lingua co-ufficiale in altri paesi. Se invece si cessasse di usare il ladino, parlato esclusivamente in Italia, o l'occitano, diffuso sia in Italia sia in Francia, entrambe le lingue sarebbero *de facto* a rischio di estinzione, perché non sono lingua della maggioranza in alcun paese. Queste ultime due tipologie si possono classificare anche come *absolute minority languages* (Branchadell 2011: 97) o, in riferimento alla comunità stessa, *absolute minorities* (White 1991: 46), in italiano “minoranze assolute” (Rivoira e Regis 2014: 22).

Una delle distinzioni principali tra lingue di minoranza assolute da un lato e locali dall'altro risiede nelle sfide terminologiche che si trovano ad affrontare: mentre il tedesco in Alto Adige trae generalmente beneficio dallo sviluppo terminologico che avviene all'estero germanofono in tutti i domini del sapere, il ladino e l'occitano saranno costretti a sviluppare la propria terminologia medica, informatica, culinaria, sportiva, ecc. per potersi esprimere nella lingua di minoranza in tutte le circostanze. Rimane tuttavia un settore in cui anche per il tedesco altoatesino, come per altre lingue di minoranza locali, sono necessari degli sforzi di pianificazione ed elaborazione terminologica specifica: l'ambito giuridico. In quanto espressione di uno specifico ordinamento, la terminologia giuridica non è comune a tutti gli stati che usano la stessa lingua ufficiale, poiché deve rendere i concetti di ciascun sistema giuridico di riferimento. Infatti il linguaggio giuridico tedesco federale si distingue da quello austriaco ed elvetico (Jacometti 2008) perché ciascuno è strettamente legato al proprio ordinamento (Šarčević 1997: 13, de Groot 1999: 12-17, Gambaro e Sacco 2018: 7-8). Di conseguenza è necessario sviluppare un linguaggio giuridico tedesco altoatesino che sia espressione dell'ordinamento italiano (sezione 4).

¹ Per un approfondimento sulle diverse tipologie proposte in passato cfr. Edwards 2010: 73-103.

3. Basi giuridiche dell'attività terminologica in Alto Adige

La garanzia all'uso delle lingue nella provincia di Bolzano, sia quella nazionale sia quelle minoritarie, è caratterizzata da due dimensioni: la prima è una dimensione personale e riguarda il rapporto della cittadinanza con la pubblica amministrazione, in particolare la possibilità di scegliere liberamente la lingua di comunicazione tra quelle riconosciute; la seconda è una dimensione territoriale e serve a rappresentare come bilingue, anche verso l'esterno, un territorio in cui risiede una minoranza. Entrambe le dimensioni trovano il loro riconoscimento nello Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige² (DPR 670/1972). La dimensione personale in particolare si fonda sull'articolo 100 dello Statuto che sancisce il diritto della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano di usare la propria lingua nei rapporti con gli organi giudiziari e con gli organi e uffici della pubblica amministrazione situati nella provincia. La dimensione territoriale si richiama invece all'articolo 99 dello Statuto, il quale afferma che nella regione la lingua tedesca è parificata alla lingua italiana. In tal modo si formalizza il principio di co-ufficialità linguistica vigente sul territorio.

I due principi appena richiamati rappresentano i cardini della tutela linguistica in Alto Adige. Per trovare una concreta attuazione, tuttavia, i principi di carattere generale espressi nello Statuto hanno richiesto una serie di interventi attuativi specifici. Ne citiamo uno in particolare perché molto interessante dal punto di vista dello sviluppo della terminologia in lingua tedesca quale garanzia effettiva del diritto all'uso delle lingue in provincia di Bolzano. Si tratta dell'istituzione di un organo ufficiale, la Commissione paritetica di terminologia (Ralli e Lenz 2022: 20-22), deputato alla normazione di corrispondenze biunivoche tra la terminologia giuridico-amministrativa nella lingua di minoranza e quella nazionale per l'uso da parte della pubblica amministrazione e degli uffici giudiziari a livello locale (DPR 574/1988³, art. 6). Attraverso l'istituzione di quest'organo il legislatore ha preso atto della necessità di una terminologia giuridica nella lingua minoritaria che fornisca agli enti pubblici gli strumenti per una comunicazione ugualmente efficace a quella in lingua italiana, promuovendo così, in linea con quanto affermato nello Statuto, un uso effettivo anche del tedesco in ambito pubblico.

Le attività terminologiche, declinate negli anni con modalità diverse (sezione 4), in quanto espressione di politiche linguistiche specifiche, consentono alla minoranza altoatesina il pieno godimento dei propri diritti e rappresentano uno strumento pratico per attuare lo Statuto di autonomia. Una terminologia in lingua minoritaria condivisa, precisa e coerente è infatti la base per una comunicazione efficace e per poter garantire la certezza del diritto (Jacometti 2008: 177, Alber e Palermo 2012: 297).

² Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino – Alto Adige". Si tratta della legge fondamentale sull'autonomia per la Provincia di Bolzano.

³ Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 "Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari"

4. Le diverse fasi dell'attività terminologica in Alto Adige

Lo sviluppo di una terminologia in lingua tedesca per l'Alto Adige può essere descritto come un lungo percorso di sperimentazione di una comunità di minoranza fortemente caratterizzata da due fattori essenziali, identità e lingua, attorno ai quali è stato gradualmente costruito un impianto terminologico in funzione di tutela linguistica. Ripercorrendo infatti le fasi dell'attività terminologica vedremo come queste siano, seppure caratterizzate da approcci differenti, accomunate dalla volontà di creare uno strumento pratico per garantire alla cittadinanza il godimento dei diritti – non solo linguistici – riconosciuti dalla legge.

Nella prima fase, dai primi anni '90 del secolo scorso al 2012 (periodo di attività della Commissione terminologica) si è seguito un approccio prescrittivo (Arntz *et al.* 2014: 218, Drewer e Schmitz 2017: 24-25) per lo sviluppo della terminologia in lingua tedesca. In questo senso la creazione di un organo di normazione era volta a “conferire valore ufficiale e certezza applicativa alla lingua tedesca” (Palermo e Pföstl 1997: 11). La popolazione della provincia di Bolzano doveva cioè poter impiegare la lingua tedesca con la certezza dell'assoluta corrispondenza concettuale con la terminologia in lingua italiana. E questo era tanto più importante in quanto era in gioco non solo e genericamente il diritto a esprimersi nella propria lingua, ma anche quello, ad esempio, di affrontare un processo (quindi difendendosi o rivendicando un proprio diritto) utilizzando la lingua prescelta, lingua che doveva consentire la piena affidabilità terminologica, mettendo al riparo da possibili fraintendimenti e interpretazioni scorrette (Palermo e Pföstl 1997: 14, Alber e Palermo 2012: 297). Per questo motivo la fissazione ufficiale di corrispondenze tra termini italiani e tedeschi corrispondeva alle esigenze di certezza e univocità terminologica espresse dalla comunità. Tanto più tale necessità si manifestava in quanto la terminologia fino ad allora utilizzata si basava su traduzioni prive di vincolatività ufficiale e fortemente influenzate dalle competenze e dai gusti personali di operatori e operatrici (Palermo e Pföstl 1997: 19, Chiocchetti *et al.* 2017: 258-259). In questa fase l'elaborazione terminologica volta alla normazione avveniva prevalentemente in maniera sistematica per ambiti e sottosettori del diritto (es. diritto penale, processuale penale, amministrativo, di famiglia). I risultati della normazione erano pubblicati in forma di liste bilingui sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige/Südtirol (Ralli e Lenz 2022: 21).

Già nella prima fase ci si rese conto che l'esistenza di ordinamenti esteri in cui il tedesco era usato come lingua del diritto poteva rappresentare da un lato una fonte di potenziali fraintendimenti per via delle differenze a livello concettuale tra i vari sistemi giuridici, ma dall'altro lato anche una ricchezza ai fini dello sviluppo terminologico in Alto Adige. Applicando il metodo comparativo adottato nel diritto per la comparazione di singoli istituti giuridici, la micro-comparazione (Ajani 2018: 12), si iniziò a confrontare i concetti dell'ordinamento italiano con i concetti degli ordinamenti germanofoni per individuare eventuali equivalenti e valutare se e quando adottare i relativi termini anche in Alto Adige (Chiocchetti e Ralli 2016: 106-110, Ralli e Stanizzi 2018: 182-184). Questo al fine di favorire il più possibile la comunicazione internazionale con i paesi germanofoni e contrastare al contempo la tendenza alla regionalizzazione della lingua di minoranza (Sandrini 1998: 408).

Benché la Commissione fosse autorizzata a emanare terminologia ufficiale dal valore vincolante, nondimeno tra i membri della stessa vi era la consapevolezza della necessità di coinvolgere soggetti ulteriori nella fase di decisione. Nel regolamento interno dell'organo collegiale era infatti

stabilito che la Commissione potesse “invitare organi, uffici [...] interessati a presentare proposte o a fornire spiegazioni e [...] organizzare incontri per chiarimenti su casi dubbi” (Commissione paritetica 1992, art. 4, co. 3). Era inoltre previsto che persone ed enti privati si potessero rivolgere alla Commissione chiedendo la normazione di termini (art. 4, co. 2). Vi era quindi la possibilità di istituire delle forme di collaborazione, coinvolgendo enti privati e interessati, ricercando un approccio più inclusivo e condiviso. Tale modo di procedere, come vedremo, è stato valorizzato negli anni successivi attraverso la predisposizione di strumenti di interazione *ad hoc*.

Nella seconda fase di attività terminologica, negli anni successivi al 2012, l'eredità della Commissione è stata raccolta da due enti, l'Istituto di linguistica applicata⁴ di Eurac Research, un centro di ricerca con sede a Bolzano con lunga esperienza nel settore della terminologia giuridica plurilingue, e l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia di Bolzano⁵ (UQL), che si occupa della traduzione e revisione linguistica di testi giuridico-amministrativi all'interno dell'amministrazione provinciale. Entrambi gli enti hanno affiancato la Commissione terminologica durante la prima fase assumendone, in periodi diversi, la funzione di Segretariato. Eurac Research ha inoltre svolto le attività scientifiche preparatorie e di ricerca terminologica preordinate alla fase deliberativa della Commissione. L'esperienza svolta accanto alla Commissione è confluita nel progetto di collaborazione “ConsTerm – Consulenza scientifica in ambito terminologico”⁶ (Ralli e Lenz 2022: 23-24) che si pone l'obiettivo di elaborare e mettere a disposizione la terminologia giuridica in italiano e tedesco frutto di un'estrazione dai testi tradotti dall'ufficio provinciale e successivamente sottoposta ad approfondite ricerche concettuali sia per l'ordinamento italiano sia per quelli esteri germanofoni. La terminologia raccolta e sistematizzata nell'ambito del progetto è liberamente accessibile online attraverso il Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro*⁷, assieme al patrimonio creato negli anni precedenti.

La collaborazione tra i due enti nasce dalla consapevolezza che l'esigenza di una terminologia in lingua tedesca accurata e coerente sia quanto mai attuale nel territorio. La quotidianità di uffici ed enti pubblici in Alto Adige è bilingue e implica la necessità di operare indifferentemente nelle due lingue in maniera efficace. È quindi fortemente sentito il bisogno di una terminologia di qualità che aiuti chi redige e traduce testi giuridico-amministrativi a produrre documenti chiari e fruibili dalla cittadinanza, che sia aggiornata ai recenti sviluppi normativi ed estesa agli ambiti di interesse attuale.

In assenza di una previsione legislativa di vincolatività della terminologia, che ha caratterizzato la fase di operatività della Commissione terminologica, nella nuova fase i termini normati hanno ceduto il posto a schede terminologiche ricche di informazioni strutturate (es. definizioni, contesti, note linguistiche e giuridiche, sinonimi, varianti) in grado di fornire all'utenza tutti gli elementi necessari per la scelta del termine opportuno. Nei casi in cui tuttavia la scelta possa risultare incerta, si è cercato di fornire un'indicazione del termine più adeguato per l'uso in Alto Adige contrassegnandolo come scelta consigliata (Ralli e Lenz 2022: 26).

Negli anni si è riconosciuta la necessità di uno scambio regolare non solo con gli enti pubblici del territorio altoatesino, ma con tutti coloro che si avvalgono della terminologia, ossia chiunque

4 <https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-linguistica-applicata> (consultato il 25/01/2022)

5 <https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/diritto/questioni-linguistiche.asp> (consultato il 25/01/2022)

6 Cfr. <https://www.eurac.edu/en/institutes-centers/institute-for-applied-linguistics/projects/consterm-20> (consultato il 25/01/2022)

7 <http://bistro.eurac.edu> (consultato il 25/01/2022)

scriva e traduca in Alto Adige, che spesso condivide esigenze simili e dubbi analoghi. Per favorire l'interazione con un pubblico possibilmente ampio, nel 2016 è stata inserita una “funzione di feedback” in *bistro* (Ralli e Andreatta 2018: 30, Kranebitter e Ralli 2022: 111-112) per consentire a chi consulta il sistema di fare segnalazioni direttamente a partire dalle schede terminologiche. Accanto a ogni termine in *bistro* si trova un bottone che permette di aprire una finestra in cui inserire suggerimenti, dubbi o semplici segnalazioni al team di terminologia di *bistro* lasciando anche un indirizzo e-mail per ricevere risposta diretta ai propri quesiti.

5. La consulenza terminologica puntuale

La terminologia puntuale o *ad hoc* è uno dei tre approcci all'elaborazione terminologica: sistematico o settoriale, testuale, puntuale (CST 2002: 48, Drewer e Schmitz 2017: 26, KÜDES 2018: 66). In Alto Adige convivono tutti e tre. Nella sezione 4 abbiamo visto come negli anni si sia passati da un approccio sistematico di elaborazione di interi settori o sottosettori giuridici ai fini della normazione terminologica per poi adottare, una volta creata un'ampia base di termini per gli ambiti principali del diritto, un approccio prevalentemente testuale, incentrato cioè sui testi tradotti dall'UQL. Anche la metodologia di lavoro puntuale è stata potenziata in seguito alla cessazione delle attività della Commissione paritetica di terminologia nel 2012 ed è stata fortemente sostenuta a partire dal 2016 con l'introduzione della funzione di feedback in *bistro*. La possibilità di un contatto più immediato tra chi produce e chi utilizza la terminologia è un segno di rispetto per i bisogni dell'utenza finale, che si traduce anche in un appello alla collaborazione (Dubuc 1990: 9). In ambito traduttivo la terminologia puntuale “is arguably the most common type of terminology research” (Lacroix 2010: 28) ed è molto frequente anche nei servizi di terminologia, benché vi sia molta meno letteratura di riferimento sulla ricerca puntuale che su altri tipi di attività terminologica (Bhreathnach 2011: 46).

La terminologia puntuale consiste nell'analisi e risoluzione, in tempi possibilmente rapidi, di questioni terminologiche specifiche legate a singoli termini o concetti (cfr. CST 2002: 48, Drewer e Schmitz 2017: 26, KÜDES 2018: 66). È una componente importante del processo di traduzione (Arntz *et al.* 2014: 210), ma può essere effettuata anche quando si rende necessaria la denominazione di un nuovo concetto, ad esempio un prodotto, ente o servizio. Si tratta di una ricerca svolta su un singolo termine (o concetto) o numero limitato di termini di un determinato ambito al fine di risolvere una questione terminologica specifica. Célestin *et al.* (1990) individuano quattro diverse tipologie di ricerche puntuali:

- a. la ricerca del senso di un termine, inclusa la distinzione tra due o più termini;
- b. la ricerca di un termine che esprima un determinato concetto;
- c. la ricerca dell'attestazione di un termine, intesa anche come correttezza e appropriatezza d'uso in generale o in un determinato ambito specialistico;
- d. la ricerca di un equivalente, che include anche la ricerca di denominazioni dello stesso concetto in un'altra lingua ufficiale.

I dati e gli esempi riportati nella sezione 6 confermano che quasi tutte queste tipologie sono presenti anche nel lavoro puntuale richiesto in Alto Adige, sebbene ne siano state individuate anche altre.

L'attività terminologica puntuale si compone di tre fasi: domanda, ricerca e risposta (Cabr  1999: 152, Talav n Zan n 2011: 28). La fase di ricerca si suddivide ulteriormente in:

- a. preparazione alla ricerca, ossia delimitazione della questione terminologica e individuazione del dominio di afferenza nonch  identificazione del materiale o delle persone di riferimento da consultare;
- b. ricerca vera e propria, ossia reperimento di informazioni rilevanti a chiarire i dubbi di chi ha inoltrato la richiesta;
- c. sintesi dei risultati, ossia predisposizione della risposta, che riassume le informazioni raccolte nella seconda fase (Cabr  1999: 155-156).

Non sempre si pu  giungere a una risposta chiara, univoca e definitiva, cosa che va segnalata in ogni caso nel riscontro dato a chi ha posto la domanda.

Come primo passo, chi prende in carico il quesito ne verifica la completezza e, se necessario, richiede ulteriori chiarimenti, ad esempio informazioni sul contesto o sottodominio specifico (CST 2002: 49, K DES 2018: 67). Controlla successivamente se si trova una soluzione in risorse esistenti (CST 2002: 49, K DES 2018: 67), che possono essere di natura terminologica, lessicografica o di altro tipo. In Alto Adige si verifica ad esempio anzitutto il patrimonio terminologico interno, non (ancora) pubblicato in *bistro*. A seconda della natura del quesito si possono consultare dizionari specialistici del diritto monolingui o plurilingui, banche dati terminologiche, ad esempio IATE⁸ e TERMDAT⁹, o banche dati testuali, ad esempio la raccolta della normativa provinciale LexBrowser¹⁰. Qualora non si reperisca una risposta gi  pronta, si procede con una ricerca mirata al fine di chiarire il concetto, identificare le relative denominazioni in una o pi  lingue o individuare eventuali equivalenti, a seconda della natura della domanda. Le ricerche puntuali possono infatti essere monolingui o multilingui (Cabr  1999: 129). In questa fase sono importanti i manuali specialistici del diritto italiano ed estero, nel caso sia opportuno un lavoro comparativo, le banche dati documentali di raccolta della legislazione, eventuali persone esperte del settore (CST 2002: 49, K DES 2018: 67) a livello locale o nazionale. Ci  permette di chiarire il concetto in esame, raccogliere tutti i termini che lo designano nella lingua di partenza ed eventualmente identificare le denominazioni in tedesco altoatesino e/o gli equivalenti in altri ordinamenti germanofoni, verificandone anche il grado di equivalenza. Infine la risposta viene comunicata a chi ha posto il quesito, di norma per iscritto tramite e-mail. Se la questione risulta di interesse per un numero pi  ampio di utenti, viene creata anche la relativa scheda terminologica completa di termini, contesti, possibilmente una definizione per ogni ordinamento indagato ed eventuali note comparative.

I maggiori centri di terminologia, che siano a sostegno della redazione multilingue o traduzione come nell'Unione europea o in Svizzera oppure che mirino allo sviluppo di una determinata lingua (minoritaria) come in Catalogna o Irlanda, hanno creato servizi di consulenza terminologica puntuale accanto alle altre attivit  (cfr. es. N  Ghear in 2007: 30, Stefaniak 2017: 112, Pulitano 2019: 145, TERMCAT 2021). In Alto Adige questo tipo di servizio si   sviluppato lentamente solo nell'ultimo decennio, incentivato da due fattori: la cessazione dell'attivit  della Commissione di terminologia e la predisposizione in *bistro* della funzione di feedback, colmando in parte la lacu-

8 <https://iate.europa.eu> (consultato il 25/01/2022)

9 <http://www.termdat.ch> (consultato il 25/01/2022)

10 <http://lexbrowser.provinz.bz.it> (consultato il 25/01/2022)

na di un punto di riferimento per la terminologia in Alto Adige lasciato dalla Commissione. La sezione 6 illustra come il servizio di consulenza abbia molteplici vantaggi: si raccolgono quesiti terminologici attuali e spesso di interesse per molte persone; la segnalazione di refusi e termini o concetti da aggiungere permette di migliorare la qualità del patrimonio terminologico esistente (Bhreathnach 2012: 101); il coinvolgimento di stakeholder istituzionali e utenti finali garantisce un miglior successo della terminologia proposta (Bhreathnach 2012: 99); alcuni dei quesiti indirizzano in parte l'attività terminologica facendo crescere il contenuto di *bistro*. Le diverse ricerche puntuali possono infatti, oltre che risolvere problemi immediati e condivisi, fungere anche da fase preliminare per un successivo lavoro sistematico di analisi terminologica di tutto un campo concettuale o sottodominio (CST 2002: 49, Arntz *et al.* 2014: 2010, KÜDES 2018: 67).

La consulenza terminologica puntuale è un'attività che impegna tempo e risorse, ma che dimostra quanto sia ancora necessaria l'elaborazione di terminologia in tedesco altoatesino, anche dopo tanti anni di riconoscimento come lingua co-ufficiale e di attività traduttiva e terminologica. Inoltre si configura come una "win-win knowledge transfer situation" (Dobrina 2010: 93) da cui traggono vantaggio tutti gli attori coinvolti e un "acte de service direct au public" (Dubuc 1990: 8). In questo senso ci sentiamo di poter oggi nuovamente smentire l'impressione di diversi decenni fa, quando già si tentava di contrastare l'idea che:

Sans qu'on ne sache trop ni pourquoi ni comment, la recherche terminologique, portant sur des problèmes isolés de terminologie, s'est trouvé dévalorisée aux yeux des terminologues eux-mêmes. On la considérait, non sans une nuance de mépris, comme un « travail de pompier » qui gênait l'application de solutions à long terme par le biais d'une recherche approfondie par thème.

(Dubuc 1990: 7)

Non consideriamo la ricerca terminologica puntuale un lavoro accessorio a cui dedicarsi se ne resta il tempo, bensì una parte integrante del nostro lavoro (Bhreathnach 2012: 99), che in futuro andrà probabilmente potenziata.

6. Analisi delle consulenze terminologiche puntuali in Alto Adige

Questa sezione è dedicata all'analisi, in parte quantitativa e in parte qualitativa, delle richieste di consulenza terminologica puntuale o segnalazioni¹¹ pervenute all'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research tra il 2012 e la prima metà del 2020. In tutto sono state analizzate 81 richieste, un numero esiguo ma crescente negli anni, che – pur non potendosi considerare significativo – è

¹¹ Per semplicità nella presente sezione si userà sempre il termine "richiesta" anche in riferimento a segnalazioni quali la presenza di refusi, l'assenza di un termine e la sussistenza di problemi tecnici. Si tratta di una scelta comunque giustificata dal fatto che sono richieste implicite di intervento.

comunque utile per illustrare tendenze e caratteristiche generali. La prima informazione che ci rivela l'analisi quantitativa dei dati è relativa a chi si rivolge al servizio di consulenza terminologica puntuale in Alto Adige. 64 su 81, ossia quattro quinti delle richieste totali, provengono dall'ambito pubblico. Si tratta di tutti i livelli di governo, da quello comunale (es. comuni altoatesini), provinciale (es. ripartizioni e servizi dell'amministrazione provinciale) a quello statale, in quest'ultimo caso enti statali con sede in Alto Adige (es. organi giudiziari). Nel 2019 è pervenuta anche una richiesta da un organo di giustizia sovranazionale. L'UQL funge sovente da punto di raccolta dei quesiti interni all'amministrazione provinciale, che vengono inoltrati al servizio di consulenza terminologica. Non mancano gli enti di formazione universitaria italiani ed esteri, rappresentati soprattutto da personale docente e discente dei corsi di studio in mediazione linguistica, traduzione e giurisprudenza. Per quanto riguarda l'ambito privato (17 richieste su 81, un quinto del totale) si tratta di studi legali, fornitori di servizi di traduzione o interpretazione in Italia o all'estero nonché banche e assicurazioni locali.

La grande maggioranza delle richieste di consulenza viene inoltrata per iscritto, sebbene 15 su 81 (meno di un quinto del totale) siano state poste via telefono o di persona, ad esempio durante riunioni o incontri fissati per altri motivi. La metà delle richieste (40 su 81) è pervenuta via e-mail, indirizzata alla casella postale dell'istituto o direttamente a una delle collaboratrici. Un terzo (26 su 81) è stato invece inoltrato tramite la funzione feedback di *bistro*, messa a disposizione a partire dall'ottobre del 2016. In questo caso la richiesta viene ricevuta in una mailbox dedicata a cui il gruppo di terminologia accede regolarmente e dalla quale risponde alle richieste. La figura 1 mostra chiaramente come la funzione di feedback sia stata utilizzata molto nel 2017 dopo il lancio del nuovo *bistro* nell'autunno del 2016, per poi stabilizzarsi negli anni seguenti.

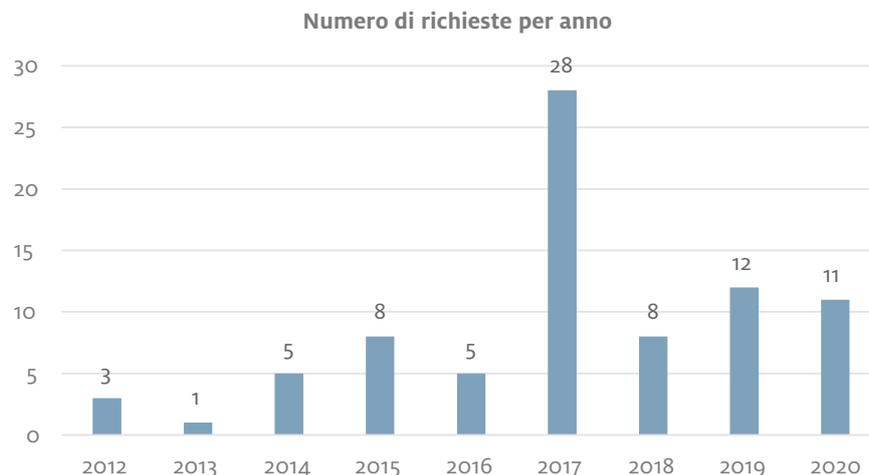


Figura 1: Numero di richieste per anno tra il 2012 e il 2020 (N=81) (Fonte: elaborazione propria)

Per quanto concerne la lingua per cui si invia la richiesta, 62 su 81 (tre quarti del totale) riguardano il tedesco, solo 7 la lingua italiana (meno di un decimo del totale), mentre le restanti 12 sono inclassificabili sotto questo punto di vista, ad esempio perché comunicano un problema tecnico oppure chiedono informazioni su eventuali risorse esistenti (es. la disponibilità di testi giuridici italiani tradotti in tedesco).

Riprendendo la classificazione tipologica illustrata nella sezione 5, daremo degli esempi per ciascuna categoria. La ricerca del senso di un termine, inclusa la distinzione tra due o più termini, è poco rappresentata in Alto Adige; abbiamo riscontrato solo 2 richieste su 81. Di questa categoria fa ad esempio parte la richiesta, posta nel 2015 da un ufficio provinciale, di chiarire la differenza tra i concetti di “obbligo” e “dovere”. Nel 2017 un organo giudiziario ha inoltre domandato quale fosse il preciso significato giuridico di “subcostituzionale” in italiano.

La seconda tipologia, cioè la ricerca di un termine che esprima un determinato concetto, sinora non è stata riscontrata nelle richieste inoltrate al servizio di consulenza terminologica puntuale in Alto Adige. A questa categoria apparterebbe ad esempio la necessità di trovare una designazione adeguata per un nuovo istituto giuridico. Per Célestin *et al.* (1990: 20) rientrano in questa categoria i casi in cui il concetto è noto, definito o definibile, ma non se ne conosce (o non esiste ancora) la designazione. Citano ad esempio il caso di una persona che chiede come si chiami uno specifico macchinario che serve a un determinato scopo, dandone una parziale definizione. In Alto Adige questo tipo di domande non è mai stato riscontrato. I quesiti più frequenti di solito riportano già una denominazione in almeno una lingua, seguendo perlopiù lo schema “come si chiama / dice X in lingua Y?” e rientrano dunque nella quarta categoria.

Alla terza categoria, ossia la ricerca dell’attestazione di un termine, intesa anche come correttezza e appropriatezza d’uso in generale o in un determinato ambito specialistico, appartengono 4 richieste su 81. La tipologia si può esemplificare tramite la domanda, inoltrata nel 2015 da un dipartimento responsabile per istruzione e formazione in provincia di Bolzano, di quale fosse l’uso corretto del titolo di *Dr.* in tedesco altoatesino, visto che in Alto Adige viene normalmente utilizzato da chi possiede una laurea, al pari di “dott.” in italiano, mentre in Austria, ad esempio, è riservato a chi ha conseguito un dottorato di ricerca.

L’ultima categoria concerne la necessità di aiuto per trovare un equivalente, che include anche la ricerca di denominazioni dello stesso concetto in un’altra lingua ufficiale. Questa è certamente la tipologia più frequente in Alto Adige, poiché vi afferisce la metà delle richieste, ben 40 su 81. Ad esempio, nel 2018 un istituto provinciale ha chiesto quale fosse la resa corretta di “conferenza unificata” in tedesco, viste le alternative riscontrate di frequente, anche in testi ufficiali, *Vereinte Konferenz* e *Gemeinsame Konferenz*. Nel 2019 è pervenuta la domanda relativa alla resa in tedesco di “affidamento etero-familiare” da parte di un’interprete giudiziaria austriaca. Nel 2020 un organo giudiziario ha richiesto la denominazione corretta in lingua tedesca di “reddito di cittadinanza”. Nello stesso anno una traduttrice freelance, nel pieno dell’emergenza da COVID-19, ha voluto sapere come tradurre “sanificazione” nel contesto di bandi e contratti di appalto. Le domande riguardano sia l’ordinamento italiano sia altri ordinamenti. A volte si chiede di disambiguare tra alternative concorrenti già reperite. Non di rado si cerca aiuto per gruppi di termini. Ad esempio, nel 2016, anno in cui l’Italia ha introdotto le unioni civili, un ufficio provinciale ha posto il quesito sulle possibili rese tedesche per le nuove tipologie di stato civile derivanti dalla riforma, cioè “unito/a civilmente”, “già in unione civile (per decesso del partner)” e “già in unione civile (per scioglimento unione)”¹². Questa domanda ha portato a una ricerca sistematica su tutta la terminologia relativa alle unioni civili, i cui risultati sono oggi pubblicati in *bistro*.

Oltre alle tipologie evidenziate da Célestin *et al.* (1990), ne abbiamo riscontrate altre altrettanto

¹² Si potrebbe vedere in questo ultimo esempio una parziale sovrapposizione con la seconda categoria, ossia il caso in cui si cerchi il termine per uno specifico concetto. Tuttavia, poiché in Alto Adige le richieste di consulenza riportano sempre almeno il termine o i termini in una lingua, si tratta – almeno nelle intenzioni di chi pone il quesito – più di una ricerca di equivalenti, che si presumono (già) esistenti.

importanti. Sono anzitutto frequenti le proposte di aggiungere nuovi concetti o operare degli interventi nelle schede aggiungendo, modificando o aggiornando termini (16 su 81, un quinto del totale). Ad esempio, nel 2017 un ufficio provinciale ha proposto di creare una scheda per il concetto di “negoziante assistita”. Nel 2017 una docente universitaria ha suggerito di aggiungere alla scheda di “colpevole / schuldig” la collocazione *für schuldig befinden* (ritenere colpevole). In entrambi i casi si è provveduto a operare le ricerche necessarie e integrare le informazioni in *bistro*, benché ciò non sia sempre possibile, ad esempio quando si tratta di concetti non afferenti al dominio giuridico-amministrativo coperto da *bistro*. Una tipologia a cui appartengono 7 casi su 81 è quella delle richieste di informazioni generali, ad esempio da parte di utenti che chiedono se esistano traduzioni in tedesco dei codici di legge italiani e dove si possano reperire. Altre segnalazioni importanti riguardano eventuali problemi tecnici, che possono essere difficoltà specifiche dell'utente ma anche *bug* di sistema da risolvere al più presto. Questa tipologia è stata rilevata soprattutto in seguito al lancio del nuovo *bistro* nel 2016 (7 su 81, meno di un decimo del totale). Infine, anche la segnalazione di piccole sviste o refusi è un servizio importante svolto dall'utenza (5 su 81). Soprattutto nel caso in cui il refuso si trovi nel termine, la scheda diventa difficile da trovare finché non si elimina l'errore.

L'analisi dei dati mostra che il servizio di consulenza terminologica puntuale è sfruttato soprattutto dalle istituzioni pubbliche locali, obbligate per legge a comunicare in entrambe le lingue ufficiali della provincia ma certamente interessate anche a una comunicazione corretta, chiara e comprensibile con la cittadinanza. L'implementazione della funzione di feedback in *bistro* si è dimostrata una scelta utile e apprezzata, poiché dal 2016 la maggior parte delle richieste è pervenuta tramite questo canale. La lingua in cui sussistono la maggior parte dei dubbi e delle lacune terminologiche sembra essere ancora oggi la lingua di minoranza. Ciò è motivato da diversi fattori, tra cui la scarsa conoscenza del patrimonio terminologico esistente, la difficoltà di districarsi a volte tra termini concorrenti in tedesco altoatesino ma anche poi tra termini esteri riferiti a concetti molto simili. Inoltre, è naturale che vi sia un certo ritardo nello sviluppo terminologico in tedesco altoatesino quando questo segue quello svolto a livello centrale per la lingua nazionale nel caso di nuove norme e istituti giuridici disciplinati a livello centrale. I pochi esempi dati in questa sezione sottolineano come la consulenza terminologica puntuale possa segnalare sviluppi in atto nella società, ad esempio l'introduzione delle unioni civili e del reddito di cittadinanza nonché la crisi sanitaria legata alla pandemia da COVID-19, con le conseguenti innovazioni terminologiche. Infine, si comprende quanto sia prezioso l'apporto dell'utenza nel migliorare la qualità della raccolta terminologica e orientare eventuali approfondimenti di natura sistematica.

7. Conclusioni

L'analisi delle consulenze terminologiche puntuali in Alto Adige mostra chiaramente la necessità di accompagnare a lungo termine lo sviluppo di una lingua di minoranza, anche quando vi sia un'ampia garanzia giuridica e uno status consolidato della lingua minoritaria. L'esempio altoatesino, incentrato sullo sviluppo di terminologia giuridico-amministrativa, sottolinea quanto l'evoluzione della società e del diritto si rifletta nella terminologia e dunque richieda un aggiornamento costante del patrimonio terminologico disponibile, anche quando sia già stato svolto del lavoro in passato. Finché ci sarà innovazione nel diritto italiano sarà necessario trasporre

ed esprimere i nuovi concetti in lingua tedesca per l'Alto Adige al fine di garantire alla cittadinanza di lingua tedesca lo stesso accesso della popolazione di lingua italiana ai testi normativi, amministrativi e alla giurisprudenza, tutelandone i diritti linguistici e operando in favore della certezza del diritto nella lingua di minoranza.

Si sottolinea inoltre l'utilità dello scambio tra chi elabora e raccoglie la terminologia e stakeholder o utenti finali. Da un lato ciò permette di massimizzare la diffusione di terminologia adeguata, univoca e ben motivata poiché concertata con chi ne fa un uso diretto e quotidiano. Dall'altro lato consente di migliorare la qualità del patrimonio terminologico grazie alle segnalazioni di chi lo usa nonché di ampliarlo e indirizzarlo verso settori di interesse attuale per diverse categorie di destinatari e destinatarie. In altre parole: il servizio di consulenza terminologica rappresenta un aiuto prezioso per chi usufruisce del servizio, ma risulta utile anche per chi lo fornisce.

Istituire un servizio di consulenza terminologica puntuale rappresenta comunque una sfida sotto molteplici aspetti. Le richieste che pervengono sono spesso relativamente urgenti e comportano un'interruzione della normale attività. I tempi di risposta devono essere possibilmente brevi e di conseguenza manca sovente la possibilità di approfondire tutto il campo concettuale, verificando anche i concetti correlati. Rimane così un potenziale margine di errore. Inoltre l'elaborazione di singoli termini e concetti richiede un dispendio di forze talvolta sproporzionato, poiché una sola richiesta può richiedere una ricerca documentale lunga e complessa. Alcune richieste esulano infine dagli ambiti di competenza ed esperienza del personale del servizio di consulenza, rendendo necessario contattare altri esperti o esperte. Si investono così più tempo e risorse nella ricerca e si allungano purtroppo anche i tempi di risposta. Ciononostante, la consulenza terminologica puntuale rimane un servizio importante al pubblico, che andrebbe potenziato negli anni a venire.

Bibliografia

- **Ajani, Gianmaria, Francavilla, Domenico e Pasa, Barbara (2018)** *Diritto comparato. Lezioni e materiali*. Torino: Giappichelli.
- **Alber, Elisabeth e Palermo, Francesco (2012)** "Creating, Studying and Experimenting with Bilingual Law in South Tyrol: Lost in Interpretation?". In Xabier Arzoz (a cura di) *Bilingual Higher Education in the Legal Context. Group Rights, State Policies and Globalisation*. Leiden: Nijhoff, 287-309.
- **Antia, Bassey E. (2015)** "Language policy and terminology in South Africa". In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of Terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 467-488.
- **Arntz, Reiner, Picht, Heribert e Schmitz, Klaus-Dirk (2014)** *Einführung in die Terminologiearbeit*, 7^a ed. Hildesheim: OLMS.

- **ASTAT – Istituto provinciale di statistica (2021)** *Alto Adige in cifre*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. [https://astat.provincia.bz.it/downloads/Siz_2021\(13\).pdf](https://astat.provincia.bz.it/downloads/Siz_2021(13).pdf) (consultato il 25/01/2022).
- **Bhreathnach, Úna (2012)**. “Term planning models and the Catalan case”. In *Revista de Llengua i Dret*, n. 58, 92-110.
- **Bhreathnach, Úna (2011)** *A Best-practice Model for Term Planning*. PhD thesis. Dublin: Dublin City University.
- **Branchadell, Albert (2011)** “Minority Languages and Translation”. In Yves Gambier e Luc van Dorslaer (a cura di) *Handbook of Translation Studies*. Vol. 2. Amsterdam: John Benjamins, 97-101.
- **Cabré, Maria Teresa (1999)** *Terminology. Theory, methods and applications*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Célestin, Tina, Godbout, Gilles e Vachon-L’Heureux, Pierrette (1990)** *Méthodologie de la recherche terminologique ponctuelle. Essai de définition*. 3ª ed. Québec: Gouvernement du Québec.
- **Chan, Nelida (2015)** “Language policy and terminology policies in Canada”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of Terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 489-504.
- **Chiocchetti, Elena e Ralli, Natascia (2016)** “Ein Begriff, zwei Sprachen, unterschiedliche (Rechts)Kulturen”. In Petra Drewer, Felix Mayer e Klaus-Dirk Schmitz (a cura di) *Terminologie und Kultur*. München: DTT, 103-112.
- **Chiocchetti, Elena, Ralli, Natascia e Stanizzi, Isabella (2017)** “From DIY Translations to Official Standardization and Back Again? 50 Years of Experience with Italian and German Legal Terminology Work in South Tyrol”. In Paola Faini (a cura di) *Terminological Approaches in the European Context*. Cambridge: Cambridge Scholars, 254-270.
- **Commissione paritetica di terminologia (1992)** *Regolamento interno*. Documento non pubblicato.
- **CST – Conferenza di servizi di traduzione degli Stati d’Europa (2002)** *Raccomandazioni per l’attività terminologica*. 2ª ed. Berna: CST. http://cotsoes.org/sites/default/files/public_files/CST_Raccomandazioni_per_l%25u2019attivit%20terminologica.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **de Groot, Gerard-René (1999)** “Das Übersetzen juristischer Terminologie”. In Gerard-René de Groot e Rainer Schulze (a cura di) *Recht und Übersetzen*. Baden Baden: Nomos, 11-46.
- **Dobrina, Claudia (2010)** “Terminology on demand”. In Marcel Thelen e Frieda Steurs (a cura di) *Terminology in Everyday Life*. Amsterdam: John Benjamins, 81-95.
- **Drewer, Petra e Schmitz, Klaus-Dirk (2017)** *Terminologiemanagement. Grundlagen – Methoden – Werkzeuge*. Berlin: Springer Vieweg.

- **Dubuc, Robert (1990)** “Préface”. In Tina Célestin, Gilles Godbout e Pierrette Vachon-L'Heureux (1990) *Méthodologie de la recherche terminologique ponctuelle. Essai de définition*. 3ª ed. Québec: Gouvernement du Québec, 7-10.
- **ECRML** – *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, firmata a Strasburgo il 5 novembre 1994. <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168007c095> (consultato il 25/01/2022).
- **Edwards, John (2010)** *Minority Languages and Group Identity. Cases and Categories*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Edwards, John (2007)** “Societal Multilingualism: Reality, Recognition and Response”. In Peter Auer e Li Wei (a cura di) *Handbook of Multilingualism and Multilingual Communication*. Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 447-467.
- **Gambaro, Antonio e Sacco, Rodolfo (2018)** *Sistemi giuridici comparati*. 4ª ed. Torino: UTET.
- **ISO 29383 (2020)** *Terminology policies – Development and implementation*. Geneva: International Standardization Organization.
- **Jacometti, Valentina (2008)** “Il linguaggio giuridico tedesco”. In Barbara Pozzo e Marina Timoteo (a cura di) *Europa e linguaggi giuridici*. Milano: Giuffrè, 123-184.
- **Kranebitter, Klara e Ralli, Natascia (2022)** “Quanto può influire l'utente nello sviluppo di uno strumento terminologico? L'esperienza di *bistro*”. In Elena Chiocchetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 102-116.
- **KÜDES – Konferenz der Übersetzungsdienste europäischer Staaten (2018)** *Empfehlungen für die Terminologearbeit*. 3ª ed. Bern: KÜDES. http://www.cotsoes.org/sites/default/files/public_files/KUEDES_Empfehlungen_fuer_die_Terminologearbeit_Bern_2018.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Lacroix, Kim (2010)** “Translators and ad hoc terminology research in the 21st century”. In *Language Update*, n. 7(4), 28. https://www.btb.termiumpplus.gc.ca/tpv2guides/guides/favart/index-fra.html?lang=fra&lettr=indx_titls&page=9ueG-KCFFIX8.html (consultato il 25/01/2022).
- **Ní Ghearáin, Helena (2007)** “Irish Terminology Planning”. In *Language Update*, n. 4(1), 30. https://www.btb.termiumpplus.gc.ca/tpv2guides/guides/favart/index-fra.html?lang=fra&lettr=indx_autr8zFLnyfVnHM&page=9-byrkxnt49U.html (consultato il 25/01/2022).
- **Palermo, Francesco e Pföstl, Eva Maria (1997)** *Normazione linguistica e tutela minoritaria. Funzioni e natura giuridica della commissione paritetica di terminologia per l'Alto Adige*. Bolzano: Accademia Europea di Bolzano.
- **Pulitano, Donatella (2019)** “Terminologearbeit: im öffentlichen Dienst – im Dienste der Öffentlichkeit”. In Petra Drewer e Donatella Pulitano (a cura di) *Terminologie: Epochen – Schwerpunkte – Umsetzungen*. Berlin: Springer Vieweg, 143-153.

- **Ralli, Natascia e Andreatta, Norbert (2018)** “bistro – ein Tool für mehrsprachige Rechtsterminologie” In *trans-kom. Zeitschrift für Translationswissenschaft und Fachkommunikation*, n. 11, 7-44. http://www.trans-kom.eu/bd11nr01/trans-kom_11_01_02_Ralli_Andreatta_Bistro.20180712.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Ralli, Natascia e Lenz, Annette (2022)** “Quando la collaborazione istituzionale funziona: il progetto ConsTerm”. In Elena Chiochetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 15-32.
- **Ralli, Natascia e Stanizzi, Isabella (2018)** “Il linguaggio giuridico tedesco in Alto Adige. Evoluzione delle politiche terminologiche”. In *AIDAinformazioni*, n. 36, 169-189. https://www.aidainformazioni.it/wp-content/archivio/anno36_nspeciale_2018/ralli_stanizzi.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Rivoira, Matteo e Regis, Riccardo (2014)** “Indizi di vitalità: le minoranze linguistiche storiche in Piemonte”. In Valentina Porcellana e Federica Diémoz (a cura di) *Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, 17-51.
- **Sandrini, Peter (1998)** “Italienisches Recht in deutscher Sprache. Terminologische Überlegungen.” In Patrizia Cordin, Maria Iliescu e Heidi Siller-Runggaldier (a cura di) *Italienisch und Deutsch im Kontakt und Vergleich*. Trento: Università di Trento, 399-417.
- **Šarčević, Susan (1997)** *New approach to legal translation*. The Hague: Kluwer Law International.
- **Stefaniak, Karolina (2017)** “Terminology work in the European Commission: Ensuring high-quality translation in a multilingual environment”. In Tomáš Svoboda, Łucja Biel e Krzysztof Łoboda (a cura di) *Quality aspects in institutional translation*. Berlin: Language Science Press, 109-121.
- **Talaván Zanón, Noa (2011)** *A University Handbook on Terminology and Specialized Translation*. Oleiros: Netbiblo.
- **TERMCAT – Centre de Terminologia (2021)** “Serveis”. <https://www.termcat.cat/ca/serveis> (consultato il 25/01/2022).
- **White, Paul (1991)** “Geographical aspects of minority language situations in Italy”. In Colin H. Williams (a cura di) *Linguistic minorities, society, and territory*. Clevedon: Multilingual Matters, 44-65.
- **Zanola, Maria Teresa (2018)** *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.

6.

Terminologia giuridica e inclusione: un glossario digitale semplificato in materia di immigrazione

Chiara Fioravanti*, Francesco Romano*,
Maria Cristina Torchia**

* Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari, CNR

** Accademia della Crusca

Abstract: The idea of the glossary presented in this paper comes from the development of the PAeSI Portal which provides information on Italian immigration laws and procedures. In simplifying the PAeSI information sheets on administrative procedures for the migrant audience, some technical terms relating to institutions and procedures were not replaced because knowing them was considered essential for migrant inclusion in the host society. A glossary that explains those legal and bureaucratic terms was therefore created, taking into account the users' information needs and language skills. It was designed according to the User Centered Approach that involves recipients and stakeholders in the design process.

Keywords: legal language, glossary, immigration, User Centered Design, Legal Design

1. Genesi, scopi e destinatari del glossario

Il progetto che presentiamo si colloca nel più ampio piano di sviluppo del portale PAeSI¹ (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati), che fornisce informazioni su procedure e norme vigenti in Italia in materia di immigrazione (Fioravanti e Rinaldi 2010). Il portale PAeSI è gestito e sviluppato dall'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari² (IGSG) del CNR in collaborazione con la Prefettura di Firenze, per conto della Regione Toscana, e contiene informazioni dedicate agli operatori degli sportelli informativi ma anche ai cittadini di paesi terzi che, stabilitisi in Italia, hanno bisogno di reperire informazioni chiare e accessibili sulle procedure amministrative che riguardano la loro possibilità di soggiornare legalmente in Italia, di lavorare, studiare, accedere a servizi.

All'interno del portale è, a tal fine, presente una sezione di schede informative semplificate destinate alla fruizione immediata da parte di cittadini stranieri, immigrati recentemente in Italia. Le schede sono state semplificate secondo le indicazioni della letteratura di settore e in collaborazione con gli stakeholder del progetto (mediatori interculturali, funzionari e operatori degli sportelli immigrazione e insegnanti di italiano lingua seconda). Prima della pubblicazione online le schede sono state sottoposte a un test di comprensione con gruppi rappresentativi di utenti finali, da cui è emerso che alcuni termini risultavano ancora di ostacolo alla comprensione del testo. In particolare, sono stati segnalati all'attenzione dei redattori alcuni termini tecnici (come "nullaosta", "contributi previdenziali", "Gazzetta ufficiale"), ma anche termini di uso più comune (come "modulo", "bollettino postale", "diploma").

Valutando, anche insieme agli stakeholder, le opzioni disponibili per ovviare alle difficoltà segnalate dagli utenti, si è scelto di non intervenire con sostituzioni o riformulazioni dei termini e delle espressioni segnalate: nel caso dei tecnicismi, perché la loro sostituzione avrebbe comportato perdita di informazioni; nel caso degli altri termini, perché riconosciuti come di uso frequente (per esempio nella modulistica o negli scambi comunicativi con gli operatori degli

¹ <https://www2.immigrazione.regione.toscana.it/> (consultato il 25/01/2022)

² <https://www.igsg.cnr.it/> (consultato il 25/01/2022)

uffici pubblici) e, dunque, utili da introdurre nella competenza degli utenti (Fioravanti e Romano 2016: 389).

Per riempire i “buchi di comprensione” generati dalla permanenza di questi termini nei testi semplificati delle schede si è, invece, deciso di costruire un glossario, anch'esso semplificato, che fornisca una spiegazione accessibile delle 52 espressioni segnalate come “difficili” (Sabatini 2016: 24). La scelta è stata inoltre corroborata dalla constatazione che, come affermano Cacia *et al.* e come verificato facendo ricerche specifiche nel campo della lingua amministrativa e burocratica, “in Italia i dizionari ideati per gli stranieri che muovono i primi passi nell'apprendimento della lingua per il momento non esistono ancora” e dunque si è “lontani dall'ipotizzare dizionari specifici per le diverse categorie di apprendenti” e per i loro bisogni informativi (Cacia *et al.* 2013: 151).

Il glossario è stato quindi progettato adottando una prospettiva completamente centrata sugli utenti potenziali del portale: persone provenienti da paesi diversi e con una conoscenza iniziale della lingua italiana (livello A1/A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue³), in particolare cittadini di paesi terzi, immigrati recentemente nel nostro paese che, vivendo e lavorando in Italia, devono, in momenti e per motivi diversi, entrare in contatto con la pubblica amministrazione italiana e interagire efficacemente con essa. Si tratta di persone molto diverse per età, background culturale, percorso di studio, distanza linguistica della propria lingua madre dall'italiano. Scopo principale del glossario è quello di porsi come strumento per facilitare al cittadino straniero la piena comprensione delle procedure descritte nelle schede semplificate del portale, così che possa essere pragmaticamente in grado di agire (sul tema si veda anche Vellutino 2018: 13).

La ricerca che viene presentata ha avuto anche lo scopo di progettare, realizzare nelle sue varie fasi e quindi testare una metodologia proponibile per la creazione di glossari anche per altri domini informativi.

2. Metodologia

La progettazione del glossario è stata condotta in linea con lo User Centered Design (UCD), un approccio metodologico che nasce dalla necessità di progettare tenendo conto innanzitutto delle esigenze dei destinatari del prodotto (Norman e Draper 1986). Lo User Centered Design prevede il coinvolgimento attivo dei destinatari in tutte le fasi della progettazione. La progettazione, inoltre, deve essere iterativa: il processo, infatti, non procede in linea retta ma, dopo una fase di analisi, comprende cicli di “valutazione-modifica-riprogettazione” mirati a un progressivo adeguamento del prodotto ai bisogni e alle caratteristiche degli utenti, grazie a un continuo confronto con i destinatari e gli stakeholder di dominio (Pasquini *et al.* 2018).

Il lavoro si è svolto attraverso dieci fasi di lavoro, alcune già concluse (1-5) nel periodo giugno 2019-marzo 2021 e altre in corso di realizzazione (6-10). Di seguito si riportano in dettaglio le diverse fasi di lavoro:

3 <https://rm.coe.int/16802fc1bf> (consultato il 25/01/2022)

1. esplorazione dello stile definitorio naturale dell'utenza di riferimento;
2. precisazione del quadro teorico e individuazione dei criteri guida per le definizioni;
3. compilazione collaborativa delle definizioni (redazione – confronto – riscrittura);
4. test delle definizioni con operatori degli sportelli immigrazione e mediatori interculturali;
5. analisi dei risultati del test e rimodulazione delle definizioni in base ai suggerimenti ricevuti;
6. validazione giuridica delle definizioni con i responsabili dei procedimenti;
7. confronto con mediatori interculturali per l'individuazione delle immagini da abbinare alle definizioni;
8. realizzazione delle glosse complete di immagini e testo;
9. test del glossario con campione rappresentativo dell'utenza di riferimento;
10. adeguamento delle glosse in base ai risultati del test.

Durante le fasi già realizzate sono state utilizzate le tecniche tipiche della ricerca qualitativa. In particolare, per la fase 1 sono stati condotti focus group e per la fase 4 sono stati somministrati questionari.

2.1 ESPLORAZIONE DELLO STILE DEFINITORIO NATURALE DEI DESTINATARI

Una prima azione per la realizzazione del glossario ha previsto l'esplorazione dello stile definitorio naturale dell'utenza di riferimento, i cui risultati sono serviti da supporto empirico alle scelte teorico-metodologiche compiute nella fase successiva. Quest'attività ha fornito utili informazioni sulle caratteristiche degli utenti di riferimento, perché la qualità e la forma dell'enunciato definitorio dipendono dall'esperienza personale del parlante, dalle sue conoscenze e dalla cultura di appartenenza (Vigner 1993).

L'esplorazione è stata realizzata attraverso la conduzione di focus group che hanno coinvolto 70 cittadini stranieri provenienti da 25 diversi paesi (Albania, Bangladesh, Cina, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Guinea, Kosovo, Mali, Marocco, Nigeria, Pakistan, Perù, Senegal, Somalia, Sri Lanka, Togo, Ucraina, Venezuela). Ai partecipanti è stato chiesto di provare a spiegare con le loro parole i termini selezionati per la realizzazione del glossario. Gli interventi dei partecipanti sono stati registrati, trascritti e quindi categorizzati in base alla diversa strategia comunicativa utilizzata.

In linea con quanto indicato in letteratura, i risultati di questa attività hanno messo in evidenza, come elementi che caratterizzano lo stile definitorio naturale, il ricorso agli aspetti funzionali del termine, l'uso dell'esemplificazione, l'impiego di definizioni approssimanti basate su rapporti di somiglianza e la presenza di riferimenti personali (Cacia *et al.* 2013). In particolare, sono state individuate otto diverse strategie comunicative che i partecipanti applicavano spontaneamente per descrivere i termini, indicati con i relativi esempi nella tabella 1.

| Strategia comunicativa | Esempio di definizione spontanea |
|--|--|
| Funzione | <i>Centro per l'impiego</i> : Ti aiuta a fare il curriculum |
| Similarità con altri concetti | <i>Azienda sanitaria locale</i> : È simile all'ospedale |
| Differenze/similarità con lo stesso concetto nel loro Paese di origine | <i>Costituzione</i> : In Venezuela è chiamata "legge madre" |
| Descrizione di scenario | <i>Lettera raccomandata</i> : Sono a casa, qualcuno suona il campanello, prendo la lettera e firmo |
| Diritti/Doveri | <i>Questura</i> : Quando ci vai devi mostrare il passaporto |
| Esperienze personali | <i>Residenza</i> : Io vivo in Via Mazzini |
| Espressione di sentimenti/giudizi | <i>Consolato</i> : È un posto complicato, mi ricorda il manicomio |
| Uso di gesti | <i>Per questa strategia sono disponibili immagini fotografiche esemplificative.</i> |

Tabella 1: Strategie comunicative attuate dai partecipanti ai focus group per la descrizione dei termini presentati

2.2 PRECISAZIONE DEL QUADRO TEORICO E INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GUIDA PER LE DEFINIZIONI

Nella fase successiva, una volta individuato ed esplorato lo stile definitorio naturale per l'utenza di riferimento del glossario, il lavoro è proseguito con la precisazione del quadro teorico di riferimento per la costruzione delle glosse. Le scelte teoriche per determinare i criteri di redazione delle definizioni sono state compiute privilegiando, nell'esame dei modelli esistenti e delle loro ricadute applicative, la variabile destinatario, nel tentativo di costruire un prodotto testuale il più possibile aderente ai bisogni pragmatico-informativi degli utenti e adeguato al loro livello (iniziale) di conoscenza sia della lingua italiana sia del contesto socio-culturale di riferimento. Nascendo come propaggine del portale PAESI e, più specificamente, come ulteriore supporto alla comprensione delle schede semplificate in materia di procedure sull'immigrazione (sezione 1), l'obiettivo fondamentale a cui il glossario mira è quello di facilitare l'identificazione del referente e un'iniziale comprensione del significato di alcuni termini tecnici o di alto uso in ambito amministrativo-burocratico presenti nelle schede. La definizione è quindi pensata come una prima chiave d'accesso al referente / significato di parole incluse in testi classificabili come "regolativi" (cfr. Werlich cit. in Lavinio 1990 e Lala 2011), testi, cioè, aventi la funzione di orientare / prescrivere il comportamento futuro del destinatario. In altri termini, la ricerca di senso che guida il lettore-modello delle schede è motivata da bisogni informativi di ordine pratico: comprendere il testo significa essere in grado di agire in modo appropriato, conforme alle aspettative / richieste. Nel tentativo di individuare un tipo di definizione funzionale a soddisfare i bisogni dei destinatari qui richiamati, è stato necessario più di uno scostamento dal modello o, meglio, dai modelli di definizione più comunemente usati nella pratica terminologica (cfr. Vézina *et al.* 2013 e, per una sintesi, Zanola 2018: 50-56). L'obiettivo dell'attività progettuale, infatti, non era quello di creare un glossario esaustivo relativo a un particolare dominio, per il quale l'implementazione di

definizioni terminologiche “per comprensione” o “per genere prossimo e differenze specifiche” sarebbe stata più adeguata, bensì la realizzazione di definizioni intese come testi esplicativi, strutturati in modo da essere immediatamente fruibili da parte dei destinatari considerati. In tal senso, nel quadro di riferimento teorico del glossario, le indicazioni provenienti dall’ambito terminologico sono state integrate con quelle ricavabili dagli studi sull’insegnamento / apprendimento dell’italiano come lingua seconda. In particolare, è risultato particolarmente proficuo esplorare l’approccio comunicativo orientato all’azione e alla spendibilità sociale degli apprendimenti linguistici, nato in Europa alla metà degli anni Novanta del secolo scorso nell’ambito di società multilingui e multiculturali, caratterizzate dall’impatto di flussi migratori come quelli che sono ancora in corso in Italia. Si tratta di contesti in cui risulta fondamentale supportare i migranti nell’apprendimento della lingua impiegata in situazioni quotidiane e utile per soddisfare bisogni comunicativi immediati, così da facilitare l’inserimento degli apprendenti nella società (Diadori 2001).

Nell’elaborare la struttura linguistico-testuale delle definizioni si è tenuto conto anche delle linee guida per *l’Easy Language*, indicazioni elaborate a livello europeo per la realizzazione di testi scritti di facile lettura e comprensione. Espressamente progettati per persone con disabilità intellettive, questi suggerimenti sono ritenuti utili anche per elaborare testi destinati a utenti con conoscenze basilari di una lingua seconda o straniera, come gli immigrati recenti. Le linee guida suggeriscono, ad esempio, di usare frasi brevi, introducendo un solo concetto per frase, raccomandano di rivolgersi direttamente al lettore e, per spiegare meglio i concetti, di avvalersi di esempi che siano familiari ai destinatari. È, inoltre, fortemente consigliato l’uso di elementi visuali (fotografie, disegni o simboli) da affiancare ai testi verbali per facilitarne la comprensione (Inclusion Europe 2009, IFLA 2010).

Il modello di definizione adottato nel glossario, dunque, si distacca da quello previsto per la redazione di definizioni terminologiche in senso proprio, laddove la definizione non è costituita da una sola frase contenente tutte le informazioni necessarie e sufficienti a descrivere il concetto definito, ma consta di più frasi semplici, ciascuna contenente una sola informazione; prevede l’uso del “tu” rivolgendosi dialogicamente al lettore; è corredata da esempi contestuali e immagini per agganciare i significati all’esperienza concreta della realtà definita.

D’altro canto sono stati rispettati i principi relativi alla concisione e alla brevità, selezionando solo le informazioni ritenute essenziali alla individuazione del concetto definito; alla non-circularità della definizione e all’assenza di tautologia al suo interno. La definizione, inoltre, come prescritto, descrive un solo concetto / significato per cui, nel caso di termini polisemici, è stato selezionato il significato più rilevante e pertinente nell’ambito della procedura descritta nelle schede semplificate.

Per quanto riguarda la scelta del lessico da utilizzare nelle definizioni, si è deciso di usare solo parole che appartengono al vocabolario di base, con particolare preferenza per quelle del vocabolario fondamentale (De Mauro 2003). Inoltre, le glosse sono state compilate tenendo conto delle indicazioni contenute in vari manuali per la scrittura amministrativa, in particolare ma non esclusivamente, in materia di brevità del periodo, di connessioni tra le frasi, di uso dei modi e tempi verbali (Presidenza del Consiglio dei ministri 1993, Piemontese 1996, Cortelazzo e Pellegrino 2003, Fioritto 2009, ITTIG e Accademia della Crusca 2011).

A partire da questi riferimenti, abbiamo individuato una serie di criteri-guida per la formulazione di definizioni semplici e mirate. La struttura della definizione è stata individuata rispondendo ad alcune domande che dovrebbero servire, in primo luogo, a identificare e secondariamente a far capire a cosa servono o cosa fanno figure professionali, istituzioni, documenti, strumenti che il termine da glossare identifica. Inoltre, la glossa deve contenere degli esempi, riferiti al contesto d’uso dell’utenza di riferimento, che aiutino la persona a meglio comprendere il significato

del termine. Infine, è stato previsto che la glossa fosse corredata da un'immagine significativa per l'utenza alla quale si rivolge. Un esempio di struttura di una glossa (quella usata per il termine "anagrafe") viene riportato nella tabella 2.

| | |
|-----------------------------|---|
| Che cosa è | È un ufficio del comune |
| A cosa serve/cosa fa | L'anagrafe conserva i registri con le informazioni sugli abitanti del Comune: quando sono nati, dove sono nati, dove abitano, se sono sposati, se hanno figli |
| Esempi contestuali | Vai all'anagrafe per chiedere la carta d'identità o per chiedere la residenza |
| Immagine | |

Tabella 2: Esempio di struttura di una glossa

Definito il quadro teorico di riferimento e la struttura delle definizioni, è stata avviata la compilazione di queste ultime. Inizialmente i termini del glossario sono stati suddivisi tra i vari compilatori per una prima redazione della bozza di glossa. A questa fase ne è seguita una collaborativa, durante la quale le singole glosse sono state riviste, ridiscusse e modificate sulla base della discussione svolta.

2.3 TEST DELLE DEFINIZIONI CON OPERATORI E MEDIATORI INTERCULTURALI E ANALISI DEI RISULTATI

Dopo la stesura è stato predisposto un test in cui le definizioni sono state sottoposte a una prima valutazione da parte di operatori e mediatori interculturali in base alla loro esperienza quotidiana con l'utenza di riferimento. Nel test, sotto forma di questionario, si chiedeva di valutare la comprensibilità, la completezza delle definizioni e l'eventuale ridondanza delle informazioni contenute nelle singole glosse. È stato richiesto, inoltre, di fornire suggerimenti di riscrittura della glossa o di parti di essa e di indicare possibili difficoltà di comprensione dovute a differenze culturali fra il contesto italiano e quello di provenienza del cittadino straniero: ci si riferisce, ad esempio, alla mancanza di determinate figure professionali in alcuni paesi, all'assenza di certi organismi pubblici in determinate aree geografiche, ma anche all'assenza di taluni concetti nelle culture di origine di alcune persone.

La fase di test ha coinvolto 24 persone, tra operatori degli sportelli immigrazione e mediatori interculturali che lavorano negli uffici pubblici assistendo persone provenienti da un novero di paesi che comprende Albania, Algeria, Bangladesh, Cina, Egitto, India, Kosovo, Macedonia, Marocco, Nigeria, Pakistan, Senegal, Siria, Sri Lanka, Tunisia. Nello specifico, sono state poste le seguenti domande:

1. Quanto consideri comprensibile questa definizione per un utente del tuo sportello?
2. La definizione secondo te è completa?
3. Nella definizione ci sono informazioni non necessarie?
4. Nella definizione ci sono parole troppo difficili?

5. Suggestisci delle modifiche di riscrittura.
6. In questa definizione ci sono dei concetti che non hanno un corrispondente nel Paese della persona che assisti?

Alla domanda 1 sulla comprensibilità della definizione era associata una scala Likert (Likert *et al.* 1934: 228-238) di valori compresi tra 1 (per niente comprensibile) e 5 (molto comprensibile). I risultati della prima domanda quantitativa sulla comprensibilità hanno fornito valori compresi tra 3,8 e 4,6 e hanno quindi evidenziato una comprensibilità medio-alta.

La seconda domanda, tesa a verificare la completezza delle definizioni delle glosse, ha fornito suggerimenti molto utili che, catalogati, vengono riportati a titolo di esempio nella tabella 3:

| Categoria | Termine | Suggerimento |
|--|---|---|
| Precisazioni ritenute importanti per la comprensione | Diploma di scuola secondaria di primo grado | "Aggiungerei la durata di anni per l'Italia che può essere diversa per altri Paesi" |
| Precisazioni ritenute importanti a livello conoscitivo | Scuola secondaria di secondo grado | "Aggiungerei che ti permette di iscriverti all'Università" |
| Suggerimenti per l'uso di esempi più appropriati | Codice fiscale | "Inserire che serve, per esempio, per l'iscrizione a scuola o la residenza" |
| Precisazioni per evitare fraintendimenti | Consolato | "I consolati rilasciano il visto ai cittadini degli altri paesi e non ai propri. Lasciato così, può confondere" |

Tabella 3: Suggerimenti sulla completezza delle definizioni

La domanda 3, sulla ridondanza di alcune informazioni, ha fornito indicazioni in merito ad alcune parti delle glosse che gli stakeholder hanno ritenuto superflue: così, ad esempio, per "diploma Celi, Cils, Cert.it, Plida" una mediatrice ha risposto: "non sono sicura ma mi chiedo se la lista con le sigle degli esami sia proprio necessaria"; analogamente, rispetto al termine "Ambasciata" è stata ritenuta di troppo la frase: "Di solito l'ambasciata si trova nella capitale di un Paese"; nella glossa sulla "comunicazione di cessione di fabbricato" la frase: "È uno dei documenti che serve per avere il permesso di soggiorno" è stata indicata come superflua ai fini della corretta identificazione del documento da parte di un utente.

Molte indicazioni hanno riguardato l'uso di parole troppo complesse per l'utenza di riferimento. Così, nonostante la prima semplificazione basata sugli strumenti teorici, sono stati ritenuti ancora troppo difficili: nomi generali indicanti documenti come "certificazione", "provvedimento", "modulo"; nomi di specifici documenti come "carta d'identità", "partita IVA", "codice fiscale"; espressioni che indicano azioni legate ad attività amministrative come "richiedere, riempire (il modulo)", "inviare (la domanda)"; e termini che indicano luoghi pubblici come, ad esempio, "istituto tecnico", "liceo", "sportello", "ufficio postale", "URP". Inoltre sono state indicate come difficili parole non appartenenti al vocabolario di base e sfuggite al controllo nella fase di prima stesura delle definizioni: "allontanamento", "albo", "attestato", "vaccinazione", ecc. e, infine, parole appartenenti al vocabolario fondamentale, di alto uso e di alta disponibilità, ma comunque non capite: "imparare", "inviare", "medicina", "organo", "ritorno".

Anche la parte di questionario relativa ai suggerimenti di riscrittura ha fornito molte indicazioni che sono state spesso recepite per apportare modifiche alla prima versione delle glosse. I suggerimenti “culturali” hanno fornito indicazioni talora già emerse in altre ricerche (Fioravanti e Romano 2018). È il caso delle glosse dei termini relativi all’assistenza sanitaria come “ASL”, “tessera sanitaria” o “medico di famiglia”, che rimandano a strutture istituzionali, documenti o figure professionali che in molti paesi (es. Albania, Bangladesh, Marocco, Nigeria, Pakistan, Senegal) non hanno una precisa corrispondenza con il modello italiano. Utili indicazioni sono state fornite anche circa l’inesistenza di determinati obblighi (es. quello di denuncia della persona ospitata legata alla “dichiarazione di cessione di fabbricato”), la diversità di alcune procedure (la carta d’identità, ad esempio, in alcuni paesi è rilasciata al posto di polizia e non presso un ufficio come l’anagrafe), l’esistenza di alcuni documenti (come il codice fiscale) o di alcune agenzie come i centri per l’istruzione degli adulti. Infine, anche il termine “posta elettronica” è stato segnalato come di difficile comprensione, denotando, forse, fenomeni legati al *digital divide*.

Una volta acquisite queste informazioni, le singole glosse sono state modificate con le indicazioni che sono state reputate utili. Ad esempio, la glossa relativa a “scuola secondaria di secondo grado” è stata arricchita dell’informazione relativa all’obbligatorietà della scuola stessa fino a 16 anni e alla possibilità di iscriversi all’università dopo la sua conclusione. Da questa verifica è emersa inoltre la necessità di inserire nel glossario altri termini – usati per la definizione delle prime glosse – che non è stato possibile sostituire con parole più semplici del vocabolario fondamentale, né di quello ad alta disponibilità o di alto uso (De Mauro 2003). Si tratta di: “assistente sociale”, “carta di identità”, “contributi previdenziali”, “curriculum” o “CV”, “modulo”, “PEC”, “scuola dell’infanzia”, “titolo di studio”. I termini del glossario sono dunque diventati 60.

Il contributo di operatori e mediatori è servito, quindi, per rivalutare le scelte linguistiche e i contenuti selezionati nella costruzione di ogni voce e per rimodulare le glosse prima di sottoporle al test di comprensione da parte degli utenti finali. Si è trattato in definitiva di una compilazione iterativa dove, a una prima stesura delle definizioni, basata sulle regole teoriche sopra indicate, è seguita una rimodulazione delle definizioni, che è stata resa possibile dai suggerimenti pratici, o meglio, della comunità di pratica, alla quale il progetto fa riferimento.

3. Fasi non ancora realizzate

Il glossario prevede ancora alcune attività che sono in corso di realizzazione. Come abbiamo già sperimentato nell’ambito della semplificazione delle schede procedurali in materia di immigrazione pubblicate sul Portale PAeSI, una volta terminata la semplificazione è necessaria una validazione giuridica delle informazioni da parte dei funzionari pubblici esperti del dominio. In questo caso la verifica dovrà valutare che le informazioni contenute nella glossa (per lo più nella parte relativa agli esempi) siano corrette dal punto di vista tecnico-giuridico. Un ulteriore elemento del glossario sarà costituito da immagini che saranno associate a ogni glossa, per supportare il mezzo linguistico (strumento questo particolarmente utile per il target di utenti del progetto, che spesso hanno competenze linguistiche minime e devono comunque confrontarsi con la burocrazia italiana). Anche questa fase prevederà il confronto con mediatori interculturali per individuare le immagini più idonee a favorire la comprensione dei termini da parte di un’utenza caratterizzata da background culturali diversi. Le immagini saranno poi realizzate da esperti di

grafica. Una volta abbinare le immagini al testo, le glosse saranno di nuovo testate, stavolta con l'utenza di riferimento. Ovviamente a questa fase dovrà, necessariamente, seguire un'attività di adeguamento delle glosse in base ai risultati del test. Una volta terminato il glossario, le definizioni saranno accessibili direttamente dalla scheda informativa attraverso un link cliccabile dai termini appartenenti al glossario presenti nel testo. Il glossario sarà comunque disponibile nel Portale PAESI anche in forma completa nella sezione dedicata alle schede informative semplificate⁴.

4. Conclusioni e sviluppi futuri

I risultati fin qui raggiunti sembrano confermare l'utilità delle scelte metodologiche operate. Infatti, la produzione di un glossario, relativo a un dominio specialistico come quello delle procedure amministrative sull'immigrazione e rivolto a una fascia di destinatari in condizioni di svantaggio sociolinguistico, trae grossi vantaggi dal contributo informativo di chi ha una conoscenza diretta dei bisogni degli utenti e una conoscenza pratica del dominio di riferimento, come dimostrano i riscontri ottenuti dal confronto con operatori di settore e mediatori interculturali. Altrettanto proficuo si è dimostrato l'approccio interdisciplinare che ha visto collaborare esperti di aree differenti come il diritto, la linguistica e le scienze della comunicazione.

Terminate le fasi sopra descritte, che coinvolgono lo sviluppo e il completamento del progetto in corso, previsto per giugno 2021, si possono immaginare alcuni sviluppi futuri che potrebbero consistere in un arricchimento del glossario, per esempio progettando un'espansione delle singole glosse compilate e aggiungendo successivi livelli di approfondimento. Si possono infatti realizzare contenuti informativi che rispondano alla funzione di approfondimento di tipo enciclopedico ("pillole socio-culturali") o a quella di corrispondenza concettuale ("nel tuo Paese è"). Il glossario, allora, da strumento nato per corredare schede informative digitalizzate veicolate sul web, al fine di comprendere le complesse procedure amministrative italiane, potrebbe divenire anche un supporto da usare, ad esempio, nei corsi di italiano come lingua seconda, per facilitare l'acquisizione di parole e concetti legati al dominio della pubblica amministrazione.

In secondo luogo, la metodologia sperimentata in questo progetto potrebbe essere riutilizzata per creare glossari destinati allo stesso tipo di utenti per rendere accessibili termini (e testi) di altri sottodomini della pubblica amministrazione (es. un glossario in materia di previdenza per facilitare la comprensione delle norme e procedure correlate).

Infine, informazioni molto strutturate e organizzate gerarchicamente, come quelle che vanno a comporre le singole definizioni delle glosse, potrebbero prestarsi per implementare anche strumenti di intelligenza artificiale (IA), che sempre più spesso e sempre da più parti, sono invocati per snellire anche le procedure della pubblica amministrazione e per semplificare le relazioni tra uffici e cittadini, ad esempio indirizzandoli verso gli uffici giusti, aiutandoli a trovare i documenti che servono o fornendo le indicazioni per inoltrare correttamente le richieste "parlando anche in una lingua straniera, o traducendo i termini burocratici che l'utente non comprende" (Task force sull'Intelligenza Artificiale dell'Agenzia per l'Italia Digitale 2018: 28). Partendo da

⁴ <https://www2.immigrazione.regione.toscana.it/?q=glossario> (consultato il 25/01/2022)

esperienze in cui sono state implementate basi di conoscenza per chatbot tramite l'uso di FAQ o di glossari (De Gasperis 2010), è possibile pensare di progettare strumenti che “insegnino” ai chatbot a dialogare con i cittadini in forme non oscure, anche al fine di non sommare alle oscurità del burocratese quelle dei sistemi di risposta automatica.

Bibliografia

- **Cacia, Daniela, Papa, Elena e Verdiani, Silvia (2013)** *Dal mondo alle parole. Definizioni spontanee e dizionari d'apprendimento*. Roma: Società editrice romana.
- **Cortelazzo, Michele A. e Pellegrino, Federica (2003)** *Guida alla scrittura istituzionale*. Bari: Laterza.
- **De Gasperis, Giovanni (2010)** “Building an AIML Chatter Bot Knowledge-Base Starting from a FAQ and a Glossary”. In *Journal of e-Learning and Knowledge Society*, n. 2, 75-83.
- **De Mauro, Tullio (2003)** *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*. Roma: Editori riuniti.
- **Diadori, Pierangela (2001)** *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Mondadori Education.
- **Fioravanti, Chiara e Rinaldi, Mariasole (2010)** “Il sistema informativo PAeSI: un accesso telematico unico a informazioni, norme e procedimenti in materia di immigrazione”. In *Informatica e diritto*, n. 1-2, 93-131. http://www.itfig.cnr.it/EditoriaServizi/AttivitaEditoriale/InformaticaEDiritto/IeD2010_1-2_FioravantiRinaldi.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Fioravanti, Chiara e Romano, Francesco (2018)** “Stakeholders engagement to simplify communication of administrative procedures in the field of Immigration: experimentation of methods and tools”. In *Proceedings of the International Conference EGOV-CeDEM-ePart 2018*. Krems: Edition Donau-Universität, 183-190.
- **Fioravanti, Chiara e Romano, Francesco (2016)** “Semplificazione del linguaggio amministrativo: metodi applicativi per la riscrittura dei contenuti informativi sui procedimenti in materia di immigrazione del portale PAeSI”. In Bruno Di Giacomo Russo (a cura di) *Europa, diritti e pubblica amministrazione. Annuario 2015*. Tricase: Libellula Edizioni, 369-394.
- **Fioritto, Alfredo (2009)** *Manuale di stile dei documenti amministrativi*. Bologna: Il Mulino.
- **IFLA – International Federation of Library Association and Institutions (2010)** *Guidelines for easy to read materials*. The Hague: IFLA. <https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/hq/publications/professional-report/120.pdf> (consultato il 25/01/2022).

- **Inclusion Europe (2009)** *Information for all: European standards for making information easy to read and understand*. Brussels: Inclusion Europe. https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/EN_Information_for_all.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **ITTIG e Accademia della Crusca, gruppo di lavoro (a cura di) (2011)** *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*. Firenze: CNR/ITTIG.
- **Lala, Letizia (2011)** “Testo, tipi di”. In Raffaele Simone (a cura di) *Enciclopedia dell'italiano*. Vol. 2. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1490-1496.
- **Lavinio, Cristina (1990)** *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: La Nuova Italia.
- **Likert, Rensis, Roslow, Sidney e Murphy, Garner (1934)** “A simple and reliable method of scoring the Thurstone attitude scales”. In *The Journal of Social Psychology*, n. 5, 228-238.
- **Norman, Donald A. e Draper, Stephen W. (1986)** *User Centered System Design. New Perspectives on Human-computer Interaction*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates.
- **Pasquini, Jacopo, Giomi, Simone e Caratozzolo, Maria Cristina (2018)** *#UX Designer. Progettare l'esperienza digitale tra marketing, brand experience e design*. Milano: FrancoAngeli.
- **Piemontese, Maria Emanuela (1996)** *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*. Napoli: Tecnodid.
- **Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la funzione pubblica (1993)** *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- **Sabatini, Francesco (2016)** *Lezione di italiano*. Milano: Mondadori.
- **Task force sull'Intelligenza Artificiale dell'Agenzia per l'Italia Digitale (a cura di) (2018)** *Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino*. Versione 1.0. Roma: AGID. <https://ia.italia.it/assets/librobianco.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Vellutino, Daniela (2018)** *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*. Bologna: Il Mulino.
- **Vézina, Robert, Darras, Xavier, Bédard, Jeane e Lapointe-Giguère, Micheline (2013)** *La redazione di definizioni terminologiche*. Traduzione italiana a cura di Maria Francesca Bonadonna e Patrizia Guasco. Montréal: Office québécois de la langue française. https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-redazione_definizioni-logo.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Vigner, Gérard (1993)** “Le monde, les mots et l'école. Éléments d'une didactique du vocabulaire à l'école élémentaire”. In *Repères, recherches en didactique du français langue maternelle*, n. 8, 191-209. https://www.persee.fr/doc/reper_1157-1330_1993_num_8_1_2102 (consultato il 25/01/2022).
- **Zanola, Maria Teresa (2018)** *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.

7.

Quanto può
influire l'utente
nello sviluppo di
uno strumento
terminologico?
L'esperienza di *bistro*

Klara Kranebitter, Natascia Ralli
Istituto di linguistica applicata, Eurac Research

Abstract: Terminology work is not an end in itself but must take account of the needs of its users. Terminology, besides being well researched and prepared, must be easily accessible to guarantee its correct and consistent use. Therefore, it is necessary to identify, for example, which information might be interesting for the target group or which search combinations or search parameters might be useful for it. A further element to which attention should be paid are bibliographical sources, as an assessment of reliability, quality, and timeliness of the terminological data. This paper aims to analyse and illustrate the considerations we made during the restyling of the Information System for Legal Terminology *bistro* (<http://bistro.eurac.edu/>) as well as the solutions adopted, keeping the end-user in mind.

Keywords: *bistro*, end-user, usability, terminological data, terminological tool

1. Premessa

Il Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro*¹ (figura 1) è un applicativo online su cui sono pubblicate schede terminologiche di carattere giuridico-amministrativo in lingua italiana, tedesca (nelle varianti di Alto Adige, Austria, Germania, Svizzera, Unione europea, diritto internazionale) e ladina (nelle varianti badiotto e gardenese). Nasce nel 2001 come strumento a sostegno delle attività di comunicazione, redazione e traduzione nelle tre lingue sopra menzionate. In questo senso *bistro* mira a promuovere un uso corretto e uniforme della terminologia giuridico-amministrativa in Alto Adige e, al contempo, ad agevolare la comunicazione fra persone appartenenti a ordinamenti diversi, mettendo a disposizione i risultati della comparazione tra l'ordinamento italiano e gli ordinamenti di lingua tedesca.

Nel 2013 si decide di riprogrammare il sistema al fine di renderlo più agevole alle diverse esigenze degli utenti. Durante i lavori di riprogrammazione², che si sono svolti dal 2013 al 2016 in collaborazione con l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia autonoma di Bolzano³, quale uno dei maggiori fruitori del sistema, si è tenuto conto dei commenti e suggerimenti raccolti nel corso degli anni e che auspicavano un miglioramento del sistema in termini di accessibilità, usabilità e trasparenza. Mettendoci nei panni dell'utente, si è quindi cercato di dare forma a questi feedback, pensando a quali informazioni e quali funzioni potevano essergli utili e a come poterle rappresentare, affinché l'utente potesse accedervi in modo facile e veloce.

Il presente articolo intende descrivere questa nostra esperienza, analizzando e illustrando le riflessioni fatte e le soluzioni adottate, al fine di consentire al fruitore finale un uso agevole e puntuale dei dati terminologici.

1 <http://bistro.eurac.edu> (consultato il 25/01/2022)

2 I lavori di riprogrammazione sono stati finanziati dalla Ripartizione Informatica della Provincia autonoma di Bolzano.

3 <https://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/diritto/questioni-linguistiche.asp> (consultato il 25/01/2022)

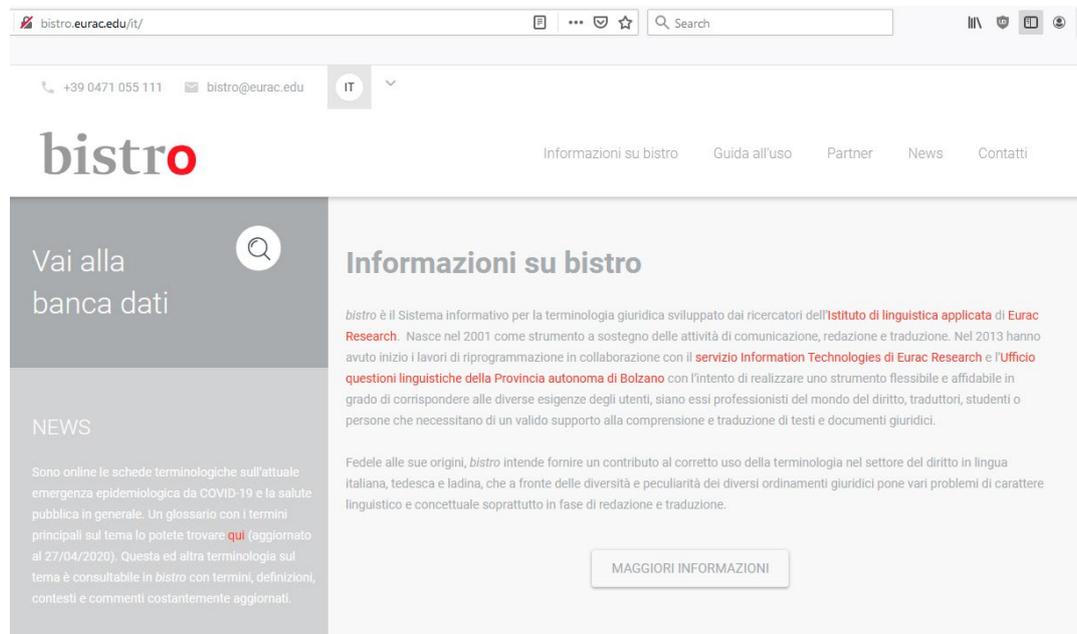


Figura 1: Homepage di *bistro*

2. Riflessioni iniziali

[C]ome possiamo sviluppare un'applicazione in modo da renderla il più usabile possibile in maniera da sostenere e migliorare l'esperienza e le attività in cui sono coinvolti gli utenti? La risposta più ovvia e anche più semplice è: concentrando molti degli sforzi dello sviluppo nella comprensione più ampia e completa dell'utente finale.

(Giardini 2012/2013: 7)

L'elaborazione della terminologia non è un'attività fine a sé stessa, ma deve tenere conto delle esigenze dei fruitori degli stessi dati terminologici. Nello sviluppo di uno strumento terminologico sono quindi d'obbligo delle riflessioni iniziali sul gruppo di utenza, che non necessariamente deve essere solo esterno all'organizzazione, ma può anche essere interno, incluse ad esempio le persone che redigono le entrate terminologiche. Partendo dalla sua individuazione, si procede allo studio e alla valutazione degli elementi di cui potrebbe comporsi lo strumento e che possono essere così sintetizzati:

- definire quali categorie terminologiche prevedere;
- stabilire quali categorie e informazioni terminologiche mostrare all'esterno;

- stabilire se prevedere diverse modalità di ricerca. In tal caso, sarebbero anche da definire quali impostazioni dovrebbe e/o potrebbe fare l'utente (es. selezionare la lingua di partenza, selezionare sia la lingua di partenza sia la lingua di arrivo, ecc.);
- riflettere su cosa dovrebbe contenere la pagina di visualizzazione dei risultati. A questo riguardo sarebbe importante stabilire se visualizzare subito l'intera scheda terminologica o mostrare solamente i termini trovati con rimando alle schede complete e corredati eventualmente di altre informazioni (es. indicazioni sullo stato del termine);
- valutare se sia opportuno prevedere delle modalità di filtraggio dei risultati e secondo quali opzioni;
- definire come e cosa visualizzare nella scheda terminologica completa, ad esempio se prevedere dei campi estensibili, se le informazioni devono essere visualizzate secondo un ordine fisso o variabile, ecc.

Nel contesto delle categorie terminologiche e di quali informazioni mettere a disposizione dell'utente, un elemento, a cui è doveroso prestare attenzione, è rappresentato dalle fonti di documentazione, quale indice di affidabilità, qualità e attualità del dato terminologico (Drewer e Schmitz 2017: 119, Cancelleria federale svizzera 2018: 60-61). La fonte deve essere citata sempre allo stesso modo per garantire uniformità e coerenza all'interno dello strumento terminologico. Essendo inoltre impensabile riportare ogni volta per intero gli estremi del manuale o della legge citata, è prassi comune ricorrere a sigle o altre forme brevi. Questi aspetti presentano però una duplice criticità: da un lato la necessità per chi redige le schede (utente interno) di reperire in maniera veloce una fonte citata attraverso ad esempio la sigla, l'autore o il titolo e, al contempo, poter contare su criteri di citazione uniformi; dall'altro la possibilità per l'utente esterno di comprendere la sigla o abbreviazione nonché di visualizzare tutte le informazioni a essa relative (es. titolo, autore, anno di pubblicazione, ecc.).

Anche in questo caso è opportuno operare delle scelte di fondo definendo:

- come strutturare le informazioni di catalogazione al fine di evitare doppioni e garantire una citazione uniforme delle fonti;
- quali informazioni bibliografiche mettere a disposizione dell'utente esterno e quali riservare alle persone che redigono le schede;
- come far accedere l'utente alle informazioni complete.

Che si tratti di un utente interno o esterno, è essenziale coinvolgerlo il più possibile in modo da avere continue valutazioni sullo strumento (Giardini 2012/2013: 7). Lo si può coinvolgere già nella fase di progettazione e di testing. Tuttavia, per avere un feedback costante anche successivamente alla messa a punto dello strumento, sarebbe importante stabilire una modalità di partecipazione attiva degli utenti. Si potrebbe, ad esempio, pensare a una funzione o mezzo che consenta loro di fare segnalazioni sulla terminologia presente o richieste di termini che desidererebbero vedere accolti nel patrimonio offerto, o esprimere in generale delle esigenze non ancora affrontate nello strumento.

3. Il gruppo di utenza di *bistro*

Gli utenti di *bistro* non sono un gruppo omogeneo. Lo strumento ha infatti un gruppo target molto eterogeneo che comprende sia professionisti del mondo del diritto sia traduttori, interpreti, studenti, come anche il pubblico in generale, ossia chiunque necessiti di un valido supporto alla comprensione e traduzione di testi e documenti giuridici e/o amministrativi. Il tipo di formazione, l'esperienza e il possesso o meno di sapere specialistico influiscono naturalmente sul tipo di informazione di cui potrebbe necessitare l'utente: da una semplice resa nell'altra lingua a definizioni, note o collocazioni (Ralli e Andreatta 2018: 15).

Facendo riferimento a Tarp (2008: 50) e Bergenholtz e Tarp (2010: 31), si è reso quindi necessario individuare le situazioni comunicative in cui strumenti linguistici come *bistro* vengono generalmente utilizzati:

- produzione di un testo nella lingua madre;
- produzione di un testo nella lingua straniera;
- comprensione di un testo nella lingua madre;
- comprensione di un testo nella lingua straniera;
- traduzione di un testo dalla lingua madre alla lingua straniera;
- traduzione di un testo dalla lingua straniera verso la lingua madre.

A titolo esemplificativo, *bistro* contiene sinonimi, collocazioni, note a livello della denominazione riferite, ad esempio, al registro che possono rivelarsi utili per la redazione di un testo nella lingua madre. Per agevolare la traduzione verso la lingua straniera o la redazione di un testo nella lingua straniera il sistema contiene anche indicazioni come lo stato del termine (es. normato), proposte di traduzione, equivalenti, uso geografico (Ralli e Andreatta 2018: 15).

Si è pertanto optato per predisporre più categorie, alcune interessanti per un certo gruppo di utenza, altre per altri utenti (Kranebitter e Ralli 2021). Al contempo si è anche deciso di prevedere più metodi di ricerca, con possibilità di filtrare i risultati e/o impostare dei parametri di ricerca, in modo da riuscire a soddisfare le diverse esigenze.

4. Diverse modalità di ricerca⁴

bistro offre tre opzioni di ricerca:

- la ricerca semplice;
- la ricerca avanzata;
- la ricerca negli elenchi dei termini normati.

⁴ Molte informazioni contenute nelle sezioni 4 e 5 sono tratte dalla *Guida all'uso di bistro* (Istituto di linguistica applicata 2016) che sono state redatte congiuntamente dalle autrici del presente articolo.

Nella ricerca semplice (figura 2) l'utente deve solo inserire il termine che vuole cercare e selezionare la lingua di partenza (italiano, tedesco o ladino). Poiché *bistro* lavora solo con tre lingue, si è deciso di non far scegliere una lingua di arrivo. Questo tipo di ricerca risponde alla richiesta di alcuni nostri utenti che desideravano una modalità di ricerca intuitiva, semplice, veloce e immediata.

The screenshot shows the 'bistro' search interface. At the top left are icons for home, help, and search. At the top right are language selection buttons for DE, IT (selected), LD, and EN. The main search area features the 'bistro' logo, a search bar containing 'patente di guida', and a search icon. Below the search bar, there is a section for selecting the starting language: 'Italiano' (selected), 'Tedesco', and 'Ladino'. To the right of the search bar, there are links for 'Ricerca avanzata' and 'Elenchi dei termini normati per l'Alto Adige'. At the bottom left, there are links for 'Informazioni su bistro', 'Cookies & privacy', and 'Note legali'. In the center bottom, there is the 'eurac research' logo. At the bottom right, there are logos for the 'AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL' and 'PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE', along with the 'PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN SÜDTIROL' logo.

Figura 2: La ricerca semplice

Nella ricerca avanzata (figura 3) l'utente può impostare ricerche più complesse in funzione della risposta che desidera ottenere. Rispetto alla ricerca semplice, questo tipo di ricerca consente di ottenere risultati più mirati e puntuali. Nel concepire i parametri di ricerca e le loro possibili combinazioni, si è anche tenuto conto delle particolarità della terminologia giuridica: non basta distinguere solo la lingua, ma è necessario indicare anche l'ordinamento giuridico a cui essa appartiene. Con questa modalità, l'utente può svolgere una ricerca esatta, ottenendo così solo la scheda del termine per il quale è stata avviata la ricerca. Oppure può selezionare una o più lingue di partenza in cui desidera cercare o anche singoli usi geografici per il tedesco o il ladino. Può inoltre selezionare una o più lingue di arrivo (o usi geografici) e uno o più settori giuridici. Grazie a questi parametri si possono cercare sinonimi o equivalenti tra i diversi ordinamenti o usi geografici, svolgere ricerche per ambito giuridico o combinare le varie impostazioni.

The screenshot shows the 'bistro' search interface. At the top, there is a search bar with the 'bistro' logo and a search icon. To the right of the search bar, there are language selection buttons for DE, IT (selected), LD, and EN. Below the search bar, there is a section for 'Tipo di ricerca' with a radio button for 'Ricerca esatta'. The main part of the interface is divided into three columns of filters:

- Lingua di partenza e uso geografico:**
 - Tedesco: Seleziona tutto, AT, CH, DE, EU, INT, Südtirol
 - Italiano: Seleziona tutto, Italiano
 - Ladino: Seleziona tutto, Gherdëina, Val Badia
- Lingua di arrivo e uso geografico:**
 - Tedesco: Seleziona tutto, AT, CH, DE, EU, INT, Südtirol
 - Italiano: Seleziona tutto, Italiano
 - Ladino: Seleziona tutto, Gherdëina, Val Badia
- Settore giuridico:**
 - Seleziona tutto
 - diritto ambientale
 - diritto amministrativo
 - diritto bancario
 - diritto civile
 - diritto commerciale
 - diritto comunitario
 - diritto costituzionale
 - diritto dei trasporti
 - diritto del lavoro
 - diritto della navigazione

At the bottom of the filter section, there are two buttons: 'Avvia ricerca' and 'Rimuovi filtro'.

Figura 3: La ricerca avanzata

Infine, per agevolare la ricerca dei termini normati, *bistro* consente di cercare esclusivamente all'interno degli elenchi terminologici normati (italiano – tedesco / tedesco – italiano) dalla Commissione paritetica di terminologia dell'Alto Adige (Ralli e Lenz 2022: 20-22).

4.1 VISUALIZZAZIONE E FILTRAGGIO DEI RISULTATI DELLA RICERCA

Le schede terminologiche di *bistro* sono elaborate secondo i tradizionali principi terminologici (Arntz *et al.* 2014) tenendo conto delle peculiarità del settore giuridico (Sandrini 1996, Mayer 2000): all'interno di un determinato settore giuridico, i concetti e i termini che li denotano sono individuati sulla base di materiale di riferimento attendibile e autorevole (es. manuali, testi normativi, ecc.). Ogni concetto viene successivamente documentato da note bibliografiche e descritto, laddove possibile, mediante definizioni e contesti d'uso. A questo tipo di indagine fa seguito un'analisi contrastiva fra gli ordinamenti indagati (quello italiano da una parte e quelli dell'area tedescofona, Austria, Germania, Svizzera, dall'altra) al fine di ricercare specifiche equivalenze tra concetti o per evidenziare eventuali discrepanze. Si tiene inoltre conto del diritto comunitario e di quello internazionale nelle lingue italiano e tedesco.

Quale conseguenza di questo lavoro comparativo, le schede di *bistro* sono spesso corpose. Si doveva quindi pensare a una soluzione che evitasse di disorientare l'utente con troppe informazioni sulla pagina e, al contempo, lo aiutasse in modo veloce nella scelta del traduttore giusto, senza necessariamente dover accedere alla scheda completa. Si è perciò deciso di visualizzare nella pagina dei risultati solo i termini insieme ad alcune informazioni, come mostra la figura 4:

bistro **patente di guida** Cambia la lingua di partenza
Vai alla ricerca avanzata DE IT LD EN

Filtra i risultati per: 17 schede trovate
Settore giuridico
 Seleziona tutto
 legislazione stradale (17)
 diritto comunitario (1)

Lingua di arrivo e uso geografico
Tedesco Seleziona tutto
 AT
 CH
 DE
 EU
 Südtirol
Ladino Seleziona tutto
 Gherdëina
 Val Badia

legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht

| | |
|------------------|---------------------|
| patente di guida | IT |
| Führerschein | Südtirol AT DE |
| Führerausweis | CH |
| patent | Val Badia Gherdëina |

Vai alla scheda completa

legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht

| | |
|--|----------|
| conferma della validità della patente di guida | IT |
| rinnovo della patente di guida | IT |
| Verlängerung des Führerscheins | Südtirol |

Vai alla scheda completa

legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht

| | |
|--|---------------------------------------|
| conversione della patente di guida | IT |
| Umschreibung eines ausländischen Führerscheins | AT DE |
| Umschreibung eines ausländischen Führerausweises | CH |
| Umschreibung ausländischer Fahrerlaubnis | DE |
| Umschreibung des Führerscheins | Südtirol <i>in Südtirol empfohlen</i> |

Vai alla scheda completa

Figura 4: La pagina dei risultati – Ricerca semplice

Ogni risultato rappresenta una scheda, per cui il numero delle occorrenze trovate si riferisce al numero delle schede terminologiche contenenti il termine digitato e non al numero dei singoli termini. I risultati sono ordinati a livello di scheda e secondo il seguente ordine:

- termine esatto al primo posto;
- termini in cui il termine digitato è parte di un sintagma;
- termini in cui il termine digitato è parte di una parola.

Il termine trovato, che può essere semplice o complesso, è evidenziato in giallo. Seguono poi i sinonimi e gli equivalenti nelle altre lingue presenti nella scheda. Ogni termine è contrassegnato dall'uso geografico e, relativamente alla terminologia per l'Alto Adige, si può anche trovare indicato se il termine è normato o consigliato o se si tratta di una proposta di traduzione. Per ogni risultato è anche indicato il settore giuridico di appartenenza della scheda e infine il link "Vai alla scheda completa" che rimanda alla scheda terminologica completa. In seguito a una richiesta di alcuni utenti dopo la messa online di *bistro*, è possibile vedere già in questa pagina se dei termini o dei concetti sono stati abrogati o sostituiti, risultando quindi obsoleti e non più attuali, guidando così l'utente a utilizzare il termine corretto.

L'eterogeneità degli utenti di *bistro* fa sì che il sistema possa essere consultato per esigenze diverse, applicando dunque criteri differenti di ricerca che possono andare dalla combinazione linguistica all'ordinamento giuridico verso cui tradurre. Ne consegue che anche il numero dei risultati può essere elevato. In questo caso è possibile filtrare i risultati sia nella ricerca semplice sia in quella avanzata. Nella ricerca semplice l'utente può applicare i filtri per "Settore giuridico" e "Lingua di arrivo e uso geografico" (figura 4). Nella ricerca avanzata, l'utente può già impostare dei parametri di ricerca. Dai risultati ottenuti è possibile restringere ulteriormente la ricerca attraverso i filtri posizionati sul lato sinistro dello schermo. Oltre alle opzioni di filtraggio presenti

nella ricerca semplice, nella ricerca avanzata è anche disponibile l'opzione "Lingua di partenza e uso geografico" (figura 5).

The screenshot shows the 'bistro' search interface. At the top, the search term 'Führerschein' is entered. The page displays 31 results, categorized by legal sector and language of origin/usage. The results are organized into several sections:

- Settore giuridico:**
 - Seleziona tutto
 - legislazione stradale (31)
 - diritto amministrativo (0)
 - diritto penale (0)
- Lingua di partenza e uso geografico:**
 - Tedesco:**
 - Seleziona tutto
 - AT
 - DE
 - CH
 - EU
 - Südtirol
 - Lingua di arrivo e uso geografico:**
 - Seleziona tutto
 - AT
 - DE
 - CH
 - EU
 - Südtirol
 - Italiano:**
 - IT
 - Ladino:**
 - Seleziona tutto
 - Gherdëina
 - Val Badia

The search results are displayed in a table format, grouped by legal sector:

- legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht:**

| | | |
|------------------|---------------------|------------------|
| Führerschein | Südtirol AT DE | Südtirol genormt |
| Führerausweis | CH | |
| patente di guida | IT | |
| patent | Val Badia Gherdëina | |
- legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht:**

| | | |
|-------------------------------|----------------|--|
| ausländischer Führerschein | Südtirol AT DE | |
| ausländische Lenkberechtigung | AT | |
| ausländischer Führerausweis | CH | |
| ausländische Fahrerlaubnis | DE | |
| patente estera | IT | |
- diritto comunitario/Europarecht|legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht:**

| | | |
|---------------------------|----|--|
| europäischer Führerschein | EU | |
| patente di guida europea | IT | |
- legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht:**

| | | |
|------------------------------|-------------|--|
| Lenken ohne Führerschein | AT | |
| Fahren ohne Führerschein | Südtirol DE | |
| Lenken ohne Lenkberechtigung | AT | |
| Fahren ohne Führerausweis | CH | |
| Fahren ohne Fahrerlaubnis | DE | |

Buttons for 'Vai alla scheda completa' are provided for each group. At the bottom, there are 'Applica filtro' and 'Rimuovi filtro' buttons.

Figura 5: La pagina dei risultati – Ricerca avanzata

5. La scheda completa e il modulo di feedback

La scheda terminologica di *bistro* si compone di una serie di voci, il cui scopo è fornire informazioni di vario tipo su un dato concetto. Come già menzionato nella sezione 3, nel gruppo di utenza di *bistro* si possono trovare, ad esempio, giuristi che sono quindi in possesso del sapere

specialistico. Si possono trovare studenti, ad esempio, dei corsi di traduzione e/o interpretazione che sono in possesso delle competenze linguistiche nella lingua straniera, ma a cui manca, invece, il sapere specialistico. Proprio per questo si è deciso di mostrare vari tipi di informazione nelle schede di *bistro*. Quest'ultime sono contrassegnate dal settore giuridico a cui afferiscono e contengono definizioni e contesti dai diversi ordinamenti, con indicazione dell'ordinamento di appartenenza nella parte tedesca della scheda, note a livello della denominazione (es. se il termine è stato abrogato o se ci sono particolarità a livello di uso linguistico), note a livello del concetto di carattere terminologico, traduttivo e/o giuridico. La scheda, infine, contiene anche dei rimandi a concetti correlati, grammatica, stato del termine (es. normato) e altri campi.

The screenshot shows a web interface for a terminological card. At the top, it indicates the sector: 'Settore giuridico: legislazione stradale/Straßenverkehrsrecht'. On the right, there is a link 'Torna ai risultati della ricerca'. On the left, a vertical menu lists categories: 'patente di guida', 'Führerschein', 'Führerausweis', 'patent', and 'Nota'. The main content area is divided into two sections. The first section, 'patente di guida', includes fields for 'Grammatica' (sint. nom. f.), 'Definizione' (Documento, rilasciato dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistiche a soggetti in possesso dei requisiti fisici e psichici prescritti e che hanno superato gli esami, teorici e pratici, per essere abilitati alla guida di un veicolo. Fonte-Definizione: NDED 98:1033; CdS art. 116, c. 1/Ralli;), 'Contesto' (Non si possono guidare ciclomotori, motocicli, tricicli, quadricicli e autoveicoli senza aver conseg ... mostra di più. Fonte-Contesto: CdS art. 116, c. 1), and 'Iponimo' (patente di guida europea, patente di servizio, patente estera, permesso internazionale di guida, patente militare di guida, patente speciale, patente a punti). The second section, 'Führerschein', includes fields for 'Grammatik' (m.), 'Sprachgebrauch' (Südtirol|AT|DE), 'Termstatus' (Südtirol genormt), and 'Kurzerläuterung' (in Deutschland amtliche Bestätigung über die erteilte Fahrerlaubnis; in Österreich amtliche Bestätigung über die erteilte Lenkberechtigung).

Figura 6: La scheda terminologica

Come mostra la figura 6, sul lato sinistro della scheda è visibile un menù laterale nel quale sono elencati i termini e le categorie di informazione in essa contenute. Tali elementi sono contrassegnati da colore diverso a seconda della lingua e della categoria di informazione e sono pensati per agevolare l'utente nella navigazione all'interno della scheda, che, come già menzionato nella sezione 4.1, può essere densa di informazioni. Cliccandovi sopra, l'utente viene infatti trasportato nel punto della scheda in cui compare il tipo di informazione selezionata. Questi elementi di navigazione sono ordinati nel modo seguente:

- termini nella lingua di interrogazione;
- termini equivalenti nelle altre lingue;
- categoria "Collocazioni" per le collocazioni in lingua italiana e "Kollokationen" per le collocazioni in lingua tedesca (solo se presenti nella scheda);
- categoria "Nota" per commenti relativi alla scheda (se presenti).

Dalla scheda completa è possibile inviare un feedback per ogni termine e collocazione presente. Cliccando sul tasto "Feedback" (cfr. figura 6) si apre il seguente modulo (figura 7):

Feedback "patente di guida"

La tua e-mail:

Messaggio:

CAPTCHA:

I'm not a robot



reCAPTCHA
Privacy - Terms

I Suoi dati personali sono trattati ai sensi del Reg. UE 2016/679 (GDPR) al solo fine di soddisfare la Sua richiesta e non saranno comunicati o diffusi. Il conferimento dei dati è facoltativo; in caso contrario il servizio non può essere espletato. Lei può in ogni momento esercitare le facoltà previste dagli artt. 15 ss. GDPR. Il titolare del trattamento: Eurac Research, privacy@eurac.edu. [Cliccare qui per maggiori informazioni](#).

Dichiaro di aver letto e compreso l'informativa sulla privacy e do il consenso.

Figura 7: Il modulo di feedback

Attraverso questa funzione l'utente può partecipare attivamente al miglioramento di *bistro*, segnalando, ad esempio, eventuali errori, omissioni o chiedere se inserire nuovi termini correlati o altro.

6. Le fonti bibliografiche

In *bistro* ogni definizione, ogni contesto, ogni termine e ogni nota a livello concettuale è documentata da fonti bibliografiche. Come già menzionato nella sezione 2, quest'ultime attestano "l'affidabilità, la qualità e l'attualità di una scheda e sono indispensabili per l'aggiornamento e il controllo dei dati terminologici" (Cancelleria federale svizzera 2018: 60) e, al contempo, consentono all'utente di ampliare le proprie ricerche.

Nel sistema *bistro* le fonti sono in gran parte cliccabili. Ciò significa che, cliccando sulla fonte, si viene rinviiati alla relativa pagina web, se indicato il link, oppure alla relativa scheda catalografica, se presente una sigla o altra forma breve. Quest'ultime sono attribuite a ciascun ordinamento giuridico e la relativa scheda catalografica è espressa nella lingua di tale ordinamento (Ralli e Kranebitter 2017: 8). Cliccando, ad esempio, su "StVO" (figura 8), quale fonte in lingua tedesca per l'Alto Adige, si ottengono esclusivamente le informazioni relative al Codice della strada italiano, espresso in lingua tedesca per la Provincia autonoma di Bolzano. L'utente riceve in tal modo un'informazione chiara e puntuale: molti testi normativi dell'area tedescofona presentano la stessa sigla. È infatti il caso di "StVO" che è la sigla ufficiale anche del Codice della strada austriaco e tedesco.

The screenshot displays a search interface with a left sidebar containing terms: 'patente di guida', 'Führerschein', 'Führerausweis', 'patent', and 'Further info'. The main area shows search results for 'Führerschein' with fields for 'Sprachgebrauch', 'Termstatus', 'Kurzerläuterung', and 'Kontext IT'. A red circle highlights the source 'StVO Art. 116, Abs. 3 - Uff./Amt 3.2. Prov. BZ'. A modal window is open, showing a detailed catalog card for 'StVO' with fields for 'Rechtsordnung', 'Titel', 'Datum', 'Anmerkung', 'Übersetzer', 'Texttyp', and 'Rechtsebene'. A 'Close' button is visible at the bottom of the modal.

Figura 8: Le fonti e la relativa scheda catalogica

Questo tipo di visualizzazione riguarda l'utente esterno. Nell'ambito della gestione delle fonti entra in gioco anche un altro tipo di utente, ovvero la persona che redige le schede terminologiche. Le fonti bibliografiche in *bistro* provengono da una banca dati terminologica, operante su Multi-Term⁵ e contenente le sigle e le relative schede di catalogazione. La creazione di questo strumento ha posto numerose questioni non solo dal punto di vista del metodo, ma anche della fruibilità. Si è dovuto riflettere su come archiviare le sigle, di quali informazioni corredarle, quale lingua utilizzare (es. se una lingua franca o la lingua del testo citato) e in che modo garantire l'uniformità della citazione. Inoltre questa banca dati doveva rispondere anche a specifiche esigenze, ossia dare la possibilità di svolgere ricerche per sigla, autore e titolo. Ad esempio, revisionando vecchie schede, è importante controllare che le sigle in esse contenute siano catalogate, affinché queste siano poi cliccabili anche in *bistro*.

La figura 9 mostra la strutturazione concettuale della scheda di catalogazione alla luce delle considerazioni appena espresse:

5 <https://www.trados.com/products/multiterm-desktop> (consultato il 25/01/2022)

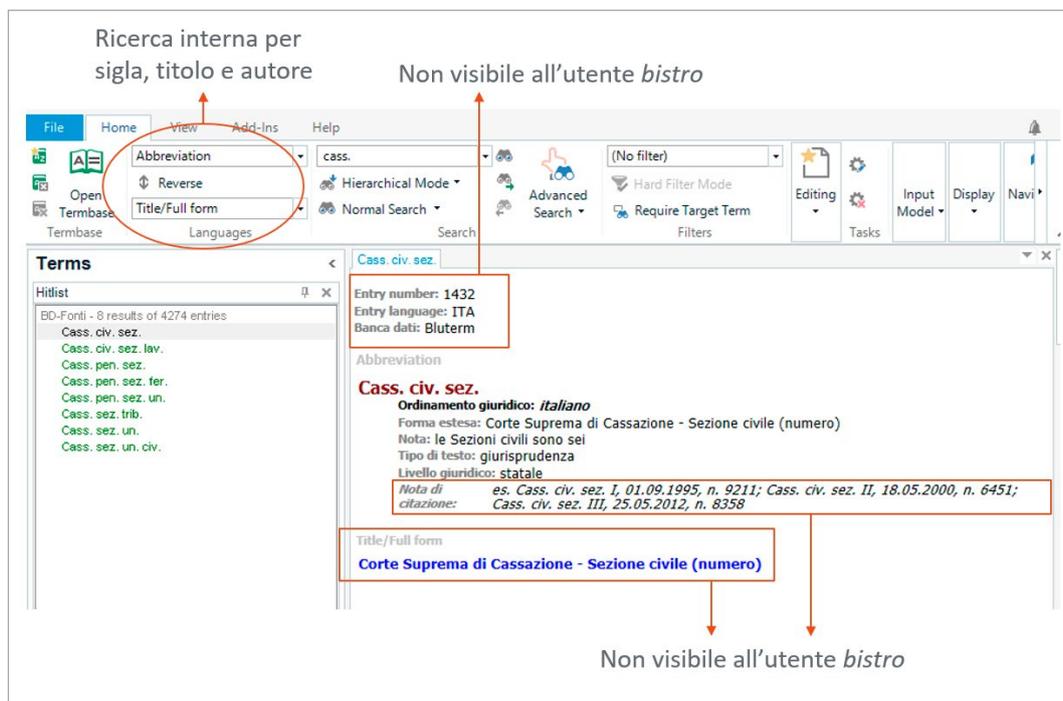


Figura 9: La banca dati delle fonti

Come mostra l'immagine, alcune informazioni non sono visibili all'utente esterno, come ad esempio la "nota di citazione", un campo importante per l'utente interno affinché possa essere garantita coerenza e uniformità della citazione nelle schede terminologiche.

7. Conclusioni

La terminologia, oltre a essere ben ricercata ed elaborata, deve essere facilmente accessibile, affinché possa esserne garantito un uso corretto e coerente. Per fare ciò è necessario immedesimarsi nell'utente, sia interno sia esterno, per decidere quali contenuti e quali funzioni mettere a sua disposizione. Il suo ruolo è essenziale in tutte le fasi di progettazione e sviluppo: dall'analisi del fabbisogno alla concezione della struttura e definizione delle impostazioni fino alla manutenzione del sistema.

Durante la riprogrammazione di *bistro* si è cercato di tenere conto delle proposte e dei suggerimenti ricevuti nel corso degli anni e che miravano a un miglioramento del sistema sotto più aspetti. Data l'eterogeneità del suo gruppo di utenza si è pensato di affiancare alla ricerca semplice anche una ricerca avanzata, nella quale l'utente ha la possibilità di impostare la ricerca secondo le proprie esigenze, per esempio effettuando ricerche mirate tra ordinamenti giuridici

che utilizzano la stessa lingua o lingue diverse, ricerche per certi settori giuridici o combinando le varie impostazioni.

In *bistro* le fonti sono ora cliccabili e consentono all'utente di accedere alla relativa scheda di catalogazione proveniente da una banca dati, appositamente creata, per gestire in maniera sistematica e strutturata le fonti utilizzate. Il sistema dispone inoltre di un modulo di feedback attraverso cui inviare commenti sui termini presenti in *bistro* (es. assenza di un dato termine giuridico, difficoltà di applicazione di un termine proposto). Questa funzione è pensata come strumento attraverso cui continuare a migliorare il sistema e arricchirne il patrimonio terminologico coinvolgendo direttamente i fruitori. Solo grazie alla partecipazione attiva degli utenti è possibile continuare a garantire uno strumento che risponda alle loro esigenze e, al contempo, capire in che direzione continuare a svilupparlo.

Bibliografia

- **Arntz, Reiner, Heribert, Picht e Schmitz, Klaus-Dirk (2014)** *Einführung in die Terminologearbeit*. 7^a ed. Hildesheim: Olms.
- **Bergenholtz, Henning e Tarp, Sven (2010)** “LSP lexicography or terminography? The lexicographer’s point of view”. In Pedro A. Fuertes-Olivera (a cura di) *Specialised dictionaries for learners*. Berlin: de Gruyter, 27-37.
- **Cancelleria federale svizzera – Sezione di terminologia (a cura di) (2018)** *Schede TERMDAT – Regole redazionali*. Berna: Cancelleria federale svizzera. https://www.bk.admin.ch/dam/bk/it/dokumente/terminologie/Leitfaden_IT_2018-05.pdf.download.pdf/Leitfaden_IT_2018-05.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Drewer, Petra e Schmitz, Klaus-Dirk (2017)** *Terminologiemanagement. Grundlagen – Methoden – Werkzeuge*. Berlin: Springer Vieweg.
- **Giardini, Dario (2012/2013)** *Il processo di sviluppo incentrato sull'utente: vantaggi, innovazioni e influenze sul metodo tradizionale*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Bologna. http://ams-laurea.unibo.it/6590/1/Giardini_Dario_tesi.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Istituto di linguistica applicata (2016)** “Guida all'uso di bistro”. http://bistro.eurac.edu/wp-content/uploads/2021/09/Guida_Uso_Bistro.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Kranebitter, Klara e Ralli, Natascia (2021)** “Piccola guida per sviluppare strumenti terminologici”. In Claudio Grimaldi e Maria Teresa Zanola (a cura di) *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici e tesauri, glossari e dizionari*. Firenze: Firenze University Press, 113-123. <https://media.fupress.com/files/pdf/24/7316/20500> (consultato il 25/01/2022).

- **Mayer, Felix (2000)** “Terminographie im Recht: Probleme und Grenzen der Bozner Methode”. In Daniela Veronesi (a cura di) *Rechtslinguistik des Deutschen und des Italienischen*. Padova: UNIPRESS, 295-306.
- **Ralli, Natascia e Andreatta, Norbert (2018)** “bistro – ein Tool für mehrsprachige Rechtsterminologie”. In *trans-kom – Zeitschrift für Translationswissenschaft und Fachkommunikation*, n. 11, 7-44. http://www.trans-kom.eu/bd11nr01/trans-kom_11_01_02_Ralli_Andreatta_Bistro.20180712.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Ralli, Natascia e Kranebitter, Klara (2017)** “Rechtsterminologie und Rechtssicherheit: das neue bistro”. In *eDITion: Fachzeitschrift für Terminologie*, n. 1(17), 5-10.
- **Sandrini, Peter (1996)** *Terminologiearbeit im Recht. Deskriptiver begriffsorientierter Ansatz vom Standpunkt des Übersetzers*. Wien: TermNet.
- **Ralli, Natascia e Lenz, Annette (2022)** “Quando la collaborazione istituzionale funziona: il progetto ConsTerm”. In Elena Chiochetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 15-32.
- **Tarp, Sven (2008)** *Lexicography in the Borderland between Knowledge and Non-Knowledge*. Tübingen: Niemeyer.

8.

**Corrige.it – Note
per lo sviluppo delle
risorse linguistico-
terminologiche per
il dominio “Gestione
dell’emergenza
COVID-19”**

Daniela Vellutino*, Nicola Mastidoro**

* Università degli Studi di Salerno

** EuloTech

Abstract: This paper describes a study aimed at developing an institutional termbase for the specific institutional thematic domain “COVID-19 emergency management” within the Corrige.it software. The termbase may perform textual quality control on institutional documents. Corrige.it is a system for spelling analysis and readability evaluation. It identifies various types of errors. Corrige.it has statistical-textual analysis tools and uses a knowledge base of millions of terms, updated daily by a dedicated editorial staff. It is already used by public administrations for spelling and terminology checking. For this study, we developed a corpus of written texts by the Italian government following a classification model for institutional texts. The corpus consists of 278 institutional texts published in the Official Gazette, issued by the Government and other state administrations to manage the COVID-19 emergency. The institutional terms have been automatically extracted by Corrige.it and were also identified by students of the course in Public Communication and Institutional Languages of the University of Salerno. In this way, a termbase was created for this specific institutional domain.

Keywords: terminology, corpus linguistics, sociolinguistics, text classification, quality control

1. Introduzione¹

In questi anni di emergenza sanitaria per la pandemia di COVID-19 tanto è stato detto e scritto da numerosi studiosi², non solo linguisti, sui termini che, per l'urgenza d'uso, in tempi rapidi sono passati dalle terminologie specialistiche d'uso scientifico e istituzionale, in particolare della medicina e della sanità, alla lingua comune. Nella prima fase dell'emergenza pandemica, grazie all'ampia diffusione mediale, sono numerosi i termini entrati velocemente nel lessico della lingua comune attraverso la comunicazione istituzionale e pubblica, fonte della loro prima circolazione. Mediante la cassa di risonanza della comunicazione giornalistica, sono poi passati nel parlato spontaneo degli italiani.

Il nostro interesse di ricerca ha obiettivi speculativi, didattici e applicativi. Obiettivo speculativo prioritario è rilevare l'attestazione dei termini nei testi istituzionali governativi per poi disegnare in un prossimo studio il sistema concettuale che definisce lo specifico dominio terminologico “Gestione dell'emergenza COVID-19” nel lessico dell'italiano istituzionale, la varietà di lingua nazionale usata nelle comunicazioni ufficiali delle pubbliche amministrazioni. Pertanto, questo primo studio mira a indagare la formazione, l'attestazione e l'uso dei termini istituzionali utili per gestire lo stato di emergenza attraverso provvedimenti e comunicazioni dello Stato italiano per contrastare l'emergenza pandemica.

1 Daniela Vellutino è l'autrice delle sezioni 1. Introduzione; 2. Metodologia della ricerca; 4. Corpus “Italst-GE-COVID-19”; 5. 100 termini per la gestione dell'emergenza COVID-19; 5.1 Il repertorio dei termini “ITAIST TERM GE-COVID-19”; 6. Conclusioni. Nicola Mastidoro è l'autore delle sezioni 3. Il software Corrige.it; 3.1 Resoconto Corrige.Ortografia; 3.2 Corrige.it come strumento di analisi linguistica.

2 I riferimenti bibliografici e sitografici al dibattito in corso sono riportati nella bibliografia: Antonelli 2020, Bonomi e Piotti 2020, Corbolante, Gheno 2020, Giovine 2020, Marazzini 2020, Pietrini 2020, Sgroi 2020, Spina 2020, Venanzoni 2020.

A questa indagine si affianca la finalità glottodidattica di sviluppare nei discenti del corso di “Comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali” dell’Università di Salerno la capacità di riconoscere e comprendere i procedimenti di formazione dei termini in lingua italiana (Elia 2002, Voghera 2004, Adamo e Della Valle 2012) e la capacità di individuare i termini istituzionali (Cortelazzo 2007, Serianni 2007) di questo specifico dominio terminologico-pragmatico.

Gli obiettivi applicativi, infine, riguardano il trasferimento delle conoscenze di ricerca nelle attività d’impresa per creare risorse terminologico-linguistiche utili allo sviluppo del software Corrige.it già utilizzato da diverse Istituzioni come riferimento per il controllo della qualità ortografica e terminologica dei testi.

2. Metodologia della ricerca

Nella prima fase dell’emergenza pandemica molti termini sono passati dalle terminologie specialistiche scientifiche prima nei linguaggi istituzionali speciali del diritto e dell’amministrazione e poi, attraverso questi, in quelli istituzionali mediali della comunicazione istituzionale e pubblica. La metodologia di ricerca si basa sull’approccio linguistico *corpus-based* della teoria comunicativa della terminologia (Sager 1990, Wright e Budin 2001, Cortelazzo 2007, Cabré 2009, Gualdo e Telve 2012, Kockaert e Steurs 2015, Vellutino 2018, Zanola 2018). Il nostro studio parte dalla rilevazione dell’attestazione dei termini nei testi istituzionali governativi per sviluppare in seguito il disegno di un sistema concettuale che metta insieme le diverse terminologie specialistiche di differenti linguaggi speciali che convergono nel lessico istituzionale della gestione dell’emergenza COVID-19.

In questa prima fase di ricerca i termini sono stati estratti automaticamente per mezzo del software Corrige.it dai testi istituzionali organizzati in un corpus, che abbiamo denominato “ItaIst-GE-COVID-19”, realizzato seguendo la classificazione dei testi istituzionali (Vellutino 2018) che categorizza i differenti tipi di testo istituzionali in relazione agli obblighi di pubblicità legale e alle attività di informazione e comunicazione pubblica e istituzionale. Contestualmente, per i fini glottodidattici relativi ai procedimenti di formazione dei termini istituzionali, i termini sono stati individuati ed estratti manualmente dal corpus dagli studenti del corso “Comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali” dell’Università di Salerno nell’ambito di una esercitazione avvenuta nel marzo 2020.

Agli studenti del corso di laurea magistrale è stato richiesto di rilevare nel corpus i termini entrati nella lingua corrente appresi per esposizione ai social, alla TV e alla stampa. I 100 termini individuati dagli studenti sono stati poi confrontati con quelli estratti automaticamente da Corrige.it. In seguito, i termini sono stati ricercati in Interactive Terminology for Europe³ (IATE), la banca dati terminologica del Parlamento europeo, nel glossario istituzionale “COVID-19”, realizzato da Eurac Research per la Provincia autonoma di Bolzano (Eurac Research 2020), nel dizionario di Tullio De Mauro consultabile online⁴ che identifica le marche d’uso sociolinguistico.

3 Interactive Terminology for Europe (IATE): <https://iate.europa.eu/> (consultato il 25/01/2022)

4 Dizionario di Tullio De Mauro online: <https://dizionario.internazionale.it/> (consultato il 25/01/2022)

I termini estratti automaticamente da Corrige.it dal corpus dei testi istituzionali degli atti governativi e quelli individuati dagli studenti costituiscono la base di conoscenza terminologica “Italst Term GE-COVID-19”, utile per lo stesso software Corrige.it.

3. Il software Corrige.it

Corrige.it è un sistema utilizzato da diverse istituzioni per le analisi ortografica e della leggibilità; è basato sulla valutazione del contesto linguistico-terminologico e utilizza una base di conoscenza costantemente aggiornata da una redazione dedicata. Corrige.it è uno strumento orientato al controllo della qualità testuale che offre all'utente finale:

- controllo ortografico sensibile al contesto;
- controllo della conformità a norme ortografiche istituzionali;
- valutazione di leggibilità secondo l'indice Gulpease⁵;

e all'utente linguista:

- strumenti di analisi statistico-testuale e spoglio automatico di testi e corpora;
- funzioni di lemmatizzazione e disambiguazione automatica.

Corrige.it riconosce termini, in forma di lemma semplice e unità polirematica (Mastidoro *et al.* 2005a), e suggerisce correzioni anche a fronte di varianti grafiche. Individua errori, incoerenze terminologiche e problemi di leggibilità che sfuggono agli usuali strumenti di gestione dei testi (come Word, Write e simili).

Corrige.it è un servizio automatico fruibile attraverso Internet che invia all'utente:

- il resoconto ortografia;
- il resoconto leggibilità e leggibilità CT – Comunicazione Tecnica.

I resoconti di Corrige.it sono pagine Internet interattive e scaricabili che presentano le indicazioni sulle parole ed espressioni da correggere o verificare. Corrige.it consente all'utente di personalizzare la base di conoscenza con la propria terminologia specialistica, grazie a bottoni predisposti nei resoconti. Inoltre, analizza testi e corpora fino a 15 milioni di occorrenze.

⁵ Gulpease è un indice di leggibilità, cioè uno strumento per valutare in modo oggettivo la probabilità che un testo sia compreso dal lettore in relazione alla sua competenza linguistica. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_Gulpease (consultato il 25/01/2022)

3.1 RESOCONTO CORRIGE.ORTOGRAFIA

Il resoconto di Corrigere.Ortografia è un documento che riporta segnalazioni e informazioni individuate nel testo oggetto dell'analisi. Le segnalazioni riguardano singole parole oppure espressioni, includendo dunque termini semplici e polirematici. Il resoconto presenta ogni segnalazione sotto forma di concordanza secondo il modello IntraText (Mastodoro 2015), con contesto la cui ampiezza è di circa 10 parole, e corredate da informazioni lessicografiche e/o enciclopediche che possono essere utili per comprendere la segnalazione e decidere la correzione da apportare al testo.

Alcune segnalazioni offrono i bottoni *Corretta* ed *Errore*, attraverso i quali l'utente può personalizzare la base di conoscenza con la supervisione della redazione di Corrigere.it. Il resoconto ortografia è organizzato in sezioni:

- Quadro di sintesi: presenta le statistiche del controllo (quantità di parole e di contesti controllati, quantità di segnalazioni) e la lista dei riferimenti esterni individuati (link, indirizzi di posta elettronica, DOI⁶), per i quali Corrigere.it controlla la correttezza formale.
- Errori di ortografia o grammatica riconosciuti, distinti dalle parole non riconosciute (sezione "Parole sconosciute"). Solitamente si tratta di errori di battitura che generano parole grammaticali ma fuori contesto o che non rispettano le maiuscole o l'ortografia delle sigle. Per esempio "Presidente del Coniglio dei Ministri" anziché "Presidente del Consiglio dei ministri".
- Parole sconosciute: parole non ancora registrate nella base di conoscenza, quali semplici refusi (come "errore") o parole valide ma sconosciute a Corrigere.it: nomi di località minori, nomi di persona o termini tecnico-specialistici poco frequenti.
- Parole sospette: sono parole in sé corrette ma che potrebbero essere un errore rispetto al contesto e che vale la pena controllare (approccio probabilistico). Per esempio: "per la" / "perla", "nonne" / "norme".
- Parole migliorabili nel rispetto delle norme redazionali correnti: usi linguistici o grafici che è possibile rendere più adatti a contesti formali o di editoria professionale. Per esempio: meglio "1o" o "1a" anziché "1°", meglio "tutt'altro" anziché "tuttaltro".
- Parole imbarazzanti: lessicalmente valide ma imbarazzanti se presenti per errore. Per esempio: "cacca" potrebbe essere refuso per "cassa" o "sacca".
- Varianti per verificare la coerenza ortografica all'interno del testo. Per esempio: "Copenaghen" (grafia italiana) e "Copenhagen" (grafia inglese).
- Con info: parole e contesti validi per i quali Corrigere.it possiede informazioni terminologiche o enciclopediche utili per verificare l'uso delle parole:
 - brevi suggerimenti su significato e uso, per risolvere le ambiguità più comuni;
 - link alla voce corrispondente in Treccani, Wikipedia o altre fonti autorevoli;
 - toponimi: provincia, comune (per le località) oppure nazione.
- Punteggiatura: errori formali di punteggiatura, come per esempio uno spazio dopo una parentesi di apertura. Utile anche per individuare altri problemi, quali parti cancellate.

⁶ Il DOI – Digital Object Identifier – è uno standard che consente l'identificazione duratura e univoca di oggetti di qualsiasi tipo (e dei relativi metadati) all'interno di una rete digitale, secondo uno schema strutturato ed estensibile. Cfr. <https://www.doi.org/> (consultato il 25/01/2022)

3.2 CORRIGE.IT COME STRUMENTO DI ANALISI LINGUISTICA

Il motore linguistico-terminologico di Corrig.it utilizza IntraText (Mastidoro 2004), il quale mette a disposizione un insieme di strumenti di analisi dei corpora (Mastidoro *et al.* 2005b). La stessa base di conoscenza di Corrig.it è un modello di lingua basato sullo spoglio statistico di un corposo insieme di testi in lingua italiana, la cui dimensione è di circa 1,1 terabyte.

Il progetto IntraText sviluppa dal 1998 un sistema integrato di spoglio linguistico basato sull'ipertestualizzazione lessicale, orientato all'accuratezza nel riprodurre anche nel formato elettronico le caratteristiche delle edizioni più complesse: apparati di note, distinzione tra lessico dell'autore e lessico del curatore, notazioni filologiche, ecc. Una derivazione del progetto IntraText è la Biblioteca Digitale IntraText⁷, la quale pubblica sotto forma di ipertesto lessicale documenti scientifici e opere letterarie dal 1999.

Il progetto ha inoltre definito l'ETML (EuloTech Markup Language), un metalinguaggio di marcatura di semplice applicazione per rappresentare in modo appropriato fatti di struttura (capitoli, paragrafi, capoversi, versificazione), lessicali (lessico di diversi autori, parti da escludere dalle statistiche), notazionali (notazioni filologiche, apparati di note, riferimenti alla pagina a stampa dell'edizione di riferimento e di altre edizioni) e grafici (notazioni a margine, note ai titoli). Nelle notazioni filologiche, l'ETML consente di segnalare la parola o espressione con la notazione di integrazione (es. "or<to>grafico") e di considerarla nella forma integrata ("ortografico" nell'esempio) ai fini statistici e di costruzione dell'ipertesto. Permette inoltre di gestire raccolte di opere sotto forma di unico ipertesto.

L'ETML è stato studiato per ridurre drasticamente i tempi di intervento manuale ed essere usato da personale di formazione umanistica. Con ETML il testo viene trasformato in una struttura annotata XML, come per esempio TEI – Text Encoding Initiative⁸.

Gli elementi strutturali di IntraText sono (figura 1):

- ipertestualizzazione lessicale quale strumento principe per la fruizione dell'analisi del testo attraverso liste, concordanze, lemmatizzazione, annotazione automatica;
- metalinguaggio ETML per la formalizzazione di elementi di struttura e formali rilevanti;
- trasformazione dei testi dal formato testo (es. RTF, Word) a formati strutturati XML secondo DTD⁹ definiti dalla comunità scientifica, soprattutto TEI;
- strumenti per la gestione integrata del catalogo che consentono di riutilizzare l'informazione presente nei testi ai fini catalografici (metadati come Dublin Core¹⁰);
- strumenti per la pubblicazione automatica in diversi formati (es. HTML, PDF, E-book, XML, Open Book) e su diversi canali. Adotta particolari soluzioni per accessibilità e usabilità, secondo le norme internazionali di riferimento (es. W3C¹¹);
- interazione con il sistema basata sul modello cloud che consente la gestione di gruppi di lavoro remoti anche grazie a meccanismi di notifica e controllo;
- architettura scalabile per l'analisi di corpora fino a 15 milioni di occorrenze e oltre.

⁷ <http://www.intratext.org> (consultato il 25/01/2022)

⁸ <https://tei-c.org/> (consultato il 25/01/2022)

⁹ Document Type Definition, un documento tecnico che descrive gli elementi di un file XML: https://it.wikipedia.org/wiki/Document_Type_Definition (consultato il 25/01/2022)

¹⁰ Dublin Core Metadata Initiative: <https://dublincore.org/> (consultato il 25/01/2022)

¹¹ World Wide Web Consortium: <https://www.w3.org/> (consultato il 25/01/2022)

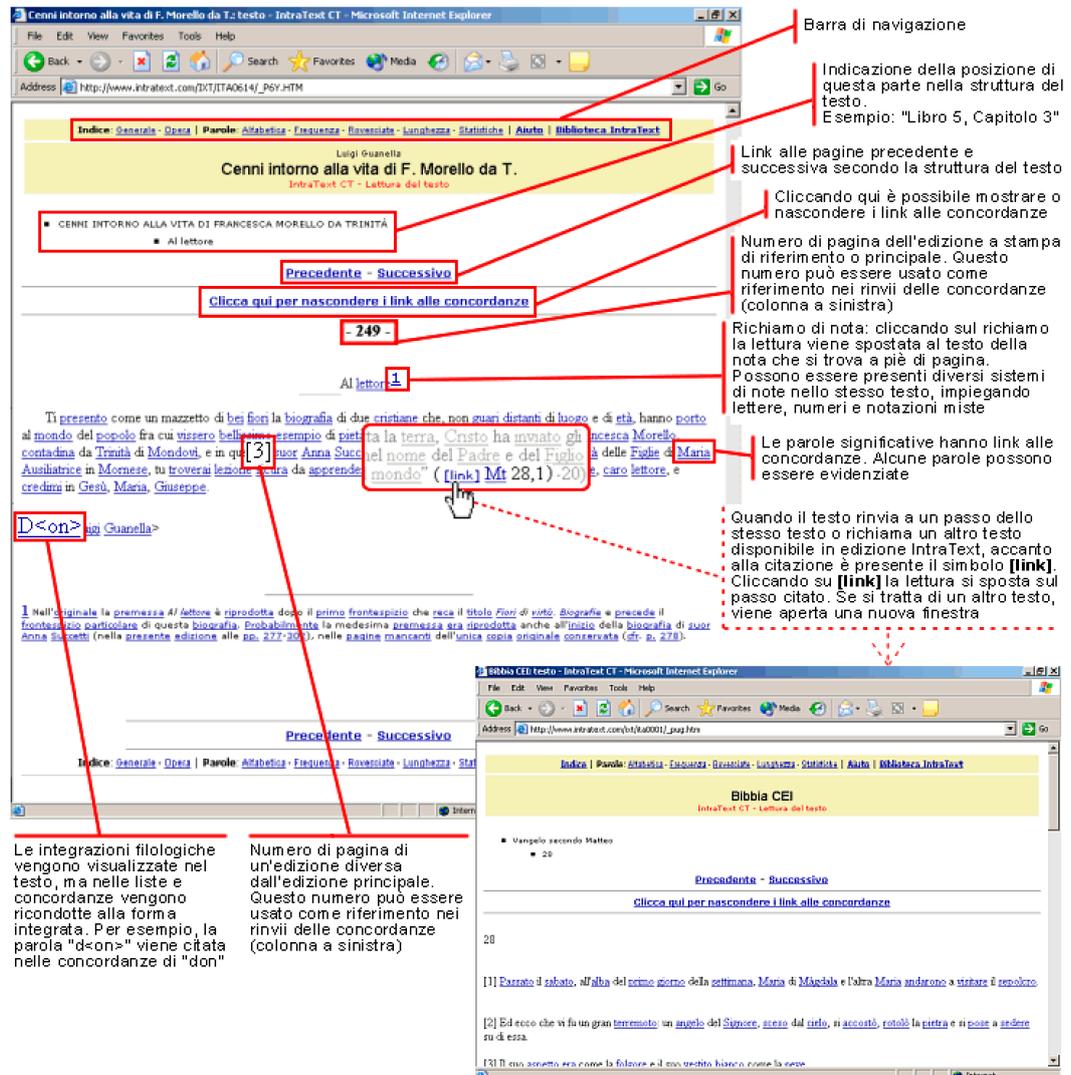


Figura 1: Esempio di rappresentazione IntraText: il corpus come testo

Con l'ipertestualizzazione lessicale IntraText, Corrige.it rappresenta il testo (figura 2) in modo che:

- ogni occorrenza (non vuota e non hapax¹²) è link alle relative concordanze. L'utente può limitare le concordanze a un sottoinsieme di parole. Eventuali notazioni filologiche, passi in altra lingua, ecc. possono essere distinti tramite ETML;

¹² Il termine *hapax* (dal greco *hapax legomena*) denomina le parole che occorrono una sola volta nel testo o nel corpus in esame.

- per i testi in lingua italiana è possibile condurre anche l'ipertestualizzazione per lemmi attraverso la lemmatizzazione EuloTech SLI (Sistema Lessicale Integrato);
- ogni concordanza rinvia al testo attraverso un link. Vengono distinte le occorrenze tra lessico dell'autore e non d'autore, anche nelle note. La concordanza riporta i richiami di nota (con link al testo della nota) e segnali per il cambio di pagina.

I tasti [« »] portano alla concordanza della parola precedente e successiva con frequenza > 1

Lista alfabetica e lista di frequenza. Le parole sono collegate alle concordanze

Barra di navigazione

Ogni pagina contiene fino a 500 concordanze. Quando le concordanze sono di più, sono divise in pagine

Quando il testo è una raccolta IntraText (cioè composto da un insieme di opere diverse): le concordanze sono raggruppate per opera, viene indicato il titolo abbreviato delle singole opere e i rinvii ai passi del testo hanno struttura e contenuto adatti a ogni singola opera. Le opere sono citate in ordine alfabetico di titolo

Le concordanze sono riportate secondo l'ordine di occorrenza nel testo e sono numerate progressivamente

Rinvio al passo nel quale si trova l'occorrenza. Link alla pagina del testo, sulla parola indicata. I riferimenti indicati nel rinvio possono essere scelti tra i riferimenti alla struttura del testo (parte, capitolo, paragrafo, versetto, ecc.) o i riferimenti alla pagina cartacea (dell'edizione principale e di altre edizioni)

Rinvio alla nota nella quale si trova l'occorrenza. Link al testo della nota, il cui richiamo è indicato tra parentesi ("12" nell'esempio). Quando tra i riferimenti del rinvio è presente il numero di pagina dell'edizione principale ("1099" nell'esempio), per le note esso indica la pagina di testo nella quale si trova il richiamo di nota, anche quando nell'edizione di riferimento le note sono a fine capitolo, a fine volume o in volume separato

Il simbolo "~" indica gli "a capo"

Il simbolo "/" indica il punto nel quale cambia la pagina dell'edizione a stampa di riferimento

In grigio le occorrenze che non sono scritte dall'autore. Le occorrenze con integrazioni filologiche vengono considerate nella forma integrata ("d<on>" = "don")

Link al testo della nota

Link alle concordanze della parola. Le notazioni filologiche vengono riprodotte anche negli estratti del testo

| Alfabetica [a-z] | Frequenza [a-z] | |
|------------------|-----------------|--|
| donna/da 1 | 392 donna/da | |
| domani 7 | 390 pagina | |
| domini 1 | 388 tale | |
| don 345 | 388 don | |
| doma 274 | 385 quaterzo | |
| donna/da 1 | 382 quell' | |
| doma 1 | 381 ufficio | |

Alfabetica [a-z] | Frequenza [a-z]

1 IV, Pref., 808 | società marescote religione di don Guarella. Del primo delle

2 IV, II, IV, 81 (3) | Benefattrice delle Opere di don Luigi Guarella, cognome

3 IV, II, XXI, 83 | contro servo della Carità, don Cesare Pedicini⁴, ha prodotto

4 IV, II, XXI, 83(12) | Dicono Cesare Pedicini (1851-1932).

Cenni intorno alla vita di F. Morella da T.

Vol., §, Pag.

5 II2- 249 | crediti in (cap), Maria, Giuseppe. - Dicono Luigi Guarella.

6 II2- 250 | venerazione e affetto in Don Luigi Guarella il suo direttore

Le glorie nel pontificato...

Vol., §, Pag.

7 III, Ded., 948 | si sceglieva il 31 dicembre 188

8 III, Ded., 948 | (fa) ~ Ne d<on> e Guarella pubblicò

9 III, L, 1098 | All' | che Bazunochi curò

10 III, L, 1098 | | che quelle ve

11 III, L, 1099 | Le | cono

12 III, L, 1099 | avanza | don Gi | a |

In tempo sacro...

Vol., §, Pag.

don L

cooperatori>

Figura 2: Esempio di rappresentazione IntraText: il corpus come concordanza

4. Corpus “Italst-GE-COVID-19”

La Costituzione italiana riconduce al Parlamento la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere di conferire al Governo le misure idonee a fronteggiarlo (art. 78). Lo stato di emergenza è stato dichiarato il 31 gennaio 2020 con delibera del Consiglio dei ministri “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”¹³.

Dal 31 gennaio al 30 maggio 2020 sono stati prodotti 278 provvedimenti pubblicati in Gazzetta Ufficiale – Serie generale. Sono atti emanati dal Governo e da altre amministrazioni dello Stato con la finalità di gestire l'emergenza connessa all'infezione epidemiologica da COVID-19 (figura 3). In particolare, il Governo Conte II ha adottato come strumento legislativo il tipo di testo del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM). Nell'arco temporale del nostro studio, dal 31 gennaio 2020 al 12 ottobre 2020, sono stati emanati 29 DPCM.

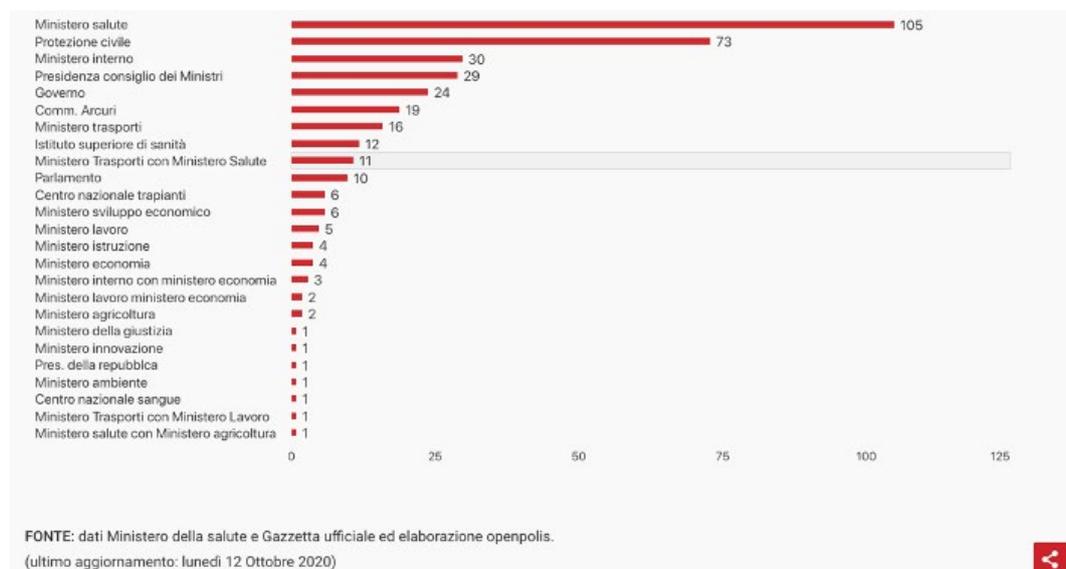


Figura 3: Fonti istituzionali degli atti governativi (Fonte: Openpolis, aggiornato al 12/10/2020)

¹³ Delibera pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 1° febbraio 2001, n. 26, Serie generale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/01/20A00737/sg> (consultato il 25/01/2022)

Oltre ai testi istituzionali del tipo DPCM, la complessa gestione dell'emergenza sanitaria COVID-19 sta avvenendo attraverso altre tipologie di atti governativi (figura 4).

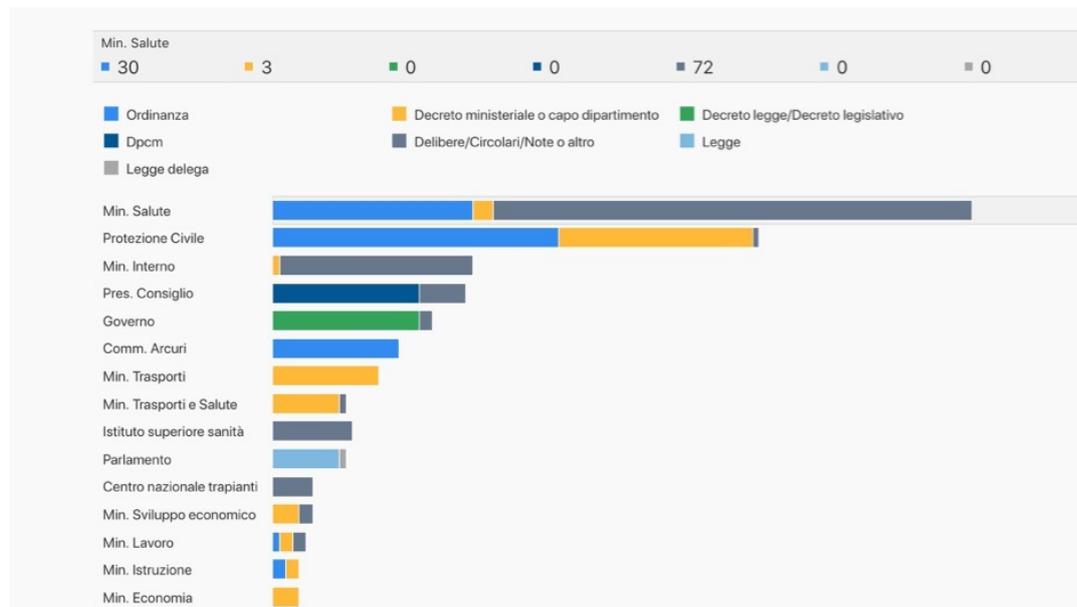


Figura 4: Tipi di provvedimenti per fonti istituzionali (Fonte: Openpolis, aggiornato al 12/10/2020)

Purtroppo, è da rilevare che, sebbene il corpus “ItaIst-GE-COVID-19” contenga tutti i testi istituzionali governativi emanati, non tutti i testi istituzionali repertoriati possono essere elaborati dal punto di vista statistico-testuale perché i loro formati in JPG o PDF non sono accessibili. Dal punto di vista statistico, il corpus “ItaIst-GE-COVID-19” è composto da 69 testi per un totale di 147.121 occorrenze (TTR¹⁴ = 0,39). I termini polirematici d’interesse per la nostra ricerca rappresentano in media l’1,6% del lessico.

Al fine di normalizzare eventuali distorsioni terminologiche dovute a errori nei testi, il corpus è stato sottoposto alle funzioni di controllo ortografico di Corrige.it, le quali hanno evidenziato diversi errori, come per esempio:

¹⁴ TTR è sigla di Type-Token Ratio (rapporto tra quantità di parole distinte e quantità di parole in generale): denomina il valore percentuale della varietà di parole diverse contenute in un testo.

| | | |
|---|----------|--------------------|
| areazione | corrige: | aerazione |
| etc.~mantenendo una corretta areazione all'interno del veicolo.~3. | | |
| areoporti | corrige: | aeroporti |
| voli provenienti dalla Cina negli areoporti di Ciampino, Roma urbe,~Perugia, | | |
| dispostivi | corrige: | dispositivi |
| aree separate e all'utilizzo dei dispostivi e DPI.~Nelle aree COVID-19 e nelle | | |

Figura 5: Esempi di segnalazione di errore di Corrigere.Ortografia

5. 100 termini per la gestione dell'emergenza COVID-19

Dalla prima fase dell'emergenza sanitaria alla cosiddetta "seconda ondata", iniziata a ottobre 2020, abbiamo assistito a un improvviso arricchimento del patrimonio terminologico dell'italiano istituzionale, la varietà di lingua nazionale usata nelle comunicazioni ufficiali del Governo e delle amministrazioni pubbliche. Termini di altissimo, alto, medio e basso specialismo sono stati formati per denominare il virus SARS-CoV-2, con rese ortografiche oscillanti: "CoV", "Coronavirus", "coronavirus", "corona virus", "corona-virus". Differenti varianti ortografiche sono osservabili anche per la denominazione dell'infezione virale da esso causata: "COVID-19", "Covid-19", "Covid19", "Covid". In tutte queste loro differenti forme questi termini sono rapidamente diventati noti agli italiani perché attestati nei testi istituzionali e mediali diffusi attraverso le diverse forme della comunicazione pubblica e istituzionale e della comunicazione giornalistica.

In pochi giorni, alcuni termini delle terminologie scientifiche della biologia e della medicina sono entrati prima nell'italiano istituzionale della terminologia specialistica della sanità pubblica, un dominio dei linguaggi istituzionali speciali del diritto e dell'amministrazione e, attraverso questa, nei linguaggi istituzionali della comunicazione pubblica e istituzionale dei discorsi pubblici e delle campagne pubblicitarie e, dunque, nell'italiano giornalistico dell'ecosistema mediale delle redazioni della stampa. Numerosi termini, proprio in virtù del loro uso per comunicare lo stato di emergenza, vanno a costituire nel lessico dell'italiano istituzionale uno specifico dominio di conoscenza tematico che abbiamo denominato "Gestione dell'emergenza COVID-19".

A livello terminologico-lessicale, l'attestazione di questi termini consente di riscontrare alcuni tratti linguistici che co-occorrono per caratterizzare tipicamente la varietà linguistica dell'italiano istituzionale (Vellutino 2018). Un tratto caratteristico dell'italiano istituzionale è la ricorrente formazione di termini istituzionali con pattern quali parole del lessico comune seguite da determinanti che fanno acquisire lo status di polirematica alla sequenza lessicale proprio per il valore semantico-terminologico che deriva dalla loro co-occorrenza. Ad esempio, "affetti stabili", "zona rossa", "fase 1". Altro tratto caratteristico dell'italiano istituzionale è la terminologizzazione di parole comuni come per esempio "congiunti", "ristori", che in virtù del loro uso nei testi legali sono termini istituzionali con valore vincolante per i comportamenti sociali.

L'attestazione e la circolazione dei termini istituzionali, causata dall'urgenza d'uso per la pandemia, sono esempi che provano quanto l'italiano istituzionale sia una varietà di lingua neologicamente produttiva, connotata da terminologie caratterizzate prevalentemente da costrutti polirematici costituiti dalla parola testa del vocabolario di base seguita da determinanti che conferiscono al costrutto lo specifico valore terminologico (Vellutino 2018), come ad esempio "lavoro agile" o "patente di immunità". Spesso i costrutti polirematici vengono abbreviati originando nuove lessicalizzazioni che sono poi maggiormente usate dai media e diventano più diffuse delle loro forme estese. Ciò accade in particolare nel caso dei termini che veicolano tipi di documenti ufficiali come DPCM o le denominazioni di organismi come AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), ISS (Istituto Superiore di Sanità), OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), diffusa anche nella forma del prestito integrale dall'angloamericano WHO (*World Health Organization*).

5.1 IL REPERTORIO DEI TERMINI "ITAIST TERM GE-COVID-19"

Il repertorio "ItaIst Term GE-COVID-19" è costituito da 100 termini in forme semplici e polirematiche (es. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Residenza Sanitaria Assistita, Didattica a Distanza, Dispositivo di Protezione Individuale), attestate insieme alle loro varianti in forma lessicalizzata di sigle o acronimi (es. DPCM, RSA, DAD, DPI). Queste forme sono state rilevate dagli studenti come più frequenti nelle comunicazioni medialì, istituzionali e giornalistiche. I termini estratti da Corrigè.it e quelli individuati dagli studenti sono stati poi ricercati nel dizionario De Mauro per individuarne le marche d'uso, nelle risorse terminografiche della banca dati multilingue del Parlamento europeo IATE e nel glossario istituzionale "COVID-19" (Eurac Research 2020), sviluppato da Eurac Research per la Provincia autonoma di Bolzano (aggiornato al 27/04/2020) (Ralli e Lenz 2022: 27-28).

I 30 termini in forma di parole semplici sono riportati nella tabella 1:

(Legenda: Sì = presente nella stessa forma; -- = assente; TS = tecnico-specialistico; CO = comune; FO = fondamentale; AU = alto uso; BU = basso uso; AD = alta disponibilità).

| TERMINI IN FORMA DI PAROLA SEMPLICE | IATE | Glossario Eurac Research | Dizionario De Mauro |
|-------------------------------------|------|------------------------------|---------------------|
| asintomatico | sì | sì ("soggetto asintomatico") | TS |
| assembramento | -- | sì | CO |
| autocertificazione | sì | -- | TS |
| confinamento | sì | -- | BU |
| congiunto | -- | -- | CO |
| contagio | sì | sì | AD |
| coronavirus | sì | sì, anche "CoV" | -- |
| dispnea | sì | -- | TS medico |

| | | | |
|----------------------|-------------------|---|----------------|
| focolaio | sì | sì | CO |
| Immuni (marchionimo) | -- | -- | -- |
| infodemia | sì | -- | -- |
| isolamento | sì | sì | AU |
| quarantena | sì | sì | CO e TS medico |
| letalità | sì | sì | CO |
| mascherina | sì | sì | CO polisemico |
| mortalità | sì | sì | CO |
| pandemia | sì | sì | TS |
| positivo | sì (altri domini) | -- | FO |
| respiratore | sì | sì ("respiratore semi-facciale", "respiratore a semimaschera", "semi-maschera" ellissi di "respiratore a semimaschera") | CO |
| sanificazione | sì | -- | BU |
| saturimetro | -- | -- | -- |
| sieroprevalenza | sì | -- | -- |
| spillover | -- | -- | assente |
| tampone | sì | sì ("tampone orofaringeo") | CO |
| termoscanner | -- | -- | -- |
| tracciamento | sì | -- | TS, BU |
| vaccino | sì | sì | AD |
| vaccinoprofilassi | sì | sì | TS medico |
| zoonosi | sì | -- | TS medico |

Tabella 1: Termini Italtst Term GE-COVID-19 in forma di parola semplice estratti da Corrige.it

La tabella 2 riporta 15 termini individuati dagli studenti in forma semplice, con le loro varianti, rilevati con le frequenze da Corrige.it nei testi istituzionali degli atti governativi.

| | TERMINI ITAIST COVID-19 (parole semplici) |
|-----|---|
| 134 | mascherina (-a, -e) |
| 123 | coronavirus / corona virus (1) / corona-virus (1) |
| 94 | isolamento |
| 71 | contagio (contagioso, -i, -a = 5) |
| 69 | epidemia (-a, -e) |
| 57 | tampone (-e, -i) |
| 51 | positivo (-o, -i, -a, -e) (positività = 11) |
| 43 | focolaio |
| 36 | assembramento (-o, -i) |
| 33 | quarantena |
| 26 | sanificazione |
| 21 | pandemia |
| 19 | asintomatico (-o, -i, -a, -e) |
| 13 | congiunto (-o, -i, -a) |
| 7 | mortalità |

Tabella 2: Termini Italst Term GE-COVID-19 in forma semplice individuati dagli studenti

Per quanto riguarda i termini in forma polirematica, individuati dagli studenti e da Corrige.it, 46 non sono presenti nel dizionario De Mauro. L'assenza di polirematiche nel dizionario De Mauro conferma quanto già sostenuto (Vellutino 2018): la formazione dei termini istituzionali è un processo neologico che spesso avviene per arricchimento semantico attraverso una polirematica costituita da una parola semplice in posizione di testa che, con l'aggiunta di un determinante (aggettivo o nesso di specificazione), denomina un unico concetto il cui significato è spesso definito in un atto giuridico. Pertanto, la polirematica ha valenza terminologica istituzionale. I 46 termini in forma polirematica sono riportati nella tabella 3: (Legenda: Sì = presente nella stessa forma; -- = assente)

| TERMINI IN FORMA POLIREMATICA | IATE | Glossario Eurac Research |
|---|------|---|
| Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri | -- | -- |
| chiusura totale | -- | con sinonimo <i>shutdown</i> marcato come "divulgativo" |
| didattica a distanza | sì | sì |
| dispositivo di protezione individuale | sì | sì |
| distanza di sicurezza | sì | "distanza di sicurezza interpersonale" come nel DPCM del 04/03/2020 |
| distanza sociale | sì | sì |
| emergenza epidemiologica | -- | sì |
| fase 1 | -- | -- |
| fase 2 | -- | -- |
| focolaio epidemico | sì | sì |
| immunità di gregge | sì | -- |
| gocciolina respiratoria | sì | -- |
| indagine sierologica | sì | -- |
| indice Rt | -- | -- |
| isolamento domiciliare | sì | "autoisolamento domiciliare" marcato come divulgativo |
| isolamento fiduciario | -- | sì |
| Istituto Superiore di Sanità | sì | sì |
| malattia trasmissibile | sì | sì |
| mascherina facciale | sì | sì |
| mascherina chirurgica | sì | sì |
| mascherina filtrante | sì | sì |
| mascherina FFP1 | -- | sì |
| mascherina FFP2 | -- | sì |
| mascherina FFP3 | -- | sì |
| medicina territoriale | -- | -- |
| misura di contenimento | sì | sì |
| monitoraggio sanitario | sì | -- |

| | | |
|--------------------------------------|--|---|
| nuovo coronavirus | sì | sì |
| Organizzazione Mondiale della Sanità | sì | sì con le varianti nelle forme delle sigle OMS e in lingua inglese <i>WHO (World Health Organization)</i> |
| Ospedale Covid | -- | -- |
| patente di immunità | -- | -- |
| protezione civile | sì | -- |
| Residenza Sanitaria Assistenziale | sì | -- |
| rischio sanitario | sì | sì |
| salute pubblica | sì | sì |
| sanità pubblica | come sinonimo di "salute pubblica" | -- |
| Servizio Sanitario Nazionale | sì | sì con la variante in forma di sigla SSN |
| salto di specie | "salto di barriera fra specie", "caduta della barriera fra specie" | -- |
| stato di emergenza | sì | sì |
| strategia delle 3 T | -- | -- |
| terapia intensiva | sì | -- |
| test sierologico | sì | -- |
| ventilatore polmonare | sì | -- |
| zona arancione | -- | -- |
| zona gialla | -- | -- |
| zona rossa | referito al dominio dei trasporti | -- |

Tabella 3: Termini Italst Term GE-COVID-19 in forma di polirematica estratti da Corrige.it

La tabella 4 riporta 18 termini polirematici individuati dagli studenti, con le loro varianti, rilevati come più frequenti nel corpus da Corrige.it.

| | TERMINI ITAIST COVID-19 (polirematiche) |
|-----|--|
| 147 | dispositivi di protezione individuale (35) dispositivi medici di protezione individuale (2) dispositivi medici e di protezione individuale (3) DPI / D.P.I. (1) / dispositivi di protezione |
| 141 | emergenza epidemiologica |
| 113 | Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM / D.P.C.M.) |
| 102 | Istituto Superiore di Sanità (7) Istituto superiore della sanità (1) ISS (94) |
| 66 | protezione civile |
| 65 | residenza sanitaria assistita (1) RSA (16) struttura residenziale sociosanitaria (44) |
| 63 | mascherina chirurgica (mascherina medico-chirurgica (4)) |
| 47 | rischio sanitario |
| 43 | Organizzazione Mondiale della Sanità |
| 38 | malattia trasmissibile (7) agenti virali trasmissibili (30) (agenti virati trasmissibili (1)) |
| 35 | SSN (3) Servizio Sanitario Nazionale |
| 35 | stato di emergenza stato d'emergenza (1) stato emergenziale (1) |
| 34 | mascherina FFP2 |
| 33 | nuovo coronavirus |
| 26 | sanità pubblica |
| 22 | misura di contenimento / misura per il contenimento |
| 21 | lavoro agile (19) lavoro in modalità agile (1) prestazioni lavorative in forma agile (1) |
| 21 | mascherina FFP3 |

Tabella 4: Termini Italist Term GE-COVID-19 in forma polirematica individuati dagli studenti

Altri termini sono 11 neoformazioni lessicalizzate in forma abbreviata come le sigle e gli acronimi “DAD” (in IATE con altro significato), “DPCM” (assente in IATE e nel glossario EURAC), “DPI” (in IATE e nel glossario EURAC), “RSA” (in IATE), “ISS” (in IATE e nel glossario EURAC), “OMS” (in IATE e nel glossario EURAC), “AIFA” (assente in IATE e nel glossario EURAC); le numerose varianti della denominazione dell’infezione: “2019 nCoV” (assente in IATE e nel glossario EURAC), “COVID-19” (in IATE e nel glossario EURAC), “Sars-CoV-2” (nel glossario EURAC presenti le varianti in forma di locuzione esplicativa “infezione da SARS-CoV-2” e “sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2”, in IATE “infezione da SARS-CoV-2” con la variante “infezione da COVID-19”), “CoV” (in IATE e nel glossario EURAC).

Infine, Corriges.it non ha rilevato 9 termini in forma di anglicismi riconosciuti dagli studenti per la loro esposizione mediatica ma assenti nei testi istituzionali legali e amministrativi: *contact tracing*, *covid-Hospital*, *drive-in* (in IATE in altro dominio, assente nel glossario EURAC), *droplet* (in IATE, assente nel glossario EURAC), *lockdown* (in IATE e nel glossario EURAC connotato con la marca d’uso “divulgativo”), lo pseudoanglicismo *smart working* (assente in IATE, presente nel glossario EURAC come sinonimo del termine istituzionale “lavoro agile”), *trial* (in IATE nella locuzione *ring trial*, assente nel glossario EURAC). Unico francesismo rilevato *triage* (in IATE, assente nel glossario EURAC).

6. Conclusioni

Il presente studio *corpus-based* ha consentito al software Corriges.it e agli studenti del corso “Comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali” di esercitarsi a riconoscere e apprendere i termini istituzionali di questo specifico dominio di conoscenza. Ha anche rilevato criticità e opportunità. La prima criticità è la scarsa accessibilità dei testi istituzionali perché le amministrazioni pubbliche hanno differenti processi di gestione documentale e di conservazione dei testi istituzionali. Alcune istituzioni, in particolare, l’Istituto Superiore della Sanità, il Ministero della Salute e il Dipartimento della Protezione civile, pur avendo una sezione “Amministrazione trasparente” che risponde agli obblighi di pubblicazione, producono e archiviano i documenti in formati non accessibili che non sono affatto FAIR¹⁵ (cfr. Vezzani e Di Nunzio 2022: 153-154) e che non sono neanche utili per i software di trattamento automatico dei testi.

Un’altra grave criticità da rilevare è l’assenza di glossari nei siti web istituzionali. In quest’epoca in cui conoscere il significato dei termini medici e istituzionali è importante per la propria salute e per rispettare gli obblighi dettati dallo stato di emergenza, i siti istituzionali devono avere glossari istituzionali con termini che abbiano definizioni univoche perché giuridicamente vincolanti.

Infine, alcune considerazioni sul cortocircuito comunicativo che avviene tra la circolazione dei termini nei processi di comunicazione specialistica dei linguaggi istituzionali del diritto e dell’amministrazione e la comunicazione mediale istituzionale e la comunicazione mediatica

¹⁵ FAIR, acronimo di *Findable / Accessible / Interoperable / Re-usable*, secondo i principi per cui i dati devono essere facili da trovare, accessibili, interoperabili e riutilizzabili.

giornalistica che maggiormente impattano sul nostro lessico quotidiano. Potevano le istituzioni di Governo dare “istruzioni” affinché si adottassero parole del lessico italiano per rendere più comprensibile un fenomeno di così potente portata sociale? Potevano i comunicatori e i giornalisti delle istituzioni, in qualità di fonte delle informazioni pubbliche, comunicare meglio in lingua italiana? Probabilmente sì, se nelle amministrazioni pubbliche fossero presenti figure professionali¹⁶ capaci di gestire le diverse forme di scrittura dei testi istituzionali medial. Professionisti capaci di comprendere i testi istituzionali governativi e spiegare alla collettività i termini medici e giuridici in essi contenuti.

Bibliografia

- **Adamo, Giovanni e Della Valle, Valeria (2012)** *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci, 33-52.
- **Antonelli, Giuseppe (2020)** *L'influenza delle parole*. Milano: Corriere della Sera.
- **Bonomi, Ilaria e Piotti, Mario (2020)** “Emergenza sanitaria, media e lingua: qualche riflessione”. In *Lingue e Culture dei Media* 4, n. 1, 1-7.
- **Cabré, Maria Teresa (2009)** “La Teoría Comunicativa de la Terminología, una aproximación lingüística a los términos”. In *Revue française de linguistique appliquée*, n. 2(14), 9-15.
- **Corbolante, Licia**. <http://blog.terminologiaetc.it/> (consultato il 25/01/2022).
- **Cortelazzo, Michele (2007)** *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- **De Mauro, Tullio (2005)** *La fabbrica delle parole*. Torino: Utet.
- **Elia, Annibale (2002)** “Discorso scientifico e linguaggio settoriale. Un esempio di analisi lessico-grammaticale di un testo neuro-biologico”. In Anna Cicalese e Addolorata Landi (a cura di) *Quaderni del Dipartimento di Scienze della Comunicazione “Simboli, linguaggi e contesti”*. Roma: Carocci, 71-85.
- **Eurac Research (2020)** “Glossario COVID-19”. https://aiuticovid.provincia.bz.it/downloads-documenti-da-scaricare.asp?publ_action=300&publ_image_id=528621 (consultato il 25/01/2022).
- **Gheno, Vera (2020)** *Parole contro la paura*. Milano: Longanesi.

¹⁶ Gli autori del presente contributo hanno partecipato al gruppo di lavoro UNI “Figure professionali operanti nell’ambito della comunicazione” che ha aggiornato la norma tecnica UNI 11483 pubblicata il 9 settembre 2021.

- **Giovine, Sara (2020)** “Coronavirus: un nome comune (di virus) per una malattia non comune”. In *Italiano digitale*, n. 2020/1, 84-89.
- **Gualdo, Riccardo (2020)** “Anglicismi”. In Giuseppe Antonelli (a cura di) *Le parole dell'italiano*. Milano: Corriere della Sera.
- **Gualdo, Riccardo e Telve, Stefano (2012)** *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- **Kockaert, Hendrick J. e Steurs, Frieda (a cura di) (2015)** *Handbook of Terminology*. Amsterdam: John Benjamins.
- **Marazzini, Claudio (2020)** “In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus”. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895> (consultato il 25/01/2022).
- **Mastidoro, Nicola (2015)** “Imprimatur: controllo e validazione della qualità di testi e corpora sulla base di lessici dedicati. Il caso della Camera dei deputati”. In Daniela Vellutino e Maria Teresa Zanola (a cura di) *Comunicare in Europa. Lessici istituzionali e terminologie specialistiche*. Milano: Educatt, 55-73.
- **Mastidoro, Nicola (2004)** “INTRATEXT. Digital library and publishing framework committed to philological accuracy in on-line and CD-ROM editions”. In *Digital Technology and Philological Disciplines*. Vol. XXXXI. Pisa: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 343-361.
- **Mastidoro, Nicola e Amizzoni, Maurizio (2005b)** “Strumenti automatici di analisi e gestione testuale: IntraText, UTM e Censor”. In Tullio De Mauro e Isabella Chiari (a cura di) *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma: Aracne editrice, 417-438.
- **Mastidoro, Nicola, Mazzocchi, Fulvio e Plini, Paolo (2005a)** “Concord: a tool for the analysis and concordances of the terminological constituents”. In *Proceedings of the EnviroInfo 19th International Conference*, Brno, 07-09.09.2005, 321-325.
- **Pietrini, Daniela (2020)** “Non è distanza sociale! Parole nel turbine vasto”. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/parole_nel_turbine_3.html (consultato il 25/01/2022).
- **Ralli, Natascia e Lenz, Annette (2022)** “Quando la collaborazione istituzionale funziona: il progetto ConsTerm”. In Elena Chiocchetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 15-32.
- **Serianni, Luca (2007)** “Terminologia medica: qualche considerazione tra italiano, francese, spagnolo”. In Maria Teresa Zanola (a cura di) *Terminologie specialistiche e tipologie testuali*. Milano: Editoriale ISU dell'Università Cattolica, 7-29.
- **Sgroi, Salvatore (2020)** *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- **Sager, Juan C. (1990)** *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins.

- **Spina, Stefania (2020)** “La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana”. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/peste.html (consultato il 25/01/2022).
- **Vellutino, Daniela (2018)** *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*. Bologna: Il Mulino.
- **Venanzoni, Andrea (2020)** “La lingua dell'emergenza: le criticità linguistiche negli atti normativi finalizzati al contrasto al SARS CoV-2”. In *Federalismi.it*. <https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=43502> (consultato il 25/01/2022).
- **Vezzani, Federica e Di Nunzio, Giorgio Maria (2022)** “Elaborazione e gestione di (meta)dati terminologici”. In Elena Chiochetti e Natascia Ralli (a cura di) *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*. Bolzano: Eurac Research, 152-168.
- **Wright, Sue Ellen e Budin, Gerhard (2001)** *Handbook of terminology management. Application-oriented Terminology Management*. Vol. 2. Amsterdam: John Benjamins.
- **Zanola, Maria Teresa (2018)** *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.

9.

Ontologie, locuzioni deboli e legami fra entità terminologiche nell'ambito del progetto DIACOM-fr

Paolo Frassi, Marco Rospocher
Università degli Studi di Verona

Abstract: In this article we present some ongoing work on building the DIACOM-fr lexical network, a resource on the French terminology used in the domain of international trade. The resource aims to describe terminological entities extracted by analysing, with the support of automatic tools, a 10M-token corpus of textual resources from 1850 to 2018. Among the information collected for each terminological entity, the resource includes information on the entity's semantic type (which concerns specifically multilexemic terminological entities) and the links (if any) to and from different kinds of terminological entities. To formally represent this information, we decided to leverage the languages and technologies of the Semantic Web, experimenting in particular with the usage of two state-of-the-art models for encoding linguistic information, Lemon and Lexfom. The first modelling activities, conducted on some concrete examples of extracted terminological entities, enabled assessing the feasibility of the proposed approach.

Keywords: terminological resource, multilexemic entities, international trade, Semantic Web

1. Introduzione

Il presente articolo si concentra sulla rappresentazione dei dati terminologici ottenuti dall'estrazione effettuata su un corpus di recente costituzione presso il Dipartimento di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona¹: tale corpus è uno dei prodotti realizzati nell'ambito del sotto-progetto DIACOM-fr², parte del progetto di eccellenza "Le Digital Humanities applicate alle lingue e letterature straniere (2018-2022)"³. DIACOM-fr prevede la realizzazione di una risorsa terminologica in lingua francese relativa al dominio del commercio internazionale a partire da un corpus costituito *ad hoc*. Tale risorsa si configurerà come una banca dati di tipo "rete lessicale", sul modello già proposto, per la lingua generale, dal progetto RL-fr (Réseau Lexical du français)⁴, concepito e realizzato presso il laboratorio ATILF-CNRS⁵ di Nancy sotto la direzione di A. Polguère (cfr. Polguère 2014).

Adottare il modello della rete lessicale, secondo il quale i dati terminologici vengono rappresentati sotto forma di grafo i cui nodi corrispondono a entità terminologiche, comporta una riflessione in merito a queste ultime oltre che relativamente ai legami che esse intrattengono. Dopo aver presentato il progetto DIACOM-fr, ci concentriamo, così, su tre questioni:

1. la tipizzazione delle entità terminologiche, in particolare quella parte di entità terminologiche che sono multilessemiche;
2. l'identificazione dei tipi di legami che intercorrono fra i diversi tipi di entità terminologiche;
3. la traduzione in un'ontologia delle conclusioni che trarremo dalle nostre riflessioni di ordine linguistico: questa consentirà attraverso diversi strumenti informatici, e in particolare se-

1 <https://www.dls.univr.it/> (consultato il 25/01/2022)

2 <https://dh.dls.univr.it/patrimonio-linguistico-culturale.html#diacom> (consultato il 25/01/2022)

3 <https://dh.dls.univr.it> (consultato il 25/01/2022)

4 <https://spiderlex.atilf.fr/fr> (consultato il 25/01/2022)

5 <https://www.atilf.fr/> (consultato il 25/01/2022)

condo le tecnologie del Semantic Web, di organizzare le entità terminologiche e i legami che intercorrono fra di esse in una rappresentazione formale di tipo “rete lessicale”.

2. Il progetto DIACOM-fr

Il progetto DIACOM-fr si propone di costituire una banca dati terminologica di lingua francese relativa al dominio del commercio internazionale. La costituzione della banca dati prevede diverse fasi:

1. Costituzione di un corpus: sono stati individuati 530 testi (circa 10.000.000 token) scelti sulla base di tre criteri:
 - criterio cronologico (i testi provengono dai tre periodi chiave della storia del commercio internazionale, ovvero 1850-1914, 1945-1970, 1990-2018; la banca dati assume, infatti, non solo una dimensione sincronica ma anche una dimensione diacronica);
 - criterio tematico (i testi rimandano ad ambiti diversi – macroeconomia e microeconomia, prodotti e servizi nonché i seguenti domini: management, marketing, logistica, commercio elettronico e diritto);
 - criterio testuale (i testi sono stati selezionati a partire da tipologie diverse stabilite preliminarmente, ovvero testi istituzionali, testi scientifici o accademici, testi provenienti dalla stampa specializzata oppure dalla documentazione interna delle imprese).
2. Interrogazione del corpus: il corpus verrà reso interrogabile a partire dall'adattamento del software KonText⁶ alle esigenze specifiche del progetto DIACOM-fr; l'interrogazione permetterà di visualizzare le concordanze, alcuni aspetti quantitativi come la frequenza dei singoli item lessicali e le combinazioni più frequenti di parole.
3. Estrazione terminologica: al fine di costituire la banca dati, il corpus verrà sottoposto a estrazione; sulla base dei test effettuati, abbiamo deciso di avvalerci di TermoStat⁷ che presenta un elevato grado di affidabilità per la lingua francese.
4. Creazione di una banca dati: rappresentazione delle entità terminologiche ottenute e dei legami che intercorrono fra le stesse in una banca dati terminologica di tipo “rete lessicale”.

⁶ <http://kontext.korpus.cz/> (consultato il 25/01/2022)

⁷ <http://termostat.ling.umontreal.ca> (consultato il 25/01/2022)

3. Le unità multilessemiche

La maggior parte degli studi in ambito terminologico distingue due tipi di termini: i termini semplici e i termini complessi (cfr. Cabré 1992, L'Homme 2004). I termini complessi vengono considerati spesso come entità terminologiche identificate sulla base di criteri quantitativi (almeno due unità grafiche che compaiono frequentemente insieme).

Ai fini della rappresentazione nella banca dati, è necessaria un'identificazione più fine dei tipi di unità multilessemiche che tenga anche conto di criteri di tipo qualitativo, basati sulle proprietà linguistiche – principalmente di tipo sintattico e semantico – di tali tipi di unità. In particolare, in altri studi (cfr. Frassi 2020, Frassi *et al.* 2020), abbiamo cercato di dimostrare che in terminologia come nella lingua generale, esistono unità multilessemiche di tipo “locuzione” e di tipo “collocazione”. Ricordiamo, in particolare, che le locuzioni costituiscono una sola entità lessicale, un solo blocco linguistico sul quale il locutore non può intervenire né a livello paradigmatico né a livello sintagmatico (es. *casser sa pipe*). Le collocazioni, invece, corrispondono a un'affinità fra due entità lessicali, generalmente chiamate “base” e “collocato”; tale affinità è direzionale, in quanto in una collocazione la base (es. *pleuvoir*), scelta liberamente dal locutore, seleziona un collocato (es. *des cordes*) per esprimere un determinato significato (“intensità” nel caso di *pleuvoir des cordes*). Per questa ragione la base controlla il proprio collocato. Le collocazioni non sono libere sul piano paradigmatico, ma lo sono relativamente sul piano sintagmatico, in quanto per associare una base e un collocato un locutore applica delle regole generali della grammatica di una lingua.

Più nello specifico, per quanto riguarda le locuzioni – che sono le entità sulle quali ci concentriamo – sono state identificate restrizioni di tipo sintattico-semantico proposte, sulla base del loro comportamento nella lingua generale, dai principali studi in materia (Gross 1996, Mel'čuk 2013); tali restrizioni si applicano anche a unità multilessemiche rilevate nel dominio del commercio internazionale. Non solo: da un punto di vista strettamente semantico, per quanto attiene il livello di composizionalità delle locuzioni che si basa su una scala che va dal massimo grado di opacità al massimo grado di trasparenza, si ritrovano i tre gradi di locuzioni identificati da Mel'čuk (2013): locuzioni forti, semi-deboli e deboli. Così, ad esempio, nell'ambito del marketing internazionale, *marge arrière* è una locuzione forte in quanto semanticamente opaca – il suo significato (“ristourne de fin d'année obtenue auprès d'un fournisseur et exprimée en pourcentage du prix de vente initiale”) non è desumibile né dal significato, in senso proprio, di *marge* né da quello di *arrière*; *marketing viral* è una locuzione semi-debole in quanto il significato di *marketing* è trasparente mentre il significato di *viral* è opaco; infine, *vente à distance* è una locuzione debole in quanto entrambi gli elementi sono semanticamente trasparenti: il significato globale è interamente desumibile da ciascuna delle componenti, per questo si considera che il significato sia interamente composizionale.

L'esistenza di questi tipi di locuzioni in terminologia è provata da uno studio pilota che abbiamo condotto su due ambiti specifici del nostro corpus: il commercio elettronico e la politica commerciale e le relazioni internazionali. Un'estrazione compiuta con TermoStat, poi filtrata manualmente, ci ha permesso quindi di convalidare la presenza dei tre tipi di locuzioni, con una forte preponderanza delle locuzioni deboli (la percentuale è inclusa in una forbice che va dal 65% al 73%).

Questo dato – preponderanza delle locuzioni deboli – non costituisce di fatto una sorpresa: le locuzioni sono tipi specifici di termini complessi, ovvero entità terminologiche in uso in ambiti specifici del sapere, che vengono spesso forgiate *ad hoc*, o comunque con la consapevolezza di

dover trasmettere al proprio destinatario un messaggio che sia immediatamente comprensibile: la comprensione del messaggio è tanto maggiore quanto più i termini sono semanticamente trasparenti. Le locuzioni deboli, per le loro proprietà semantiche, si prestano a questo uso e a questo tipo di propagazione.

Ai fini terminografici, tuttavia, e soprattutto allo scopo di creare una banca dati terminologica basata su una rappresentazione tramite rete lessicale, ci siamo spinti oltre nella categorizzazione delle locuzioni, in particolare in quella delle locuzioni deboli. Ci siamo chiesti, infatti, se non ci fossero classi specifiche di questa tipologia di locuzioni, dettate da un'esigenza pratica, trasversale a tutti gli ambiti del sapere. Abbiamo individuato, nelle locuzioni deboli estratte e filtrate, un certo numero di categorie semantiche particolarmente ricorrenti, nella fattispecie 10, che poi abbiamo testato, con risultati analoghi, anche su altri sub-corpora del DIACOM-fr.

Queste categorie semantiche corrispondono a significati molto generali e particolarmente ricorrenti che gli addetti ai lavori di un dominio specifico hanno la necessità di esprimere attraverso delle unità multilessemiche di tipo "locuzione debole": le abbiamo riunite in dieci etichette semantiche, per le quali abbiamo creato un'ontologia. Le etichette semantiche sono ricavate da una parafrasi minima che insiste sul secondo elemento della locuzione: ad esempio, *publicité comparative* può essere parafrasata tramite "publicité reposant sur une comparaison" e ricondotta all'etichetta semantica *reposer sur*. Delle dieci etichette semantiche, 6 sono di primo grado, 4 sono di secondo grado: per queste ultime, infatti, ipotizziamo che ci sia un rapporto di dipendenza da alcune etichette di primo grado che presentano una maggiore generalità concettuale. Tale dipendenza dipende dal fatto che la parafrasi agganciata all'etichetta generale non risulta del tutto errata; tuttavia, l'etichetta più specifica rappresenta meglio, e in modo maggiormente univoco, il significato generale relativo alla locuzione debole. Se riprendiamo l'esempio di *publicité comparative*, questa locuzione può essere parafrasata anche tramite "publicité qui a son origine dans une comparaison"; tuttavia riteniamo che la parafrasi relativa all'etichetta *reposer sur* sia più coerente con il significato generale che tale locuzione intende esprimere.

Nella figura 1 rappresentiamo l'ontologia di etichette semantiche ottenute (colonna di sinistra) ognuna delle quali viene collegata a una parafrasi minima (colonna centrale) e a un esempio di locuzione debole tratto dal corpus (colonna di destra):

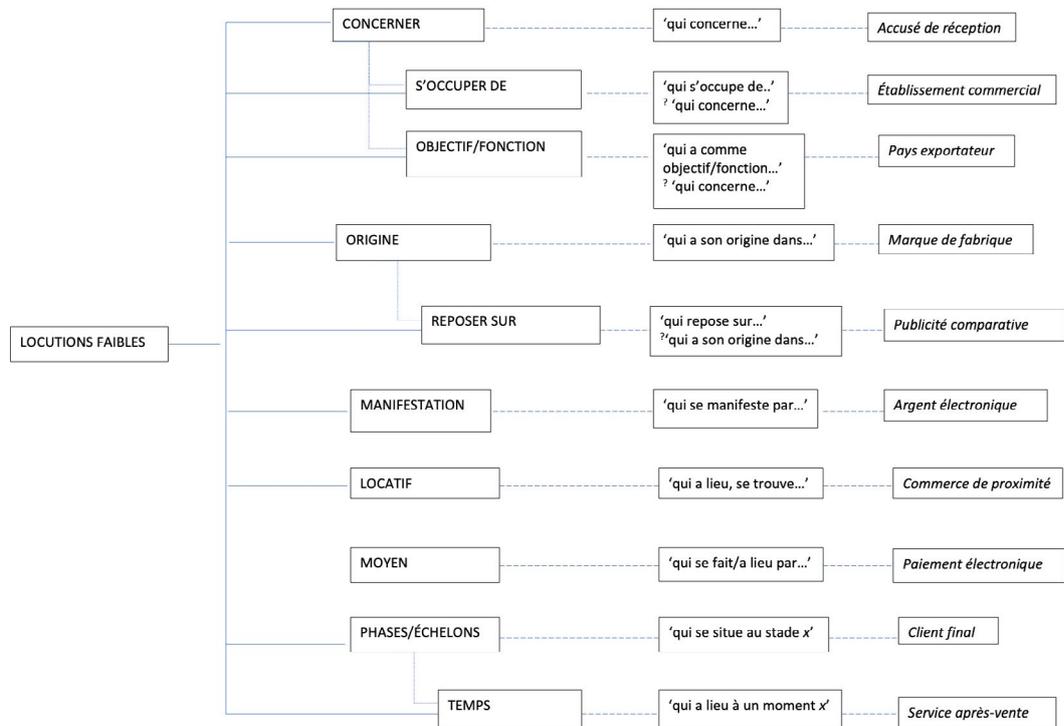


Figura 1: Ontologia delle etichette semantiche

4. Legami con altre entità lessicali

L'identificazione di entità terminologiche, e la precisazione dei tipi di termini complessi, non è l'unico tipo di riflessione funzionale all'ideazione della nostra banca dati terminologica. I termini complessi che corrispondono a locuzioni (forti, semideboli e deboli) nonché i termini semplici, sono entità terminologiche che verranno rappresentate nella rete terminologica e che intratterranno rapporti di tipo diverso fra di loro.

Il quadro teorico-metodologico che ci consente di individuare tali tipologie di rapporti è quello elaborato dalla LEC (Lexicologie Explicative et Combinatoire) branca lessicale della TST (Théorie Sens-Texte; Mel'čuk 1973, 1981). La LEC ha censito un insieme di legami sintagmatici e paradigmatici molto ricorrenti che possono intercorrere fra diverse entità lessicali nella grande maggioranza delle lingue del mondo (cfr. Mel'čuk e Polguère 2021): ci serviremo di questo repertorio per rappresentare tali legami all'interno della rete terminologica composta dalle diverse entità terminologiche risultanti dall'estrazione automatica poi filtrata manualmente. Così, ad esempio, il termine semplice *vente*₁ ha un legame paradigmatico con *vente*₂ (ulteriore accezione nella polisemia del vocabolo terminologico *vente*), con *achat* (contrastivo), con *échange* (sinonimo), con

vendeur, acheteur, merchandise e prix (nomi tipici degli attanti di *vente*).

È opportuno precisare che, nel caso specifico della banca dati DIACOM-fr, verranno evidenziati anche legami che esulano da quelli strettamente sintagmatici e paradigmatici censiti dalla LEC. Così, se prendiamo *prix de vente*, questa locuzione debole intrattiene un legame di tipo formale con *vente* e con *prix* poiché queste due forme concorrono alla formazione della locuzione debole; inoltre, intrattiene un legame di tipo semantico con *vente* e con *prix* poiché questi due termini concorrono, con il loro significato, al significato globale della locuzione debole che, per definizione, è semanticamente compositiva.

5. Formalizzazione della risorsa lessicale DIACOM-fr con tecnologie del Semantic Web

Per la creazione della risorsa lessicale DIACOM-fr si è deciso di seguire un approccio basato sulle tecnologie del Semantic Web. In particolare, è stata formalizzata la tassonomia delle tipologie di locuzione con un'ontologia in linguaggio OWL (Bechhofer *et al.* 2004), ed è stato adottato il *data model* RDF (Lassila e Swick 1999) per la rappresentazione formale delle specifiche locuzioni e i loro legami formali.

La scelta di adottare queste tecnologie per formalizzare la risorsa lessicale porta con sé numerosi vantaggi:

- In primo luogo, abilita la possibilità di collegare semanticamente la risorsa in costruzione con altre risorse disponibili del Semantic Web, come in particolare quelle della Linguistic Linked Open Data cloud (McCrae *et al.* 2016), che identifica le risorse linguistiche i cui dati sono anch'essi modellati e pubblicati secondo i principi del Semantic Web. Questo permette di connettere semanticamente la risorsa DIACOM-fr ad altre risorse linguistiche che adottano le stesse tecnologie; allo stesso modo, altre risorse linguistiche potranno collegare i loro contenuti a quanto formalizzato in DIACOM-fr.
- In secondo luogo, rende possibile interrogare in maniera flessibile tutte le informazioni codificate nella risorsa, utilizzando ad esempio il linguaggio di interrogazione del Semantic Web SPARQL (Prud'hommeaux e Seaborne 2008).
- Infine, permette di costruire delle applicazioni che accedono ai dati rappresentati, e quindi di creare ad esempio delle visualizzazioni che mostrano graficamente le locuzioni e i loro legami.

Per costruire la risorsa, seguendo le *best-practices* del Semantic Web che invitano al riuso di quanto già disponibile, ci si è appoggiati a dei modelli di rappresentazione esistenti. Come framework di base per la modellazione delle unità lessicali e relativi sensi si è adottato il modello Lemon

(McCrae *et al.* 2017), definito dal Working Group OntoLex⁸ del W3C. Lemon (Lexicon Model for Ontologies) è il modello allo stato dell'arte per la rappresentazione di dati linguistici con tecnologie Semantic Web.

Nello specifico, grazie al modulo centrale *ontolex*, Lemon permette di rappresentare entità lessicali (tramite la classe *lemon:LexicalEntry*), cioè le unità di analisi del lessico che possono essere singole parole (classe *lemon:Word*) o espressioni composte da più parole (classe *lemon:MultiWordExpression*), a cui possono essere associate una o più realizzazioni grammaticali (classe *lemon:Form*), e uno o più significati lessicali (classe *lemon:LexicalSense*). Grazie a queste classi è possibile ad esempio rappresentare l'entità lessicale *vente*, le sue possibili forme (es. *vente*, *ventes*), e i suoi possibili significati distinti (es. "échange – vente par X de Y", "échange de bien / marchandise contre argent – vente par X de Y à Z pour la somme W").

Il secondo modello che si è adottato è Lexfom (Fonseca *et al.* 2016). Lexfom (Lexical Functions Ontology Model) è un modello ontologico sviluppato appositamente per rappresentare, oltre a relazioni tra unità lessicali, le funzioni lessicali (Mel'čuk 1998) secondo la TST di Mel'čuk. Da Lexfom riusciamo in particolare il modulo *lfrel* (*lexical function relation module*) che permette di descrivere il modo in cui le unità lessicali sono collegate tramite funzioni lessicali. In particolare, la classe *lfrel:lfSenseRelation* permette di rappresentare, tramite processo di reificazione, la relazione esistente tra due entità lessicali (es. *vente* e *vendeur*), permettendo di specificare anche la tipologia della funzione che le lega (nel caso specifico, che *vendeur* è tipicamente il nome del primo attante di *vente*).

La combinazione di Lemon e Lexfom fornisce quindi le componenti base per rappresentare efficacemente le informazioni previste nella rete lessicale DIACOM-fr, secondo i formati propri del Semantic Web. Nel seguito della sezione (5.1-5.3), si illustrerà nello specifico come questi modelli sono utilizzati per rappresentare concretamente i dati di DIACOM-fr. Per prima cosa, si presenterà l'ontologia OWL definita per classificare le locuzioni (in particolare quelle deboli) secondo le classi semantiche identificate nella fase di estrazione.

5.1 ONTOLOGIA DELLE TIPOLOGIE DI LOCUZIONI

La figura 2, visualizzata tramite lo strumento allo stato dell'arte per la creazione di ontologie Protégé (Musen 2015), mostra l'ontologia delle locuzioni che è stata introdotta per rappresentare le diverse tipologie di locuzione identificate nella fase di estrazione. La radice della tassonomia di classi introdotte è rappresentata da *Locution*, con tre sottoclassi principali che distinguono le locuzioni deboli (*Locution faible*), semi-composizionali (*Locution sémi-compositionnelle*) e forti (*Locution forte*). È stata poi introdotta una sotto-gerarchia di classi (sfruttando la proprietà *rdfs:subClassOf*) per catturare semanticamente le specificità di varie tipologie di locuzioni deboli. Per ognuna di queste classi si è definita un'etichetta (*rdfs:label*), una descrizione (*rdfs:comment*) e un esempio concreto di locuzione di quella particolare tipologia (usando l'annotazione *lexinfo:example*, dal vocabolario della risorsa LexInfo (Cimiano *et al.* 2011)). Nella schermata (figura 2), *Établissement commercial* è un esempio esplicativo di locuzione debole di tipo *S'occuper de*.

⁸ <https://www.w3.org/community/ontolex/> (consultato il 25/01/2022)

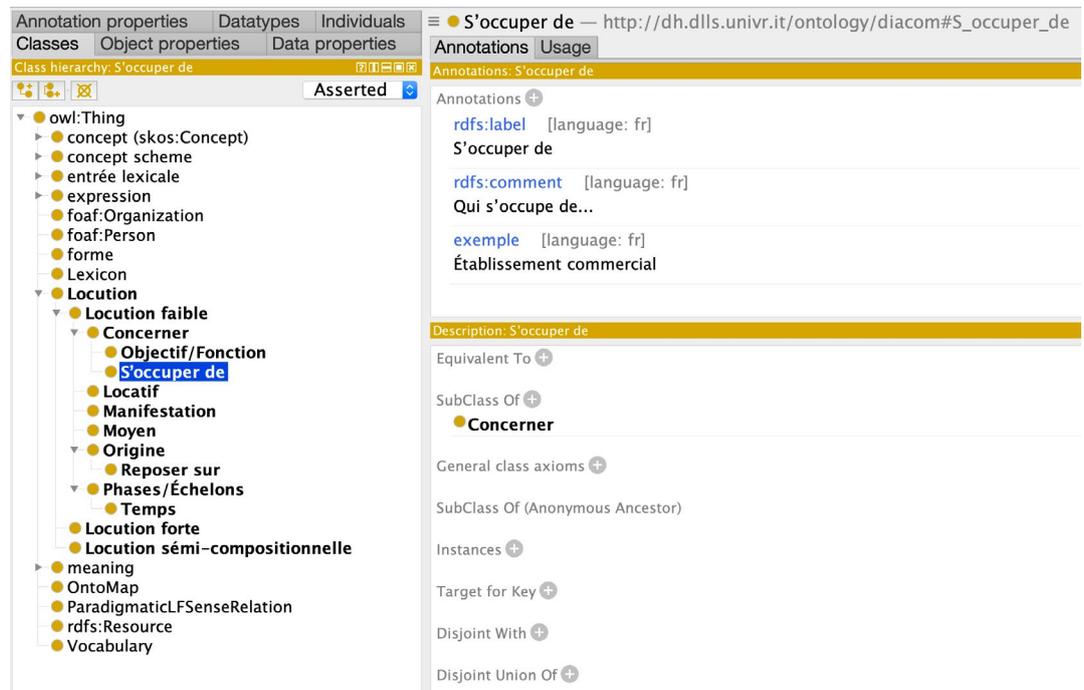


Figura 2: Screenshot da Protégé della tassonomia delle tipologie di locuzioni deboli (classe principale: *Locution*) e delle annotazioni (*rdfs:label*, *rdfs:comment*, *lexinfo:example*) associate alle singole classi

5.2 MODELLAZIONE DELLE LOCUZIONI E DEI LEGAMI PARADIGMATICI

Come anticipato, il modello Lemon permette di rappresentare le entità lessicali, specificando ad esempio se sono singole parole o espressioni multilessicali, e permette di collegare a ognuna di esse i corrispondenti significati. Nell'esempio schematizzato nella figura 3 vengono mostrate alcune unità lessicali (*lemon:LexicalEntry*) semplici (*vente*, *prix*). Ognuna di queste è collegata a uno o più sensi (*lemon:LexicalSense*): ad esempio, l'unità lessicale *vente* viene collegata a due suoi possibili significati (*vente₁*, *vente₂*).

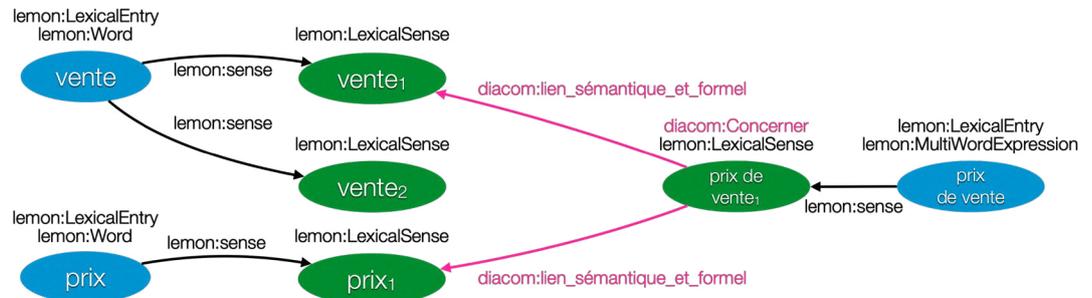


Figura 3: Rappresentazione grafica dei legami tra unità lessicale, sensi e locuzioni modellati nella risorsa DIACOM-fr

Vengono rappresentate in maniera analoga le locuzioni, ovvero entità multilessicali (*prix de vente*) da cui si possono generare sensi diversi a seconda dello sviluppo polisemico (*prix de vente₁*). In particolare, il senso collegato alla locuzione viene classificato secondo la corrispondente classe ontologica nell'ontologia delle locuzioni precedentemente definita, nel caso specifico di *prix de vente₁* la classe *Concerner*. Inoltre, il senso della locuzione viene collegato tramite un'apposita relazione introdotta in DIACOM-fr (*lien sémantique et formel*) alle entità semplici con cui esiste un legame formale e semantico (*vente₁*, *prix₁*).

Come già anticipato nella sezione 4, nella risorsa DIACOM-fr è di interesse rappresentare i legami paradigmatici tra i sensi delle unità lessicali, come ad esempio l'iperonimia / iponimia o la reciprocità. La figura 4 illustra a titolo esemplificativo la rappresentazione della relazione di iperonimia, per cui viene riutilizzata la proprietà *lexinfo:hypernym* da LexInfo, tra un senso di *vente* e un senso di *échange* e della relazione *diacom:conversif*, che è stata introdotta in DIACOM-fr per rappresentare il legame di reciprocità, tra un senso di *vente* e un senso di *achat*.

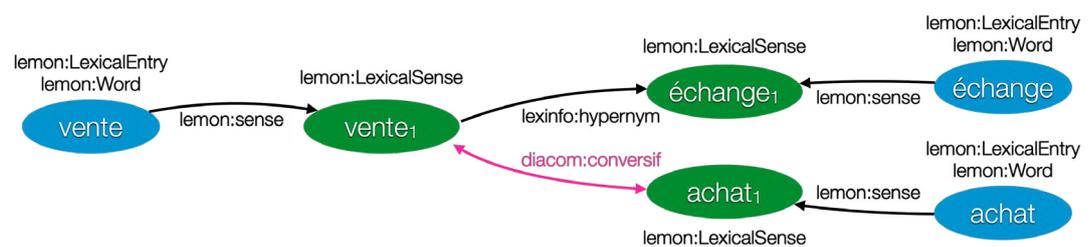


Figura 4: Rappresentazione di legami paradigmatici

5.3 MODELLAZIONE DELLE FUNZIONI LESSICALI

Tra gli obiettivi del progetto DIACOM-fr vi è inoltre la rappresentazione dei nomi di attanti semantici delle entità lessicali coinvolte. Come anticipato, per codificare questi aspetti si è deciso di adottare il modello proposto in Lexfom. Per ogni attante semantico che si vuole rappresen-

tare (es. $S_1(vente_1) = vendeur_1$), viene creata un'istanza delle classe *lfrel:lfSenseRelation*, che viene collegata sia al senso dell'entità lessicale di cui si vuole studiare la struttura attanziale (*vente₁*) tramite la proprietà *lfrel:hasLFKeyword*, che al senso dell'entità lessicale che corrisponde all'attante (*vendeur₁*) tramite la proprietà *lfrel:hasLFValue*. Il tipo di funzione (*S₁*) viene specificato per l'istanza tramite la proprietà *lfrel:hasLFKeyword*, usando come oggetto della proprietà un'istanza predefinita nel catalogo di Lexfom (nel caso specifico, *lfrrf:LF-S1*). La figura 5 illustra graficamente i legami tra le entità coinvolte.

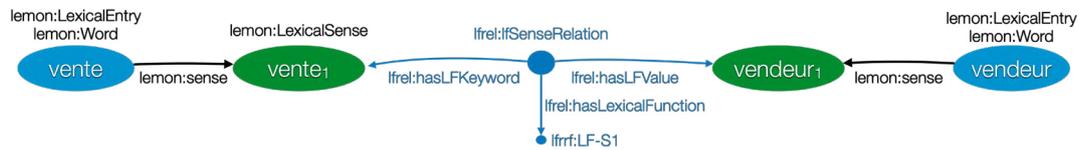


Figura 5: Esempio di rappresentazione degli attanti semantici tramite funzioni lessicali, nello specifico $S_1(vente_1) = vendeur_1$

Chiaramente il senso di un'entità lessicale può avere più attanti (es. *vendeur₁*, *marchandise₁*, *acheteur₁*, *prix₁*, nel caso di *vente₁*), a ognuno dei quali corrisponderanno la struttura appena descritta e una specifica funzione lessicale. Inoltre, questa struttura permette anche di rappresentare che lo stesso senso (es. *vendeur₁*) può essere attante, con funzioni lessicali diverse, di più entità lessicali (es. $S_1(vente_1) = vendeur_1$ e $S_3(achat_1) = vendeur_1$), come mostrato nella figura 6.

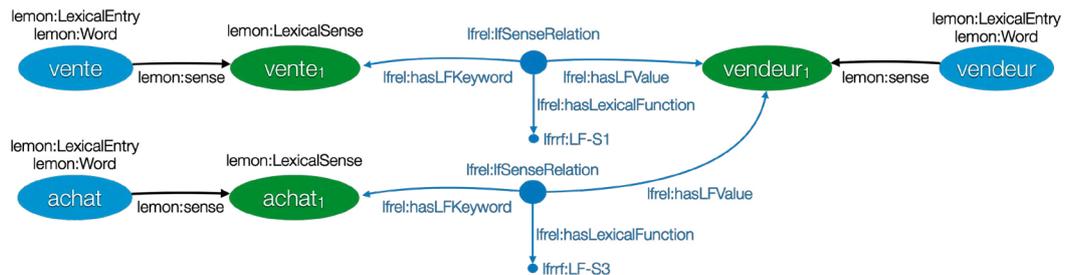


Figura 6: Esempio di rappresentazione degli attanti semantici: stessa entità lessicale che funge da attante, con funzione lessicale diversa, per più di una entità lessicale

6. Conclusioni

La presentazione del lavoro in corso per la creazione della rete lessicale DIACOM-fr ci ha consentito di individuare e risolvere diverse criticità relative alla corrispondenza fra proprietà sintattico-semantiche delle entità terminologiche, nonché ai legami che intercorrono fra le stesse, e la loro formalizzazione a livello informatico in vista della creazione di una risorsa terminologica di tipo “rete lessicale”. Crediamo, infatti, che una buona formalizzazione informatica di dati linguistici si debba appoggiare su una solida metodologia e su un’ampia riflessione che muova i passi da un quadro teorico particolarmente performante relativamente alle proprietà del lessico di una lingua – che sia in ambito generale o in ambito specialistico. La TST e, particolarmente, la LEC ci hanno consentito di individuare con precisione le proprietà delle entità terminologiche, soprattutto multilessemiche, che ci interessano; inoltre, presentano l’enorme vantaggio di fornire un repertorio di legami sintagmatici e paradigmatici molto ricorrenti ai quali è possibile attingere anche in ambito terminologico. Tutto ciò è facilmente formalizzabile a livello informatico.

Così, per rappresentare formalmente queste informazioni, si è scelto di adottare i linguaggi e le tecnologie proprie del Semantic Web, sperimentando in particolare l’uso di due modelli allo stato dell’arte per la codifica di informazioni linguistiche, Lemon e Lexfom. Le prime attività di modellazione, condotte su alcuni esempi concreti di entità terminologiche estratte, hanno permesso di verificare la fattibilità dell’approccio proposto. Le nostre prossime attività riguarderanno il completamento dell’estrazione e raccolta delle entità terminologiche e la loro formalizzazione secondo il modello presentato. Quando completata, la risorsa DIACOM-fr sarà rilasciata secondo le indicazioni del paradigma Linked Open Data.

La rete lessicale si presterà così a diversi tipi di ricerche di ordine linguistico, attraverso l’applicazione di filtri che potranno riguardare i tipi di entità terminologiche oppure i legami di tipo paradigmatico o sintagmatico che possono intercorrere fra le stesse o, ancora, entrambi gli aspetti. Ad esempio, sarà possibile interrogare la risorsa per conoscere le entità lessicali che hanno come attante una data entità lessicale (es. *vendeur₁* nel caso di *vente₁*), potenzialmente filtrando per il tipo di funzione (es. solo come primo attante).

Precisiamo, infine, che per un utilizzo dei dati contenuti nella nostra risorsa, l’informazione riguardante le entità lessicali è arricchita anche da un dettaglio legato all’aspetto didattico: ogni entità terminologica, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi, è classificata, a seconda della sua maggiore o minore complessità, su una scala di tre valori, che corrispondono a tre livelli di competenza linguistica (principiante, intermedio, avanzato). Tali aspetti saranno codificati tramite opportune triple nel modello RDF e, risultando così visualizzabili e navigabili a partire da ricerche effettuate sulla risorsa, si riveleranno utili sia a docenti che apprendenti.

Bibliografia

- **Bechhofer, Sean, van Harmelen, Frank, Hendler, Jim, Horrocks, Ian, McGuinness, Deborah L., Patel-Schneider, Peter F. e Stein, Lynn Andrea (2004)** “OWL Web Ontology Language Reference – W3C Recommendation”. <https://www.w3.org/TR/owl-ref> (consultato il 25/01/2022).
- **Cabré, Maria Teresa (1992)** *La terminologia. La teoria, els mètodes, les aplicacions*. Barcelona: Empúries.
- **Cimiano, Philipp, Buitelaar, Paul, McCrae, John P. e Sintek, Michael (2011)** “LexInfo: A declarative model for the lexicon-ontology interface”. In *Web Semantics*, n. 1(9), 29-51.
- **Fonseca, Aleksandro, Sadat, Fatiha e Lareau, François (2016)** “Lexfom: a lexical functions ontology model”. In *Proceedings of the 5th Workshop on Cognitive Aspects of the Lexicon (CogALex-V)*, 145-155. <https://aclanthology.org/W16-5320.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Frassi, Paolo (2020)** “La force des locutions faibles en domaine de spécialité”. In Manuel Célio Conceção e Maria Teresa Zanola (a cura di) *Terminologia e mediação linguística, métodos, práticas e atividades*. Faro: UAlg editora, 43-60.
- **Frassi, Paolo, Calvi, Silvia e Humbley, John (2020)** “Fouille de textes et repérage d’unités phraséologiques”. In *Terminologie & ontologie : théorie et applications*. Chambéry: Presses Universitaires Savoie Mont Blanc, 321-338.
- **Gross, Gaston (1996)** *Les expressions figées en français*. Paris: Ophrys.
- **L’Homme, Marie-Claude (2004)** *La terminologie : principes et techniques*. Montréal: Les Presses de l’Université de Montréal.
- **Lassila, Ora e Swick, Ralph R. (1999)** “Resource Description Framework (RDF) Model and Syntax Specification – W3C Recommendation”. <https://www.w3.org/TR/1999/REC-rdf-syntax-19990222/> (consultato il 25/01/2022).
- **McCrae, John P., Bosque-Gil, Julia, Gracia, Jorge, Buitelaar, Paul e Cimiano, Philipp (2017)** “The Ontolex-Lemon Model: Development and Applications”. In *Proceedings of eLex 2017 Conference, 19-21 September 2017, Leiden, Netherlands*. Brno: Lexical Computing, 587-597.
- **McCrae, John P., Chiarcos, Christian, Bond, Francis, Cimiano, Philipp, Declerck, Thierry, de Melo, Gerard, Gracia, Jorge, Hellmann, Sebastian, Klimek, Bettina, Moran, Steven, Osenova, Petya, Pareja-Lora, Antonio e Pool, Jonathan (2016)** “The Open Linguistics Working Group: Developing the Linguistic Linked Open Data Cloud”. In *The 10th edition of the Language Resources and Evaluation Conference, 23-28 May 2016, Slovenia, Portorož*. European Language Resources Association (ELRA), 2435-2441. <https://aclanthology.org/L16-1386.pdf> (consultato il 25/01/2022).

- **Mel'čuk, Igor (2013)** "Tout ce que nous voulions savoir sur les phrasèmes mais...". In *Cahiers de lexicologie*, n. 102, 129-149.
- **Mel'čuk, Igor (1998)** "Collocations and lexical functions". In Anthony P. Cowie (a cura di) *Phraseology. Theory, Analysis and Applications*. Oxford: Clarendon Press, 23-53.
- **Mel'čuk, Igor (1981)** "Meaning-Text Models: A recent Trend in Soviet Linguistics". In *Annual Review of Anthropology*, n. 10, 27-62.
- **Mel'čuk, Igor (1973)** "Towards a Linguistic 'Meaning <=> Text' Model". In *Trend in Soviet Theoretical Linguistics*, n. 18, 33-57.
- **Mel'čuk, Igor e Polguère, Alain (2021)** "Les fonctions lexicales dernier cri". In Sébastien Marenco (a cura di) *La Théorie Sens-Texte et ses applications. Lexicologie, lexicographie, terminologie, didactique des langues*. Paris: L'Harmattan, 75-155.
- **Musen, Mark A. e Protégé Team (2015)** "The Protégé Project: A Look Back and a Look Forward". In *AI matters*, n. 1(4), 4-12. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4883684/> (consultato il 25/01/2022).
- **Polguère, Alain (2014)** "From Writing Dictionaries to Weaving Lexical Networks". In *International Journal of Lexicography*, n. 27, 396-418.
- **Prud'hommeaux, Eric e Seaborne, Andy (2008)** "SPARQL Query Language for RDF - W3C Recommendation". <https://www.w3.org/TR/rdf-sparql-query/> (consultato il 25/01/2022).

10.

Elaborazione e gestione di (meta) dati terminologici

Federica Vezzani*, **Giorgio Maria Di Nunzio****

* Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari,
Università di Padova

** Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione
e Dipartimento di Matematica, Università di Padova

Abstract: The optimal organisation of terminological (meta)data is an indispensable practice in the design and implementation of language resources. In this paper, we describe a methodology for the structural standardisation of terminological resources based on the application of *de jure* standards developed by the ISO/TC 37/SC 3 in order to ensure the FAIRness of terminological data. In this regard, we describe a project, recently launched by the University of Padua, which adopts the proposed paradigm in order to create the CAMEO multilingual terminological database for the commercial domain. This resource aims to be a valid standardised linguistic support for two categories of text professionals (technical communicators and specialised translators) dealing with monolingual and multilingual commercial product documentation.

Keywords: terminological resources, FAIRness, structural standardisation, ISO standards, commercial terminology

1. Introduzione

L'implementazione e la messa a disposizione di una banca dati terminologica sono attività che richiedono un grande sforzo di progettazione al fine di organizzare e gestire in modo ottimale i (meta)dati terminologici.

Gérer les données, c'est s'assurer que celles-ci sont correctement sélectionnées, décrites, préservées et rendues accessibles pour un traitement et/ou une réutilisation, et ce, bien au-delà du projet de recherche qui les a fait naître et les a exploitées au premier chef.

(Calderan e Millet 2015: 92)

Calderan e Millet (2015) definiscono in questo modo l'insieme dei compiti coinvolti nel processo di *data curation*. Questa nozione identifica, in generale, l'insieme delle buone pratiche per l'organizzazione ottimale dei dati della ricerca (Palmer *et al.* 2013), la cui responsabilità ricade inevitabilmente sul ricercatore che li produce (McLure *et al.* 2014, Corti *et al.* 2019). La sensibilizzazione sull'importanza della cura dei dati ha condotto alla nascita di numerose linee guida e norme dettagliate che regolano le azioni necessarie (De Matos *et al.* 2004, Eaker 2016, Erkimbaev *et al.* 2019). In questo senso, il rispetto di questi requisiti può garantire non solo la correttezza ma anche il continuo arricchimento del valore qualitativo dei dati scientifici. A questo proposito, una serie di linee guida è stata pubblicata da Wilkinson *et al.* (2016) nel quadro della piattaforma europea European Open Science Cloud¹ (EOSC) per promuovere la FAIRness dei dati della ricerca. Queste linee guida sottolineano la necessità di mettere a disposizione dati trovabili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili² (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*). I principi FAIR si riferiscono a tre tipi di entità: il dato (l'oggetto digitale d'interesse), i metadati (le informazioni sull'oggetto digitale) e le infrastrutture. Tutte le componenti del processo di ricerca dovrebbero beneficiare,

¹ <https://eosc-portal.eu> (consultato il 25/01/2022)

² <https://www.go-fair.org/fair-principles/> (consultato il 25/01/2022)

quindi, dell'applicazione di queste linee guida al fine di garantirne la loro trasparenza, riproducibilità e riusabilità. La gestione ottimale dei dati non si configura dunque come un obiettivo in sé, ma rappresenta piuttosto il mezzo primario che porta alla scoperta della conoscenza e all'innovazione, così come all'integrazione e al riutilizzo dei dati da parte della comunità scientifica. Nell'ambito dell'attività terminografica, l'Organizzazione internazionale per la standardizzazione³ (ISO) e, in particolare, il Comitato tecnico ISO/TC 37⁴ (Lingua e Terminologia) forniscono le norme specifiche per la progettazione e la realizzazione di risorse linguistiche e terminologiche strutturalmente omogenee. Tuttavia, in questo contesto, i dati della ricerca sono ancora lontani dall'essere FAIR (Forkel *et al.* 2018). Le risorse linguistiche sono spesso codificate in un formato eterogeneo e sviluppate in modo isolato le une dalle altre (Cimiano *et al.* 2020), con il rischio di rendere la loro scoperta, riutilizzo e integrazione un compito difficile e macchinoso. In questo senso, si notino gli sforzi compiuti dall'infrastruttura di ricerca europea Common Language Resources and Technology Infrastructure⁵ (CLARIN), che consente ai ricercatori in scienze sociali e umane di accedere alle risorse e alle tecnologie linguistiche disponibili a livello europeo e mira a fornire un'architettura di dati conforme ai principi FAIR (De Jong *et al.* 2018).

In questo panorama, il nostro interesse è volto verso l'analisi dell'eterogeneità delle risorse terminologiche disponibili per il dominio commerciale, alla luce dell'esigenza conclamata da parte delle aziende produttrici di disporre di strumenti linguistici strutturati al fine di gestire in modo ottimale e coerente la terminologia relativa al prodotto (Warburton 2015). Nella fattispecie, delimitiamo il campo di indagine commerciale a quattro settori specifici identificati sulla base di statistiche nazionali. Il nostro caso di studio è rappresentato dalle risorse linguistiche disponibili per la documentazione della terminologia impiegata per le aree di maggior produttività, in termini di esportazione, della regione Veneto. Secondo i dati forniti da *Il Sole 24 Ore* in un articolo del 2018 intitolato "Al Veneto il primato delle esportazioni" (Sole 24 Ore 2018), le imprese locali sono responsabili di circa il 13,7% in valore di tutte le esportazioni italiane. In particolare, con riferimento alle stime del Sistema Statistico Regionale (2019) del triennio 2017-2019, il Veneto si configura come una delle regioni leader nei settori: agroalimentare, tessile, conciario e del vetro. Il nostro oggetto d'indagine è dunque circoscritto alle risorse terminologiche messe a disposizione per questi quattro sottodomini commerciali. L'analisi condotta mira, in primo luogo, a osservare la qualità di questi strumenti in termini di normalizzazione strutturale e FAIRness dei dati terminologici. Inoltre, valutiamo anche il contenuto di queste risorse in termini di ricchezza di informazioni linguistiche fornite per due categorie di professionisti del testo. In particolare, le risorse oggetto di indagine si configurano come potenziali strumenti a supporto di 1) redattori / comunicatori tecnici che si occupano della descrizione del prodotto e 2) traduttori specializzati incaricati della traduzione della documentazione relativa al prodotto al fine di diffonderne la commercializzazione all'estero. A partire da questi due versanti di analisi, questo contributo porta sulla descrizione di un recente progetto avviato dall'Università di Padova che mira all'implementazione della risorsa CAMEO⁶ (CommerCIAl terMINology rEsOurce) per il dominio commerciale. In particolare, il nostro obiettivo principale consiste nella definizione di una metodologia di normalizzazione strutturale delle risorse terminologiche basata sull'applicazione di standard *de jure* prodotti in seno al comitato ISO/TC 37/SC 3⁷ al fine di assicurare la FAIRness dei (meta)dati

3 <https://www.iso.org/home.html> (consultato il 25/01/2022)

4 <https://www.iso.org/committee/48104/x/catalogue/> (consultato il 25/01/2022)

5 <https://www.clarin.eu> (consultato il 25/01/2022)

6 <https://purl.org/comeo> (consultato il 25/01/2022)

7 <https://www.iso.org/committee/48136/x/catalogue/> (consultato il 25/01/2022)

della ricerca terminologica (Vezzani e Di Nunzio 2020a, 2020b). A questo proposito, descriviamo l'applicazione di questa metodologia alla banca dati terminologica multilingue CAMEO, la quale mira a configurarsi come un valido supporto linguistico per i professionisti del testo che si occupano della documentazione monolingue e multilingue del prodotto.

Il presente articolo è organizzato come segue: nella sezione 2 forniamo un panorama delle risorse attualmente disponibili per i settori identificati e valutiamo la loro qualità in termini strutturali e di ricchezza dei dati terminologici forniti. La sezione 3 è dedicata alla presentazione del progetto CAMEO e mira a descrivere la metodologia adottata per l'organizzazione e la gestione dei (meta)dati terminologici della risorsa multilingue. In particolare, ne descriviamo il meta-modello strutturale (sezione 3.1), il modello di scheda terminologica adottato, le sue categorie di dati e il repertorio che le contiene (sezione 3.2) e il formato di implementazione del database (sezione 3.3). La sezione 3.4 sarà dedicata a una descrizione sullo stato attuale della risorsa, sui corpora di lavoro e sugli strumenti di estrazione terminologica impiegati. Infine, nella sezione 4 forniamo le nostre considerazioni finali e le prospettive future.

2. Risorse terminologiche: il dominio commerciale

Numerosi studi sono stati condotti al fine di documentare le proprietà terminologiche delle quattro attività commerciali oggetto di indagine: agroalimentare, tessile, conciario e vetro (Moretto 2002, Cardillo *et al.* 2011, Chessa *et al.* 2015). Abbiamo condotto un'indagine volta a osservare – dal punto di vista strutturale e contenutistico – gli strumenti linguistici attualmente disponibili in rete per questi sottodomini commerciali visto il nostro interesse sugli aspetti implementativi di risorse terminologiche. La piattaforma Lexicool⁸ ci permette, in questo senso, di raccogliere una lista delle principali risorse multilingui disponibili a livello internazionale e ordinate per categorie, quali: cibo⁹, bevande¹⁰, settore tessile¹¹ (abbigliamento e cuoio) e vetro¹². Spostandoci sul versante nazionale e, in particolare, sul territorio regionale veneto, esistono numerose risorse che si presentano sotto forma di glossari monolingui e multilingui disponibili sui siti delle aziende produttrici. Per citare qualche esempio:

8 <https://www.lexicool.com/dizionari-online-per-categoria.asp> (consultato il 25/01/2022)

9 <https://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C18&FKW=cibo> (consultato il 25/01/2022)

10 <https://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C18&FKW=bevande> (consultato il 25/01/2022)

11 <https://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C30&FKW=tessile> (consultato il 25/01/2022)

12 <https://www.lexicool.com/dizionario-online.asp?FSP=C02> (consultato il 25/01/2022)

- l'azienda Follador propone un glossario del vino monolingue consultabile online¹³;
- l'azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agroalimentare, Veneto Agricoltura, fornisce un vocabolario in lingua italiana, inglese e tedesca (Gartner *et al.* 2012);
- il sito *Venezia e le sue lagune*¹⁴ mette a disposizione un glossario multilingue (italiano, francese, spagnolo, inglese) su tematiche locali eterogenee;
- l'azienda Conceria La Veneta¹⁵ fornisce una lista di termini in italiano¹⁶;
- per la fabbricazione del vetro, la Regione del Veneto mette a disposizione sul suo portale una lista dei termini tecnici in lingua italiana¹⁷.

In termini di fruibilità, queste risorse si configurano come potenziali strumenti di supporto linguistico per due categorie specifiche di professioni del testo: 1) redattori / comunicatori tecnici e 2) traduttori specializzati. I prodotti manifatturieri sono generalmente accompagnati da una descrizione delle loro proprietà e funzioni. La scrittura di questa tipologia testuale rientra nell'attività di redazione della documentazione tecnica, come i manuali d'uso, le schede tecniche, l'etichettatura (Muzii 1995). In questo contesto, si fa spazio la figura del redattore / comunicatore tecnico al quale viene assegnato il compito di "spiegare" un prodotto nella sua interezza. L'Associazione italiana per la comunicazione tecnica Com&Tec¹⁸ si fa portavoce, a livello nazionale, di numerose iniziative finalizzate a favorire e supportare la formazione di questa figura professionale. Tra le sue competenze linguistico-culturali rientrano un'ottima conoscenza della terminologia tecnica e una buona padronanza delle lingue. In questo senso, non solo la redazione ma anche la traduzione tecnica acquisisce un ruolo fondamentale per la diffusione e l'internazionalizzazione del prodotto commerciale.

Senza la pretesa di completezza, la raccolta delle risorse sopracitate ci permette di constatare che questi strumenti linguistici presentano dei limiti in termini di ricchezza e normalizzazione strutturale dei dati terminologici forniti. I glossari, infatti, raccolgono informazioni minime (per lo più termine e definizione) che risultano insufficienti nel sostenere il lavoro di redazione e/o traduzione di testi specialistici¹⁹. Al fine di decodificare e, successivamente, transcodificare le informazioni trasmesse nella documentazione tecnica di un prodotto, il professionista del testo necessita di una panoramica completa del comportamento morfologico, sintattico, semantico e fraseologico del termine (Scarpa 2001). In questa prospettiva si colloca l'iniziativa del Centro di Ricerca in Terminologia Multilingue dell'Università di Genova²⁰ (CeRTeM) che porta alla realiz-

¹³ <https://www.folladorprosecco.com/storia-del-prosecco/glossario-del-vino-e-terminologia/> (consultato il 25/01/2022)

¹⁴ <https://www.venicethefuture.com/schede/data/it/glossario.htm> (consultato il 25/01/2022)

¹⁵ <http://www.concerialaveneta.com/IMG/pdf/Glossario-industria-conciaria.pdf> (consultato il 06/03/2021)

¹⁶ Per il settore pelletteria, si noti anche il glossario italiano-inglese "Il lessico della pelle" edito da UNIC – Concerie italiane e disponibile al link: <https://www.lineapelle-fair.it/it/lineapelle-training/lessico-della-pelle> (consultato il 25/01/2022).

¹⁷ <http://www2.regione.veneto.it/cultura/itinerari/vetri-antichi/glossario/termini.htm> (consultato il 25/01/2022)

¹⁸ <https://www.comtec-italia.org> (consultato il 25/01/2022)

¹⁹ A questo proposito, sottolineiamo che anche le risorse di più ampia diffusione e, di conseguenza, non specifiche per i quattro domini selezionati, come la banca dati terminologica europea IATE, presentano limiti in termini di quantità dei dati forniti. Consultando la scheda del termine "vino", ad esempio, si nota la presenza del solo dato relativo alla definizione.

²⁰ <http://www.lcm.unige.it/certem/> (consultato il 25/01/2022)

zazione di un glossario enologico²¹, il quale si configura, a livello nazionale, come la risorsa più completa in termini di ricchezza dei dati e di varietà linguistica contenente la terminologia del vino come prodotto economico e culturale legato al territorio della Liguria e del Basso Piemonte (Piccardo 2020). La risorsa si presenta come una collezione di schede terminologiche multilingue che forniscono informazioni sulla definizione, contesto, trascrizione fonetica, etimologia, sinonimi / antonimi del termine e altri dati di tipo amministrativo come l'autore e la data di creazione della scheda. Rispetto ai glossari precedenti, il vantaggio evidente di questa risorsa è la ricchezza delle informazioni fornite necessarie al redattore e al traduttore tecnico al fine di contestualizzare il termine e disambiguarlo.

Da un punto di vista puramente strutturale, si può constatare, tuttavia, che tutte le risorse precedentemente citate non aderiscono agli standard internazionali ISO attualmente in vigore per la gestione efficace e la diffusione ottimale della terminologia. Benché perfettamente consultabili online, i dati terminologici forniti non risultano riutilizzabili automaticamente, ad esempio, in sistemi e/o applicazioni di traduzione assistita ostacolando, di conseguenza, la qualità del lavoro dei professionisti del testo (Naldi 2014). A questo proposito, l'ISO/TC 37/SC 3, in qualità di comitato tecnico per la gestione di risorse terminologiche, promuove l'adozione dello standard ISO 30042:2019 secondo il quale tutti i dati terminologici dovrebbero essere organizzati secondo il formato Term Base eXchange (TBX) al fine di garantirne l'interoperabilità e il riutilizzo. Questo formato rappresenta, infatti, la strutturazione di riferimento utilizzata dalla maggior parte dei software di gestione della terminologia e di traduzione assistita (Bowker 2015). Inoltre, per assicurare l'uniformità delle stesse categorie di dati contenute nelle risorse terminologiche, il comitato ISO/TC 37/SC 3 promuove l'adozione dello standard ISO 12620:2019 che mira all'armonizzazione della loro documentazione tramite la messa a disposizione di repertori di categorie di dati, come DatCatInfo²². La non conformità agli standard terminologici ISO in vigore per la gestione di risorse linguistiche ostacola, in questo senso, la FAIRness dei dati terminologici.

3. Progetto CAMEO: metodologia di organizzazione dei (meta)dati terminologici

Dall'analisi dello stato attuale è nata l'esigenza di formulare un progetto di ricerca²³ che prevede la progettazione e successiva implementazione di una risorsa multilingue standardizzata al fine di raccogliere e documentare in modo esaustivo la terminologia tecnica per i quattro domini identificati. In particolare, la risorsa è pensata per rispondere ai bisogni informativi degli addetti alla redazione e alla traduzione della documentazione commerciale. Sulla base del panorama

²¹ http://www.farum.it/glos_enol/intro.php (consultato il 06/03/2021)

²² <http://datcatinfo.net> (consultato il 25/01/2022)

²³ <https://purl.org/fairterm> (consultato il 25/01/2022)

presentato, il progetto CAMEO mira ad apportare un contributo qualitativo in termini di:

1. **Ricchezza:** la risorsa proposta si distinguerà dalle altre attualmente disponibili in quanto progettata su un nuovo modello di scheda terminologica che fornirà informazioni su vari assi di analisi linguistica, quali l'aspetto formale, etimologico, semantico, fraseologico e pragmatico del termine, al fine di offrirne una panoramica completa a uso del fruitore dello strumento.
2. **Standardizzazione:** l'implementazione della banca dati terminologica seguirà gli ultimi standard ISO vigenti in materia di gestione terminologica. In particolare, sulla base delle direttive europee, il nostro obiettivo è la produzione di una risorsa trovabile, accessibile, interoperabile e riutilizzabile.

Il progetto, ufficialmente avviato nel gennaio 2021 dall'Università di Padova, vede la collaborazione tra il Dipartimento di Studi linguistici e letterari²⁴ (DiSLL) e il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione²⁵ (DEI). La risorsa CAMEO che ne deriva è progettata e implementata secondo la metodologia strutturale descritta nelle sezioni 3.1-3.3. Il paradigma proposto si basa sull'applicazione degli standard *de jure* ISO/TC 37/SC 3 al fine di garantire la FAIRness dei (meta)dati della ricerca terminologica (Vezzani e Di Nunzio 2020a, 2020b).

3.1 META-MODELLO STRUTTURALE

La progettazione della struttura della risorsa CAMEO si basa sullo standard ISO 16642:2017 relativo al meta-modello strutturale Terminological Markup Framework (TMF). Questo standard internazionale promuove l'adozione di un modello comune per la rappresentazione di collezioni di dati terminologici in eXtensible Markup Language (XML) che dovrebbe essere uniformemente impiegato per facilitare l'interoperabilità, la condivisione e il riutilizzo dei dati. Il quadro TMF è strutturato su due livelli di astrazione. Il primo livello comporta una descrizione del meta-modello sottostante l'analisi, la progettazione e lo scambio di dati. Il meta-modello è quindi indipendente da qualsiasi implementazione o software specifico. Il secondo livello riguarda piuttosto le categorie di dati che possono essere associate ai vari livelli del meta-modello e che sono specifiche per ogni collezione terminologica. Il modello strutturale della risorsa CAMEO si basa dunque sul quadro TMF che adotta una prospettiva di tipo onomasiologico: un concetto è descritto in n lingue ed è designato da m termini per ogni lingua. In particolare, il modello strutturale che proponiamo si configura come segue:

- CAMEO è una collezione di dati terminologici contenente un numero qualsiasi di “schede terminologiche”.
- Ogni scheda terminologica si riferisce a un unico concetto che può essere rappresentato in n “sezioni di lingua”.
- Per ogni lingua, ci possono essere m “sezioni di termine” contenenti le unità lessicali che, per quella lingua specifica, designano il concetto.

²⁴ <https://www.disll.unipd.it/> (consultato il 25/01/2022)

²⁵ <https://www.dei.unipd.it/home-page> (consultato il 25/01/2022)

- Ogni sezione di termine può contenere un numero qualsiasi di “sezioni di componenti del termine” che forniscono informazioni sulle parti di un termine come morfemi, fonemi o sillabe.

Le relazioni tra le quattro istanze del meta-modello strutturale (scheda terminologica, sezione di lingua, sezione di termine e sezione di componenti del termine) sono regolate da delle cardinalità, vale a dire dei valori che indicano il numero minimo e massimo (x, y) degli elementi delle istanze che sono in relazione tra di loro.

Nella figura 1 proponiamo il modello entità-associazione (Chen 1976) del quadro TMF per la rappresentazione di CAMEO, dove le entità (rettangoli) sono le istanze e le associazioni (rombi) sono le relazioni tra di loro. La collezione di dati terminologici contiene un numero qualsiasi di schede terminologiche (0, n). Una scheda terminologica deve contenere almeno una sezione di lingua (1, n). Una sezione di lingua deve contenere almeno una sezione di termine (1, n) e quest'ultima può contenere un numero qualsiasi di sezioni di componenti del termine (0, n). La gerarchia è assicurata dalle cardinalità (1,1) espresse tra i nodi del meta-modello TMF. Questa struttura adotta quindi il modello *hub and spoke* (Van Campenhoudt 2017) e distingue i livelli gerarchici (Romary 2001) ai quali possono essere associate le diverse categorie di dati: dati di tipo concettuale comuni a tutte le lingue; dati specifici della lingua di lavoro; dati specifici del termine oggetto di analisi.

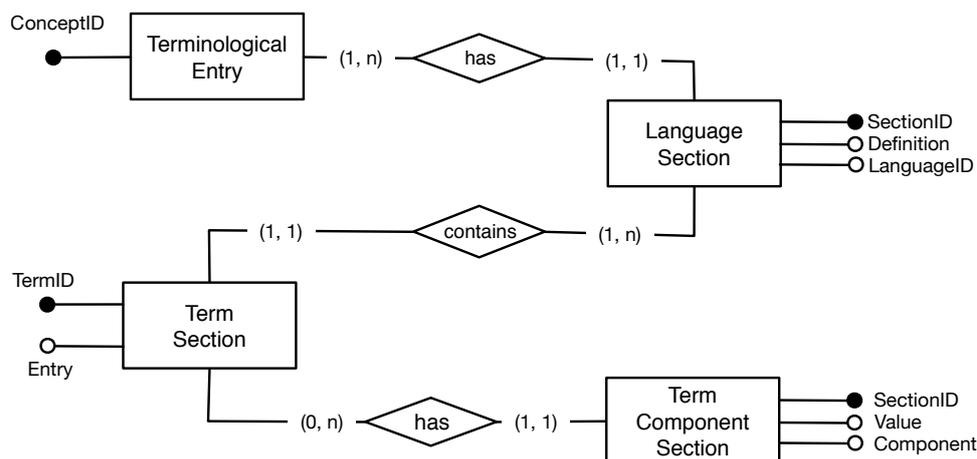


Figura 1: Meta-modello strutturale della risorsa CAMEO

Nella risorsa CAMEO, un concetto unico ed esclusivo per una scheda terminologica, definita dal suo identificatore, può essere espresso in n lingue. Le sezioni di lingua hanno un proprio identificatore e comprendono la definizione che esprime il concetto associato, così come il codice della lingua definito dalla norma ISO 639-1:2002. Per ogni lingua, ci sono m sezioni di termine contenenti ciascuna i termini (sinonimi tra di loro) che designano tale concetto e i quali sono corredati da un vasto numero di informazioni linguistiche. Infine, le descrizioni delle componenti del termine sono raggruppate nella sezione dedicata che costituisce l'ultima entità del modello.

3.2 CATEGORIE DI DATI TERMINOLOGICI

La risorsa CAMEO è progettata per rispondere in modo quanto più esaustivo ai bisogni informativi di redattori / comunicatori e traduttori tecnici incaricati della descrizione monolingue e/o multilingue del prodotto commerciale. Il modello di scheda terminologica multilingue che proponiamo mira, dunque, a fornire un panorama completo sul comportamento morfologico, sintattico, semantico e fraseologico del termine analizzato e dei suoi traduttori. Le lingue di lavoro attualmente contemplate nel progetto sono l'italiano, il francese, l'inglese e lo spagnolo²⁶. La tabella 1 riassume le categorie di dati disponibili per ciascun termine nel modello di scheda terminologica progettato:

²⁶ La struttura della scheda terminologica permette di includere, in futuro, altre lingue sulla base delle esigenze dei fruitori della risorsa terminologica. Nel breve termine, prevediamo l'inserimento delle seguenti lingue di lavoro: tedesco e russo.

| Asse di analisi | Categorie di dati |
|-----------------|--|
| Morfologia | Parte del discorso, genere grammaticale, numero grammaticale, forme derivate |
| Fonetica | Trascrizione IPA |
| Etimologia | Derivazione, composizione |
| Variazione | Variante ortografica, abbreviazione, forma estesa, acronimo |
| Semantica | Definizione, analisi semica, sinonimo, quasi-sinonimo, iponimo, iperonimo, meronimo, olonimo |
| Fraseologia | Unità fraseologica, collocazione |
| Pragmatica | Contesto d'utilizzo |
| Registro | Nome popolare, nome scientifico |
| Dominio | Dominio, sottodominio |

Tabella 1: Categorie di dati in CAMEO

Inoltre, per garantire la tracciabilità dei dati forniti vengono riportate anche le categorie di dati relative alle fonti consultate²⁷ e alle informazioni circa l'autore e la data di creazione e modifica della scheda in oggetto.

In termini di standardizzazione FAIR, le stesse categorie di dati fornite all'interno della scheda terminologica sono soggette a normalizzazione strutturale. A questo proposito, lo standard ISO 12620:2019 descrive i meccanismi per documentare, armonizzare e gestire le categorie di dati contenute all'interno di una risorsa terminologica. In particolare, la norma sottolinea la necessità di aderire a delle specifiche di categorie di dati comuni per garantire la loro interoperabilità e riutilizzo. Per la loro armonizzazione, lo standard fa riferimento al repertorio DatCatInfo che raccoglie una lista documentata di tutte le categorie di dati disponibili. Inoltre, la norma stabilisce la possibilità per tutti gli sviluppatori di software di progettare il proprio repertorio specifico per una data risorsa terminologica. In questo senso, il progetto CAMEO prevede anche l'implementazione parallela di un repertorio contenente tutte le specifiche delle categorie di dati della risorsa. Al momento della redazione (settembre 2021), il repertorio è in fase di progettazione e fornisce, per ogni categoria di dato, le seguenti informazioni:

1. un *Persistent Unique Identifier* (PID), vale a dire un URL che fornisce un accesso web diretto alle specifiche delle categorie di dati;
2. un identificatore mnemonico unico e stabile;
3. il livello del meta-modello TMF (concetto, lingua e termine) al quale la categoria di dati è associata;
4. la tipologia di contenuto autorizzata²⁸;
5. una sua definizione chiara;

²⁷ Come lavoro in corso, stiamo formalizzando delle linee guida per la gestione omogenea delle fonti.

²⁸ Alcune categorie saranno di tipo "testo libero", come ad esempio la definizione del termine; altre categorie di dati, come la parte del discorso, saranno di tipo *picklist*.

6. altre spiegazioni e note informative;
7. alcuni esempi di utilizzo;
8. la traduzione del nome canonico della categoria di dati in tutte le lingue di lavoro della risorsa.

L'applicazione web relativa al repertorio verrà implementata utilizzando il pacchetto Shiny R (Chang 2015) e sarà liberamente disponibile online. La scelta di formulare il nostro repertorio di categorie di dati ci permette di disambiguare il significato delle categorie di dati e garantirne l'uniformità (Wright 2001). Gli utenti che consultano la risorsa possono quindi trovare tutte le informazioni necessarie per comprendere i dati forniti e le modalità di compilazione delle categorie. Infine, come suggerito dalla norma e per soddisfare la necessità di riutilizzo dei dati, l'utente potrà esportare le informazioni fornite nel repertorio nel formato Comma-Separated Values (CSV) ed eXtensible Markup Language (XML).

3.3 FORMATO DI IMPLEMENTAZIONE

Dopo aver definito il meta-modello strutturale della risorsa CAMEO, le categorie di dati che forniamo nel modello di scheda terminologica e le loro specifiche raccolte in un repertorio dedicato, descriviamo in questa sezione il formato di implementazione scelto per la nostra raccolta di dati terminologici. La sua implementazione si basa sullo standard ISO 30042:2019 relativo al formato TermBase eXchange (TBX). Questo documento definisce il quadro TBX, espresso nel linguaggio di marcatura XML, per l'analisi, la rappresentazione descrittiva e la diffusione di dati terminologici strutturati. In particolare, l'obiettivo principale del formato d'implementazione TBX è quello di garantire l'interoperabilità e la riusabilità dei dati terminologici in diverse applicazioni per la gestione della terminologia. Il formato TBX si basa su due componenti in interazione: una struttura di base che riflette il meta-modello TMF e un formalismo per definire i moduli TBX contenenti le categorie di dati contemplate nel database. La combinazione di questi due componenti definisce un dialetto specifico, vale a dire un linguaggio di marcatura XML conforme a TBX. Il sito web [TBXinfo.net](https://www.tbxinfo.net)²⁹ raccomanda l'utilizzo di tre dialetti pubblici per lo scambio della terminologia:

- TBX-Core che comprende le categorie di dati: termine, data e note.
- TBX-Min che comprende, oltre alle categorie precedenti, le categorie di dati: parte del discorso e dominio.
- TBX-Basic che comprende, oltre alle categorie precedenti, le categorie di dati: contesto, definizione, riferimenti esterni, genere grammaticale, fonte, responsabilità e tipo di transazione³⁰.

Questi dialetti pubblici forniscono la documentazione di un insieme di categorie di dati che non copre l'integralità delle categorie previste nella scheda della risorsa CAMEO. In questo caso, la norma permette la formulazione di dialetti privati contenenti moduli specifici per la rappresentazione delle categorie di dati terminologici che non sono inclusi nei dialetti pubblici. In questo senso, per la documentazione di queste categorie di dati ci riferiamo a un dialetto privato

²⁹ <https://www.tbxinfo.net> (consultato il 25/01/2022)

³⁰ Per tipo di "transazione" intendiamo il tipo di operazione effettuato sulla scheda: ad esempio, "creazione" o "modifica".

denominato TBX-TriMED recentemente sviluppato dagli stessi autori, consultabile online³¹ e attualmente sottoposto a validazione da parte del comitato di direzione TBX³² (Vezzani e Di Nunzio 2020a, 2020b). Le schede terminologiche della risorsa CAMEO sono dunque progettate per essere consultabili e scaricabili in formato TBX direttamente dalla risorsa online. Questo permetterà sia ai redattori che ai traduttori tecnici di esportare e riutilizzare i dati terminologici relativi ai quattro sottodomini commerciali in differenti sistemi di gestione terminologica per la traduzione assistita e la redazione tecnica.

3.4 STATO ATTUALE DEL PROGETTO CAMEO

Come anticipato, il progetto CAMEO è stato ufficialmente avviato dall'Università di Padova nel gennaio 2021 e, al momento della redazione, la risorsa è sviluppata e messa a libera disposizione per consultazione. L'interfaccia web relativa al database è stata realizzata con il pacchetto Shiny R (Chang 2015) e permette la selezione della lingua di partenza e la lingua di arrivo tra le quattro lingue di lavoro del progetto. Come si può notare, le categorie di dati a corredo dei termini oggetto di analisi sono raggruppate in quattro sezioni per garantire una visualizzazione ottimale: caratteristiche formali, semantica, variazione e uso. I termini al momento contenuti nella risorsa sono pertinenti ai domini agroalimentare, cuoio e vetro e le informazioni linguistiche riportate all'interno del nuovo modello di scheda terminologica sono attualmente in fase di revisione e validazione da parte di esperti terminologi collaboratori del progetto.

Per quanto riguarda il popolamento della banca dati, i termini oggetto di analisi sono estratti semi-automaticamente tramite il software di gestione di corpora Sketch Engine (Kilgarriff *et al.* 2014) che costituisce lo strumento di supporto per la collezione del corpus di lavoro³³ sul quale stiamo conducendo la raccolta terminologica per i quattro domini commerciali. Trattandosi di settori identificati sulla base di indagini statistiche specifiche per la regione Veneto, il corpus di lavoro in lingua italiana è costituito da una collezione di documenti regionali per la descrizione dei prodotti locali maggiormente esportati all'estero e che necessitano, dunque, di una documentazione terminologica multilingue. In particolare, per la copertura terminologica del settore agroalimentare il corpus contiene la documentazione relativa ai prodotti alimentari e alle bevande leader di esportazione della regione. Nella fattispecie i documenti sono relativi a

1. la produzione di formaggi locali: la regione vanta una grande tradizione a livello caseario, tra cui otto Formaggi DOP (Asiago, Casatella Trevigiana, Grana Padano, Montasio, Monte Veronese, Provolone Valpadana, Taleggio, Piave)³⁴;

³¹ Il pacchetto di definizione del dialetto privato è disponibile al link del repertorio GitHub seguente: <https://github.com/trimed-dialect-2020/> (consultato il 25/01/2022). Esso comprende la definizione del modulo *Trimed* in prosa, gli schemi del modulo e il formalismo TBXMD (*TBX Module Definition*).

³² <https://www.tbxinfo.net/tbx-private-dialects/> (consultato il 25/01/2022)

³³ In termini di grandezza, il corpus contiene il massimo delle parole (1 milione) messe a disposizione da Sketch Engine per gli utenti dell'Università di Padova.

³⁴ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/disciplinari-dop-igp-stg> (consultato il 25/01/2022)

2. la produzione di vini locali: il Veneto vanta infatti ben 28 vini a denominazione di origine controllata (DOC) e 14 vini a denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG), come ad esempio Soave, Valpolicella, Bardolino, Recioto, Prosecco³⁵.

La collezione di analisi per lo studio della terminologia tessile comprende i testi relativi alla preparazione, filatura, tessitura e finissaggio di fibre tessili, filati e tessuti, quali seta, cotone e lana. In particolare, la documentazione è raccolta a partire dalla Venice Textile Manufacturers³⁶ in qualità di rete di imprese venete per sostenere l'eccellenza del settore tessile locale. Per quanto riguarda la terminologia del cuoio, il corpus comprende la documentazione relativa alla: preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce; fabbricazione di calzature. Secondo i dati forniti dall'Unione Nazionale Industria Conciaria³⁷ (UNIC), il distretto veneto si configura infatti come uno dei maggiori distretti conciari del mondo, nonché il più importante in Italia per produzione e numero di addetti.

Infine, per lo studio della terminologia del vetro, il corpus raccoglie la documentazione relativa alla fabbricazione di vetro in tutte le sue forme (piano, cavo) e dei prodotti in vetro, ottenuti tramite qualsiasi processo. In particolare, i documenti sono pertinenti alla produzione del vetro artistico di Murano e del vetro del Veneziano, i quali rappresentano una vera e propria eccellenza locale capace di valere, da sola, circa un quarto di tutta la produzione del vetro artistico italiano, con una concentrazione non riscontrabile in nessun altro settore produttivo³⁸. Questa documentazione costituisce dunque il corpus di lavoro sul quale stiamo attualmente conducendo il lavoro di collezione e analisi manuale della terminologia pertinente a uso di redattori / comunicatori e traduttori tecnici incaricati della descrizione dei prodotti commerciali.

4. Conclusioni

Sulla base di un'indagine preliminare volta a osservare l'eterogeneità strutturale e la ricchezza informativa delle risorse terminologiche attualmente disponibili per il dominio commerciale, in questo articolo abbiamo descritto il progetto CAMEO avente l'obiettivo di fornire una risorsa strutturalmente standardizzata e ricca di informazioni linguistiche per supportare il lavoro dei professionisti del testo commerciale. In particolare, abbiamo descritto una metodologia di normalizzazione strutturale basata sull'adozione degli ultimi standard ISO di riferimento in materia di gestione della terminologia al fine di rispondere ai principi FAIR per l'organizzazione ottimale di (meta)dati della ricerca terminologica. In questo senso, abbiamo presentato l'applicazione di questo paradigma alla risorsa CAMEO la quale:

³⁵ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/disciplinari-docg-doc-igt> (consultato il 25/01/2022)

³⁶ <http://venicetextile.com> (consultato il 25/01/2022)

³⁷ <https://unic.it> (consultato il 25/01/2022)

³⁸ <https://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/marchio-del-vetro-artistico-di-murano> (consultato il 25/01/2022)

1. segue un meta-modello strutturale interoperabile (TMF);
2. permette l'accesso ai dati terminologici attraverso protocolli di comunicazione standard;
3. fornisce dei (meta)dati rigorosamente documentati, e quindi reperibili, attraverso un repertorio di categorie di dati;
4. garantisce il riutilizzo dei dati attraverso l'adozione del formato di riferimento TBX per lo scambio terminologico.

I passi presentati in questo lavoro coprono la maggior parte degli elementi chiave del processo di FAIRification dei dati, nel nostro caso dati terminologici. Sarebbe necessario un ultimo passo relativo alla definizione di un modello semantico (tipo Linguistic Linked Open Data³⁹) per poter concludere definitivamente il lavoro. In questo senso, la nostra proposta contiene un modello concettuale (schema ER) che può essere utilizzato per ottenere il relativo schema a grafo e trasformare i dati ottenuti da XML a RDF in quanto modello di riferimento dei Linked Data. Per concludere, tra le prospettive di lavoro futuro, auspichiamo l'arricchimento non solo delle lingue di lavoro attualmente contemplate nel database ma anche della terminologia analizzata tramite l'estensione dei sottodomini commerciali oggetto di indagine.

Bibliografia

- **Bowker, Lynne (2015)** “Terminology and translation”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 304-323.
- **Calderan, Lisette e Millet, Jacques (a cura di) (2015)** *BIG DATA : nouvelles partitions de l'information. Actes du séminaire IST Inria, octobre 2014*. Louvain-la-Neuve: De Boeck Supérieur.
- **Cardillo, Elena, Folino, Antonietta, Guaglianone, Maria T., Iozzi, Francesca, e Taverniti, Maria (2011)** “Terminologia specialistica per l'artigianato orafa e tessile calabrese”. In Maria Teresa Zanola e Maria Francesca Bonadonna (a cura di) *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*. Milano: EDUCatt, 31-45.
- **Chang, Winston (2015)** “Shiny: Web Application Framework for R”. In *R package version 0.11*.
- **Chen, Peter Pin-Shan (1976)** “The entity-relationship model—toward a unified view of data”. In *ACM transactions on database systems (TODS)*, n. 1(1), 9-36. <https://dl.acm.org/doi/pdf/10.1145/320434.320440> (consultato il 25/01/2022).
- **Chessa, Francesca, De Giovanni, Cosimo e Zanola, Maria Teresa (2015)** *La terminologia dell'agroalimentare*. Milano: FrancoAngeli.

³⁹ <https://linguistic-lod.org/> (consultato il 25/01/2022)

- **Cimiano, Philipp, Chiarcos, Christian, McCrae, John P. e Gracia, Jorge (2020)** *Linguistic Linked Data: Representation, Generation and Applications*. Cham: Springer.
- **Corti, Louise, Van den Eynden, Veerle, Bishop, Libby e Woollard, Matthew (2019)** *Managing and sharing research data: a guide to good practice*. Los Angeles: SAGE.
- **De Jong, Franciska, Maegaard, Bente, De Smedt, Koenraad, Fišer, Darja e Van Uytvanck, Dieter (2018)** “CLARIN: towards FAIR and responsible data science using language resources”. In *Proceedings of the Eleventh International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2018)*, 3259-3264. <https://aclanthology.org/L18-1515.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **De Matos, David M., Ribeiro, Ricardo e Mamede, Nuno J. (2004)** “Rethinking reusable resources”. In *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2014)*, 357-360. <http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2004/pdf/395.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Eaker, Chris (2016)** “What could possibly go wrong? The impact of poor data management”. In *The Medical Library Association's Guide to Data Management for Librarians*. Lanham (Maryland): Rowman and Littlefield.
- **Erkimbaev, Adilbek O., Zitserman, Vladimir Y., Kobzev, Georgii A. e Kosinov, Andrey V. (2019)** “Curation of digital scientific data”. In *Scientific and Technical Information Processing*, n. 46 (3), 192-203.
- **Forkel, Robert, List, Johann-Mattis, Greenhill, Simon J., Rzymiski, Christoph, Bank, Sebastian, Cysouw, Michael, Hammarström, Harald, Haspelmath, Martin, Kaiping, Gereon A. e Gray, Russell D. (2018)** “Crosslinguistic data formats, advancing data sharing and re-use in comparative linguistics”. In *Scientific Data*, n. 5(1), 1-10.
- **Gartner, Erwin, Dianat, Katharina, Benvenuto, Luca, Castelluccio, Markus, Malossini, Giorgio, Schiavon, Luigino e Soligo, Stefano (2012)** *Le parole della vite e della frutta: piccolo vocabolario dei termini per operatori. Italiano – English – Deutsch*. Legnaro: Veneto Agricoltura. <https://www.venetoagricoltura.org/upload/pubblicazioni/glossario%20interreg/Glossario%20Italiano.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **ISO 639-1 (2002)** *Language codes*. Geneva: International Organization for Standardization.
- **ISO 12620 (2019)** *Management of terminology resources – Data category specifications*. Geneva: International Organization for Standardization.
- **ISO 16642 (2017)** *Computer applications in terminology – Terminological markup framework*. Geneva: International Organization for Standardization.
- **ISO 30042 (2019)** *Management of terminology resources – TermBase eXchange (TBX)*. Geneva: International Organization for Standardization.

- **Kilgarriff, Adam, Baisa, Vít, Bušta, Jan, Jakubiček, Miloš, Kovář, Vojtěch, Michelfeit, Jan, Rychlý, Pavel e Suchomel, Vít (2014)** “The Sketch Engine: ten years on”. In *Lexicography*, n. 1(1), 7-36. <https://link.springer.com/article/10.1007/s40607-014-0009-9> (consultato il 25/01/2022).
- **McLure, Merinda, Level, Allison V., Cranston, Catherine L., Oehlerts, Beth e Culbertson, Mike (2014)** “Data curation: a study of researcher practices and needs”. In *Libraries and the Academy*, n. 14(2), 139-164.
- **Moretti, Cesare (2002)** *Glossario del vetro veneziano: dal Trecento al Novecento*. Venezia: Marsilio.
- **Muzii, Luigi (1995)** *La redazione dei documenti tecnici. Dalla progettazione alla realizzazione. Con esempi di documenti e istruzioni per l'uso degli strumenti informatici*. Milano: FrancoAngeli.
- **Naldi, Maurizio (2014)** *Traduzione automatica e traduzione assistita*. Bologna: Società Editrice Esculapio.
- **Palmer, Carole, Weber, Nicholas M., Renear, Allen H. e Muñoz, Trevor (2013)** “Foundations of data curation: The pedagogy and practice of ‘purposeful work’ with research data”. In *Archives Journal*, n. 3. <https://www.archivejournal.net/essays/foundations-of-data-curation-the-pedagogy-and-practice-of-purposeful-work-with-research-data/> (consultato il 25/01/2022).
- **Piccardo, Giuseppina (2020)** “CeRTeM - Centro di Ricerca in Terminologia Multilingue dell’Università di Genova”. In *Publiforum*, n. 12. <https://www.publiforum.farum.it/index.php/publiforum/article/view/328> (consultato il 25/01/2022).
- **Romary, Laurent (2001)** “An abstract model for the representation of multilingual terminological data: TMF-terminological markup framework”. In *TAMA (Terminology in Advanced Microcomputer Applications) 2001*. <https://hal.inria.fr/inria-00100405/document> (consultato il 25/01/2022).
- **Scarpa, Federica (2001)** *La traduzione specializzata: lingue speciali e mediazione linguistica*. Milano: Hoepli.
- **Sistema Statistico Regionale (2019)** “Interscambio commerciale con l'estero”. https://statistica.regione.veneto.it/jsp/commercionuovo.jsp?D1=2019+III%B0&D8=_totven&D7=999-MONDO&-DO=1&B1=Visualizza (consultato il 25/01/2022).
- **Sole 24 Ore (2018)** “Al Veneto il primato delle esportazioni”. https://www.ilsole24ore.com/art/al-veneto-primato-esportazioni-AEzpHsdE?refresh_ce=1 (consultato il 25/01/2022).
- **Van Campenhoudt, Marc (2017)** “Standardised modelling and interchange of lexical data in specialised language”. In *Revue française de linguistique appliquée*, n. 22 (1), 41-60.
- **Vezzani, Federica e Di Nunzio, Giorgio Maria (2020a)** “Methodology for the standardization of terminological resources: design of TriMED database to support multi-register medical communication”. In *Terminology*, n. 26 (2), 266-298. <https://doi.org/10.1075/term.00053.vez> (consultato il 25/01/2022).

- **Vezzani, Federica e Di Nunzio, Giorgio Maria (2020b)** “On the Formal Standardization of Terminology Resources: The Case Study of TriMED”. In *Proceedings of the 12th Language Resources and Evaluation Conference (LREC2020)*, 4903-4910. <https://aclanthology.org/2020.lrec-1.603.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Warburton, Kara (2015)** “Managing terminology in commercial environments”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 359-391.
- **Wilkinson, Mark D., Dumontier, Michel, Aalbersberg, IJsbrand J., Appleton, Gabrielle, Axton, Myles, Baak, Arie, Blomberg, Niklas, Boiten, Jan-Willem, Da Silva Santos, Luiz B., Bourne, Philip E. et al. (2016)** “The FAIR guiding principles for scientific data management and stewardship”. In *Scientific data*, n. 3. <https://www.nature.com/articles/sdata201618.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Wright, Sue Ellen (2001)** “Data categories for terminology management”. In Sue Ellen Wright e Gerhard Budin (a cura di) *Handbook of Terminology Management*. Vol. 2. Amsterdam: John Benjamins, 552-571.

11.

La banca dati terminologica IATE: il caso del termine “fake news” nelle lingue romanze

Serena Mottola*, Nicla Mercurio**

*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

**Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Abstract: The centrality of the debate on fake news and disinformation in the international socio-political scenario makes it necessary to reflect on how the linguistic communities are dealing with the issue from a linguistic and communicative perspective. In this paper, we present a comparative multilingual analysis of the terminological entries on the term 'fake news' in the IATE database. Starting from the anchor language, English, we analysed the relevant sections in Italian, Spanish and French, with a particular focus on definitions, sources and contexts. The aim of this study is to highlight the peculiarities of the fake news concept in the languages considered. Through an analysis of the terms in different languages, the lack of uniformity with which societies conceptualise and define fake news become evident. Moreover, we want to underline the importance of terminology work by promoting the use of tools such as IATE and applying a terminological analysis to an issue of wide interest.

Keywords: fake news, disinformation, terminology, terminological entry, IATE

1. Introduzione

Da quando è (ri)entrata prepotentemente nell'uso comune durante la campagna per le presidenziali statunitensi del 2016, l'espressione terminologica "fake news" è stata protagonista di dibattiti politici, articoli di giornale e ricerche scientifiche in svariati paesi del mondo. Ciò nonostante, nell'ambito accademico, e soprattutto tra i non addetti ai lavori, non vi è ancora unanimità assoluta sulla definizione di questo concetto, né sul rischio che costituisce per le democrazie e le società.

Autorevoli dizionari in lingua inglese, idioma di origine del termine, nonché accademici appartenenti a vari ambiti di ricerca definiscono le fake news come storie parzialmente o interamente false che, diffuse su Internet o attraverso altri media, vengono presentate agli utenti come notizie e ne influenzano le opinioni su questioni politiche o sociali (Cambridge Dictionary, McGonagle 2017: 203). Solitamente si tratta di contenuti sensazionalistici o scandalosi, che attirano l'attenzione degli utenti e li spingono a divulgare a loro volta la "notizia" e sono creati con l'obiettivo di inquinare il dibattito pubblico o di screditare singoli individui o gruppi di persone (Collins English Dictionary, Lazer *et al.* 2018: 1094, Vosoughi *et al.* 2018: 1146).

Sono ormai diversi gli episodi per i quali è stato dimostrato come la straordinaria mole di notizie false diffuse in rete abbia concretamente influito sulle decisioni dei cittadini, come nel caso del referendum sulla Brexit nel 2016, le già citate elezioni negli USA nello stesso anno o altre situazioni di interesse generale (Ferrara 2017, Allcott *et al.* 2018, Gunther *et al.* 2018). I governi di diversi paesi hanno attuato iniziative per arginarne la diffusione e mettere in guardia i cittadini dai rischi che corrono tutti i membri della società se le fonti attraverso le quali si informano sono inattendibili, ambigue e polarizzate. Alcune delle misure messe in atto riguardano anche la lingua e le parole utilizzate per descrivere questo fenomeno: è stato suggerito, infatti, di disincentivare l'uso dell'ormai inflazionato e snaturato termine "fake news", in favore del più appropriato e moderato "disinformazione" (Wardle e Derakhshan 2017, Directorate-General for Communication Networks 2018, Mottola 2020: 8-9). Le ragioni a supporto di questa iniziativa sono di carattere non solo linguistico, ma anche politico. In primo luogo, infatti, il termine "disinformazione" risulta più immediato e facilmente comprensibile anche a persone prive di dimestichezza con

l'argomento, laddove, invece, l'espressione inglese *fake news* continua a suscitare ambiguità tra i parlanti e a non rimandare con sufficiente chiarezza al problema ben concreto dell'acquisire informazioni errate su argomenti di interesse generale. In secondo luogo, in Italia come in altri paesi è ormai diventato uso comune tra i politici etichettare come *fake* qualsiasi notizia negativa sul loro operato o che, comunque, non incontra la loro approvazione, tanto da far perdere significato e valore al termine stesso; allo stesso tempo, la sistematica diffusione di notizie false da parte di sostenitori di determinati gruppi politici per screditare i loro avversari è diventata una prassi talmente consolidata che ci si chiede se sia ancora utile adottare l'espressione "fake news" in riferimento a finte notizie su personaggi politici o condivise dagli stessi (Boyd-Barrett 2018, Rodríguez Pérez 2019: 67).

Riteniamo che queste indicazioni stimolino interessanti riflessioni sul tema dell'informazione, e, soprattutto, sul suo rapporto con la comunità di parlanti. Volendo però soffermarci sul peculiare caso del termine "fake news", in questo studio ci riferiremo esclusivamente a questa espressione, mettendo quindi da parte il dibattito sulla terminologia più o meno appropriata rispetto alle tipologie di disinformazione e notizie false. Nel presente lavoro presentiamo un'analisi comparativa multilingue del termine "fake news" in inglese, spagnolo, francese e italiano. In particolare, lo studio si focalizza sulle schede terminologiche della piattaforma IATE¹ (Interactive Terminology For Europe), della quale parleremo dettagliatamente nella sezione 2.

Gli obiettivi di questa ricerca sono molteplici. Da un lato, vogliamo contribuire al dibattito sociale e accademico su un tema di grande attualità e importanza, approcciandolo da una prospettiva fino ad ora poco esplorata, ovvero, quella linguistica e terminologica. Se, infatti, è vero che il mondo della ricerca ha dedicato grande attenzione alle fake news negli ultimi anni, è altrettanto vero che la maggior parte degli studi prodotti fino ad ora provengono dall'area delle scienze esatte e in particolare dall'informatica e la matematica: in questi ambiti si cerca di studiare il modo in cui sui social media è possibile che un messaggio diventi virale e raggiunga milioni di utenti in pochissimo tempo e come si può implementare un sistema per riconoscere i contenuti falsi e bloccarne la diffusione (Zhou e Zafarani 2020). Soffermandoci sulle comunità linguistiche romanze, nonostante vi sia un forte interesse per il tema anche da parte di scienziati umanisti (Bistagnino e Fumagalli 2018, Gili e Maddalena 2018, Alba-Juez e Mackenzie 2019), mancano contributi consistenti dell'ambito della linguistica e della terminologia, che noi riteniamo di necessaria importanza per una piena comprensione del fenomeno della disinformazione. Si parla, a questo proposito, di *information disorder* (Wardle e Derakhshan 2017), ovvero quella difficoltà nel definire e argomentare rispetto alle molteplici sfaccettature del mondo dell'informazione, non sempre affidabile. Una corretta comprensione dei termini e delle espressioni adottate in questo ambito può essere di grande aiuto per districarsi nel mare magnum delle notizie false, le quali spesso non sono "semplicemente" *fake*, ma parzialmente false, fintamente satiriche o intenzionalmente ambigue e ingannevoli. Allo stesso scopo risulta molto utile affrontare il tema da una prospettiva linguistica, che consideri, ad esempio, il contesto nel quale si collocano queste supposte notizie, che ponga l'attenzione sui testi nella loro interezza e sugli elementi extra-linguistici che li accompagnano, oltre che sul testo in sé.

Ulteriore obiettivo di questo studio, quindi, è rimarcare l'utilità dell'analisi terminologica per una piena cognizione del modo in cui comunichiamo e della variazione dei significati e del livello di specificità di un termine a seconda del suo contesto d'uso (Cabré 2003, Altmanova *et al.* 2018). Attraverso la descrizione delle schede IATE, sarà chiarita l'importanza di una gestione ap-

1 <https://iate.europa.eu/> (consultato il 25/01/2022)

propriata e consapevole dei termini adoperati e delle relative fonti per una comunicazione chiara su una questione cruciale, quella, cioè, della disinformazione.

2. IATE – InterActive Terminology for Europe

IATE è il database terminologico ufficiale dell'Unione europea, creato con l'obiettivo di gestire e organizzare la terminologia specifica dell'Unione europea e di fornire a traduttori e addetti alla comunicazione dei paesi membri uno strumento utile per la lavorazione di leggi e documenti. Si tratta di una piattaforma *concept-based*, il che vuol dire che, come vedremo, è possibile associare più termini allo stesso concetto di partenza, qualora questi si riferiscano alla stessa immagine mentale. Su IATE è possibile effettuare una ricerca nelle 24 lingue dell'Unione, con l'aggiunta del latino, secondo parametri specifici: la ricerca può essere basata sull'esatta stringa o su una parte di essa e si può scegliere di visualizzare i risultati per un termine all'interno di un dominio preciso o in tutti quelli nei quali se ne registra un utilizzo (Schmidt *et al.* 2020: 100). I termini presenti su IATE vengono costantemente aggiornati e modificati, per un totale di entrate che si aggira intorno agli 8 milioni, con circa 17.000 modifiche apportate ogni settimana. Questo ingente lavoro, reso necessario dal carattere evolutivo della lingua, è anche legato alle attività che si sviluppano nelle istituzioni europee, le quali richiedono il maggior livello possibile di precisione e si basano quindi su risorse terminologiche puntualmente aggiornate e migliorate (Steurs *et al.* 2015: 224). Nella figura 1 mostriamo la schermata di ricerca di IATE.

The screenshot displays the IATE search interface. At the top, there is a search bar with a search icon. Below it are buttons for 'Last Queries (+)', 'Saved queries (+)', and 'Reset Search settings'. On the right, there is a link for 'Open expanded search'. The interface features two language selection menus: 'Source language' and 'Target language'. Both menus show a grid of language codes (bg, cs, da, de, el, en, es, et, fi, fr, ga, hr, hu, it, lv, mt, nl, pl, pt, ro, sk, sl, sv, ia, mul) with 'en' and 'es' selected respectively. Below the language menus, there are six statistics boxes arranged in a 3x2 grid:

| | |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| Searches last week 1 244 938 | Number of terms 7 988 525 |
| Number of entries 959 557 | Modifications last week 16 820 |
| New terms last week 1 847 | Terms deleted last week 2 122 |

To the right of these statistics is the 'About IATE' section, which includes a brief description of the database and its history. At the bottom right, there are four buttons: 'About IATE', 'FAQ', 'Download IATE', and 'IATE brochure'.

Figura 1: Schermata di accesso alla piattaforma IATE (Fonte: sito web IATE)

Ognuna delle schede terminologiche nel database è dotata di un ID proprio (numero identificativo) e fornisce informazioni relativamente alla definizione e al termine stesso, anche di tipo morfologico (*term type*), oltre ad esempi presentati in un contesto (*context*). Ogni dato è accompagnato da una fonte (*reference*) alla quale è stato fatto riferimento per la creazione di quella voce della scheda; a seconda del livello di autorevolezza e ufficialità delle fonti indicate e della stabilità del termine nell'uso, questo verrà indicato con un numero di stelline compreso tra 1 e 4, il valore del massimo dell'affidabilità (*reliability*). Oltre alla descrizione del termine ricercato, le schede IATE presentano dei rimandi ad altri termini appartenenti alla stessa area semantica o spesso collegati tra loro (*cross-references*). Si tratta di indicazioni molto utili, che aiutano l'utente a inserire il termine in un contesto discorsivo e linguistico più ampio. Allo stesso modo, l'indicazione del dominio (*domain*) associato alla voce che si osserva fornisce subito un quadro degli ambiti nei quali quel termine è usato con maggiore frequenza, e, se si è interessati in modo particolare a uno solo di quelli proposti, di focalizzarsi su quello.

Sottolineiamo, inoltre, che non tutte le schede sono complete di tutti i riferimenti sopra menzionati: per alcuni termini sono disponibili solo alcune indicazioni. In questi casi, è possibile ipotizzare che il termine ricercato sia di creazione o introduzione recente, o che non siano ancora disponibili fonti sufficientemente affidabili per inserirlo nel database ufficiale dell'UE.

Nella figura 2 presentiamo la scheda IATE relativa al termine “fake news” ricercato nelle lingue di questo studio: inglese, spagnolo, francese e italiano.

| ★ 3572432 | | | | | |
|---|-------------------------|-----|--|--|---------|
| political propaganda [POLITICS > politics and public safety > politics] | | | | | EP |
| public opinion [POLITICS > politics and public safety] | | | | | |
| means of communication [EDUCATION AND COMMUNICATIONS > communications] | | | | | |
| en | fake news | *** | | | EP |
| es | noticias falsas | *** | | | COM |
| fr | fausses informations | *** | | | Council |
| | fausses nouvelles | *** | | | Council |
| | infix | *** | | | COM |
| | information fallacieuse | *** | | | COM |
| it | notizie false | *** | | | COM |
| | fake news | *** | | | COM |

Figura 2: Scheda IATE del termine fake news in EN, ES, FR e IT (Fonte: sito web IATE)

Già in questa prima visualizzazione possiamo notare una importante discrepanza quantitativa nella terminologia delle lingue romanze sulle fake news. Su questo aspetto ci soffermeremo nella sezione 3; intanto, vale la pena constatare che tutte le traduzioni presenti su IATE sono indicate con lo stesso alto livello di affidabilità (3 stelle su 4). Un'altra considerazione che può essere fatta senza ancora osservare le varie sezioni della scheda nello specifico riguarda i domini associati alla scheda “fake news” (ID: 3572432): i primi due, “propaganda politica” e “opinione pubblica”, sono entrambi sottodomini del più ampio dominio della politica; troviamo, infine, l'area dei “mezzi di comunicazione”, sottodominio della categoria “educazione e comunicazione”. Incontriamo, quindi, una piena rappresentazione di quanto discusso nell'introduzione di questo lavoro a proposito della rilevanza del tema delle notizie false nel mondo politico e dell'importanza dei mezzi di comunicazione attraverso i quali si diffondono. La stabilità del termine nelle istituzioni UE è confermata anche dalle *cross-references* del termine: la scheda IATE di “fake news”, in-

fatti, reindirizza alla consultazione dei termini *disinformation* (ID: 1873368), *clickbait* (ID: 3573212), in riferimento alle notizie cosiddette “acchiappa clic” e *High-Level Expert Group on Fake News* (ID: 3575928), il nome del gruppo di lavoro istituito dalla Commissione europea per affrontare il tema della disinformazione nei paesi UE.

3. Analisi della scheda IATE “fake news”

Come già anticipato, nonostante ci si focalizzi qui sulle lingue romanze, è necessario avviare la nostra analisi con la descrizione del termine in inglese, essendo questa la lingua àncora. Questa informazione, fornita attraverso il simbolo  posto di fianco al termine ricercato, è di fondamentale importanza per gli utenti che utilizzano IATE per analisi etimologiche o di tipo diacronico. Solitamente, i termini presenti in piattaforma indicati come àncora sono in latino, francese o inglese.

Selezionando nella barra di ricerca del database l'espressione terminologica in questione, oltre ai risultati presentati nella figura 2, per la lingua inglese appare anche un suggerimento di rimando a un'altra scheda IATE (ID: 3578987), quella relativa ai termini *digital disinformation* e *online disinformation*, indicati nei sottodomini “tendenze di opinione” per il dominio “politica” e “documentazione” per il dominio “educazione e comunicazione”. Quest'ultimo ambito, in particolare, inserisce le notizie false in un contesto non menzionato fino ad ora: quello degli atti e dei testi nei quali è possibile rinvenire le informazioni che si cercano, la cui scelta è fondamentale per evitare di incappare in fonti poco serie. Così come per i riferimenti descritti in precedenza, anche in questo caso le segnalazioni della piattaforma appaiono più che appropriate ed estremamente utili per chi voglia andare oltre l'analisi del singolo termine per esplorare, invece, contesti argomentativi più ampi.

Per quanto riguarda la scheda IATE di nostro interesse (ID: 3572432) in lingua inglese, notiamo subito come le *references* sia per la definizione che per il termine provengano da fonti istituzionali, come è opportuno per il database terminologico ufficiale dell'Unione europea. Inoltre, tanto nella definizione proposta che nell'esempio in un contesto d'uso viene posto l'accento sull'intenzionalità di arrecare danno da parte dei creatori di fake news e della rilevanza del tema nella politica. Nonostante le voci siano tutte aggiornate al 2017 – dunque non recentissime – e pur considerando la mutevolezza dei fenomeni riguardanti la comunicazione e l'informazione, e la relativa terminologia, troviamo comunque una perfetta aderenza con le informazioni fornite rispetto al contesto attuale.

Nelle sezioni 3.1-3.3 ci soffermeremo più nel dettaglio sulle schede del termine “fake news” nelle lingue romanze di nostro interesse.

3.1 FALSO O FALSEADO?

La piattaforma IATE propone *noticias falsas* come equivalente in lingua spagnola dell'espressione inglese *fake news*. La definizione presentata risale al 2018 e proviene dal FundéuRAE, la Fonda-

zione dello spagnolo urgente (Fundación del español urgente²) patrocinata dalla Real Academia Española³. Rispetto al più tradizionalista e conservatore dizionario RAE⁴, il Fundéu ha sempre avuto un focus specifico su mass media, neologismi e fenomeni di rilevanza sociale; sia per affidabilità, quindi, che per la materia solitamente trattata, risulta essere una fonte più che adeguata per attestare la traduzione dell'inglese *fake news*. Tuttavia, consultando la pagina del dizionario online citata nella scheda IATE, la questione si amplia e ci si addentra maggiormente nell'ambito degli aggettivi. Riportiamo un estratto della definizione:

El adjetivo inglés fake puede traducirse en español, según el contexto, como “falso” o “falseado”. De estas dos alternativas, el término “falso” es el más amplio, pues una información o noticia falsa puede serlo por faltar a la verdad de forma involuntaria o premeditadamente. El adjetivo “falseado”, en cambio, sugiere un matiz de adulteración o corrupción premeditadas. (Fundéu 2017)

Nonostante sulla scheda IATE sia presente solo una traduzione considerata come ufficiale del termine inglese *fake news*, nella fonte alla quale si viene rimandati ne viene effettivamente proposta più d'una, a seconda del contesto e dell'autore di quel contenuto. Come sottolineano i linguisti del Fundéu, tra i due aggettivi proposti *falso* risulta essere più generico e può essere usato per includere una certa varietà di notizie interamente o parzialmente false. Il termine *falseado*, invece, è più preciso e denota una manipolazione premeditata e intenzionale della notizia. Nella complessità del fenomeno qui trattato, quello della disinformazione, riteniamo fondamentale evitare qualsiasi ambiguità nelle scelte terminologiche. Siamo sorprese del fatto che IATE proponga come unica opzione di traduzione l'espressione *noticias falsas* e ci auguriamo che la scheda venga presto ampliata con entrambe le opzioni. La distinzione ispanofona tra *falso* e *falseado*, ripresa da linguisti e giornalisti spagnoli (Pérez Tornero *et al.* 2018, Grijelmo 2019, Sánchez-Gey Valenzuela 2019), è cruciale per comprendere la vastità del fenomeno della disinformazione e le sue sfaccettature: un conto, infatti, sono le notizie che contengono informazioni non corrispondenti alla verità inserite involontariamente, per imprecisione o incuria, mentre tutt'altra cosa sono quei contenuti volutamente manipolati e distorti. Per questa ragione, come anticipato nella parte introduttiva di questo lavoro, il dibattito sui vari livelli di disinformazione e la relativa terminologia è estremamente attuale e fondamentale per una trattazione corretta dell'argomento (Wardle e Derakhshan 2017). Passando alle *references* della scheda IATE in lingua spagnola, quella relativa al termine è costituita da un atto legislativo della Commissione europea in materia di contenuti illeciti online, mentre l'esempio in un contesto discorsivo viene da un articolo del quotidiano *La Vanguardia*⁵. Abbiamo, quindi, una grande varietà di fonti presentate all'utente, ulteriore segno della trasversalità del tema e dell'interesse che riscuote tanto negli ambiti istituzionali quanto in quelli accademici e giornalistici. Un'ulteriore osservazione interessante riguarda il riferimento a un'altra scheda che appare su IATE selezionando la lingua spagnola: si tratta di una *lookup form* che riporta il termine *buló* (in italiano “bufala”), altra parola frequentemente utilizzata parlando di disinformazione diffusa volontariamente e soprattutto attraverso i social media. Questo particolare *term type* si riferisce a “qualsiasi termine o variazione lessicale che può essere ricercata,

2 <https://www.fundeu.es/> (consultato il 25/01/2022)

3 <https://www.rae.es/> (consultato il 25/01/2022)

4 <https://dle.rae.es/> (consultato il 25/01/2022)

5 <https://www.lavanguardia.com/> (consultato il 25/01/2022)

ma non visibile dall'utente comune" (IATE 2021). La voce *bulo* ha ancora un livello di affidabilità molto basso nella piattaforma (una stellina), ma c'è ragione di credere che verrà presto aggiornata e arricchita dai terminologi dell'Unità terminologica del Parlamento europeo, trattandosi di un termine ormai ampiamente diffuso in lingua spagnola (Herrero-Diz *et al.* 2020).

3.2 IL CASO DEL FRANCESE

Quanto al francese, sin dalla schermata di partenza (figura 2) è possibile evincere una ricchezza terminologica maggiore rispetto alle altre lingue prese in esame. La scheda IATE presenta infatti quattro termini (*fausses informations*, *fausses nouvelles*, *infox*, *information fallacieuse*), proposti come equivalenti, parimenti attendibili e ufficiali, e fra i quali non figura l'anglicismo *fake news*. Tale assenza non sorprende, considerata la notoria lotta alla deriva anglicizzante della lingua di Molière: questa battaglia, scaturita da motivazioni ideologiche ed economiche che vedono l'egemonia americana tradursi nei prestiti dall'inglese⁶ (Dubois 2003: 464, Saugera 2017: 61), si concretizza istituzionalmente negli interventi dell'Académie française⁷ e della Commission d'enrichissement de la langue française⁸ (CELF), oltre che in una vivace attività di creazione linguistica (Zanola 2002, 2008). In questa sede non entreremo nel merito della specifica questione, ma a conferma di quanto detto è interessante rimarcare che alcuni fra i più importanti dei dizionari consultati, quali il *Dictionnaire de l'Académie française*⁹ (DAF) e il *Trésor de la Langue Française*¹⁰ (TLF), non contengono la voce *fake news*. In aggiunta, se il termine nel dizionario Larousse appare fra le espressioni associate all'aggettivo *faux*, nella forma "Fausse information (anglo-américain fake news)", Le Robert¹¹ rimanda direttamente al neologismo tutto francese *infox*, di cui ci occuperemo più avanti.

3.2.1 *Fausses informations, fausses nouvelles, information fallacieuse*

L'accuratezza della scheda in francese fornisce all'utente un'ampia varietà di informazioni sul concetto di "fake news". Innanzitutto, le *cross-references* indicano altre due schede IATE, *désinformation* (ID: 1873368) e *groupe de haut niveau sur les fausses informations et la désinformation en ligne* (ID: 3575928), lo *High-Level Expert Group on Fake News* già menzionato nella scheda in inglese. La definizione, elaborata dal Consiglio d'Europa sulla base di fonti quali il Parlamento europeo e il quotidiano *Le Monde*¹², è la seguente: "informations délibérément fabriquées ou truquées et diffusées à des fins de désinformation ou de manipulation" (ID: 3572432). Si deducono dunque il carattere intenzionale delle notizie false (*délibérément*) e il fine per il quale vengono diffuse, cioè

6 Nel corso di un'intervista rilasciata a *13 heures*, Alain Rey ha dichiarato che il francese è minacciato dai *californismes*, gli anglicismi provenienti dagli Stati Uniti – nello specifico, dalla California (France Info 2016).

7 <https://www.academie-francaise.fr/> (consultato il 25/01/2022)

8 <https://www.culture.gouv.fr/Thematiques/Langue-francaise-et-langues-de-France/Nos-missions/Developper-et-enrichir-la-langue-francaise/La-Commission-d-enrichissement-de-la-langue-francaise> (consultato il 25/01/2022)

9 <https://www.dictionnaire-academie.fr/> (consultato il 25/01/2022)

10 <http://atilf.atilf.fr/> (consultato il 25/01/2022)

11 <https://www.lerobert.com/> (consultato il 25/01/2022)

12 <https://www.lemonde.fr/> (consultato il 25/01/2022)

disinformazione e manipolazione, la cui connotazione negativa è accentuata dal verbo “truccare” (*truquer*), nel senso di “falsare”, “manipolare”, “modificare illecitamente le modalità di svolgimento di un’operazione per determinare un certo esito” (Treccani a).

I canali di diffusione, quali abbiamo visto essere principalmente i social media, sono menzionati nei *contexts* delle schede terminologiche di *fausses nouvelles* e *fausses informations*. Così, le notizie false risultano essere diffuse e postate dagli internauti su Internet e social network, sviluppandosi “dans un contexte où Internet est devenu une source privilégiée d’information” (Parlamento europeo 2017). Si tratta, però, di informazioni “prétendues”, “non-vérifiées”, “sans contexte” e “présentant des grossières altérations de la réalité” (Le Point 2017).

L’ambito sembra essere prevalentemente quello politico: si fa riferimento infatti alla disinformazione anche come strategia politica, adottata in Francia in vista del primo turno delle elezioni presidenziali. Il *context reference* sottolinea così come le fake news non siano un fenomeno lontano, circoscritto agli Stati Uniti (Le Point 2017).

Tuttavia, malgrado la precisione riscontrata finora, va evidenziato che il *context* di *fausses informations* le associa anche alle *canulars* e ai siti satirici, che presentano in realtà sfumature semantiche ben diverse (Wardle e Derakhshan 2017). Al contrario, riteniamo che possano rientrare nella categoria delle fake news i contenuti *piège à clics*, anche questi citati nella scheda IATE: i *clickbait* costituiscono infatti uno strumento di diffusione delle notizie false (Pangrazio 2018).

Dal punto di vista della struttura linguistica, i primi due termini proposti da IATE ricalcano l’inglese e lo spagnolo – motivo per il quale, a nostro avviso, possono risultare di più immediata comprensione per un’ampia platea di parlanti. Nello specifico, i sostantivi *informations* e *nouvelles* sono accompagnati dall’aggettivo *fausses*, che implica la falsità dell’informazione erogata in maniera quasi obiettiva. È un dato di fatto. Secondo il DAF (a), *faux* si dice di qualcosa “qui n’est pas conforme à la réalité ou à la vérité”. L’aggettivo *fallacieux* che qualifica la quarta opzione di IATE, *information fallacieuse*, evoca invece un giudizio morale connesso all’intenzionalità dell’azione, in quanto si definisce fallace qualcosa “qui cherche ou vise à tromper” (DAF b): il termine riflette così la volontà consapevole di nuocere (FranceTerme 2018). Questa sfumatura, che riteniamo molto efficace da una prospettiva concettuale, risulta però di più complessa interpretazione per un pubblico non esperto, con la conseguenza di una diffusione minore di *information fallacieuse* rispetto a *fausses informations* e *fausses nouvelles*.

3.2.2 Il neologismo *infox*

Il termine che però richiama maggiormente la nostra attenzione è il terzo, il neologismo *infox*. Come si legge nelle note della scheda, si tratta di una parola macedonia formata da *information* e *intoxication*, creata *ad hoc* per esprimere il concetto della manipolazione informativa e la sua negatività. In senso figurato, *l’intoxication* è infatti un’azione “continue et insidieuse destinée à répandre certaines idées, à induire l’opinion en erreur, à affaiblir la force morale ou l’esprit critique d’une population” (DAF c). Peraltro questo termine aveva già dato vita in passato a *intox*, che, come riporta FranceTerme (2018), veniva usato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso per designare ogni sorta di azione psicologica – soprattutto nel dominio politico e commerciale – finalizzata a influenzare le menti. *Infox* lo ricalca, evocando in aggiunta quello che è il suo dominio principale: l’informazione. Dal momento che il neologismo richiama diversi aspetti insiti al fenomeno trattato, lo reputiamo molto valido da un punto di vista terminologico: tuttavia, apparendo anche molto tecnico – come del resto il termine *intoxication* –, ci sembra lecito interrogarci su un suo utilizzo che vada oltre, ad esempio, le testate giornalistiche.

È la CELF a promuovere l’uso di *infox* in luogo di *fake news* (Ministère de la Culture 2019), pubblicandolo sul *Journal officiel de la République française* il 4 ottobre 2018. Riproponiamo un estratto della raccomandazione:

Lorsqu'il s'agit de désigner une information mensongère ou délibérément biaisée, répandue par exemple pour favoriser un parti politique au détriment d'un autre, pour entacher la réputation d'une personnalité ou d'une entreprise, ou encore pour contredire une vérité scientifique établie, on pourra recourir au terme "information fallacieuse", ou au néologisme "infox", forgé à partir des mots "information" et "intoxication". On pourra aussi, notamment dans un cadre juridique, utiliser les termes figurant dans la loi de 1881 sur la liberté de la presse ainsi que dans le code électoral, le code pénal ou le code monétaire et financier : "nouvelle fausse", "fausse nouvelle", "information fausse" ou "fausse information".

(Ministère de la Culture 2018)

La suddetta raccomandazione, una delle *references* della scheda IATE, menziona non soltanto *infox*, ma anche le altre alternative che abbiamo analizzato, declinate diversamente. Non abbiamo riscontrato la presenza di un documento simile nelle lingue oggetto di studio e questo, insieme alla creazione di un neologismo, conferma la grande attenzione della Francia alla questione delle fake news. Un'attenzione che è tutt'altro che recente, come comprova la *Loi du 29 juillet 1881 sur la liberté de la presse*¹³, la legge sulla libertà di stampa citata nella raccomandazione.

Nonostante ciò, la sovrabbondanza di opzioni proposte sembra generare ancora approssimazione e vaghezza. La CELF, infatti, raccomanda di usare uno dei termini indicati sulla base del contesto, cioè quello politico e scientifico (*information fallacieuse, infox*) o giuridico (*nouvelle fausse, fausse nouvelle, information fausse, fausse information*), senza però andare oltre precisando i motivi della distinzione. Oltretutto questa non sembra trovare riscontro in IATE, né tantomeno nell'uso: *fausse(s) information(s)* e *fausse(s) nouvelle(s)* appaiono con più frequenza di *information fallacieuse* e *infox* in articoli recenti, sia giornalistici che accademici, che trattano della disinformazione relativa anche al dominio scientifico e sanitario – ad esempio, in riferimento al COVID-19 (Lacroix e Carignan 2020, Monnier 2020, Le Parisien 2021). I termini, nei fatti, sono dunque interscambiabili.

3.3 NOTIZIE FALSE

La scheda IATE in italiano suggerisce due termini per l'inglese *fake news*: "notizie false" e "fake news". Il primo è la traduzione letterale dell'espressione inglese, così come *noticias falsas* e *fausses nouvelles*. Si riporta la definizione della scheda (ID: 3572432):

Notizie dai contenuti forti, ingannevoli o manifestamente false e divisive, diffuse in maniera strategica e sistematica principalmente mediante piattaforme digitali al fine di veicolare le reazioni e le opinioni di gruppi specifici di utenti.

Ponendo l'accento sull'intenzionalità e la sistematicità dell'inganno, la connotazione negativa è, anche in italiano, evidente. Le piattaforme digitali vengono identificate quale principale canale di diffusione, sebbene termini come "bufala" e "bufala mediatica" esprimano in maniera più adeguata la sfumatura semantica dell'aspetto mediatico (Wardle e Derakhshan 2017). Internet e la rete ritornano nei *contexts* dei termini proposti, mentre non c'è alcun riferimento alla

¹³ <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/LEGITEXT000006070722> (consultato il 25/01/2022)

stampa, malgrado questa si presenti come la fonte principale utilizzata da IATE per la scheda in oggetto. Fra le *references* si notino infatti, oltre a riviste scientifiche (Orbis Idearum 2016, Media Laws 2017), il *Corriere della Sera* e *Nuovo e Utile* (2017), il sito della giornalista Annamaria Testa – sostenitrice, nel 2015, di una petizione in favore dell'uso dell'italiano. Ricchi di spunti di riflessione risultano i *contexts*, in cui è possibile riscontrare un elemento interessante, già accennato nella parte introduttiva del contributo: la pericolosità delle notizie false, evocata da parole quali “preoccupa” e “problematiche” e connessa all’“odio online”. Inoltre, quasi a richiamare l'antica attenzione della Francia alla questione, il *context* di “fake news” mette in dubbio la novità del fenomeno, in quanto racchiuderebbe “sotto sembianze apparentemente nuove, tematiche già note anche in tempi meno tecnologici” (Vigevani e Bassini 2017). L'avverbio “apparentemente” risulta appropriato a definire il campo delle notizie false, che si collocano nell'era della post-verità, in cui la presunta verità si basa, piuttosto che su fatti verificati, su emotività, credenze diffuse e una realtà che è solo plausibile o apparente.

Inoltre, si osservi che “fake news” figura anche nel *context* del termine italiano: mentre nella scheda di *fausses nouvelles* l'anglicismo è riproposto tra virgolette e in una frase in cui si menzionano gli Stati Uniti, quasi a voler tracciare una precisa linea di demarcazione tanto linguistica quanto geografica (le *fake news* sono in USA, le *fausses nouvelles* in Francia), “notizie false” è seguito da “fake news” fra parentesi, come se il termine inglese avesse la funzione di esplicitare il concetto espresso in italiano. Fake news non è trattato da forestierismo e del resto non lo è: il vocabolario Treccani lo include infatti nella categoria neologismi del 2017¹⁴, confermando come rappresenti a tutti gli effetti un'espressione d'uso comune in lingua italiana. Entrambi i termini non pongono quindi problemi circa la loro effettiva diffusione nella comunità di parlanti non esperti, ma, come abbiamo sottolineato nell'introduzione nel nostro lavoro, sarebbe necessaria un'alternativa terminologica che evidenziasse, senza alcuna ambiguità, la pericolosità del fenomeno – e “notizie false”, traduzione letterale di *fake news*, non ha queste caratteristiche.

4. Discussione

Dall'analisi delle schede IATE nelle tre lingue romanze, è possibile trarre una prima serie di osservazioni. Si evince innanzitutto che il francese è quella che presenta una maggiore ricchezza terminologica, il che riflette una più spiccata sensibilità in materia di disinformazione e notizie false. In particolare, la Francia, con la legge sulla libertà di stampa (sezione 3.2) e la creazione di un neologismo seguita da un'apposita raccomandazione d'uso linguistico, si dimostra un paese molto attento a una questione tutt'altro che nuova e innocua.

Una ulteriore testimonianza di questa particolare attenzione dello Stato francese verso il problema delle notizie false ci è data dai numeri dei siti di fact-checking dei paesi presi in esame. Si tratta della pratica di accertamento degli avvenimenti citati e dei dati forniti in un testo o in un discorso, il cui principale scopo è dunque quello di rilevare le fake news. Fra i gruppi accreditati

¹⁴ “fake news loc. s.le f. pl. inv. Notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la Rete [...] Dall'ingl. *fake news* ('notizie false')” (Treccani b).

con l'IFCN¹⁵ (International Fact-checking Network) quattro sono infatti spagnoli (*EFE Verifica – Agencia EFE, Newtral, Maldita.es, Verificat*), uno è italiano (*Pagella Politica*) e ben sei sono francesi (*20 Minutes Fake off, AFP fact checking, France 24 – Les Observateurs, France Info, Le Monde – Les Décodeurs, Science Feedback*). Inoltre, fra i gruppi di fact-checking attualmente attivi¹⁶, alcuni sono legati a testate o emittenti nazionali: questo accade in un caso per la Spagna (*La Vanguardia*) e per l'Italia (*Open*), e in quattro casi per la Francia (*20 Minutes, France 24, France Info, Le Monde*). Tuttavia, non va escluso che la ricchezza terminologica del francese sia legata anche a una maggiore tutela della lingua nazionale contro un utilizzo smodato e talvolta non necessario di espressioni inglesi, il quale prevale nettamente in italiano, come dimostrato da alcuni eclatanti casi molto recenti – *smart working*, uno dei “goffi e inutili anglicismi dell'epidemia” (*Corriere della Sera* 2020), a cui già qualche anno fa l'Accademia della Crusca aveva contrapposto “lavoro agile” (Accademia della Crusca 2016)¹⁷.

L'italiano, appunto, si conferma come una delle lingue più legate agli anglicismi e ai prestiti dall'inglese. Questo fattore, se da un lato può limitare lo sviluppo terminologico dell'italiano e lasciarlo spesso ancorato alle scelte lessicali operate in altre comunità linguistiche, dall'altro lato può renderne i parlanti inconsapevolmente più orientati di altri in discorsi su temi di rilevanza internazionale, nei quali, spesso, si fa ricorso a termini ed espressioni inglesi.

Per quanto concerne lo spagnolo, nonostante la comunità accademica ispanofona dibatta già da tempo sul tema delle notizie false, da un punto di vista terminologico non sembra che siano ancora stati raggiunti dei parametri più o meno standard per l'utilizzo dei vari termini esistenti per riferirsi al fenomeno. La scheda IATE, infatti, riporta solamente l'espressione *noticias falsas* e manca di menzionare sia la già discussa *noticias falseadas* che il più tecnico *bulos*.

5. Conclusioni

Nell'era dell'informazione digitale, il fenomeno delle fake news occupa un ruolo di rilievo. La proliferazione esponenziale delle notizie false e la conseguente incidenza sulla realtà, di cui hanno preso atto istituzioni e utenti del web, ha reso necessario un dibattito trasversale a diverse aree del sapere umano. In questo articolo abbiamo approcciato il tema da una prospettiva linguistica e terminologica, partendo dall'idea che la terminologia sia essenziale per poter accedere a una piena conoscenza e comprensione di un ambito così articolato e dinamico. Gli strumenti e le risorse che ne consentono l'elaborazione e la diffusione sono, dunque, imprescindibili per una riflessione che consenta di districarsi tra le informazioni veritiere e quelle poco attendibili. Ne è un esempio la piattaforma IATE, sulla quale è stata sviluppata un'analisi del termine “fake news” in tre lingue romanze: con particolare riferimento a definizioni, fonti e contesti d'uso, abbiamo potuto cogliere le peculiarità del concetto nei sistemi linguistici considerati e nelle rispettive

¹⁵ <https://www.poynter.org/ifcn/> (consultato il 25/01/2022)

¹⁶ Segnaliamo che l'adesione di *20 Minutes Fake off* è attualmente sotto rinnovo (IFCN 2021).

¹⁷ È all'interferenza dell'inglese sull'italiano che Antonio Zoppetti consacra la sua attività di ricerca e divulgazione, attraverso progetti quali “Diciamolo in italiano. La rivoluzione culturale e linguistica contro l'abuso degli anglicismi” e “AAA – Alternative Agli Anglicismi”.

comunità, rimarcando così la rilevanza di una banca dati come IATE nel lavoro terminologico. In aggiunta, l'approccio comparativo multilingue e l'attenzione che abbiamo deciso di portare all'aspetto interculturale ci ha consentito di mettere in luce elementi che altrimenti sarebbero passati inosservati.

La terminologia si configura pertanto come una duplice chiave di lettura: da un lato, come la nostra analisi ha dimostrato, attraverso un suo accurato studio è possibile evincere l'attenzione che una determinata società di parlanti presta a una questione importante come quella della disinformazione; dall'altro l'attività terminologica permette alle istituzioni di rivolgersi agli utenti senza troppe ambiguità affinché questi possano orientarsi con sufficiente chiarezza nelle tematiche più attuali e mutevoli. Proprio in ragione della relativa novità e della rapidità con cui si evolvono fenomeni come le fake news, è chiaro che diversi aspetti vanno ancora concettualizzati: speriamo di aver messo in risalto questi punti critici dai quali possano scaturire riflessioni future.

Bibliografia

- **Accademia della Crusca (2016)** “Gruppo Incipit presso l'Accademia della Crusca: Accogliamo con piacere il ‘lavoro agile’”. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-presso-laccademia-della-crusca-accogliamo-con-piacere-il-lavoro-agile/6124> (consultato il 25/01/2022).
- **Alba-Juez, Laura e Mackenzie, Lachlan J. (2019)** “Emotion, lies, and “bullshit” in journalistic discourse: The case of fake news”. In *Ibérica*, n. 38, 17-50.
- **Allcott, Hunter, Gentzkow, Matthew e Yu, Chuan (2019)** “Trends in the diffusion of misinformation on social media”. In *Research and Politics*, 1-8. <https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/2053168019848554> (consultato il 25/01/2022).
- **Altmanova, Jana, Centrella, Maria e Russo, Katherine E. (a cura di) (2018)** *Terminology & Discourse / Terminologie et discours*. Bern: Peter Lang.
- **Bistagnino, Giulia e Fumagalli, Corrado (2018)** *Fake news, post-verità e politica*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- **Boyd-Barrett, Oliver (2018)** “Fake news and ‘RussiaGate’ discourses: Propaganda in the posttruth era”. In *Journalism*, n. 20(1), 87-91. <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/1464884918806735> (consultato il 25/01/2022).
- **Cabré, Maria Teresa (2003)** “Theories of terminology. Their description, prescription and explanation. In *Terminology*, n. 9(2), 163-199. <https://www.jbe-platform.com/content/journals/10.1075/term.9.2.03cab> (consultato il 24/01/2022).

- **Cambridge Dictionary, “Fake news”**. <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/fake-news> (consultato il 25/01/2022).
- **Collins English Dictionary, “Fake news”**. <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/fake-news> (consultato il 25/01/2022).
- **Corriere della Sera (2020)** “I goffi e inutili anglicismi dell’epidemia”. https://www.corriere.it/editoriali/20_aprile_21/i-goffi-inutili-anglicismi-dell-epidemia-35cf167e-840f-11e-a-ba93-4507318dbf14.shtml (consultato il 25/01/2022).
- **DAF – Dictionnaire de l’Académie française (a) “Faux”**. <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9F0346> (consultato il 25/01/2022).
- **DAF – Dictionnaire de l’Académie française (b) “Fallacieux”**. <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9F0144> (consultato il 25/01/2022).
- **DAF – Dictionnaire de l’Académie française (c), “Intoxication”**. <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9I1828> (consultato il 25/01/2022).
- **Directorate-General for Communication Networks, Content and Technology (2018)** *A multi-dimensional approach to disinformation. Final report of the High Level Expert Group on Fake News and Online Disinformation*. Luxembourg: Communication Office of the European Union. http://ec.europa.eu/newsroom/dae/document.cfm?doc_id=50271 (consultato il 25/01/2022).
- **Dubois, Vincent (2003)** “Comment la langue devient une affaire d’État. La défense de la langue française au milieu des années 1960”. In Jacques Lagroye (a cura di) *La politisation*. Paris: Belin, 461-474.
- **Ferrara, Emilio (2017)** “Disinformation and Social Bot Operations in the Run Up to the 2017 French Presidential Election”. In *First Monday*, n. 8.
- **France Info (2016)** “Alain Rey : ‘La langue française est menacée’”. https://www.francetvinfo.fr/culture/patrimoine/histoire/alain-rey-la-langue-francaise-est-menacee_1923679.html (consultato il 25/01/2022).
- **FranceTerme (2018)** “Infox, information fallacieuse ou fake news?”. <http://www.culture.fr/Ressources/FranceTerme/Actualites/Infox-information-fallacieuse-ou-fake-news-octobre-2018> (consultato il 25/01/2022).
- **Fundéu – Fundación del español urgente (2017)** “Noticias falsas o falseadas, mejor que fake news”. <https://www.fundeu.es/recomendacion/noticia-falsa-falseada-fake-news/> (consultato il 25/01/2022).
- **Gili, Guido e Maddalena, Giovanni (2018)** “Post-verità e fake news: radici, significati attuali, inattesi protagonisti e probabili vittime”. In *MEDIA EDUCATION – Studi, ricerche, buone pratiche*, n. 9(1), 1-16.

- **Grijelmo, Álex (2019)**. “Fake news’ y otras filfas”. https://elpais.com/elpais/2019/06/27/ideas/1561654072_104440.html (consultato il 25/01/2022).
- **Gunther, Richard, Nisbet, Erik C. e Beck, Paul (2018)** “Trump may owe his 2016 victory to ‘fake news,’ new study suggests”. In *The Conversation*. <https://theconversation.com/trump-may-owe-his-2016-victory-to-fake-news-new-study-suggests-91538> (consultato il 25/01/2022).
- **Herrero-Diz, Paula, Pérez-Escolar, Marta e Plaza Sánchez, Juan F. (2020)** “Desinformación de género: análisis de los bulos de Maldito Feminismo”. In *Icono 14*, 18(2), 188-216. <https://doi.org/10.7195/ri14.v18i2.1509> (consultato il 25/01/2022).
- **IATE – Interactive Terminology for Europe (2021)** “User’s Handbook”. <https://iate.europa.eu/assets/handbook.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **IFCN – International Fact-checking Network**. “Verified signatories of the IFCN code of principles”. <https://ifcncodeofprinciples.poynter.org/signatories> (consultato il 25/01/2022).
- **Lacroix, Caroline e Carignan, Marie-Ève (2020)** “Pandémie de COVID-19 : de nouvelles contraintes journalistiques qui menacent le droit à l’information”. In *Enjeux et société*, n. 7(2), 271-296. <https://id.erudit.org/iderudit/1073368ar> (consultato il 25/01/2022).
- **Larousse, “Faux”**. <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/faux/33057> (consultato il 25/01/2022).
- **Lazer, David M. J., Baum, Matthew A., Benkler, Yochai, Berinsky, Adam J., Greenhill, Kelly M., Menczer, Filippo, Metzger, Miriam J., Nyhan, Brendan, Pennycook, Gordon, Rothschild, David, Schudson, Michael, Sloman, Steven A., Sunstein, Cass R., Thorson, Emily A., Watts, Duncan J. e Zittrain, Jonathan L. (2018)** “The science of fake news”. In *Science*, n. 359(6380), 1094-1096.
- **Le Parisien (2021)** “Fausses informations sur les vaccins : Facebook durcit ses règles”. <https://www.leparisien.fr/high-tech/fausses-informations-sur-les-vaccins-facebook-durcit-ses-regles-08-02-2021-8423950.php> (consultato il 25/01/2022).
- **Le Point (2017)** “Faut-il sanctionner la propagation de fausses nouvelles?”. http://www.lepoint.fr/societe/faut-il-sanctionner-la-propagation-de-fausses-nouvelles-20-04-2017-2121104_23.php (consultato il 25/01/2022).
- **McGonagle, Tarlach (2017)** “Fake News’: False fears or real concerns?”. In *Netherlands Quarterly of Human Rights*, n. 35(4), 203-209. <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0924051917738685> (consultato il 25/01/2022).
- **Ministère de la Culture (2019)** “Terminologie : comment est né le mot «infox»?”. <https://www.culture.gouv.fr/Actualites/Terminologie-comment-est-ne-le-mot-infox> (consultato il 25/01/2022).
- **Ministère de la Culture (2018)** “Recommandation sur les équivalents français à donner à l’expression *fake news*”. <http://www.culture.fr/Ressources/FranceTerme/Recommandations-d-usage/FAKE-NEWS> (consultato il 25/01/2022).

- **Monnier, Angeliki (2020)** “Covid-19 : de la pandémie à l’infodémie et la chasse aux fake news”. In *Recherches & éducations*. <http://journals.openedition.org/rechercheseducations/9898> (consultato il 25/01/2022).
- **Mottola, Serena (2020)** “Las fake news como fenómeno social. Análisis lingüístico y poder persuasivo de bulos en italiano y español”. In *Discurso & Sociedad*, n. 14(3), 683-706. [http://www.dissoc.org/ediciones/v14n03/DS14\(3\)Mottola.pdf](http://www.dissoc.org/ediciones/v14n03/DS14(3)Mottola.pdf) (consultato il 25/01/2022).
- **Pangrazio, Luci (2018)** “What’s new about ‘fake news’?: Critical digital literacies in an era of fake news, post-truth and clickbait”. In *Páginas de educación*, n. 1, 6-22. <http://www.scielo.edu.uy/pdf/pe/v11n1/1688-7468-pe-11-01-6.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Parlamento europeo (2017)** “Fausses informations et discours de haine en ligne : quelle réponse de l’Union européenne?”. <http://www.europarl.europa.eu/news/fr/headlines/eu-affairs/20170331STO69330/fausses-informations-en-ligne-quelle-reponse-de-l-union-europeenne> (consultato il 25/01/2022).
- **Pérez Tornero, José Manuel, Samy Tayie, Sally, Tejedor, Santiago e Pulido, Cristina (2018)** “¿Cómo afrontar las noticias falseadas mediante la alfabetización periodística? Estado de la cuestión”. In *Doxa.Comunicación*, n. 26, 211-235.
- **Rodríguez Pérez, Carlos (2019)** “No diga fake news, di desinformación: una revisión sobre el fenómeno de las noticias falsas y sus implicaciones”. In *Comunicación*, n. 40(1), 65-74.
- **Sánchez-Gey Valenzuela, Nuria (2019)** “El aumento de las noticias falseadas y sus consecuencias en el que hacer de los profesionales de la información en televisión”. In *Ámbitos. Revista internacional de comunicación*, n. 45, 159-181.
- **Saugera, Valérie (2017)** “La fabrique des anglicismes”. In *Travaux de linguistique*, n. 2, 59-79. <https://www.cairn.info/revue-travaux-de-linguistique-2017-2-page-59.htm> (consultato il 25/01/2022).
- **Schmidt, Daniela, Dal Bosco, Avner, Trojahn, Cássia, Vieira, Renata e Quaresma, Paulo (2020)** “Aligning IATE Criminal Terminology to SUMO”. In *Computational Processing of the Portuguese Language*. Cham: Springer.
- **Steurs, Frieda, De Wachter, Ken e De Malsche, Evy (2015)** “Terminology tools”. In Hendrik J. Kockaert e Frieda Steurs (a cura di) *Handbook of terminology*. Vol. 1. Amsterdam: John Benjamins, 222-249.
- **Treccani (a)** “Truccare”. [https://www.treccani.it/vocabolario/truccare_\(Sinonimi-e-Contrari\)](https://www.treccani.it/vocabolario/truccare_(Sinonimi-e-Contrari)) (consultato il 25/01/2022).
- **Treccani (b)** “Fake news”. [https://www.treccani.it/vocabolario/fake-news_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/fake-news_(Neologismi)) (consultato il 25/01/2022).

- **Vigevani, Giulio Enea e Bassini, Marco (2017)**. “Primi appunti su fake news e dintorni”. In *Media Laws*, n. 1, 11-22. <https://www.medialaws.eu/wp-content/uploads/2019/05/1.-Bassini-Vigevani.pdf> (consultato il 25/01/2022).
- **Vosoughi, Soroush, Roy, Deb e Aral, Sinal (2018)** “The spread of true and false news online”. In *Science*, n. 359(6380), 1146-1151.
- **Wardle, Claire e Derakhshan, Hossein (2017)** *Information Disorder: Toward an Interdisciplinary Framework for Research and Policy Making*. 2^a ed. Strasbourg: Council of Europe.
- **Zanola, Maria Teresa (2008)** “Les anglicismes et les français du XXI^e siècle : La fin du français ?”. In *Synergies Italie*, n. 4, 87-96.
- **Zanola, Maria Teresa (2002)** “Politica linguistica e creazione neologica del francese”. In Félix San Vicente (a cura di) *L'inglese e le altre lingue europee. Studi sull'interferenza linguistica*. Bologna: Clueb, 203-213.
- **Zhou, Xinyi e Zafarani, Reza (2020)** “A Survey of Fake News: Fundamental Theories, Detection Methods, and Opportunities”. In *ACM Computer Surveys*, n. 109, 14-29.

12.

L'evoluzione storica del linguaggio giuridico: un caso di studio tra due banche dati

Antonio Cammelli, Sara Conti,
Ginevra Peruginelli, Francesco Romano
Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari, CNR

Abstract: This paper focuses on the historical-semantic evolution of legal terminology, considering a sample of legal terms from different historical time periods. The study intends to offer an analysis on a specific set of terms collected in two well-known Italian legal databases produced and distributed by the National Research Council of Italy (CNR): the DoGi database (Legal Doctrine) and the IS-LeGI database (Semantic Index of the Italian Legal Lexicon). Both services represent a very rich source of legal language coming from different legal stakeholders (legislators, judges, legal scholars), showing the evolution of legal terminology over time. The aim of the paper is to examine the historical evolution of legal terminology (in terms of content and structure), focusing on a sample of legal terms from different historical time periods.

Keywords: history of legal language, legal linguistics, semantic tools for information retrieval, law and language, development of legal language

1. L'evoluzione della terminologia giuridica: contesto e obiettivi dell'indagine¹

Il diritto è un fenomeno affascinante che circonda quasi ogni istante della nostra vita. Incide nel modo in cui agiamo, in cui pensiamo e in cui percepiamo noi stessi. Come affermato da Ronald Dworkin: “We live in and by the law. It makes us what we are: citizens and employees and doctors and spouses and people who own things” (Dworkin 1986: vii).

Di particolare interesse è il rapporto tra diritto e linguaggio: essi non sono soltanto due componenti di un'identità nazionale (Palazzolo 2006: 11), ma il diritto è esso stesso un linguaggio, nel senso che “le proposizioni normative non sono mai scindibili dalle proposizioni linguistiche che le rivelano all'esterno: se cambia la formula della legge, cambia la legge” (Ainis 2003: 104).

Si assiste dunque a una stretta vicinanza tra diritto e linguaggio, tra il modo di rapportarsi alla lingua e il modo di rapportarsi al diritto (Sabatini 2003). Il diritto non può essere studiato e interpretato senza la conoscenza della realtà che lo circonda e che da esso è regolata. Il linguaggio utilizzato nelle scienze giuridiche (linguaggio giuridico) rappresenta il frutto di una lunga opera di ricostruzioni all'interno dei linguaggi naturali e si definisce come un insieme di termini tecnici introdotti nella struttura di un linguaggio naturale (Scarpelli 1969).

La lingua giuridica, infatti, riflette i caratteri del suo oggetto: se da un lato il diritto è una realtà profondamente legata al tessuto sociale, dall'altro esso possiede contenuti e caratteri tecnici e rigorosi (Badii 2006: 30) propri del linguaggio. Siamo di fronte quindi a due fenomeni (linguaggio e diritto) che appaiono profondamente legati alla realtà sociale sottostante che caratterizza una determinata epoca e un determinato ambiente. In questo contesto si colloca la presente indagine che si concentra sull'evoluzione storico-semanticamente del linguaggio giuridico. L'analisi storica di

¹ Antonio Cammelli ha redatto le sezioni 2 e 2.1; Sara Conti ha redatto le sezioni 2.2, 4.1 e 4.2; Ginevra Peruginelli ha redatto le sezioni 1, 2, 2.2, 4.1, 4.2 e 5; Francesco Romano ha redatto le sezioni 2, 2.1, 3, 4.1, 4.2 e 5.

tale linguaggio permette di recuperare e di salvaguardare un enorme patrimonio culturale, inteso anche come strumento di comunicazione e di circolazione dei concetti e degli istituti di cui si compone il diritto. Essere in grado di valutare i valori semantici dei termini, nella loro evoluzione storica, si pone alla base della presente indagine, sia per rintracciare l'origine, le sfumature e i cambiamenti a cui la lingua è soggetta nei secoli (Bobbio 1950, Mortara Garavelli 2001), sia per migliorare la comprensione e l'interpretazione nei contesti moderni. Allo studio della lingua del diritto si avvicina, infatti, non solo il giurista, ma anche il linguista e lo storico, al fine di poter meglio comprendere l'evoluzione di un sistema giuridico o di un istituto giuridico (Pozzo e Bambi 2012).

L'indagine presentata è il frutto di un'analisi su un insieme specifico di termini raccolti in due banche dati nazionali, DoGi – Dottrina giuridica² e IS-LeGI – Indice Semantico del Lessico Giuridico Italiano³, che rappresentano nel contesto giuridico bibliografico italiano due fonti di grande valore, dal punto di vista del contenuto offerto e della struttura e organizzazione dei dati disponibili. La scelta di concentrarsi su queste banche dati è senz'altro significativa per evidenziare un risultato rilevante per l'evoluzione linguistica della terminologia giuridica. Da un lato vengono prese in considerazione voci di classificazione per indicizzare articoli pubblicati in riviste giuridiche italiane in un contesto contemporaneo, dall'altro si prende in esame un insieme di termini estratti da documenti storici (dal X al XX secolo) tratti da legislazione, dottrina e prassi (formulari di notai e altri pratici del diritto). Dopo una descrizione delle due banche dati (sezione 2) il contributo prosegue descrivendo la metodologia usata per l'indagine (sezione 3). I dati vengono poi analizzati evidenziando alcuni risultati rilevanti (sezione 4).

2. Le fonti indagate

Le fonti di riferimento, per lo studio descritto nel presente contributo, sono create e attualmente gestite dall'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari⁴ del CNR. Si tratta della banca dati IS-LeGI e della banca dati DoGi.

2.1 DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI IS-LEGI

La banca dati IS-LeGI è costituita da una selezione delle risorse presenti nella banca dati Lessico Giuridico Italiano (LGI) che contiene oltre 900.000 schede-immagine usate per gli spogli del Vocabolario giuridico italiano (Fiorelli 2008: XII). Tale banca dati fu proprio ideata per agevolare una consultazione ragionata, su base semantica, di una mole così rilevante di dati (Mariani 2008: 235-244).

² <http://dati.igsg.cnr.it/dogi> (consultato il 25/01/2022)

³ <http://www.ittig.cnr.it/BancheDatiGuide/vgi/islegi/> (consultato il 25/01/2022)

⁴ <https://www.igsg.cnr.it/> (consultato il 25/01/2022)

In IS-LeGi per ciascuna delle schede-immagine relative ai circa 1.300 termini dell'Indice, i ricercatori associano il significato che il termine assume nel contesto dato, oltre a rilevare eventuali termini complessi e le varianti grafiche. A luglio 2021 la banca dati conteneva 3.593 significati e 55.211 termini complessi collegati a tali significati. Così il linguista e il filologo sono messi in grado di valutare le molteplici sfumature del lessico giuridico che variano col passare del tempo.



Figura 1: Significati del termine “abbandono” attestati nel corpus IS-LeGI

La figura 1 esemplifica la varietà di significati che può caratterizzare un termine della banca dati. In particolare vengono evidenziati vari significati del termine “abbandono” nell’ambito di documenti giuridici diversi per fonte (dottrina, legislazione, prassi), in un periodo che va dal 1633 al 1966. Tali risorse digitali supportano anche chi voglia studiare l’evolversi della nostra società attraverso i vari significati dati nel tempo alle parole: così, ad esempio, è stato verificato l’uso che nel linguaggio giuridico si fa e si è fatto di parole molto discusse quali “identità” (Cammelli *et al.* 2020: 185-190) o “razza” (Cammelli *et al.* 2019: 191-200), ma naturalmente sono di grande aiuto anche per chi voglia studiare, attraverso la terminologia, l’evolversi dei diversi istituti giuridici (Romano e Cammelli 2021).

Caratteristica peculiare di questa banca dati è anche quella di essere implementabile per mezzo di un software che permette di agire in modalità cooperativa in rete: ecco perché da alcuni anni è usata anche a fini didattici; ci si riferisce all’esperienza fatta nel corso del Master “La lingua del diritto”, che ha visto collaborare Senato della Repubblica, CNR e Università di Pavia, dove il software IS-LeGI è stato usato in un laboratorio nel quale gli studenti hanno interagito verificando i significati di alcuni termini della banca dati.

2.2 DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI DOGI E DEL LINGUAGGIO DI INDICIZZAZIONE

La banca dati DoGi nasce agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso come Banca dei dati bibliografici di interesse giuridico (BDB). L'iniziativa prende forma con la nascita dell'IDG – Istituto per la documentazione giuridica del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), che è diventato, nel 2019, IGSG – Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari (Conti e Marinai 2016: 161). La banca dati rappresenta un unicum nel panorama nazionale per l'accesso alla letteratura giuridica, poiché indicizza le più prestigiose riviste giuridiche italiane, fornendo all'utente informazioni sempre al passo con gli orientamenti dottrinali.

Si tratta di un archivio di dati secondari arricchiti da abstract e riferimenti normativi e giurisprudenziali che può diventare un punto di aggregazione della vasta pubblicistica giuridica online ormai dispersa sulla rete. La banca dati viene aggiornata bimestralmente (con un incremento di circa 2.000 documenti ad aggiornamento, per un totale di circa 12.000 documenti annui).

Oggetto di spoglio sono gli articoli pubblicati nelle riviste giuridiche italiane, comprese le note a sentenza o a legislazione, le relazioni e gli interventi in convegni, le recensioni e le rassegne di giurisprudenza e legislazione. Lo spoglio prevede un'attività intellettuale da parte di documentalisti-giuristi che procedono all'attività di indicizzazione e metadattazione. Lo spoglio è un'attività specialistica che richiede competenze giuridiche, ma anche documentarie. Ad oggi, DoGi conta 466.868 documenti derivanti dallo spoglio di circa 400 riviste italiane, in 50 anni di esistenza della banca dati⁵.

Attualmente il corpus di spoglio è costituito da circa 250 riviste cartacee e online, che rispondono ad alcuni criteri, che assicurano la presenza di requisiti formali minimi specifici: un codice ISSN, pubblicazione edita da case editrici italiane, struttura a fascicoli, periodicità costante (assenza di ritardi o interruzioni nella programmazione temporale), pubblicazione di almeno un'annata completa al momento della richiesta di inserimento nel corpus DoGi. Il corpus include i periodici italiani presenti nella lista delle riviste di classe A rilevanti ai fini dell'Abilitazione scientifica nazionale (ASN) e in quella delle riviste scientifiche predisposte entrambe dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca⁶ (ANVUR). La copertura si caratterizza per un'attenzione a tutte le aree del diritto, cercando di includere anche riviste multidisciplinari e interdisciplinari che siano di interesse per il giurista. Ogni documento DoGi contiene, oltre alle informazioni strettamente bibliografiche, una serie di metadati che informano sull'articolo preso in considerazione: indicazione delle fonti normative e giurisprudenziali citate, tipologia del documento stesso, lunghezza in pagine, lingua dell'articolo, link ai testi completi delle leggi nazionali, degli atti dell'Unione europea e della giurisprudenza costituzionale (Fameli *et al.* 2014: 188).

La vera potenzialità di DoGi tuttavia è legata alla presenza di tre elementi:

- a. un riassunto e/o sommario dell'articolo;
- b. indicazione delle fonti normative e giurisprudenziali principali citate nell'articolo ed eventuale testo pieno delle fonti citate;

⁵ Dati relativi all'aggiornamento 1/2020 (gennaio-febbraio 2020).

⁶ La classificazione delle riviste scientifiche è un'attività espletata dall'ANVUR ai fini del calcolo degli indicatori dell'Abilitazione Scientifica Nazionale a partire dal 2012 e ai fini dell'accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca. La classificazione si effettua esclusivamente per i settori previsti dalla normativa di riferimento, ossia quelli che fanno parte delle scienze umane e sociali e identificati come "non bibliometrici".

- c. una o più voci classificatorie tratte da uno schema di classificazione preordinato, appositamente creato per l'indicizzazione della banca dati DoGi.

Quest'ultimo elemento offre all'utente indicazioni sul contenuto semantico del documento e costituisce un canale di ricerca molto prezioso per gli utenti della banca dati (Conti e Marinai 2016: 171).

Lo schema di classificazione prevede un insieme di voci sistematiche correlate fra di loro in modo gerarchico, che fanno riferimento a concetti giuridici generali e di ampia portata dei vari rami del diritto. Lo schema gerarchico classificatorio è integrato da descrittori (parole chiave) che, associati alle voci sistematiche, rendono, laddove necessario, più specifica la classificazione del documento DoGi.

La figura 2 dimostra la ricchezza e complessità di contesto della classificazione DoGi per il termine "abbandono". Vengono presentati due dei sei contesti in cui tale termine è presente nella classificazione.

Risultato: 6 voci di classificazione

vai al sistematico>>> **Abbandono** della quota di comproprietà

vai al sistematico>>> **Abbandono** di nave o aeromobile

vai al sistematico>>> **Abbandono** di persone minori o incapaci

vai al sistematico>>> **Abbandono** e maltrattamento di animali

vai al sistematico>>> **Abbandono** e rifiuto della difesa

vai al sistematico>>> Infanticidio in condizioni di **abbandono** materiale e morale

 **PEN.7.10.0. DELITTI CONTRO LA VITA E L'INCOLUMITÀ INDIVIDUALE (S1074)**

-  Abbandono di persone minori o incapaci (D0003)
-  Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale (D2309)
-  Istigazione o aiuto al suicidio (D2464)
-  Lesioni personali colpose (D2579)
-  Lesioni personali dolose (D2580)

 **PEN.8.1.0. CONTRAVVENZIONI CONCERNENTI LA POLIZIA DEI COSTUMI (S1092)**

-  Abbandono e maltrattamento di animali (D2698)
-  Gioco d'azzardo (D2049)

Figura 2: Diversi contesti del termine "abbandono" nella Classificazione DoGi

Il riconoscimento del valore della banca dati poggia, da un lato, sulla ricchezza e specificità delle informazioni che essa attualmente fornisce, dall'altro lato soprattutto sull'integrazione delle tre fonti informative del diritto: la dottrina, la giurisprudenza e la normativa. La banca dati DoGi infatti, partendo da una di queste tre fonti, permette all'utente (giurista, professionista, cittadino) di trovare la letteratura giuridica che interpreta e analizza un determinato istituto o provvedimento (Conti e Marinai 2016: 166).

3. L'indagine e la selezione dei termini

È chiaro, anche a seguito della loro descrizione, che le due risorse informative indagate sono molto diverse per contenuti, struttura e finalità. Per quanto riguarda IS-LeGi, i termini campione sono stati selezionati a partire dalla terminologia impiegata in diverse epoche storiche. La banca dati infatti rappresenta l'evoluzione del linguaggio giuridico, limitatamente a un certo numero di termini (circa 1.300) ed è di supporto agli utenti della più vasta banca dati LGI (Lessico Giuridico Italiano), di cui IS-LeGI costituisce un sottoinsieme.

La banca dati DoGI utilizza voci di classificazione per indicizzare articoli di dottrina rappresentativi di un dibattito giuridico contemporaneo in seno a diverse comunità (accademia, mondo professionale, cittadini). Il linguaggio di indicizzazione è preordinato ma prevede anche la possibilità di inserire nuove parole chiave proposte dai documentalisti derivanti dal dibattito giuridico pubblicato negli articoli di riviste giuridiche.

L'approccio adottato in questa analisi è stato necessariamente empirico e, per questo, sono stati operati vari aggiustamenti nel corso del lavoro, in particolare per quanto concerne la definizione delle aree tematiche, la scelta dei termini, infine la collocazione dei lemmi in diverse aree tematiche.

L'analisi si è svolta seguendo il processo metodologico delineato di seguito:

1. individuazione di aree tematiche fra le quali selezionare i termini della banca dati IS-LeGI;
2. mappatura dei termini selezionati e le voci di classificazione provenienti dal sistema di indicizzazione della banca dati DoGi;
3. individuazione dei raggruppamenti emersi dall'analisi.

L'indagine ha preso avvio con l'individuazione di cinque aree tematiche entro le quali collocare i termini estratti dalla banca dati IS-LeGI da mappare con la terminologia usata nelle voci di classificazione della banca dati DoGi. La scelta delle aree tematiche si è basata sull'opportunità di individuare le più rappresentative aree del diritto. Sono state quindi identificate le seguenti aree: civile, processuale, commerciale, penale, pubblico / amministrativo / costituzionale. La scelta è stata fatta inoltre con l'obiettivo di individuare aree tematiche per le quali fosse prevedibile reperire termini usati in diverse epoche storiche, dato che i termini della banca dati IS-LeGI sono tratti da testi anche molto risalenti nel tempo. Alcuni termini, infatti, sono presenti in schede-immagine che si riferiscono a documenti del 1250 (costituzione, dote, fedecommesso, lite), mentre alcuni termini sono attestati in contesti relativi a documenti del 1974 (procedura, notifi-

cazione, istanza, formula, espropriazione, decreto)⁷. I termini sono stati selezionati manualmente partendo dalla banca dati IS-LeGI. La loro selezione non ha seguito criteri statistici basati sulle occorrenze, ma si è concentrata solo su quei termini che sono stati usati per l'indicizzazione semantica delle schede. Infatti i termini scelti per il confronto sono quelli che sono corredati di vari significati. L'attività di selezione è stata svolta partendo dal presupposto che la presenza dei significati potesse facilitare la collocazione di ciascun termine nell'area tematica di riferimento individuata, agevolando al contempo la successiva comparazione con le voci di classificazione della banca dati DoGi.

Sono stati selezionati cento termini sulla base delle aree tematiche (venti per ciascuna area tematica), in modo che il campione potesse essere sufficientemente rappresentativo per svolgere un'analisi puntuale ed effettuare una mappatura significativa. In corrispondenza a ogni termine abbiamo riportato due date che indicano la forbice temporale all'interno della quale è possibile trovare, nella banca dati IS-LeGI, testi che contengono quella parola: la parola "abbonamento", per esempio, all'interno della banca dati IS-LeGI, è presente in contesti tratti da documenti che vanno dal 1673 al 1950. I termini prescelti sono i seguenti:

| | |
|--|--|
| Area civile | abbonamento (1673-1950), addizione (1279-1955), apoca (1401-1884), commuta (1411-1861), comodato (1377-1967), delega (1888-1968), divorzio (1593-1967), dote (1250-1974), emancipazione (1334-1965), emulazione (1544-1952), erbaggio (1698-1927), espromissione (1799-1952), fedecommesso (1250-1967), fideiussione (1539-1971), frutto (1236-1971), gaggio (1288-1808), mandato (1295-1974), mora (1665-1973), negozio (1343-1971), pigione (1178-1934) |
| Area processuale | appellabilità (1673-1949), arbitrato (1324-1966), costituzione (1250-1968), decreto (1305-1974), delibazione (1858-1949), devoluzione (1565-1967), dibattimento (1769-1957), escussione (1377-1971), esecutività (1822-1963), estradizione (1828-1950), formula (1673-1974), foro (1377-1971), giudicatura (1590-1938), giuria (1868-1949), interrogatorio (1279-1970), istanza (1377-1974), lite (1250-1973), notificazione (1324-1974), procedura (1769-1974), purgazione (1377-1952) |
| Area commerciale | abbandono (1633-1966), accantonamento (1856-1950), accomanda (1297-1862), accomandita (1557-1971), affrancazione (1628-1963), avviamento (1673-1966), cambiale (1723-1974), decozione (1673-1969), disdetta (1580-1965), dividendo (1763-1965), fallimento (1384-1971), fondo (1427-1973), godimento (1410-1971), impresa (1357-1971), incetta (1389-1940), incorporazione (1665-1967), inventario (1272-1971), liquidazione (1549-1971), noleggio (1396-1965), riabilitazione (1798-1968) |
| Area penale | abazione (1822), abigeato (1593-1919), abitualità (1834-1957), ablazione (1580-1829), attenuante (1825-1949), baratteria (1322-1914), coniugicidio (1857-1876), corruzione (1377-1966), delazione (1298-1949), diffamazione (1664-1950), ergastolo (1769-1949), esimizione (1673-1878), estorsione (1322-1927), famulato (1673-1889), fratricidio (1661-1856), grassazione (1616-1886), incesto (1616-1967), lenocinio (1661-1967), omicidio (1279-1970), rapina (1330-1970) |
| Area pubblico / amministrativo / costituzionale | abilitazione (1550-1947), deliberazione (1298-1971), demanio (1416-1963), emendamento (1855-1962), embargo (1763-1913), espropriazione (1801-1974), espulsione (1549-1950), fisco (1426-1963), foglio (1347-1973), governo (1330-1962), grazia (1301-1971), guardasigilli (1828-1959), immunità (1301-1967), istituzione (1374-1971), legislatore (1568-1971), licenza (1250-1973), magistratura (1559-1955), ministero (1321-1973), salvacondotto (1387-1917), zecca (1350-1935) |

Tabella 1: Termini prescelti

⁷ Bisogna peraltro specificare che la banca dati LGI (Lessico Giuridico Italiano), dal cui corpus si è attinto per selezionare i termini della banca dati IS-LeGI, ha collezionato documenti che arrivano fino alla fine degli anni Settanta del secolo scorso.

Sono stati poi messi a confronto i termini con le voci di classificazione della banca dati DoGi (da ora VdCD) al fine di verificare una possibile associazione tra di essi. Infine sono stati raggruppati i risultati ottenuti in distinte categorie, utili per analizzare in dettaglio i livelli di mappatura.

4. Risultati della ricerca e analisi dei dati

4.1 RISULTATI DELLA RICERCA

Sono stati identificati i seguenti raggruppamenti:

1. il termine di IS-LeGI ha trovato una corrispondenza perfetta nelle VdCD (corrispondenza esatta);
2. il termine IS-LeGI ha trovato una corrispondenza non perfetta nelle VdCD (corrispondenza parziale);
3. il termine IS-LeGI non ha trovato alcuna corrispondenza nelle VdCD (nessuna corrispondenza).

La tabella 2 definisce i tre gradi di corrispondenza individuati per l'indagine.

| | |
|--------------------------------|--|
| Corrispondenza esatta | Indica la perfetta identità tra i termini delle banche dati dal punto di vista del contesto giuridico (area tematica), linguistica e concettuale |
| Corrispondenza parziale | Indica una corrispondenza tra termini delle banche dati dal punto linguistico, ma non del contesto giuridico (area tematica). Si parla anche di <i>close match</i> , <i>related match</i> , <i>narrower match</i> , <i>broader match</i> |
| Nessuna corrispondenza | Indica il caso in cui non è stata trovata nessuna corrispondenza tra i termini presenti nelle due banche dati |

Tabella 2: Gradi di corrispondenza

I raggruppamenti individuati, considerati dal punto di vista del legame esistente tra termini IS-LeGI e VdCD sono i seguenti e sono rappresentati nella tabella 3 nel loro dettaglio terminologico e nella figura 3 nel loro dettaglio percentuale.

| Corrispondenza esatta | Corrispondenza parziale | Nessuna corrispondenza |
|-----------------------|-------------------------|------------------------|
| abbonamento | abbandono | abazione |
| accomandita | abilitazione | abigeato |
| appellabilità | affrancazione | abitualità |
| arbitrato | cambiale | ablazione |
| avviamento | delazione | accantonamento |
| comodato | delega | accomanda |
| corruzione | deliberazione | addizione |
| costituzione | demanio | apoca |
| decreto | devoluzione | attenuante |
| dibattimento | disdetta | baratteria |
| diffamazione | dividendo | commuta |
| divorzio | dote | coniugicidio |
| emancipazione | embargo | decozione |
| ergastolo | espropriazione | delibazione |
| esecutività | espulsione | emendamento |
| espromissione | fedecommesso | emulazione |
| estorsione | foglio | erbaggio |
| estradizione | fondo | escussione |
| fallimento | formula | esimizione |
| fideiussione | godimento | famulato |
| frutto | grazia | fisco |
| governo | immunità | foro |
| incesto | impresa | fratricidio |
| interrogatorio | incorporazione | gaggio |
| istituzione | inventario | giudicatura |
| mandato | istanza | giuria |
| mora | licenza | grassazione |
| negozio | liquidazione | guardasigilli |
| notificazione | magistratura | incetta |
| omicidio | ministero | legislatore |
| rapina | noleggio | lenocinio |
| riabilitazione | procedura | lite |
| zecca | | pigione |
| | | purgazione |
| | | salvacondotto |

Tabella 3: Raggruppamento dei termini IS-LeGi in base alla corrispondenza alle voci di classificazione DoGi

4.2 ANALISI DEI DATI

Il primo risultato da evidenziare è che la somma del raggruppamento 1 (corrispondenza esatta) e del raggruppamento 2 (corrispondenza parziale) restituisce 65 occorrenze, quindi il 65% del totale dei termini indagati. Da tale dato sembra emergere uno dei caratteri tipici del linguaggio giuridico e cioè la sua spiccata tendenza alla conservazione. A dimostrazione di questo assunto si considera il termine “costituzione” che è attestato in IS-LeGi, in documenti giuridici a partire dal XII secolo, con il significato di norma, statuto, regola di compagnie, arti e congregazioni: il riferimento è, ad esempio, al Libro degli Ordinamenti della Compagnia di S. Maria del Carmine (Schiaffini 1954: 69). Esso è anche inteso come atto normativo emanato da sovrani e ancora oggi è presente nella lingua dei giuristi per riferirsi alla norma fondamentale di una repubblica o di uno

stato. Tale modificazione del significato originario è attestata in IS-LeGI, in documenti del periodo successivo alla Rivoluzione francese (significativo in tal senso il contesto di IS-LeGI tratto dalla Costituzione della Repubblica romana del 1798).

Con riferimento alla banca dati DoGi, la voce di classificazione “costituzione” riflette anch’essa questa evoluzione: il termine è associato principalmente alla classificazione di diritto costituzionale (COST.2.1.0 COSTITUZIONE), che si riferisce appunto alla norma fondamentale italiana. Non bisogna inoltre dimenticare un’altra importante accezione del termine che si usa per riferirsi alla presentazione formale in giudizio di una parte anche per mezzo di suoi atti processuali. Infatti nella banca dati DoGi troviamo voci di classificazione che associano il termine “costituzione” al diritto processuale come “costituzione delle parti” e “costituzione delle parti civili” nell’ambito del processo civile.

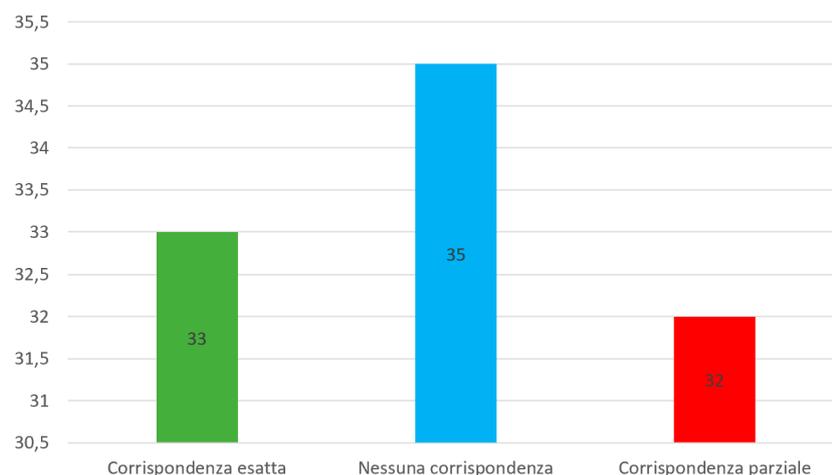


Figura 3: Rappresentazione dei raggruppamenti nel dettaglio percentuale (Fonte: elaborazione propria)

Passando ad analizzare nel dettaglio i tre raggruppamenti sulla base delle aree tematiche del diritto, si nota che sotto il cluster “corrispondenza esatta”, l’area maggiormente rappresentata è quella civile con dieci occorrenze, seguita da nove occorrenze nell’area processuale (civile e penale). Anche questo dato è, per lo più, in linea con la storia del nostro diritto che affonda le sue radici, specie per il diritto civile e processuale, nel diritto romano, dal quale mutua istituti e quindi terminologia.

In tale cluster è possibile trovare il termine “abbonamento” associato alla categoria appartenente alla VdCD “polizze di abbonamento”. Consultando la banca dati IS-LeGI possiamo verificare che la parola “abbonamento” ricorre nei documenti presenti in banca dati con cinque significati: “accordo, contratto, convenzione finalizzato alla fruizione di uno sconto su prestazioni o servizi a carattere periodico, nonché il documento di attestazione”; “approvare, validare, riconoscere come legittimo un conto, una partita, o simile”; “condonare una parte di debito, concedere un abbuono”; “forma particolare per la riscossione di un determinato tributo o imposta”; “particolare tipo di contratto assicurativo”. Tale ultimo significato trova, nei suoi termini complessi, una

corrispondenza esatta con “polizza di abbonamento” all’interno delle VdCD.

Di contro, nel terzo cluster (nessuna corrispondenza), i termini appartenenti all’area penale e a quella pubblicistica coprono diciassette occorrenze delle trentacinque totali. Anche questo dato sembra abbastanza comprensibile, se si considera che la terminologia penale e delle istituzioni pubbliche è forse quella che risente in modo maggiore dei mutamenti del diritto e in generale della società nel corso del tempo.

Termini come “abazione” (furto di bestiame) o “baratteria”, attestato in IS-LeGI con significato di “reato commesso dal capitano o dall’equipaggio di una nave a danno della nave o del carico”, “reato di un pubblico ufficiale che trae profitti illeciti dal suo ufficio”, “truffa”, “attività di chi tiene un banco di gioco”, si riferiscono a reati ormai non più contemplati dai codici italiani o comunque riguardano attività illecite che hanno mutato nome.

Analoghe considerazioni si ripropongono per parole come “famulato” (il furto commesso dal servitore ai danni del datore di lavoro) e per “grassazione” o “salvacondotto”: la prima la troviamo citata nella banca dati IS-LeGI, ad esempio in un testo di dottrina di fine Ottocento (Alimena 1899: 632), mentre di “grassazione” si parla nei testi di legge fino alla fine degli anni Settanta del 1800 (regio decreto 7 marzo 1878, n. 4328).

Da segnalare il caso del termine “dote”, che pur riferito a un istituto giuridico ormai non più presente nell’ordinamento italiano è con tutta evidenza un termine ancora usato, tanto che nella banca dati DoGi a tale termine è associata una classificazione (STO.1.0.3. DIRITTO DI FAMIGLIA). Il termine è stato collocato nel secondo cluster, poiché appartiene a due aree del diritto diverse (civile in IS-LeGI e storia del diritto in DoGi).

Il secondo cluster (corrispondenza parziale) si presta a considerazioni che confermano come una certa incompletezza possa caratterizzare le definizioni contenute nei termini giuridici, spesso lasciate implicite dai giuristi (Mortara Garavelli 2001: 12). Si pensi al caso del termine “istanza” che avendo tra i vari suoi significati quello di “domanda o richiesta formale” è stato collocato nell’area tematica del diritto processuale. Tuttavia tale “domanda” può essere presentata di fronte a varie autorità, in vari ambiti e con diverse finalità ed è per questo motivo che nella banca dati DoGi il termine è presente in vari descrittori presenti in diverse voci di classificazione (“intervento ad istanza di parte” categorizzato in PROCIV.1.9. AZIONE PROCESSUALE; “istanza del pubblico ministero” in COMM.6.0.2. INIZIATIVA PER L’APERTURA DEL FALLIMENTO; “istanza di rigetto” in COMM.6.0.3. SENTENZA DICHIARATIVA DEL FALLIMENTO; “istanza di procedimento” in PROPEN.6.0.1. CONDIZIONI DI PROCEDIBILITÀ). Analoghe considerazioni potrebbero essere fatte per molti altri termini del secondo cluster come “affrancazione”, “delazione”, “disdetta”, “foglio”, “fondo”, “godimento”, “immunità”, “licenza”, “liquidazione”, “ministero”, “noleggio”, “procedura”, “riabilitazione” tutti termini che nei testi giuridici assumono significati diversi a seconda dei contesti nei quali si trovano.

L’esempio del termine “abbandono” rappresentato graficamente nella figura 4 chiarisce i diversi contesti possibili.

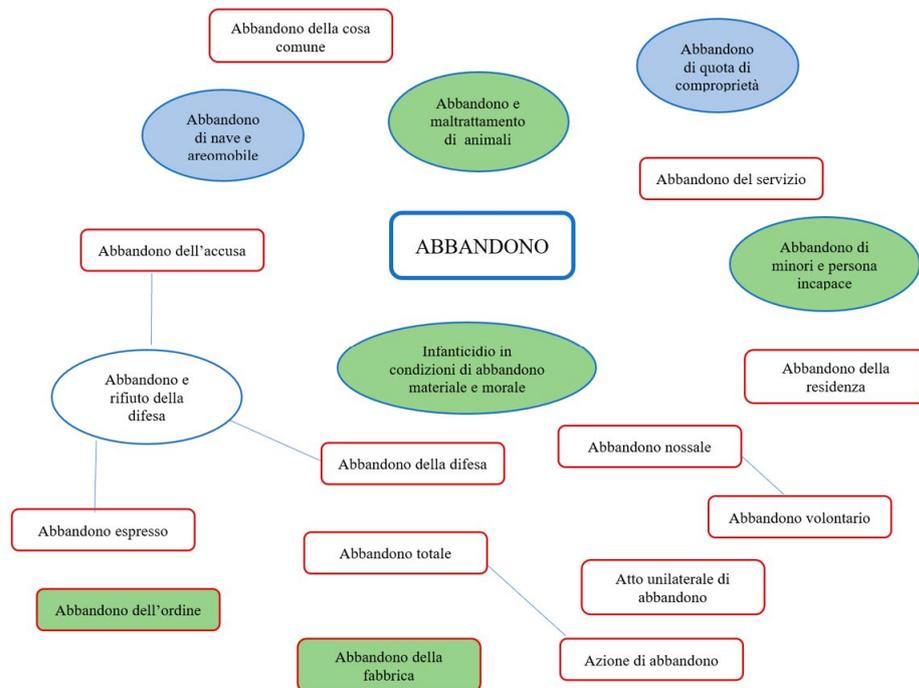


Figura 4: Rappresentazione del termine “abbandono”

Nell’uso giuridico questo termine indica il lasciare, momentaneamente o per sempre, una persona o una cosa, da parte di chi avrebbe il dovere o l’interesse di custodirla e si riferisce ad atti e reati assai differenti. Esso è presente in diversi contesti giuridici nella banca dati DoGi (contorno blu): diritto della navigazione (evidenziato in azzurro), diritto penale (evidenziato in verde) e diritto processuale penale (evidenziato in bianco). Tale termine quindi possiede diverse accezioni a seconda dell’area giuridica in cui è inserito. Il diritto italiano della navigazione contempla “abbandono della nave” e “abbandono di quota di comproprietà” come modo di acquisto della proprietà della nave e dell’aeromobile. Il capo V del titolo IX del codice penale (artt. 386-389) considera come delitti contro la persona l’abbandono di fanciulli minori di dodici anni o di adulti incapaci, per malattia di mente o di corpo, di provvedere a sé stessi (artt. 386, 387 e 388). Infine le VdCD includono il termine anche nel diritto processuale penale. Si tratta del caso in cui il difensore, che ha accettato l’incarico fiduciario, o il difensore d’ufficio, che ha compiuto atti di patrocinio, si astengono dall’attività processuale, in modo che la parte rimanga priva di assistenza (abbandono e rifiuto della difesa).

Nella banca dati IS-LeGI numerosi sono termini complessi (contorno rosso) che in pochi casi possono essere ricondotti alle VdCD. È il caso di “abbandono espresso” e “abbandono della difesa” che trovano, per quanto riguarda il significato, un collegamento a “abbandono e rifiuto della difesa” riferibile nella VdCD al diritto processuale penale.

5. Conclusioni

L'analisi svolta, seppur comparando in modo empirico risorse informative molto diverse per contenuti, struttura e finalità, ha evidenziato alcune peculiarità del linguaggio giuridico. Occorre tenere presente che il linguaggio giuridico tende a conservarsi e a ripetere prassi codificate dall'uso o dalla legge, espresse attraverso termini che assumono una specifica accezione per garantire la certezza del diritto. La continua evoluzione degli istituti giuridici nel corso del tempo non incide sulle esigenze di uniformità e certezza del diritto, in quanto, come affermato da Piero Calamandrei, "uniformità del diritto non vuol dire immobilità del diritto, il quale, come tutte le manifestazioni dello spirito umano, si svolge ininterrottamente attraverso un continuo divenire" (Calamandrei 1920: 60).

Tuttavia il linguaggio giuridico ha anche una forte capacità di modificarsi in relazione ai cambiamenti sociali: le condizioni sociali richiedono alla lingua giuridica di creare fattispecie nuove o comunque di coniare nuove espressioni per rispondere alle esigenze della società che, in ogni epoca, si verificano. Il linguaggio giuridico è infatti naturalmente e profondamente connesso con l'ordinamento giuridico di un paese nel corso delle diverse epoche storiche. Infine, il linguaggio giuridico fa uso deliberatamente di termini vaghi per garantire una conveniente flessibilità e adeguatezza delle norme alla realtà in continua evoluzione e ciò è in parte collegato anche alla funzione ermetica del linguaggio (Peruginelli 2006: 82).

Il lavoro di mappatura dei termini indagati evidenzia tutte queste caratteristiche e contribuisce in parte alla discussione già ampiamente portata avanti in dottrina relativa alla questione se effettivamente è la lingua che si modifica o a cambiare è il diritto (Cortelazzo 2012: 179).

L'indagine ha permesso inoltre di confermare che il linguaggio giuridico, o meglio, il linguaggio dei testi giuridici e della scienza giuridica è un linguaggio settoriale, distinto, ma non separato da quello comune e non tanto un linguaggio tecnico o specialistico (Belvedere 1994: 22). Sulla base dell'indagine condotta pare invece difficile pensare di usare le risorse presentate al fine di compilare ontologie giuridiche o a fini comparatistici. Le prime, infatti, per lo più progettate e realizzate per varie applicazioni del web semantico, necessitano di servirsi di termini e definizioni propri del diritto positivo vigente (e dunque non di risorse provenienti da una banca dati storica il cui corpus di riferimento si interrompe negli anni Settanta del secolo scorso). Per analoghi motivi tali risorse non sembrano interessare esperti di diritto comparato ma possono, tuttavia, essere utili per coloro che intendono trattare corpora linguistici, come già proposto in altri progetti in passato (Dell'Anna *et al.* 2016).

Si auspica che l'analisi dei patrimoni terminologici usati per tale studio si possa arricchire di altre basi dati terminologiche e/o linguistiche, anche multidisciplinari, al fine di realizzare uno spazio di ricerca integrato e condiviso che possa essere strumento utile per analizzare e valutare l'origine e le evoluzioni di cui il linguaggio giuridico è oggetto nei secoli.

Bibliografia

- **Ainis, Michele (2003)** “Forma e comunicazione delle regole giuridiche”. In Alarico Mariani Marini (a cura di) *La Lingua, la legge, la professione forense*. Milano: Giuffrè.
- **Alimena, Bernardino (1899)** *I limiti e i modificatori dell'imputabilità*. Torino: Fratelli Bocca.
- **Badii, Costanza (2006)** “Strumenti informatici per la documentazione e l'analisi della lingua nei documenti storico giuridici”. In Nicola Palazzolo (a cura di) *Lingua giuridica e tecnologie dell'informazione*. Napoli: ESI, 29-56.
- **Belvedere, Andrea (1994)** “Linguaggio giuridico”. In *Digesto delle discipline privatistiche, sezione civile*. Vol. XI. Torino: Utet, 21-30.
- **Bobbio, Norberto (1950)** *Teoria della scienza giuridica*. Torino: Giappichelli.
- **Calamandrei, Piero (1920)** “La Cassazione civile. Parte seconda”. Ristampa (2019) in *Opere giuridiche*. Vol. VII. Roma: Romatre-Press.
- **Cammelli, Antonio, Fioravanti, Chiara e Romano, Francesco (2020)** “Identità e linguaggio giuridico”. In Jacqueline Visconti, Manuela Manfredini e Lorenzo Coveri (a cura di) *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Firenze: Franco Cesati Editore, 185-190.
- **Cammelli, Antonio, Fioravanti, Chiara e Romano, Francesco (2019)** “La parola “razza”: analisi diacronica nei testi giuridici antichi e moderni”. In *Rivista di sociologia del diritto*, n. 2, 191-200.
- **Conti, Sara e Marinai, Elisabetta (2016)** “La Banca dati DoGi – Dottrina Giuridica”. In Sebastiano Faro e Ginevra Peruginelli (a cura di) *L'accesso alla dottrina giuridica, strumenti metodi, tecnologie*. Torino: Giappichelli.
- **Cortelazzo, Michele A. (2012)** “L'italiano giuridico sta davvero cambiando?”. In Barbara Pozzo e Federigo Bambi (a cura di) *L'italiano giuridico che cambia*. Firenze: Accademia della Crusca, 179-183.
- **Dell'Anna, Maria Vittoria, Marinai, Elisabetta, Romano, Francesco e Visconti, Jacqueline (2016)** “Un corpus di testi giuridici per il Nuovo Vocabolario dell'Italiano moderno e contemporaneo: il patrimonio dell'unità ITTIG di Firenze e altre risorse digitali”. In Claudio Marazzini e Ludovica Maconi (a cura di) *L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori*. Firenze: Accademia della Crusca, 223-238.
- **Dworkin, Ronald (1986)** *Law's Empire (Preface)*. Harvard: Harvard University Press.
- **Fameli, Elio, Mercatali, Pietro, Ragona, Mario e Tiscornia, Daniela (2014)** “L'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione giuridica del CNR. Dalla documentazione giuridica automatica ai

sistemi esperti e alla legimatica”. In Ginevra Peruginelli e Mario Ragona (a cura di) *L'informatica giuridica in Italia. Cinquant'anni di studi, ricerche ed esperienze*. Napoli: ESI, 169-228.

- **Fiorelli, Piero (2008)** *Intorno alle parole del diritto*. Milano: Giuffrè.
- **Mariani, Paola (2008)** “IS-LeGI: un dizionario in rete per un migliore accesso al patrimonio giuridico italiano”. In *Informatica e diritto*, n. 1-2, 235-244.
- **Mortara Garavelli, Bice (2001)** *Le parole e la giustizia*. Torino: Einaudi.
- **Palazzolo, Nicola (2006)** “Lingua del diritto e identità nazione: tra storia e tecnologia”. In Nicola Palazzolo (a cura di) *Lingua giuridica e tecnologie dell'informazione*. Napoli: ESI, 9-27.
- **Peruginelli, Ginevra (2006)** “Lingue e concetti giuridici: premesse metodologiche per un sistema di accesso multilingue all'informazione giuridica”. In Nicola Palazzolo (a cura di) *Lingua giuridica e tecnologie dell'informazione*. Napoli: ESI, 77-102.
- **Pozzo, Barbara e Bambi, Federigo (a cura di) (2012)** *L'italiano giuridico che cambia*. Firenze: Accademia della Crusca.
- **Romano, Francesco e Cammelli, Antonio (2021)** “La storia di un istituto giuridico attraverso i documenti della banca dati IS-LeGI: il lemma contumacia”. In *Historia et ius*, n. 19, 1-17. http://www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/romano_cammelli_19.pdf (consultato il 25/01/2022).
- **Sabatini, Francesco (2003)** “Introduzione”. In Alarico Mariani Marini (a cura di) *La Lingua, la legge, la professione forense*. Milano: Giuffrè.
- **Scarpelli, Ugo (1969)** “Semantica giuridica”. In Antonio Azara e Ernesto Eula (a cura di) *Novissimo Digesto Italiano*. Vol. XVI. Torino: Utet.
- **Schiaffini, Alfredo (1954)** *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*. Firenze: Sansoni.

Notizie su autori e autrici

Antinucci, Raffaella

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

raffaella.antinucci@uniparthenope.it

Raffaella Antinucci è professoressa associata di Letteratura inglese presso l'Università di Napoli "Parthenope". Si occupa di letteratura e cultura vittoriana, stilistica dei corpora e letteratura comparata, con particolare riferimento ai rapporti tra Italia e Inghilterra negli anni del Risorgimento. È autrice di un volume sulle rappresentazioni letterarie del gentleman vittoriano (2009), di uno studio su Jane Austen (2017) e di numerosi articoli su scrittori vittoriani e modernisti. Ha co-curato un volume sulla terminologia marina e la narrativa nautica (*Navigating Maritime Languages and Narratives*, 2017) e uno sulla terminologia delle arti e dei mestieri napoletani (*The Wor(l)ds of Neapolitan Arts and Crafts*, 2019). È membro del Centro di Studi Vittoriani e Edoardiani e del comitato direttivo del progetto internazionale "Terminology Without Borders". Fa parte del comitato di direzione delle riviste scientifiche *Traduttologia* e *Fictions*.

Cammelli, Antonio

CNR, Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari

Antonio.cammelli@gmail.com

Antonio Cammelli è dirigente di ricerca del CNR in quiescenza, attualmente associato alle ricerche dell'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari del Consiglio nazionale delle ricerche, con particolare riferimento alla gestione e produzione della banca dati storica IS-LeGI (Indice Semantico per il Lessico Giuridico Italiano). In tale banca dati una selezione di lemmi presenti nell'archivio Vocanet-LGI (Lessico Giuridico Italiano) sono corredati da accezione e fraseologia rilevante. Le accezioni create e la relativa fraseologia sono collegate a ciascuna scheda-immagine in cui il lemma è presente. Tale ricerca è indirizzata principalmente agli studiosi della storia del diritto e della lingua giuridica.

Chiocchetti, Elena

Eurac Research, Istituto di linguistica applicata

elena.chiocchetti@eurac.edu

Elena Chiocchetti è ricercatrice senior presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano, dove lavora dal 2002. È laureata in traduzione (inglese e tedesco) presso l'Università di Trieste e nel 2015 ha conseguito il dottorato in Traduzione, interpretazione e comunicazione interculturale all'Università di Bologna/Forlì. Ha pubblicato contributi a livello nazionale e internazionale sulla terminologia giuridica, la comparazione terminologica, la normazione, la comunicazione aziendale multilingue e la traduzione specialistica. Ha inoltre esperienza nell'ambito della gestione di progetti e della docenza in ambito terminologico e traduttivo.

<https://www.eurac.edu/en/people/elena-chiocchetti>

Conti, Sara

CNR, Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari

sara.conti@igsg.cnr.it

Laureata in legge presso la Facoltà di Giurisprudenza di Firenze, Sara Conti ha conseguito successivamente il Master in Indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale all'Università di Tor Vergata in Roma. Nel 2020 ha conseguito il dottorato di ricerca in Ingegneria dell'informazione, curriculum "Telecomunicazioni e sistemi telematici" – Area "Telematica e società dell'informazione", presso l'Università degli Studi di Firenze. Dal 2010 è abilitata ad esercitare la professione di avvocato e di mediatore professionale civile e commerciale e ha lavorato come consulente esperto in privacy per numerose aziende pubbliche e private italiane. Ha lavorato all'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (ora Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari) del CNR, prima come documentalista e, dal 2012, come tecnologo.

Di Nunzio, Giorgio Maria

Università di Padova, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Dipartimento di Matematica

giorgiomaria.dinunzio@unipd.it

Giorgio Maria Di Nunzio è professore associato presso il DEI dell'Università di Padova. È attualmente membro del Comitato tecnico-scientifico del Centro di ateneo per le biblioteche e delegato del Rettore per la Digital Library e le iniziative di Open Science dell'Università di Padova. I principali interessi di ricerca riguardano aspetti di machine learning interattivo, di reperimento dell'informazione in ambito medico, e di database geolinguistici, con particolare attenzione ai problemi di Open Data Science e riproducibilità degli esperimenti scientifici. Ha realizzato lavori per l'archiviazione digitale, preservazione e riutilizzo di dati linguistici. Ha lavorato su aspetti di Linked Open Data e sull'utilizzo di database non-relazionali per il salvataggio e recupero di dati linguistici.

Fioravanti, Chiara

CNR, Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari

chiara.fioravanti@igsg.cnr.it

Chiara Fioravanti si è laureata in Scienze della comunicazione (indirizzo ICT) nel 2003 presso l'Università degli Studi di Siena. Dopo aver lavorato presso lo spin-off del Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'ateneo senese, nel 2004 inizia a collaborare con l'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (ITTIG) del CNR nell'ambito del progetto PAeSI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati). Dottoressa di ricerca in Ingegneria dell'informazione presso l'Università di Firenze, oggi è ricercatrice dell'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR IGSG).

<https://publications.cnr.it/authors/chiara.fioravanti>

Frassi, Paolo

Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
paolo.frassi@univr.it

Paolo Frassi è docente di lingua e linguistica francese presso il Dipartimento di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona, dove coordina, in qualità di project manager, il progetto di eccellenza quinquennale (2018-2022) *Le Digital Humanities applicate alle lingue e letterature straniere* finanziato dal Ministero dell'università e della ricerca. Collabora con il laboratorio CNRS-ATILF di Nancy, con l'UQAM e l'Université de Montréal, presso i quali è coinvolto in diversi progetti. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sulla lessicologia e la lessicografia, con particolare riferimento all'aggettivo, alle unità fraseologiche, all'insegnamento / apprendimento del lessico, al legame fra entità lessicali e entità terminologiche e alle loro rispettive proprietà sintattico-semantiche.

Grimaldi, Claudio

Ass.I.Term e Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
claudio.grimaldi@uniparthenope.it

Professore associato di Lingua francese, Claudio Grimaldi è Presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia e membro della Segreteria della Rete panlatina di terminologia REALITER. I suoi interessi di ricerca riguardano la terminologia indagata in prospettiva diacronica e sincronica, l'evoluzione dei generi testuali della comunicazione scientifica e la lessicologia e la lessicografia bilingue francese-italiano / italiano-francese. È autore della monografia *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699-1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie* (Peter Lang, 2017), che nel 2019 è risultata vincitrice della Medaglia "Leonardo Da Vinci" per il miglior elaborato originale scientifico, e del recente volume *Les Éloges de Fontenelle. La création du discours sur la science* (L'Harmattan, 2020).

Kranebitter, Klara

Eurac Research, Istituto di linguistica applicata
klara.kranebitter@eurac.edu

Klara Kranebitter si è laureata in Traduzione specialistica e terminologia presso l'Università di Vienna e ha preso parte a diversi progetti di terminologia. Dal 2011 lavora come ricercatrice presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano. Si occupa principalmente di terminologia giuridica nelle lingue italiana e tedesca, comparazione giuridica, gestione della terminologia, revisione e traduzione di testi specialistici. Negli ultimi anni si è concentrata sugli aspetti tecnici relativi alla gestione di sistemi dedicati alla traduzione e terminologia e sull'elaborazione di schede terminologiche in materia di protezione dei dati personali e del diritto amministrativo in generale. Ha svolto attività di pubblicazione scientifica e divulgazione nelle tematiche menzionate.

Lenz, Annette

Provincia autonoma di Bolzano, Ufficio Questioni linguistiche

Annette.Lenz@provincia.bz.it

Dal 2002 Annette Lenz dirige l'Ufficio Questioni linguistiche della Provincia autonoma di Bolzano. Dopo la laurea in Lingue e letterature straniere presso l'Università degli Studi di Trento, nel 1992, ha svolto un tirocinio presso la Sezione Terminologia del Parlamento europeo a Lussemburgo. Prima di assumere l'incarico di direttrice dell'Ufficio Questioni linguistiche, per numerosi anni ha lavorato da traduttrice presso l'Ufficio traduzioni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e, per due anni, presso il Centro PensPlan di Bolzano.

Mastidoro, Nicola

EuloTech

n.mastidoro@eulotech.it

Nicola Mastidoro è direttore scientifico del progetto Corrige.it e dell'impresa EuloTech srl. Dal 1989 lavora a strumenti modelli di lingua sensibili al contesto, l'estrazione terminologica, il controllo ortografico e l'analisi di leggibilità. Nel 1999 ha fondato la Biblioteca digitale IntraText quale modello di rappresentazione continua testo – ipertesto – concordanze, l'ipertesto lessicale. Nel 2002 ha sviluppato il modello di leggibilità "Censor" combinando l'indice Gulpease e lemmatizzazione rispetto al Vocabolario di base. Nel 2007 ha sviluppato il modello di "impronta lessicale" per il controllo ortografico sensibile al contesto, adottato da organismi della PAC. Nel 2015 ha definito il motore linguistico Corrige.it per il controllo combinato di ortografia, terminologia e leggibilità.

Mercurio, Nicla

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

nicla.mercurio@uniparthenope.it

Nicla Mercurio è dottoressa di ricerca in Eurolinguaggi e terminologie specialistiche all'Università "Parthenope" di Napoli. Attualmente è docente a contratto di lingua francese e di italiano L2. I suoi interessi includono la terminologia, gli studi interculturali e la Multimodal Critical Discourse Analysis, soprattutto in ambito giornalistico e promozionale. Si occupa anche di rappresentazioni linguistiche e della varietà di francese parlata nel Canton Giura, Svizzera.

Mottola, Serena

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
serena.mottola@uniurb.it

Serena Mottola ha conseguito il dottorato di ricerca in Eurolinguaggi e terminologie specialistiche all'Università "Parthenope" di Napoli. Attualmente è borsista presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Nella sua ricerca si occupa di analisi del discorso, comunicazione sui social media e disinformazione, con un focus sulla lingua spagnola. Per il suo progetto di tesi di dottorato ha analizzato i discorsi sugli insetti commestibili in Spagna e le strategie persuasive adottate per attirare i consumatori.

Peruginelli, Ginevra

CNR, Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari
ginevra.peruginelli@igsg.cnr.it

Ginevra Peruginelli è ricercatrice senior presso l'IGSG-CNR. Laurea in legge, dottorato in Telematica e società dell'informazione presso l'Università di Firenze, Master in Information Studies presso l'Università di Northumbria, Newcastle. Dal 2003 è abilitata ad esercitare la professione di avvocato. Per dieci anni (dal 2004) è stata professore a contratto di Informatica giuridica presso l'Università di Perugia. È direttore del *Journal of Open Access to Law* pubblicato dalla Cornell University, School of Law. Da ottobre 2013 è membro della Free Access to Law Association e dal 2018 Segretario dello Steering Committee dell'Associazione. È membro del comitato editoriale di DoGi – Dottrina giuridica. Principali aree di ricerca: accesso aperto al diritto; valutazione della ricerca nelle SSH; tecniche e metodi per la creazione di sistemi informativi giuridici; accesso multilingue al diritto.

Ralli, Natascia

Eurac Research, Istituto di linguistica applicata
natascia.ralli@eurac.edu

Natascia Ralli è ricercatrice senior presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano, presso cui lavora dal 2002. Si è laureata in Traduzione (tedesco, russo) all'Università degli Studi di Bologna, da cui ha anche ottenuto un dottorato in Comunicazione interculturale. I suoi ambiti di ricerca sono: comparazione giuridica, terminologia giuridica nelle lingue italiano e tedesco, normazione e pianificazione terminologica, gestione della terminologia e traduzione specialistica. Partecipa attivamente al gruppo di lavoro UNI GL 04 "Terminologia", che si interfaccia con il comitato ISO/TC/37 "Language and terminology". Ha svolto attività di pubblicazione scientifica, divulgazione e formazione nelle tematiche menzionate.

<https://www.eurac.edu/en/people/natascia-ralli>

Resi, Rossella

Università degli Studi di Verona e Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
rossella.resi@uibk.ac.at

Rossella Resi lavora dal 2008 come interprete e traduttrice freelance per le lingue italiano, tedesco, inglese e francese, specializzandosi in particolare nella traduzione tecnica, nella localizzazione e nel sottotitolaggio. Coniugando prassi e ricerca, ha conseguito nel 2014 il dottorato in Linguistica presso l'Università degli Studi di Verona, dove continua tuttora a svolgere attività di ricerca. Dal 2020 è anche ricercatrice part-time presso la Leopold-Franzens-Universität Innsbruck. I suoi ambiti di ricerca sono la traduttologia, la terminologia, la linguistica dei corpora, la linguistica contrastiva e le tecnologie linguistiche.

Romano, Francesco

CNR, Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari
francesco.romano@igsg.cnr.it

Francesco Romano si è laureato nel febbraio del 1996 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Firenze in Storia del diritto italiano, con il Prof. Paolo Grossi, con una tesi su "Teoria della persona giuridica pubblica nella riflessione scientifica italiana post-unitaria". È Dottore di ricerca in Telematica e società dell'informazione presso l'Università di Firenze. Nel 1997 inizia a lavorare per l'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR di Firenze. Attualmente è ricercatore presso l'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR IGSG). A marzo 2021 nella banca dati ExploRA del CNR risulta associato a 289 prodotti di ricerca: <https://publications.cnr.it/authors/francesco.romano>

Rospoche, Marco

Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
marco.rospoche@univr.it

Marco Rospoche è professore associato di Informatica presso il Dipartimento di Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona. I suoi interessi di ricerca riguardano l'area dell'intelligenza artificiale e in particolare la rappresentazione della conoscenza, il ragionamento automatico, e l'estrazione di informazioni dal linguaggio naturale. È stato coinvolto in numerosi progetti di ricerca internazionali, tra cui APOSDLE (EU-FP6), PESCaDO (EU-FP7) e NewsReader (EU-FP7). È coautore di oltre 90 pubblicazioni scientifiche in riviste, conferenze e workshop internazionali. È membro dell'*editorial board* della rivista internazionale *Information & Processing Management*. Presta regolarmente servizio nei comitati organizzatori e/o di programma di conferenze e workshop internazionali.

Santonocito, Carmen Serena

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

carmenserena.santonocito@collaboratore.uniparthenope.it

C. Serena Santonocito è docente a contratto di lingua inglese presso la Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza (SIEGI) dell'Università di Napoli "Parthenope", dove ha conseguito anche il titolo di dottoressa di ricerca in Eurolinguaggi e terminologie specialistiche. Durante il periodo dottorale ha svolto soggiorni di ricerca presso vari atenei e centri di ricerca esteri, tra cui la Lancaster University (Regno Unito), la Universität Wien (Austria) e la Université d'Artois (Francia), dove ha approfondito le sue competenze in analisi critica del discorso, strumenti *corpus-based* e terminologia. I suoi principali interessi di ricerca si concentrano sulla rappresentazione discorsiva delle dimensioni legate al genere e alla sessualità nel linguaggio giuridico, politico e istituzionale.

Stanizzi, Isabella

Eurac Research, Istituto di linguistica applicata

isabella.stanizzi@eurac.edu

Isabella Stanizzi è ricercatrice presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano dal 2002. Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Trento, si occupa principalmente di terminologia giuridica in lingua italiana e tedesca, di normazione, di comparazione giuridica tra l'ordinamento italiano e gli ordinamenti germanofoni, di consulenza terminologica, di revisione giuridica e traduzione di testi di carattere giuridico.

Torchia, Maria Cristina

Accademia della Crusca

cristina.torchia@gmail.com

Maria Cristina Torchia è sociolinguista. Dal 2008 collabora con l'Accademia della Crusca, nella redazione del servizio di Consulenza linguistica e del sito web. Lavora, inoltre, nella redazione del *Vocabolario del fiorentino contemporaneo*, attiva presso la stessa Accademia sotto la supervisione scientifica di Neri Binazzi. Dal 2005 al 2014 ha fatto parte del Laboratorio di Linguistica Giudiziaristica (LaLiGi) dell'Università di Firenze, diretto da Patrizia Bellucci. Interesse di ricerca sono stati, e sono tuttora, gli usi linguistici in contesti amministrativi e giuridico-giudiziari italiani.

Vellutino, Daniela

Università degli Studi di Salerno
dvellutino@unisa.it

Professoressa associata di Linguistica Generale e Glottologia (L-LIN01), Dipartimento di Scienze politiche e della comunicazione dell'Università di Salerno. Insegna "Italiano istituzionale", "Comunicazione pubblica e linguaggi istituzionali", "Costruzione e interpretazione dei testi giornalistici". È responsabile dell'Osservatorio sulla comunicazione e l'informazione nella PA. Studia il rapporto tra le terminologie specialistiche e la lingua comune; la caratterizzazione della varietà linguistica dell'italiano istituzionale attraverso la descrizione di tratti a livello testuale e terminologico lessicale. Sviluppa risorse linguistiche per applicativi per i servizi pubblici digitali basati sui sistemi di Natural Language Processing (NLP). Ha pubblicato *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica* (Il Mulino 2018), con Maria Teresa Zanola *Comunicare in Europa. Lessici istituzionali e terminologie specialistiche* (Educatt 2015).

Vezzani, Federica

Università di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
federica.vezzani@unipd.it

Federica Vezzani è Ricercatrice RTDa presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova. Ha conseguito il titolo di dottoressa di ricerca (Doctor Europaeus) in terminologia, terminografia e traduzione specializzata con una tesi portante sulla progettazione e l'implementazione della banca dati terminologica multilingue TriMED. Collabora a livello internazionale con l'Unità di Terminologia del Parlamento europeo (TermCoord) con il ruolo di membro del comitato direttivo per il progetto "Terminology without Borders" e a livello nazionale con l'Associazione per la comunicazione tecnica COM&TEC con il ruolo di membro del Comitato terminologia tecnica.

